Anno 108 - Numero 241

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 67.000, semestre 34.500, trimestre [illegible]

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21,121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 8 Novembre 1976

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono [illegible]
10126 Torino, via Marenco 32 - telefono [illegible]
10128 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60 - t. [illegible]
20121 Milano, via O. Negri 8/10 - telefono [illegible]
00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.55.904
16133 Genova, via E. Vernazza 23 - telef. [illegible]
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono [illegible]
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 23.123
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 76.500 a modulo (mm. 42x45) - Tariffa festiva, per ... - Echi L. 2600 la linea - Economici vedi rubriche. Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *) ... *USA: New York $ 0,60; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 2,25

Si discutono gli interventi per bloccare la crisi galoppante

Andreotti incontra i partiti Aspre polemiche nella dc

I problemi sul tappeto: contingenza, fiscalizzazione degli oneri sociali, aumenti Iva, imposta sugli immobili, benzina - Domani incontro sindacati-governo; mercoledì Andreotti porta il "pacchetto" alle Camere

Roma, 7 novembre.

Il governo incontra domani i partiti e martedì i sindacati per discutere le sue posizioni in materia di economia (e le soluzioni che intende adottare nell'immediato futuro) che verranno illustrate mercoledì alle Camere. Martedì, subito dopo gli incontri «bilaterali», dc e pci terranno le riunioni dei propri direttivi.

La dc, intanto, ha terminato oggi la discussione sui problemi economici; la consulta del partito sta elaborando un documento che verrà sottoposto dopodomani all'esame della direzione. Andreotti, che probabilmente è già a conoscenza delle linee fondamentali della relazione, ne terrà sicuramente conto durante i colloqui con i partiti.

I provvedimenti di cui si discute sono numerosi, importanti, e in larga parte già noti. Secondo la scaletta governativa, si devono definire: il prelievo sugli scatti della scala mobile per i redditi superiori a 6-8 milioni (dovrebbe fruttare dai 520 agli 640 miliardi annui), così da risolvere anche il problema: per quale fascia di reddito la contingenza si intende bloccata sin da ora, secondo l'interpretazione che ne ha dato la Confindustria, oppure no? E inoltre: l'anticipo di versamento delle imposte dirette per i lavoratori non dipendenti (1500 miliardi), gli aumenti di imposta di registro e di bollo (300 miliardi) e l'aumento dal 13 al 16% di ritenuta sulle prestazioni professionali (60 miliardi). Su questo punto il ministero dell'Industria esprime parere favorevole, mentre pare più perplesso quello del Tesoro.

Industria e Tesoro, come è noto, sono in disaccordo sulle cifre totali del prelievo che si starebbe compiendo: 3800 miliardi per il primo, 5000 per il secondo. La fiscalizzazione degli oneri sociali è uno dei principali argomenti di dibattito. All'interno del governo sarebbe emerso l'orientamento a fiscalizzare per 2400-2600 miliardi su base annua (circa il 7% del costo del lavoro) così da mantenere l'obiettivo di miglioramento delle esportazioni per il prossimo anno nella cifra prevista, cioè l'8 per cento. Sul come si deve coprire la spesa, il Tesoro ha proposto un prelievo aggiuntivo di 2400-2800 miliardi; secondo l'Industria questo prelievo invece deve ammontare a 1450-1600 miliardi.

Una terza ipotesi, prospettata dalle Finanze, contempla l'opportunità di un forte aumento dell'Iva (3500 miliardi in più) cioè una crescita del 38,8% rispetto al gettito previsto per il '77 (9000 miliardi). Il ministero dell'Industria invece indica un aumento di 1300-1400 miliardi, ottenibile con aumenti differenziati (15% del totale gettito per il '77) e l'eventuale ricorso ad un ritocco dell'aliquota d'imposta sugli interessi dei conti correnti bancari.

Infine il problema del credito. Donat-Cattin ha suggerito una diminuzione del tasso di sconto; per evitare una spinta recessiva incontrollata, sarebbe necessario, secondo alcuni, riattivare il credito a medio termine, in particolare quello legato alle leggi di incentivazione industriale. Su 1300 miliardi di finanziamenti agevolati concessi in base alla legge 464, solo il 10 per cento ha avuto corso. Mille miliardi, concessi in base alla legge 623, non sono stati erogati, mentre negli ultimi mesi gli istituti di credito hanno ricevuto oltre 10 mila

Marco Tosatti

Continua a pag. 2

I cento giorni che non finiscono mai

Partiti e sindacati, deputati e senatori, attendono il nuovo Andreotti, «indipendente» senza tessera (dc), nella settimana che si inizia oggi e si annuncia di fuoco. E' sempre utile un certo scetticismo, di fronte ad espressioni come «giorni decisivi», come «ultima spiaggia», e via spaziando nel linguaggio lirico-danzante che ormai caratterizza le cronache. Sarebbe sufficiente, per diffidarne, il ricordo dei famosi «cento giorni» che nell'estate-autunno 1973 «dovevano decidere le sorti della nazione», come si espresse allora Antonio Giolitti, ministro del Bilancio. Poi vennero la guerra del Kippur e quella del petrolio, che spazzarono via tutti i buoni propositi, nonché i manifesti con la scritta: «Difendi la tua spesa, chiama il governo», dai muri di tutt'Italia. Sono trascorsi da allora mille giorni, come aveva previsto — ma non certo augurato — il vecchio Nenni, e i problemi da risolvere sono rimasti gli stessi: inflazione, bilancia dei pagamenti, disavanzo pubblico, costi di produzione, con qualche carta in meno da giocare e qualche aggravante in più.

Questa volta, però, il calendario degli impegni di Andreotti merita l'espressione iperbolica. Lunedì e martedì incontri bilaterali con i partiti dell'astensione (ma forse anche con quello che, chissà perché, è detto «sinistra indipendente»), intervallati martedì in mattinata da un incontro con i sindacati, poi dalla riunione della democrazia cristiana — che potrebbe non essere tranquilla —, e, nel pomeriggio, da un consiglio dei ministri. Mercoledì, terminati gl'incontri — stavo per scrivere le «consultazioni», perché questa settimana mi ricorda tanto quella che seguì l'incarico di formare il governo, nel luglio scorso — Andreotti andrà al Parlamento, dove pronuncerà un discorso sullo stato dell'economia e le misure per risolverne la crisi, chiedendo la fiducia.

Saranno passati, a quel punto, cento giorni — di nuovo questa cifra — da quando, il 4 agosto, Andreotti lesse alle Camere le sue «dichiarazioni programmatiche». Che ne è stato dei tempi di attuazione di quel programma, «uno degli elementi originali che caratterizzano il nuovo ministero Andreotti», come scrissero allora i giornali? Fu un sogno di mezz'estate, perché in settembre suonò la sveglia il ciclone che investì la lira, spazzando, anche questa volta, i buoni propositi, o meglio, convogliandoli nelle grandi pieghe dell'austerità. Infatti, a quel primo programma e al rispetto dei tempi di attuazione, il governo ha dovuto aggiungere il piano d'emergenza, così come all'ordinata successione dei consigli dei ministri ogni martedì, si son dovute intercalare riunioni negli altri giorni della settimana.

Ora si tratta di completare la prima fase dell'emergenza, quella delle restrizioni creditizie o degli ampliamenti (leggi torchiatura) fiscali, per aprir la fase dei provvedimenti di sostegno dell'economia. Non c'è tempo da perdere. Già le inchieste più recenti mostrano che la ripresa della produzione industriale si sta attenuando, soffocata dai vincoli posti sul credito, sulle importazioni, anche sulle esportazioni, in una parola mortificata dall'austerità. Ma sembra un po' difficile sostenere le imprese industriali, se ci si balocca con proposte di fiscalizzare, cioè di addossare allo Stato, appena 1.500-2.000 miliardi di oneri sociali (ho letto anche la cifra di 600 miliardi, ma penso fosse un errore tipografico), quando il costo del lavoro nell'industria aumenterà nel '77 di 4.600 miliardi di lire, solo a causa dei punti di contingenza già scattati quest'anno.

Tutto lascia prevedere che per l'accorta navigazione del governo Andreotti lo scoglio più pericoloso sia quello della scala mobile, intorno al quale si accavallano e si urtano le proposte più contrastanti. Si va dal blocco graduale, secondo il livello di reddito, deciso dal governo, alla richiesta di blocco totale dei repubblicani, dalla riforma proposta dalla Confindustria (con un garbato invito a «soprassedere», per quanto riguarda l'ultimo scatto di 4 punti), al rifiuto assoluto di discuterne da parte dei sindacati. Assai più possibilista sembra il partito comunista, e questo porterebbe a ridimensionare le difficoltà del problema.

Non c'è dubbio che l'incontro Andreotti-Berlinguer sarà, sotto ogni punto di vista, il momento più interessante della settimana, senza voler mancare di rispetto al Parlamento, né togliere alcunché all'importanza della verifica cui sarà sottoposto, da mercoledì in poi, il nuovo programma di governo. Oggi non si può neppure escludere il pericolo che la verifica dia esito negativo, e che al governo venga tolta la tenda ad ossigeno dell'astensione. Ma questo potrebbe accadere solo per un disegno politico ben preciso, non certo per divergenze tra la dc e il pci sulle misure economiche. Sembra, invece, assai più probabile che continui la tacita spartizione del Paese in sfere d'influenza, come tanti anni fa, a Yalta, l'Europa venne spartita in sfere d'influenza tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Nel nostro caso si tratta di una spartizione non geografica, ma sociale: alla dc i coltivatori diretti e la piccola borghesia, al pci gli operai e gl'intellettuali. Le altre classi o semi-classi potranno scegliere tra l'uno o l'altro partito: l'importante, per la democrazia cristiana — almeno quella con la tessera — e il partito comunista, è di avere il tempo per trasformare il compromesso parlamentare in un concordato storico, la cui durata, avvilente, l'uno e l'altro partito pensano di poter regolare in base alle circostanze e a proprio vantaggio.

Mario Salvatorelli

"Ladri di tessere,,

Roma, 7 novembre.

Lo scandalo delle tessere fasulle democristiane si presenta come un fuoco di artificio che esplode con scoppi sempre più potenti. Avevano sparato per primi i senatori dc Sarti e Orlandi: «Nel nostro partito la metà delle tessere non corrispondono a veri iscritti». *Subito dopo si sapeva che il neosenatore Umberto Agnelli non è ancora riuscito ad iscriversi in nessuna sezione dc di Roma, suo collegio elettorale. Non era finita la sorpresa per le prime due bordate, che ne arrivava una terza ancora più potente: la tessera della dc non l'ha neanche Andreotti. Possibile? Certissimo, spiega Bartolo Ciccardini. A Roma quest'anno la dc non dà tessere a nessuno.*

Il sistema corrotto delle tessere fasulle è arrivato ad un punto tale, che è stato deciso di impedire alle sezioni di fare proseliti. Si occuperà del problema il comitato romano della dc. Arriva a dire Ciccardini: «Il vero problema politico della dc è quello di togliere di mano il tesseramento ai "ladri di tessere"».

Contemporaneamente succede dell'altro ed è ancora più grave. Il ministro De Mita, con una raffica di interviste a vari giornali, accusa il segretario Zaccagnini di paralizzare il partito, di non aver alcun disegno in testa, di ascoltare solo «una confraternita chiusa di quattro o cinque persone». *Le accuse sono pesanti, una vera dichiarazione di guerra del capo della corrente di «Base». Accuse che inducono oggi il braccio destro di Zaccagnini, Pisanu, a rispondere con sforzata ironia: De Mita avrà tra breve l'occasione di smentire in direzione coloro* «che vorrebbero farlo apparire soltanto querulo, inoperoso nel suo ministero e gratuitamente polemico nei confronti della segreteria».

Mentre Pisanu risponde duramente a De Mita, un altro democristiano riprende la polemica sulle tessere allargandola ancora. Il problema non è quello dei personaggi autorevoli che non hanno avuto la tessera, dice il senatore dc Nicola Mancino. Bisogna invece denunciare come il tesseramento del 1976 è stato catturato da gruppi di potere e da potentati economici. Le tessere sono state formalmente pa-

Alberto Rapisarda

Continua a pag. 2

A PAG. 2

Scioperi in settimana per il pubblico impiego

Sindacati: accuse ai partiti e autocritica

Mattina: "Rischiamo un Cile all'italiana,,

Nostra intervista con il leader dei metalmeccanici - "Le grandi vertenze segnano il passo perché siamo costretti a puntellare il governo"

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 7 novembre.

La strategia delle grandi vertenze — che, nei piani del sindacato, avrebbe dovuto caratterizzare l'autunno — langue. Il dialogo con i grossi gruppi Fiat, Montedison, Eni e Iri è soffocato dalla crisi e dalle misure d'austerità di Andreotti. Che cosa pensano di fare i sindacati? Hanno intenzione di rettificare il tiro? Oppure, in caso contrario, come vogliono sostenere le richieste dell'estate e settembre? Lo chiediamo a Vincenzo Mattina, leader dei metalmeccanici Uil, il primo segretario generale di estrazione meridionale nella storia della Flm.

Mattina, che fine hanno fatto le grandi vertenze?

«Queste vertenze non possono essere più autonome. Non sono uno dei tanti momenti di contrattazione articolata, ma "pezzi" di un discorso più ampio che deve investire la politica economica del governo e le scelte di politica industriale. Poiché attualmente discutiamo — non trattiamo — con il governo solo di singoli provvedimenti, le vertenze necessariamente segnano il passo».

Ma perché non incalzate Andreotti, allora?

«Siamo coinvolti in questa gara di puntellamento del governo e partecipiamo anche noi al cordoglio sulla crisi economica. E, come accade nei funerali solenni, lo scomporsi, anche soltanto un attimo, viene considerato un oltraggio alla cara memoria».

Spiegati meglio.

«Si dovrebbero discutere con il governo, soprattutto, gli obiettivi per fronteggiare la situazione economica e sociale. Quindi: indicare i mali maggiori — inflazione, rapporti con l'estero... —, individuare strumenti e i mezzi di intervento. Il discorso non fa una grinza, però ogni volta che lo si apre c'è un Catone che lo censura. Così nessuno si muove. O meglio: non se ne traggono mai le logiche conseguenze».

Torniamo alle vertenze...

«Il problema è semplice. Bisogna costruire in sede politica un programma di scelte economiche. Contemporaneamente è necessario determinare nelle aziende scelte industriali concordate. Queste ultime possono decidere invece di andare avanti per conto loro. E ci può anche star bene, se garantiscono l'occupazione. In ogni caso però non dovrebbero fruire di quei vantaggi previsti dalla legge sulla riconversione, ammesso che arrivi in porto».

La Fiat, per il settore auto, potrebbe ottenere agevolazioni creditizie?

«Certamente, a patto che realizzi nuovi insediamenti al Sud e vi trasferisca fette di produzione dagli stabilimenti settentrionali».

Ma anche al Nord oggi c'è un problema di disoccupazione.

«E' limitato e, comunque, ha una qualità diversa rispetto al Mezzogiorno. Al Nord ci sono disoccupati, al Sud c'è la disoccupazione con la "d" maiuscola, insieme al sottosviluppo e alla disgregazione sociale. Così anche risorse come agricoltura e turismo sono mal gestite o abbandonate. A danno di tutto il Paese».

Se i nodi principali sono Mezzogiorno e disoccupazione, come giustificate le vostre richieste salariali?

«Per il momento stiamo difendendo il salario dagli attacchi concentrici. Gli aumenti che chiederemo saranno, comunque, contenuti ed equilibrati. Non vogliamo accrescere la distanza tra chi ha un posto di lavoro e un salario e chi non ha né l'uno né l'altro. Tuttavia non crediamo sia equo ed economicamente fondato accollare a qualche milione di lavoratori il costo della improduttività dell'intero sistema. Né possiamo accettare che la politica salariale torni ad essere patrimonio esclusivo delle aziende».

Ma quanto chiederete di aumento?

«Se si tocca la contingenza, se si continua a tartassare i redditi fissi, se non si fa una politica dei prezzi chiederemo senza dubbio aumenti consistenti». Mattina non dice di più, ma le cifre che circolano all'Alfa Romeo sono di 25-30 mila lire medie al mese.

E se invece la politica economica assicurerà sbocchi so-

Roberto Bellato

Continua a pag. 2

Trapani, i morti sono dodici, quattro i dispersi

Centinaia di famiglie sono rimaste senza casa

Un terzo della città inabitabile per l'alluvione - Massiccio assalto agli alloggi popolari

(Dal nostro inviato speciale)
Trapani, 7 novembre.

Oggi, con il ritorno del sole, Trapani mostra in tutta la sua crudezza le ferite inferte dall'alluvione di venerdì pomeriggio. Contemporaneamente si assiste allo spettacolo desolante di un animato balletto che le autorità compiono, scaricandosi responsabilità e accuse, rimbalzandosi decisioni da prendere e protraendo interminabili riunioni. La città, in cui è stato proclamato oggi il lutto cittadino, vive ore di tensione e di amarezza: stamane le campane hanno suonato a morto a lungo.

Il conto dei danni subiti, per ora, è questo: 12 morti, 4 dispersi, 30 miliardi di danni, il 30% della città inabitabile, quasi 15 mila ha di campagna devastata (vigneti, agrumeti, orti, uliveti, quindi colture intensive pregiate, secondo un giudizio dell'ispettore agrario provinciale dottor Torrente).

L'aeroporto è ancora chiuso al traffico: lontano una decina di km dal centro, ha avuto le piste invase da una gran massa di detriti. Tutta la campagna circostante la città è allagata, i corsi d'acqua sono straripati, improvvisi stagni si aprono sotto alberi di frutta e ulivi. L'acquedotto non funziona. La luce manca in molti rioni. L'acqua che aveva raggiunto un metro e mezzo d'altezza è defluita dal centro della città. Ma il fango e la poltiglia vischiosa che hanno aggredito interi quartieri sotto le falde del monte Erice sono ancora lì a ostruire le strade, a impedire l'accesso ai piani bassi delle abitazioni più povere, a far galleggiare mobili e suppellettili. Le carcasse delle auto sventrate, le insegne pubblicitarie divelte, i pali della luce e le pietre ammucchiate non sono stati rimossi e ricordano la furia dell'alluvione che si è abbattuta sulla città.

Si scandagliano i greti dei torrenti in cerca dei dispersi e per rinvenire le carogne degli animali. Si lavora, per spalare la massa fangosa. Ma si lavora a rilento, disordinatamente.

La gente intanto vive precariamente. Fa la coda ai forni, per rifornirsi di pane. Fa la coda davanti agli idranti dei carabinieri che distribuiscono l'acqua giunta stamane in porto con una nave cisterna. Sono andati a ruba i cinquemila pacchi-viveri inviati dagli aiuti internazionali. E' subito finito il pane portato da Palermo con una autocolonna di militari: 300 quintali. Ottantacinque dei centotrentaquattro alloggi popolari ultimati da tempo nel rione San Giuliano e non ancora assegnati sono stati occupati abusivamente da famiglie del cadente rione San Pietro, che hanno abbandonato le loro abitazioni da anni dichiarate pericolanti. Quanti non possono rientrare in casa, sono stati alloggiati a spese della prefettura in alberghi e pensioni. Ma molti vogliono rimanere presso le proprie case. Impossibile finora stabilire il numero delle persone rimaste senza alloggio. Soltanto oggi è stato costituito un centro di coordinamento degli interventi, presso il Comune.

Il pci ha promosso una mobilitazione di tutta la popolazione, precisando che *«tale movimento non si pone in funzione sostitutiva dei pubblici poteri, quanto piuttosto in funzione di stimolo, necessario data la palese incapacità di tali organismi di coordinare in questi momenti gli interventi più urgenti».*

Il presidente della Regione, il democristiano Bonfiglio, ha annunciato un'inchiesta amministrativa della Regione. L'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, il democristiano di «Forze Nuove» Mimmo Cangialosi, ha dichiarato: *«Bisognerebbe mandare qualcuno in galera».* Un magistrato di Trapani ha detto: *«Questo è un altro Vajont. E il Vajont è finito come si sa».* Accenti fortemente critici vengono anche dai tecnici. Il prof. Franco Torre, dell'Università di Palermo, geologo dell'Ente minerario siciliano, ha affermato oggi che l'equilibrio naturale idrogeologico a Trapani è stato alterato, anzi sconvolto sconsideratamente. *«Si sono costruite ville alle falde del Monte Erice — ha detto —, su terrapieni colmati dove un tempo c'erano grossi canaloni che scaricavano l'acqua verso il mare. Quanto ai torrenti straripati, nessuno vi ha mai fatto studi neppure di massima. Non si sa dove ricevano l'acqua, né quanta acqua possano sopportare, nessuno li ha provvisti di argini che sarebbero costati poche centinaia di milioni. Questa mancata spesa oggi causa danni per decine di miliardi».*

Liliana Madeo

A PAGINA 9: *Il maltempo nelle altre regioni.*

Sempre più in testa Toro e Juve

Torino batte Milano

Il doppio confronto calcistico tra Torino e Milano si è concluso con un trionfo per Torino e Juventus, vittoriose la prima contro l'Inter (1-0) e la seconda a San Siro contro il Milan (3-2). Nelle foto Butti e Mazzola, Bettega in mischia (Servizi da pag. 11 a 17)

Nel 59° anniversario della rivoluzione bolscevica

Pechino, con un suo messaggio rilancia "l'amicizia,, con l'Urss

Il testo comprende una frase che non compariva l'anno scorso: "Il popolo cinese ha sempre avuto cara la sua amicizia rivoluzionaria con il popolo sovietico" - Sfilata sulla Piazza Rossa senza i missili

Mosca, 7 novembre.

I nuovi dirigenti cinesi hanno inviato, secondo quanto riferisce oggi la Tass, il loro tradizionale messaggio di congratulazione all'Unione Sovietica in occasione del 59° anniversario della Rivoluzione bolscevica del 1917.

Il messaggio, il cui testo è stato diffuso dalla Tass, è molto simile nel contenuto a quello inviato lo scorso anno, ma i diplomatici occidentali a Mosca lo definiscono *«lievemente più cordiale»* di quello del 1975. Non si esclude negli stessi ambienti diplomatici che ciò possa rappresentare un gesto dei nuovi dirigenti cinesi in risposta alle indicazioni provenienti da Mosca per un miglioramento delle relazioni con la Cina.

Mentre infatti il messaggio inviato per la stessa occasione lo scorso anno collegava chiaramente ogni miglioramento nelle relazioni tra i due Paesi ad accordi su «passi pratici» per la soluzione delle controversie di frontiera, il messaggio di quest'anno non contiene nessun diretto riferimento a tale questione. Il messaggio quest'anno comprende poi una frase che afferma che il popolo cinese *«ha sempre caro la sua amicizia rivoluzionaria con il popolo sovietico»*, espressione questa usata in passato, ma non lo scorso anno.

Per il resto il testo parla dell'amicizia tra i due popoli e dei loro desideri di migliori relazioni *«sulla base dei principi del reciproco rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale, della reciproca non aggressione e non interferenza negli affari territoriali dell'uno e dell'altro Paese, dell'eguaglianza, del reciproco beneficio e della coesistenza pacifica».*

Gli osservatori rilevano poi che per la prima volta in 10 anni venerdì scorso l'ambasciatore cinese a Mosca non ha abbandonato la riunione al Cremlino per i festeggiamenti della Rivoluzione bolscevica, e che oggi l'ambasciatore cinese non si è allontanato durante le celebrazioni sulla Piazza Rossa nel corso delle quali vi è stato un discorso del ministro della Difesa sovietico.

L'Unione Sovietica ha festeggiato oggi il 59° anniversario della rivoluzione bolscevica con una breve sfilata militare sulla Piazza Rossa di Mosca e con discorsi, dal tono relativamente blando, dei capi politici del Paese.

La sfilata militare è durata venti minuti e si è svolta sotto gli occhi dei tre massimi esponenti sovietici: Leonid Breznev, Nikolay Podgorny e Alexei Kossighin, affacciati al balcone del mausoleo di Lenin.

Non sono sfilati carri armati e altri mezzi cingolati (forse per evitare vibrazioni che danneggerebbero gli antichi edifici del Cremlino, restaurati due anni or sono); mancavano anche i missili intercontinentali e a medio raggio, mentre erano presenti i missili tattici.

Anche il ministro della Difesa, maresciallo Dmitri Ustinov, ha tenuto un discorso insolitamente breve, esaltando soprattutto i successi sovietici nel settore agricolo, aggiungendo però che le forze armate sovietiche *«sono sempre in stato di alta preparazione al combattimento».* (Ansa)

NELLE PAGINE INTERNE

STAMPA SERA del lunedì

Watergate e crisi dell'editoria

O veri professionisti oppure “lottizzati„

Avete visto «Tutti gli uomini del presidente», il film sul Watergate? In tv, la sera della «veglia» per le elezioni Usa, Moravia e Rosi ne hanno parlato molto male. Il romanziere ha detto che non è «granché». Il regista ha contestato che si tratti di un film politico perché, se ho capito bene (c'era una gran confusione nel salotto di Furio Colombo), si limita a raccontare la storia di uno scoop, di due giovani giornalisti, senza alcun impegno ideologico. Ora può darsi che Moravia abbia ragione, ma mi pare fuori discussione che il mio caro amico Rosi abbia torto marcio.

Mi spiego. Anzitutto, il film sul Watergate è politico perché mette a fuoco un drammatico contrasto tra la stampa e il potere (lo stesso argomento di cui si è occupato, in questi giorni, un convegno per la difesa della libertà di stampa a Mantova). Nel caso Watergate, la stampa ha battuto il potere: se questa non è politica, io sono musulmano. Ma non basta. Il film è politico proprio perché esalta la professionalità dei due giovanotti. Di qui non si scappa, caro Franco: la sola alternativa alla professionalità, in materia di libertà di stampa (e anche di riforma Rai-Tv) è la lottizzazione. Inutile dire che contro la lottizzazione, almeno a parole, ci dichiariamo tutti, comunisti, laici e cattolici. Noi giornalisti dovremmo esserlo anche per legittima difesa.

Secondo me, il film sul Watergate è politico ancora per una terza ragione: che ci aiuta a sottolineare il dramma dell'editoria cui mi riferivo poco prima, cioè la crisi della industria editoriale e la riforma della Rai-Tv. Ci aiuta a parlarne e a collocarlo nella giusta luce. Che di dramma si tratti, credo nessuno dubiti. Le cattive notizie si susseguono di ora in ora con un ritmo angoscioso, di fronte al quale la stessa sequenza conclusiva delle telescriventi, nel film del Watergate, diventa una trovata alla camomilla.

Il «Giorno» perde 14 miliardi all'anno e pare abbia accumulato, da quando esiste, un deficit globale di 250 miliardi. «Paese Sera» sta per passare ad un proprietario privato che potrebbe assumerne la gestione ma a patto di licenziare non so più quanti redattori. Rizzoli ha accettato di gestire «Il Mattino» in società con la dc, ma si propone anche lui di tagliare i rami secchi: la situazione del giornale napoletano era tale che anche i nostri sindacati (giornalisti e poligrafici) hanno dovuto accettare l'ingresso di un editore che fa collezione di testate come se fossero francobolli o porcellane cinesi. Il «Messaggero», è storia di queste ultime ore, rischia di veder scappare il suo proprietario attuale che è poi lo stesso che non ha fondi per pagare i salari alla Montefibre.

Quanto alla radiotelevisione, la situazione non è meno tesa. La sentenza della Corte Costituzionale ha lasciato disco verde in linea di principio, alle stazioni «libere», ma in mancanza di precise disposizioni legislative sta determinando nel settore un caos pazzesco. Tra l'altro, si è scoperto che le norme già vigenti sono state, finora, disattese dal ministero delle Poste nei confronti di Telemontecarlo. Montanelli ha scatenato una sensazionale campagna di stampa, aprendo anche una sottoscrizione tra i suoi lettori, per impedire la soppressione «liberticida» della emittente che ormai si identifica con «il Giornale Nuovo». Ci sono stati anche dei mascalzoni che hanno devastato una centrale di ricezione di Tmc sulle Alpi Apuane.

Personalmente ritengo che voci di opposizione come quelle di Montanelli e dei suoi collaboratori non dovrebbero essere mai soppresse; ma il guaio è che esse si esprimono in forme diverse da quelle previste dalla legge e per di più ipotecano, con una specie di usucapione dell'etere, decisioni non ancora prese dal Parlamento. Ciò è tanto vero che, a quanto si dice a Roma, il già citato Rizzoli avrebbe in animo di rinunciare all'impianto di Telemalta, perché si sarebbe persuaso della sua illegittimità.

A questo punto, che fare? E' chiaro che, nel campo della radiotelevisione, bisogna razionalizzare quanto più rapidamente il sistema in conformità della sentenza della Corte Costituzionale e degli interessi generali della collettività. Nel settore della stampa, bisogna premere sul governo e sul Parlamento per ottenere al più presto: a) l'aumento del prezzo, che oggi è grottescamente sproporzionato ai costi; b) l'esclusione del quotidiano dal «pacchetto» della scala mobile; c) il varo della riforma.

Il segretario dei poligrafici Cgil ha illustrato giorni fa, al congresso Arci-Uisp, quelli che a suo avviso dovrebbero essere i punti-chiave della riforma in questione. Colzi punta soprattutto sulla pubblicità dell'impresa e sulla revisione dei criteri di distribuzione, suggerendo anche che si studi «un nuovo modo di fare il giornale» per accrescerne le vendite. Gli editori, per bocca di Giovannini, hanno chiesto a poligrafici e giornalisti di tornare a passo di carica alle consultazioni «tripolari» presso il sottosegretario Arnaud. Coraggio, allora: che si aspetta?

Antonio Ghirelli

Fame di alloggi, ma migliaia sono ancora vuoti

L'edilizia della crisi deve puntare sui centri storici

Il patrimonio esistente è spesso recuperabile a costi inferiori rispetto al nuovo, e noi lo lasciamo andare in rovina - E' anche un tentativo per bloccare la speculazione

Quando si parla d'urbanistica, si vorrebbe poter dire anche da noi di qualche soluzione civile, di nuovi quartieri veramente moderni, di intere città che non sfigurino con le antiche: come nella solita Svezia, in Olanda, in Gran Bretagna. Poco di tutto questo, nel nostro Paese. Per lo più abbiamo costruito male: brutte periferie, quartieri invivibili, città contro l'uomo più che per l'uomo.

A Bari — riportano i giornali di questi giorni — c'è un quartiere nuovo, per 35 mila abitanti, costruito coi soldi dei contribuenti. Si chiamava, nei piani, Centro Edilizia Popolare C.E.P., ovvero Quartiere S. Paolo. Ora si chiama La Topaia. Insufficienze di progetto si sommano alla mancanza di servizi, poca acqua, mezza fognatura, scuole e collegamenti inadeguati. Un quartiere degradato fin dalla nascita.

A Mestre, presso Venezia, sta crescendo invece una città quasi-borghese, costruita dalla speculazione privata: 300 mila abitanti in un disordine urbanistico e architettonico incredibile, pochi servizi, scarsa fognatura, verde zero, strade insufficienti, congestionate, rumorose... e appartamenti sfitti, perché troppo costosi. Nell'uno e nell'altro caso, colpiscono le solite costanti: il pessimo uso del suolo, i piani cattivi o inesistenti, l'inadeguatezza dei servizi, l'invivibilità dell'insieme.

Il discorso si può ripetere per mezza Italia: non si tratta che d'un paio di esempi fra i tanti di cattiva urbanistica, e quindi di spreco, di cui abbonda il nostro Paese. In genere si può dire che sarebbe stato necessario, e ovvio, fare prima di tutto un buon piano; poi creare le infrastrutture; poi i servizi; poi le case. Viceversa, con la fame d'alloggi che c'è (e con le pressioni d'ogni genere che non mancano) si costruiscono prima le case, comunque. Salvo far dopo il resto: che in molti casi non si fa più, anche perché spesso diventa impossibile.

Con la fame di case che c'è, in piena crisi come siamo, ci sarebbe da fare soprattutto qualcos'altro: utilizzare meglio il patrimonio edilizio esistente, riparando il riparabile; nel frattempo, preparare con calma i nuovi piani. Cioè risanare, rinnovare, ristrutturare, in una parola riutilizzare: il patrimonio esistente è spesso recuperabile a costi inferiori rispetto al nuovo, e noi lo lasciamo andare in rovina. Sarebbe interessante conoscere quanti quartieri Cep, oggi Topaie, si sarebbero potuti risparmiare in questo modo in Italia.

Possiamo precisare, in termini di cifre, il caso di Mestre e Venezia, ben noto anche perché se ne è occupato recentemente l'Unesco: migliaia di abitazioni nel centro di Venezia risultano non occupate, e gran parte vanno in rovina proprio perché non occupate. Si parla di 8-10 mila vani, almeno 1600 abitazioni; ma i dati medi della provincia sarebbero addirittura superiori a quelli del capoluogo. Non c'è dubbio che migliaia di appartamenti potrebbero venire ristrutturati e abitati; una parte della popolazione di Mestre potrebbe ancora abitare Venezia, evitando l'esodo disastroso degli ultimi anni.

Analoghi problemi, e analoghe possibilità di soluzione a Verona, Genova, Bologna, Milano... Qualcosa si è già fatto, per questa strada: a Bologna i piani regolatori comunali prevedono prioritariamente la conservazione e il risanamento del centro; a Milano è allo studio un piano di edilizia pubblica che prevede il recupero di migliaia di vani mediante ristrutturazione. Il discorso non vale solo per gli alloggi: si citano casi in tutta Italia di direzioni commerciali e di uffici dello Stato che avrebbero potuto benissimo allogarsi in edifici ristrutturati delle nostre città storiche, magari con qualche ristrettezza, spendendo la metà rispetto alla costruzione d'una nuova sede. Ma la scelta del nuovo è più facile, esige minore impegno e immaginazione; si aggiungano malintese idee di prestigio, il «dovere» del nuovo e tutti i costi, l'insofferenza di qualche difficoltà pratica.

E' ora comunque di cambiare strada, in un periodo di crisi economica e di «austerità» come quello che stiamo vivendo e più ancora che ci aspetta: occorre riparare il riparabile. Si tratta d'una vera e propria svolta nella nostra urbanistica.

I vantaggi sono almeno cinque: 1) risparmio sui terreni; 2) risparmio nelle opere di urbanizzazione; 3) risparmio nei servizi; 4) blocco della speculazione nei centri della città; 5) contributo alla conservazione dei centri storici.

Sul primo punto, occorre mettere in chiaro, anzitutto, l'enorme estensione di suolo ingoiato dai nuovi insediamenti: suolo sottratto all'agricoltura, di cui abbiamo e avremo sempre più bisogno; ovvero sottratto al possibile verde urbano. Si tratta di centinaia di migliaia di ettari resi improduttivi o male utilizzati o abbandonati senza alcun uso: gravissimo spreco d'una risorsa preziosa e non riproducibile. Inoltre, il costo specifico delle aree da costruzione è altissimo e tende sempre a crescere.

Secondo punto: la proliferazione, l'estensione delle periferie, le distanze, e anche la fretta nell'approntare i piani, i costi del suolo, eccetera, tutto porta ad opere di urbanizzazione, fognature, strade, allacciamenti, costosissime: sono tra le cause più gravi di bancarotta delle finanze comunali. Una diminuzione anche piccola di queste spese porterebbe benefici enormi ai comuni e quindi all'intero Paese. Terzo punto: servizi comunitari. Le stesse cause di proliferazione, estensione, distanze, eccetera, creano ovviamente la necessità di nuovi servizi d'ogni genere: spesso male articolati per forza di cose, con doppioni, spese superflue, sprechi, e con continui disagi per l'utente e crescenti disavanzi per le casse comunali.

Quarto e quinto punto: la speculazione sui terreni in periferia è stata ed è tuttora gravissima. Occorre impedire che un'analoga rapina si verifichi nei centri delle città: che vanno invece riutilizzati da parte dei pubblici poteri con uno sforzo di analisi e di intervento non facile ma necessario. Intervento, comunque, che deve tener il massimo conto delle qualità ambientali e di convivenza umana: ogni città è un mondo con proprie caratteristiche storico - artistiche e socio - economiche, diversa composizione sociale, attività specifiche, che vanno il più possibile conservate.

Il discorso vale in particolare per i centri e i quartieri storici. Occorre dire ancora una volta che i nostri centri storici sono tra le cause prime dell'afflusso turistico, cioè di moneta pregiata, in Italia: l'unica industria che funziona nel nostro Paese. Gli stranieri vengono da noi, certo, anche per prendere il sole quando c'è: ma se in Italia non ci fossero Roma Firenze Venezia e tanti altri centri «minori», avremmo il flusso turistico ridotto a metà, in certi mesi a zero.

Tutto questo a parte l'immenso valore culturale e umano della rivitalizzazione dei centri storici anche minori. L'impagabile bene culturale e artistico che essi rappresentano e il serbatoio di autentica vita popolare che racchiudono dovrebbero spingerci senz'altre considerazioni alla più attenta opera di tutela. E invece lasciamo andare in rovina il nostro patrimonio più prezioso, e con esso le nostre memorie, la nostra «identità».

Paolo Barbaro

Pubblico impiego settimana calda

Giovedì scioperano ferrovieri, postelegrafonici, dipendenti dei Monopoli e dei Telefoni

Roma, 7 novembre.

Incominciano a partire da questa settimana gli scioperi già annunciati dei lavoratori di tutti i settori del pubblico impiego per sollecitare il rinnovo dei rispettivi contratti.

Dalle 21 di giovedì, si fermeranno per 24 ore ferrovieri, postelegrafonici, dipendenti dei monopoli e dei telefoni di Stato aderenti ai sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil. Lunedì 15 ci sarà una nuova astensione dal lavoro dei ferrovieri iscritti al sindacato autonomo Fisafs. Martedì 16 sarà la volta di statali, ospedalieri, personale delle Regioni e degli enti locali. La serie di agitazioni si concluderà — almeno per ora — giovedì 18 con lo sciopero del personale della scuola di ogni ordine e grado, dalle materne all'università. Le varie federazioni di categoria daranno nei prossimi giorni le disposizioni necessarie per garantire i servizi indispensabili.

Se il rinnovo del contratto di lavoro è il filo comune di «autonomi» e «confederali», diverso è l'obiettivo che viene posto al centro delle rispettive piattaforme. I primi chiedono soprattutto cospicui ed immediati aumenti salariali. Gli altri, tenendo conto della grave situazione del Paese, contengono le richieste economiche e si sono dichiarati disponibili a discuterne uno scaglionamento nel tempo. Sostanzialmente, Cgil, Cisl e Uil vedono nel sollecito rinnovo dei contratti lo strumento fondamentale per un'efficace riforma della pubblica amministrazione.

r. s.

Tassa sulle case scala mobile e Iva

Segue da pag. 1

domande di finanziamento, per ottenere agevolazioni previste dalla legge 823. Le richieste non possono aver seguito a causa della drastica riduzione delle disponibilità di credito a medio termine.

Tutte le tessere del mosaico troveranno una propria collocazione dopo gli incontri con i partiti. In particolare pci e psi sembra che intendano chiedere al governo il blocco delle assunzioni nel settore pubblico; e «chiare e tempestive informazioni» sulle condizioni che il Fondo monetario internazionale ci porrebbe per la concessione di nuovi prestiti. In particolare si parla dell'applicazione di un sistema tecnico finanziario il quale freni il tasso di inflazione. Sui singoli problemi ecco l'opinione finora manifestata dai principali partiti.

Fiscalizzazione: per il pci è possibile una manovra dell'ordine del 3-4 per cento del costo del lavoro (600-900 miliardi). Il psi sostiene come necessario almeno il 6% (1800 miliardi): nella dc i pareri divergenti all'inizio si orientano ora verso un 7-8% (2100-3400 miliardi). Il pri teme che la fiscalizzazione possa dirottare risorse dal piano di riconversione industriale, e desidera che il tema sia approfondito.

Aumenti Iva: pci possibilista, psi contrario all'aumento. Nella dc si fa riferimento alle due tesi esposte in precedenza: più dura Pandolfi, più graduale Donat-Cattin. Il pri è preoccupato da eventuali aumenti per i riflessi che potrebbero avere sulla scala mobile.

Scala mobile: pci disposto a mantenere il decreto legge (6-8 milioni) emanato dal governo. Il psi è contrario a un eventuale blocco totale, e ritiene che tocchi a Confindustria e sindacati trovare un accordo, entro un termine di tempo ristretto. Il pri è favorevole a modificare il congegno della scala mobile «in toto». Per la dc una trattativa fra le parti sociali dovrebbe ottenere una diminuzione globale del costo del lavoro del 7%.

Imposta sui patrimoni immobiliari: Donat-Cattin aveva proposto un'imposta straordinaria sulle case, psi e pci sostengono la necessità di una imposta «stabile», cioè non straordinaria, e collegata con il resto del pacchetto fiscale, nella preoccupazione che su una stessa fascia di reddito vengano a cadere imposte «sparse». Il pri chiede quale maggiore carico si avrà per i redditi fra i 6 e i 10 milioni netti annui.

Pagamento anticipato delle imposte '77 per i redditi da lavoro non dipendente: c'è accordo fra tutti su questa misura, fatte salve le riserve di cui al punto precedente.

Benzina: le sinistre sono d'accordo per una forma di agravio per i lavoratori dipendenti; il pri non vede con favore questa proposta. Per quello che riguarda la dc, infine, la posizione su alcuni dei punti si potrà conoscere solo martedì. Galloni ha comunque smentito che «si sia manifestato — nell'ambito delle discussioni di questi giorni — un orientamento contrario al sistema di austerità» e ha precisato che il partito si muove «su una linea di consenso ai provvedimenti proposti dal governo».

Marco Tosatti

La Malfa: la stangata deve essere più forte

(Dal nostro inviato speciale)

L'Aia, 7 novembre.

Chiedo a Ugo La Malfa come vanno le cose in Italia. «Male», risponde, con una smorfia. Incontro il leader repubblicano al Parlamento dell'Aia, dove si trova per il congresso della nuova federazione dei partiti liberali e democratici europei alla quale ha aderito anche il pri.

Parliamo dell'Italia. I provvedimenti economici del governo basteranno a risolvere la crisi del Paese? La Malfa scuote il capo. «No, non basta sottrarre quattromila miliardi di lire ai consumi. La stangata dovrebbe essere più forte, bisogna colpire i consumi di massa». Ma il pci e i sindacati cosa direbbero? «Il partito comunista — riprende La Malfa — sarebbe anche disposto a garantire l'appoggio della sua base ai provvedimenti necessari per uscire dalla crisi, ma la dc non vuole dargli niente in cambio».

r. p.

Perché i sindacati sostengono il governo

Segue da pag. 1

ciali ed economici apprezzabili?

«Se ci saranno l'equo canone, il controllo dei prezzi, tariffe differenziate e così via chiederemo aumenti strettamente necessari a riequilibrare, in termini egualitari, il sistema salariale».

E' una sorta di do ut des.

«E' soltanto realismo. Lo sviluppo zero e l'aumento dei prezzi del 20 per cento previsti dal ministro Stammati per il '77 dimostrano chiaramente l'incongruità degli attuali provvedimenti».

Ammesso che il governo, alla fine, adotti le vostre indicazioni di politica economica, quali sono i veri margini di elasticità del sindacato?

«Innanzitutto, ci sono alcuni punti fermi: organizzazione del lavoro (professionalità, ambiente, organici, qualità del lavoro) e mantenimento delle condizioni salariali acquisite (contingenza e istituti collegati all'anzianità)».

Ma ci sono gli aspetti trattabili?

«Certamente. La mobilità delle turnazioni, intanto, in un quadro di precise garanzie per l'occupazione finale e il mantenimento dell'iniziativa sindacale. Siamo inoltre pronti a porci il problema del costo del lavoro per la parte degli oneri che gravano sul salario».

Molti sindacalisti pensano che ormai bisogna puntare molto sul salario perché, dicono, tanto sul resto non si ottiene nulla.

«Confido ancora che sul resto si riesca finalmente a dare seguito alle denunce e alle analisi che più volte abbiamo fatto. C'è chi non condivide questa fiducia. Posso comprenderlo, ma francamente non credo che con una spallata di scioperi si possa risolvere tutto».

Comunque, alla base c'è molto fermento.

«Il fermento è ovvio. E' difficile credere che questo governo faccia qualcosa di buono, malgrado le astensioni che lo sorreggono. La gente inoltre è irritata con i vertici del sindacato per la mancanza di chiarezza e, forse, di coraggio. E' frastornata dalla girandola di dichiarazioni, l'una diversa dall'altra. Un delegato mi ha detto che sciopera per disciplina, ma che non ha ancora capito come difendiamo la scala mobile, come vogliamo imporre i nuovi investimenti, come intendiamo amministrare la mobilità e le richieste salariali. E' una situazione pericolosa. Una linea comune su tutti questi punti c'è, ma il comportamento non è conseguente. Continuiamo ad andare da Andreotti che ci consegna i suoi pacchetti di sofferenze quotidiane, poi discutiamo senza arrivare ad opporci con sufficiente durezza».

E i partiti di sinistra vi hanno un po' messi da parte.

«Secondo noi stanno commettendo un errore madornale. Al di là delle grandi dichiarazioni, si limitano a rincorrere Andreotti. Se non si inverte la rotta, alla fine della corsa, psi e pci non troveranno né il compromesso storico né l'alternativa, ma un ritorno a destra. L'industria sarà allo stremo, fatta eccezione per i grandi gruppi. Il sindacato sarà lacerato e indebolito».

Che cosa proponi, a questo punto?

«Che i partiti democratici, i sindacati e gli industriali comincino a lavorare giorno e notte ad un progetto di politica economica su cui chiamare a decidere il Parlamento e i lavoratori. Ordine del giorno: disoccupazione nelle zone sottosviluppate, interventi per combattere l'inflazione e riequilibrare i conti con l'estero, reperimento delle risorse».

Ma non sembra tutto un po' utopistico?

«Mi sembra folle che ognuno sforni ricette, mentre intanto il medico di campagna Andreotti continua a propinare all'ammalato medicinali controindicati, infischiandosene dei primari chiamati a consulto: sindacati, partiti, confindustria».

Ma, con la tua proposta, viene a mutare profondamente il ruolo del sindacato.

«Non perdiamoci in problemi di facciata. Siamo in un sistema capitalistico; nessuno sembra volerlo modificare profondamente, almeno oggi; c'è una crisi economica disastrosa. Rischiamo di trovarci fra i piedi una sorta di Cile nostrano, senza generali e colonnelli, ma con la stessa carica restaurativa».

Roberto Bellato

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Le interviste di Bufalini e Scheda

Il pci prende le distanze dal governo Andreotti?

Roma, 7 novembre.

Sia pure con prudenza e cautela, il pci comincia a prendere le distanze dal governo Andreotti? Due interviste, ufficialissime ed importanti, apparse sull'*Unità* di stamane, inducono l'osservatore politico a una risposta positiva. La prima, che affronta tutti i grandi problemi del paese, è stata rilasciata da Paolo Bufalini, diventato, dopo l'ultimo e contrastato «comitato centrale», l'unico e vero «vice» di Berlinguer. La seconda, che riguarda un tema preciso ma non per questo meno interessante, cioè il rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti, è stata rilasciata dal segretario confederale della Cgil, Rolando Scheda.

Senza mezzi termini, Bufalini, a nome del pci, giudica *«l'attuale governo del tutto inadeguato a fronteggiare una situazione così grave». «Ma questo — precisa — non significa che si tratti di rovesciare "comunque" questo governo, finendo col confondere la nostra azione con quella di forze di destra che puntano all'involuzione, alla crisi per una rivalsa sul 20 giugno, magari con un ulteriore ricorso alle elezioni anticipate».*

La sostanza delle parole di Bufalini è alquanto inedita: ai tanti «condizionamenti» già noti nella scelta del pci verso il monocolore, si aggiunge adesso anche quello di evitare una possibile «confusione» con le destre; più ancora il timore, mai così apertamente dichiarato da autorevole esponente del pci, di nuove elezioni anticipate. Quanto alle misure urgenti del governo per l'economia, Bufalini le giudica *«da un lato insufficienti per l'obbiettivo di ridurre l'inflazione e, dall'altro, tali da provocare, a distanza di pochi mesi, una recessione produttiva».*

Per i pubblici dipendenti, ai quali il pci, partito di massa non solo operaia, continua a guardare con grande attenzione, il giudizio di Rolando Scheda (un *leader* che parla poco, ma quando parla non lo fa mai a caso) è molto drastico: *«La condotta del governo Andreotti negli incontri che ci sono stati fin'ora sulle questioni più strettamente attinenti all'avvio di misure di riforma, è stata elusiva, generica, inconcludente».* Scheda definisce inoltre «inaccettabile, da respingere senza esitazione» la decisione del governo di non concedere aumenti economici ai pubblici dipendenti. Annuncia così, indirettamente, un inasprimento della lotta per i contratti. *«Nessuno di noi ignora o sottovaluta la gravità della situazione economica* — precisa il sindacalista comunista — *ma essa non deve, non può impedire la ricerca di una soluzione positiva».*

l. g.

Sequestrata eroina per mezzo miliardo

Domodossola, 7 novembre.

(a. v.) Nove kg di eroina pura, per un valore di oltre mezzo miliardo di lire, sono stati sequestrati dalla dogana svizzera sul «Direct Orient» (una versione aggiornata del mitico Orient Express) mentre il treno stava viaggiando fra le stazioni di Varzo e Briga, lungo la linea del Sempione.

L'eroina era nascosta nel doppiofondo di una valigia che, ad un primo controllo, era risultata completamente vuota. Questa circostanza ha insospettito i doganieri elvetici che hanno controllato il peso e si sono accorti dell'esistenza del doppiofondo.

Il proprietario della valigia, un cittadino malese, è stato arrestato. In questi giorni la linea del Sempione è interrotta per la frana caduta nella galleria di San Giovanni: il «corriere» della droga era arrivato in treno fino a Domodossola, aveva raggiunto Varzo in auto ed era nuovamente salito sul treno in partenza per la Svizzera.

La linea del Sempione sta diventando una delle vie preferite dai contrabbandieri di droga. Alcuni giorni fa la polizia italiana aveva sequestrato alcuni kg di droga nascosti in una valigia abbandonata in uno scompartimento.

Bottiglia "molotov" contro la sede dei metalmeccanici

Bolzano, 7 novembre.

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata la scorsa notte contro la sede provinciale altoatesina della Federazione lavoratori metalmeccanici (Flm) a Bolzano. L'ordigno, sfondata una grande vetrata,

Lo scandalo delle tessere dc

Segue da pag. 1

gate alle correnti, o ad alcune di queste, come una partita di giro, che dovrà concludersi con un'operazione di generale recupero integralista dei quadri del partito». «Se non si annullerà l'intera operazione delle tessere, di qui a poco Zaccagnini scoprirà di essere fuori di casa sua, ricacciatovi da chi sta già preparando lo scontro frontale con le sinistre».

Accuse lanciate con un linguaggio chiaro, nuovo per la dc. *Nel Paese* ci sono «potentati economici», dice in *sostanza Mancino, che stanno manovrando per comperare le tessere sulle degli iscritti al partito, per poter poi influire sulla elezione dei delegati ad un eventuale congresso anticipato e ribaltare le* [illegible]

Le notizie che arrivano da Milano contribuiscono a completare un quadro della dc in pieno rivolgimento interno. In Lombardia si è formato un blocco «moderato» che ha spaccato le tradizionali correnti dc, che mette in pericolo la maggioranza per Zac, al grido di «no all'accordo con i comunisti».

«Queste posizioni portano di fatto allo scontro nel Paese e alle elezioni anticipate, con debacle economica e rottura dell'equilibrio democratico in Italia» *denuncia allarmato il ministro Marcora (dc lombardo).*

Cosa risponde Zaccagnini alle accuse degli avversari interni o agli allarmi degli amici? «Vorrei annunciare il prossimo insediamento della commissione di indagine sul finanziamento delle correnti». *E' una novità. Ma lo scandalo delle tessere fasulle distribuite tra le varie correnti ha accelerato la decisione di Zac. Per avere altre novità sul rinnovamento interno del partito Zaccagnini ha detto di attendere la conferenza organizzativa nazionale.*

A chi si chiede che cosa ha in mente la dc in questo momento tanto grave, Zaccagnini [illegible] *un ruolo «determinante». Perché la dc esprime un governo, opera in stretto collegamento con esso, ne è l'autentico supporto».* E' una *assicurazione per coloro che temono che il governo Andreotti sia lasciato solo dal suo partito, nel momento in cui la dc deve presentare le sue scelte di politica economica che possono essere impopolari anche per lei, come lo sono per gli altri partiti che le stanno facendo.*

I partiti che sostengono Andreotti con la loro astensione in Parlamento, sono preoccupati. Si sono resi conto che una parte della dc recalcitra nel momento in cui dovrebbe decidere di prendere misure che danneggerebbero gli interessi di molti tradizionali elettori del partito. Non solo. I ribelli, che si identificano con l'ala destra del partito (ma che ora stanno trovando alleati anche altrove) non si limitano a fare resistenza passiva, ma si organizzano (vedi caso di Milano) e passano all'attacco. Nei loro piani, si dice, c'è il tentativo di provocare nuove elezioni anticipate, la speranza di sconfiggere duramente per lungo tempo il pci.

Alberto Rapisarda

QUANTO SI PUÒ OSARE?

Il cinema come vampiro

Aumentano le cose morte che, invece di sparire, restano in circolazione. Sono morte, eppure sinistramente presenti, e che cosa vogliono? Bere il sangue dei vivi. E la faccia delle cose-vampiro non mi piace. Il cinema è da molto tempo ridotto allo stato di vampiro. La moneta italiana è ormai vampiro. La musica è tutta vampiro. La scuola non è più che un grande vampiro con denti femminili, morsicatore diurno, di notte con le labbra chiuse. Il vino è quasi tutto vampiro. E il cinema è il triste vampiro di cui voglio ora parlare.

Dopo tanti Dracula, Lee, Lugosi da lui cinicamente sparsi, anche il cinema è entrato nella tenebra vampirica. I suoi denti masticano in fondo al cratere della sua inumazione con un rumore incoercibile. Oh Dio, che brutto cadavere! Eccolo lì con le sue mostruose réclames, le sue discussioni inutili, i suoi stupidi, triviali, ripetuti, banali, miserabili e vuoti scandali. Non voglio vederlo! Copritemi quella faccia colliquativa, quel rictus di squarciato, quel coagulo spettrale che vuole attirarmi nei suoi catafalchi ad aria condizionata, sotto i suoi funebri baldacchini, tra le sue braccia che scricchiolano e si sbriciolano!

Un colossale obitorio con innumerevoli filiali, dove si paga un biglietto per mescolarsi a sfaceli, per farsi mordere da necrosità rabbiose, per perdere il senso del grave davanti ai panorami segreti della distruzione. Tanti sono necrofili senza saperlo, perciò il cinema ha ancora vaste, passive clientele.

— Facciamo una Tavola Rotonda. Discutiamo se il cinema è morto o vivo. Partecipano... — Per favore, lasciate vuote quelle sedie. Spegnete le luci. Imballate le telecamere. Chiudete la porta. Tornate a casa, addormentatevi, sognate un'invasione crudele di laide immagini colorate parlanti, affamate di esseri umani, svegliatevi in sudore, avete sognato il cinema.

— Partecipano quattro teologi, cinque psicologi, sei sociologi, due rappresentanti dei giovani, dieci critici, venti registi... — Moderatore, livido ma esatto, Caronte. Chi discute di cinema ignorando che è un cadavere, è già col Traghettatore, e la barca è già a metà della palude, e dalla palude spunta la bocca del coccodrillo che è il nuovo Gary Cooper, il nuovo Humphrey Bogart, quello che vi darà il brivido dell'uomo acchiappato a volo e sbranato sul serio. Povero Méliès, coi suoi trucchi e le sue trovate! Il pasto umano del coccodrillo, questo è il vero cinema! Il kinopravda al sangue! L'uomo come boccone! Ma questa scena l'ho già vista infinite volte: è il cinema, coi denti lunghi e brillanti, al lavoro nei suoi lugubri covi. Una scena sobriamente atroce... Da riprendere all'entrata di qualunque Fiamma o Nabucodonosor o Tripolibelsuoldamore o Copacabana o Lux o Supersplendor: gli spettatori che ritirato e spezzato il biglietto passano al di là della tenda di velluto, con un'immagine di sbranosbrano veramente da infarto, sconsigliabile ai cardiopatici.

Fritz Lang è morto quest'anno, mi pare. Nostalgie di un vero, buon cinema: *M (Mörder), Scarlet Street*... Perfetto stile medio, il livello giusto di uno spettacolo, finemente morboso, crudele con eleganza. E quando anche Buñuel morirà, non resterà nessuno. E' l'ultimo a tenere, a fare dell'alto gioco, a disprezzare il facile e l'ignobile. Chi ha amato il cinema non ha avuto torto, lo avrebbe se lo amasse ancora. Ci sono state scuole interessanti, talenti, forze. Prima di essere un vampiro, è stato un buon mago che ha inventato piaceri nuovi e strani, dato illusioni a una civiltà bisognosa. In Germania è finito nel 1933 e non è più rinato. In Francia farei datare la morte da *Casque d'or* di Becker, 1952. Senza più attori, né sorriso, né gusto, né genio, né poesia, il cinema francese è vampiro da venticinque anni. Ma è stato il più cordiale di tutti: basterebbe *Les enfants du paradis* da solo a valergli lunga riconoscenza. O la poesia dell'*Atalante*, irresistibile bricabrac amorosofluviale, esemplare favola figurativa, che mi risale nella memoria piena di simpatia, come la faccia del suo autore. Con Céline, Dabit, Pierre Mac Orlan, Zola, il french-cinema aveva radici letterarie precise, candide e violente: ha durato un tempo giusto, il tempo di una maturità umana.

E anche l'America, di colpo, è rimasta a secco. Cancro, suicidio, droga, vecchiaia, hanno svuotato un serbatoio che pareva inesauribile. Dovevamo anche vedere un Brando italianato, imbertolucciato, fare il sonnambulo in un tango fesso — una pena, un indecoroso congedo. Lo scellerato colore imposto a tutti è stato un tossico mortale: il colore ha ucciso il cinema con qualche anno di anticipo, prima ancora che la sua gente migliore se ne fosse andata via tutta dal set del mondo ipouranico.

Dall'America arrivano soltanto bobine di confusione. La sceneggiatura apoplettica, che impedisce di capire quel che succede coll'imbroglio insensato dei fili, ragnatele di una storia frenetica e vuota, che comincia e termina nel buio, è probabilmente un'invenzione americana, copiata in tutta Europa. La scomparsa del detective, del conduttore d'inchieste lucido e umano, è sintomatica: anche la modesta verità di un assassinio legalmente chiarito sembra diventata irraggiungibile. Si vedono scorrere anelli di catene superfluamente sporche, alla fine esci invecchiato da qualche menzogna di troppo.

Si faceva, in Inghilterra, un cinema delizioso, che sapeva di miele: da almeno dieci anni è sepolto. In Giappone c'erano dei Kurosawa, dei Kaneto Shindo e altri ben forniti, che in pochi anni ci hanno portato più tesori che la memoria di Marco Polo: dove sono adesso? Già andati con Carlomagno, la regina Berta, Alcibiade e Buridano.

In Italia abbiamo gonfiato un po' troppo il pallone neorealistico: era una scuola piuttosto povera di poesia — eccetto il poeticissimo *Grido* di Antonioni — ma onesta, che meritava di ramificare e di durare. Tutto si brucia troppo in fretta in questa Storia infuriata; non si dà tempo a niente di morire dopo un uso adeguato. L'uomo vive di più, le cose sue molto meno; gli premuoiono, senza più dargli l'illusione piacevole di sopravvivergli.

I confronti tra il film italiano di adesso e quello dell'epoca democristiana sono sconcertanti: il meglio è tutto di quell'epoca; dal melenso commerciale si alzavano ogni tanto volatili di un bel piumaggio; c'erano autori e idee, piccole sfide al potere e altre cose non sempre fatue. Poi sono venuti i maniaci dell'antiquariato, imitatori di un antiquario di gusto, ma noiosissimo, come Visconti, e dietro i mobilieri e il finto uovo Liberty c'erano i *vidangeurs* dei decameroni, i copulatori ininterrotti, le jene uscite dai bassifondi culturali in cerca d'impiego. Così si fa un cinema che è morte produttrice di morte, non uno spettacolo ma un'infezione. Dicono che soffre della crisi... Se questa Crisi fosse una cosa seria dovrebbe arrivare a disintegrarlo.

Il cinema non è uno specchio innocuo; è un'operazione magica attiva, capace anche di diffondere e di fare il male. In mani angeliche, Vigo o Renoir, Dreyer o Eisenstein, era teurgia, consolazione, perfino catarsi e conoscenza. Con Chaplin, Keaton, Lubitsch, Clair, era una magia festosa, un miscuglio di luna park e di estasi cherubica. In mani brutali e perverse, brutalizza e perverte. E' un morto assurdamente dotato di forza nociva. E non sarei contrario all'eliminazione per via giudiziaria dei suoi prodotti più ripugnanti (come rito antivampiro: per impedire al vampiro di nuocere bisogna trafiggere l'indomabile defunto con un piolo) se non avessi la curiosità di sapere fino a che punto, in questa sua espressione, può degradarsi la mente, fin dove può arrivare, senza museruola, il pervertimento del gusto, e quanta capacità abbiamo di assorbire e tollerare il brutto.

Quanta menzogna si può osare? Di quanta volgarità il medio intellettuale è capace? Per quanto può essere ancora moltiplicato un *Salò-Sade?* Il concorso è aperto, i candidati sono in aumento. Però subiamo la loro libertà come un'oppressione; non so se sia giusto lasciargliene troppa.

Dal plumbeo rigelo russo arriva *Andrei Rublev*: e di colpo il cinema ridiventa simpatico, portatore d'incanti e di poesia a chi non ha il cuore straziato dai sofismi. Lavoro di qualche artista che vive nel difficile, nel rischioso, nel labirinto totalitario senza perdersi, senza cedere anima: la solidarietà è immediata e spontanea. Anche l'ungherese *Fotografia*, un film povero e triste, di un'umanità rara, statico, lento, di un altro mondo, mi ha stupito e commosso. Di marxismo, di realismo socialista, neanche una goccia: due licheni solitari, due richiami a qualcosa di meglio e di pulito. I lamenti dei nostri che giocano a fare gli oppressi dalla censura, le vittime del sistema, gli esuli nell'abbondanza, ispirano una certa ripugnanza.

Guido Ceronetti

ANCHE LA MOGLIE DI CARTER HA VINTO LE ELEZIONI

La presidentessa di ferro

Rosalynn ha 48 anni, ha sempre discusso con il marito questioni programmatiche e di strategia elettorale - "E' bella come una magnolia — dicono a Plains — ma è un fiore con i petali d'acciaio" - Ha tenuto circa 300 comizi, si considera non solo una moglie, ma "una partner di Jimmy" - E dire che la prima volta che lui le chiese di sposarlo, lei disse "no"

(Dal nostro inviato speciale)

Plains, 7 novembre.

Al ritorno dall'isola di Saint Simon, dove i Carter stanno trascorrendo una breve vacanza, non solo il neo eletto presidente dovrà affrontare gli scogli della transizione governativa: anche sua moglie, Rosalynn Carter, sarà impegnata nelle scelte politiche del marito, come lo è stata nei ventidue mesi della campagna elettorale, da quando quello sconosciuto outsider della politica americana si mise a rincorrere la Casa Bianca. Inoltre, la signora Carter, che con la vittoria del marito è diventata «first lady», dovrà pensare al trasloco da Plains a Washington, in programma verso la metà di gennaio, pochi giorni prima che il nuovo presidente assuma ufficialmente la guida del Paese.

Rosalynn Carter non sembra preoccupata dall'impegno. E' ormai abituata a fare le ore piccole lavorando col marito. Bruna, occhi nocciola, più giovanile di quanto i suoi 48 anni potrebbero far supporre, è stata il più valido consigliere di «mister nocciolina» nella corsa alla presidenza. Ha sempre discusso con lui questioni programmatiche e strategia elettorale. Si racconta a Plains che Carter avesse deciso di non scendere in lizza nelle primarie del Sud Dakota, lasciando via libera a Morris Udall che pareva invincibile. Rosalynn fece un rapido giro di quello Stato (uno dei 35 che ha visitato durante la campagna, separatamente dal marito) e telefonò al quartiere generale di Atlanta: «Possiamo vincere anche qui». E al marito, perentoriamente: «Devi venire nel Sud Dakota». Carter obbedì, e vinse.

E' ambiziosa

«E' una donna affascinante, ma anche molto ambiziosa», dice di lei Hamilton Jordan, l'uomo che ha diretto la campagna di Carter. «E' bella come una magnolia — dicono di lei a Plains — ma è un fiore con i petali d'acciaio: può far male se qualcuno cerca di fare del male a lei». *Molti la ricordano come una ragazza tranquilla e timida, poco appariscente, che si mascherava per timidezza dietro inespressivi sorrisi. E sua madre, la signora Allie Smith, è perplessa di fronte al cambiamento della figlia: «Non capisco proprio — dice oggi nella sua modesta casetta di Plains — come sia riuscita a trasformarsi così radicalmente e possa parlare da un podio a centinaia di persone, dando di sé l'immagine di dolcezza ma al tempo stesso di energia che ha conquistato gli americani quasi quanto il sorriso di suo marito».*

La trasformazione da tranquilla madre di famiglia a battagliera politicante risale al 1970, quando Jimmy Carter affrontò la campagna per il governatorato della Georgia.

Anziché rimanere nella sua ombra, accompagnandolo da un comizio all'altro come aveva fatto nelle due precedenti sortite politiche del marito, Rosalynn decise di avere una parte più attiva, girando con un'amica per paesi e città, improvvisando discorsi in cui tesseva le lodi di «mister nocciolina». Fra il 1974 e il 1975, i due anni preparatori della lotta finale per la Casa Bianca, ha tenuto circa trecento comizi, poco meno del marito, ed ha sempre avuto un buon successo con il pubblico. «Ho smesso di preoccuparmi di che cosa devo dire, di come mi devo vestire, di che cosa devo fare — ha detto recentemente ad un giornalista americano —, semplicemente mi alzo in piedi e faccio del mio meglio per dire la cosa giusta».

Come «first lady» della Georgia, quando il marito era governatore, è stata definita «quasi perfetta»: mai una parola fuori posto, mai un'iniziativa che non riscuotesse successo. Già allora, e sempre più intensamente con l'avvicinarsi della campagna presidenziale, si rese conto che occorreva prepararsi all'esplosione politica del marito. Rinunciò alle abituali letture di evasione per dedicarsi allo studio sistematico delle questioni che sarebbero state dibattute nei mesi cruciali.

In breve diventò il «banco di prova» di Carter, che si rivolgeva a lei per mettere alla sbarra ogni sua iniziativa. «Ho sostenuto la parte dell'avvocato del diavolo — ha ammesso la nuova "first lady" — attaccando le argomentazioni di mio marito come in seguito avrebbero cercato di attaccarle i suoi avversari».

La contabilità

Questo rapporto di stretta collaborazione e di assoluta fiducia risale agli Anni Cinquanta, quando Carter abbandonò la carriera in marina e decise di dedicarsi alla fattoria di Plains. Era Rosalynn, in quegli anni, ad occuparsi della contabilità. In pochi mesi aveva acquisito una perfetta conoscenza di tutti i problemi amministrativi, e il marito la consultava sulla situazione finanziaria prima di varare nuove iniziative. Era lei, in pratica, a dargli il «via» per ogni nuovo progetto, a indicargli i settori più redditizi dell'azienda e quelli che invece rappresentavano un passivo da eliminare.

«Oltre che una moglie — dice Rosalynn Carter — mi sono sempre considerata una partner di Jimmy». *Lo è stata anche nei mesi scorsi, come lo sarà, secondo gli abitanti di questa minuscola e sonnolenta cittadina del profondo Sud, anche alla Casa Bianca.* «E' stata un'ottima "first lady" della Georgia — dicono — e lo sarà anche a Washington».

Rosalynn Smith e Jimmy Carter si conobbero a Plains nell'estate del 1945, durante una licenza dell'allora cadetto all'accademia navale di Annapolis. Rosalynn era la migliore amica di Ruth, una delle due sorelle di Carter. L'incontro fu casuale, nelle vie di Plains, quando la vecchia auto con cui Jimmy e un suo amico girellavano esalò l'ultimo respiro e si fermò proprio a pochi passi da dove le due ragazze si erano fermate per chiacchierare.

Già quella sera Jimmy, rientrando a casa, dichiarava: «Quella è la ragazza che voglio sposare». Ma lei, allora, non ne voleva sapere. A Natale, quando Carter ebbe un'altra licenza e la chiese in moglie, si sentì respingere con un secco «no». Una delle prerogative delle donne, si sa, è di cambiare rapidamente idea, e già nel febbraio Rosalynn si era rimangiata quella decisione: la cerimonia fu fissata per l'estate, non appena il giovane Carter fosse stato congedato dall'accademia.

La famiglia di Rosalynn viveva a Plains da cinque generazioni: suo padre, che era morto qualche anno prima, faceva il meccanico ed aveva un piccolo garage, l'unico in quella zona. Quando Carter la conobbe, Rosalynn aveva appena 17 anni, e lavorava come segretaria in un piccolo ufficio: era sempre vissuta a Plains e forse non vedeva l'ora di andarsene da quella cittadina che non prometteva nulla. Sposandosi sarebbe uscita da quel buco, avrebbe visto un po' di mondo. Chi allora espresse qualche dubbio sulla solidità di quel matrimonio avrebbe avuto tempo e modo di ricredersi. Dura da oltre trent'anni, è sfociato in una famiglia numerosa, è servito anche per indicare agli americani il tipo di uomo che avrebbero potuto eleggere alla Casa Bianca, serio e preparato, ma anche padre affettuoso e compagno di giochi della piccola Amy.

Con Rosalynn Carter e con Amy alla Casa Bianca tornerà in quell'austero palazzo di Washington la ventata giovanile che già era stata portata dai Kennedy. E se Rosalynn non riuscirà a ripetere i fasti mondani di Jackie, dicono a Plains, per lo meno dimostrerà agli americani che anche la «first lady», impegnata o meno politicamente, può essere una tranquilla madre di famiglia. Petali d'acciaio permettendo, è inteso.

Fabio Galvano

Jimmy Carter e la moglie Rosalynn dopo la vittoria

Nudi per salvare la lira

La filigrana dell'austerità (Disegno di Franco Bruna)

COME FU SOVVERTITO L'ASSETTO POLITICO DELLO STATO

Cinquant'anni fa le leggi fasciste

Napoli, 7 novembre.

L'avvio alla trasformazione del fascismo da dittatura di fatto in regime totalitario fondato su una nuova e diversa legislazione in materia di diritti politici e civili prese inizio col discorso di Mussolini alla Camera il 3 gennaio 1925. Fu un discorso tracotante. Erano passati appena sei mesi dall'assassinio di Matteotti, il 10 giugno precedente. Nell'autunno si era avuta l'impressione che la posizione del fascismo e del suo capo fosse molto scossa; ma la debolezza degli avversari e il loro insuccesso nel dar vita a manifestazioni che potessero effettivamente ribaltare la situazione (come da parte di tutti allora, e anche oggi nella prospettiva storica, non appariva assurdo credere possibile) fecero sì che passassero i mesi senza novità troppo pericolose per il governo.

Con perfetta scelta del tempo Mussolini passò, con quel discorso veramente storico, al contrattacco. Proclamò che, se esisteva una questione morale e se il fascismo era stato una associazione a delinquere, egli ne era responsabile e capo, ricordando alla Camera (ai cui lavori non partecipavano i deputati aventiniani) che a norma dell'articolo 47 dello Statuto i ministri e il capo del governo potevano essere tradotti dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. Ma, alla domanda retorica se nella Camera vi fosse alcuno che volesse avvalersi di tale possibilità, Mussolini fece poi seguire l'enunciato politico sostanziale. Egli non chiedeva più un voto di fiducia, dichiarando di averne avuti troppi; affermava che ormai tra fascismo e opposizioni non era più questione di diritto, bensì di forza; annunciava che alla repressione delle opposizioni avrebbe provveduto il governo stesso, che aveva la forza sufficiente per farlo senza l'intervento delle forze fasciste.

Alle parole seguirono i fatti. Con un'azione estremamente energica le prefetture e le forze di polizia, ubbidendo a precise disposizioni del governo, procedettero ad un'azione repressiva di inusitata ampiezza. Solo tre giorni dopo, nella seduta del governo del 6 gennaio, il ministro degli Interni, Federzoni, poteva annunciare che erano stati chiusi 95 circoli o ritrovi sospetti e 150 esercizi pubblici, sciolti tutti i 120 gruppi di «Italia libera» fino ad allora costituiti e 25 organizzazioni sovversive, arrestati 111 sovversivi considerati pericolosi ed effettuate 655 perquisizioni domiciliari. Ed era solo l'inizio. Nei mesi seguenti si sarebbe avuta una ulteriore intensificazione della lotta ad ogni, sia pure soltanto potenziale, oppositore; né sarebbe mancata una ripresa delle violenze squadristiche, di cui il governo si era premurato di fare a meno e che ebbero la loro maggiore manifestazione nell'aggressione a Giovanni Amendola a Montecatini.

In quest'atmosfera si spiega che cominciasse a sorgere, col «Non mollare», una stampa clandestina. Ma, soprattutto, si spiega che bastasse una occasione plausibile, come fu l'attentato di Zaniboni il 4 novembre 1925, per scatenare la fase conclusiva di liquidazione delle opposizioni. Furono sciolti la massoneria e il partito socialista di Turati e fu soppressa «La Giustizia», che ne era il giornale. «La rivoluzione liberale» di Gobetti, al quale era stata vietata anche l'attività editoriale, era già stata soppressa il 1° novembre, «La Stampa» sospesa in settembre, aveva potuto riprendere dopo un mese, a patto che ne uscisse Salvatorelli e che Frassati rinunciasse a qualsiasi ingerenza politica nel giornale. Alla fine di novembre fu Luigi Albertini ad essere estromesso dal «Corriere della Sera», che fu così allineato anch'esso all'indirizzo del governo.

E vennero poi le leggi che il 26 novembre vietavano in pratica ogni associazione non autorizzata dal governo, ivi compresi i partiti politici; il 24 dicembre permettevano il licenziamento dei dipendenti statali ritenuti inaffidabili dal governo per le loro opinioni e azioni; il 31 dicembre rendevano più limitativa e ristretta la legislazione già emanata dal governo nel 1923 per la stampa, con la sostituzione di tutti gli organi professionali non graditi al fascismo; il 31 gennaio 1926 sancivano la perdita della cittadinanza e il sequestro, e anche la confisca, dei beni per gli italiani che all'estero avessero compiuto atti giudicati comunque lesivi del prestigio o della sicurezza nazionali, anche se non si fosse trattato di reati.

Altre leggi provvedevano intanto a trasformare il presidente del Consiglio dei ministri in «capo del governo» e «primo ministro», con un netto stacco gerarchico e di autorità rispetto agli altri ministri; sopprimevano la libera iniziativa legislativa dei parlamentari, richiedendo l'approvazione del capo del governo per ogni loro proposta di legge; e allargavano notevolmente il potere legislativo del governo. Nell'aprile 1926 si ebbe la legge che faceva dei prefetti i capi dell'amministrazione statale nell'ambito provinciale; nel settembre quella che sopprimeva la elettività dei consigli comunali, già insidiata un anno prima con la trasformazione del comune di Roma in un governatorato a sé, e li sostituiva con i podestà e con amministratori di nomina governativa. Nell'aprile fu pure sancita una nuova disciplina delle organizzazioni sindacali, sottoposte anch'esse all'obbligo del riconoscimento da parte del governo e strutturate in maniera corporativa, e della contrattazione collettiva. Infine, il 25 novembre 1926 un'altra legge istituiva la pena di morte per alcuni reati (attentati, spionaggio, insurrezione, ecc.), avocati alla competenza di un nuovo organo: il tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Così, nel giro pressapoco di un anno, l'intero assetto e i fondamenti etici e politici dello Stato italiano di tradizione liberale e risorgimentale erano sovvertiti: alcuni partiti e sindacati si sciolsero da sé; la vita politica perse ogni connotato di libertà; la repressione politica e giudiziaria venne a caratterizzare profondamente l'attività statale. Quest'ultimo punto era assai rilevante. Le violenze contro gli avversari politici, e la loro sopraffazione fisica e la frequente eliminazione, che erano stati gli strumenti coi quali il fascismo aveva conseguito il suo successo, cessavano di essere elementi caratterizzanti del comportamento di una parte politica e venivano a costituire il fine dell'azione statale, volta, in primo luogo e ufficialmente, a conservare al potere quella parte.

Da allora il contrasto e la lotta fra fautori e avversari del fascismo cessavano di essere soltanto l'urto di partiti opposti, gareggianti fra loro con i sistemi violenti comprensibili in un periodo di eccezionale tensione della lotta politica e sociale; e assumevano, invece, la fisionomia di contrasti e lotte tra un nuovo ordine statale e minoranze di ribelli o, per lo meno, di rei di delitti di opinione contro la comunità nazionale.

Ma chi aveva veramente vinto? Certo aveva vinto Mussolini, a cui la prima ondata di leggi fascistissime del 1926 diede modo di mettere a freno anche l'estremismo fascista e di completare il quadro della sua dittatura personale. Avevano anche vinto le classi che dal fascismo trassero la possibilità di un più egoistico esercizio della loro prevalenza economica e sociale. Avevano vinto, a loro modo, anche la piccola burocrazia e la piccola borghesia, che si erano assicurate i vantaggi dell'«autorità dello Stato» e dell'«ordine».

E certamente avevano vinto l'alta burocrazia dello Stato e la cultura di stampo reazionario o autoritario. Ma non aveva vinto l'interesse generale del Paese e del popolo italiano nel suo complesso. Fin da principio il regime avrebbe portato con sé il marchio di una incapacità a farsi carico di un discorso che assorbisse sufficientemente gli interessi di parte in quelli generali. Ciò che sarebbe apparso tanto tragicamente chiaro nelle rovine e nella desolazione degli anni fra il '43 e il '45 era già tutto implicito nella violenza trionfante di venti anni prima.

Giuseppe Galasso

L'EPISODIO A GERUSALEMME

Nuovo processo alla donna che fece l'amore in chiesa

(Dal nostro corrispondente)

Tel Aviv, 7 novembre.

La giovane vedova brasiliana, Luisa Margarida, condannata a sei mesi di carcere e a cinquemila lire israeliane di ammenda per aver avuto rapporti sessuali nella chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme, avrà un nuovo processo.

Con una decisione che ha pochi precedenti, la corte distrettuale di Gerusalemme ha accettato di riaprire il dibattito a richiesta dell'imputata, la quale ha sostenuto di non aver capito il procedimento dell'azione giudiziaria di primo grado e che la traduzione dall'ebraico al portoghese era stata fatta, in modo tendenzioso, dal giovane arabo di Ramallah che era suo coimputato e che, essa asserisce, l'aveva assalita in una cappella della chiesa, dove si era recata per riassettarsi le vesti.

La corte ha accettato la tesi della donna, ha stabilito la riapertura del processo e le ha concesso la libertà provvisoria dietro cauzione di tremila lire israeliane. Ma le disavventure della vedova trentaseienne, che viveva nel villaggio samaritano di Deir Aboud, a 30 chilometri a nord di Ramallah, dove era nato il marito, non sono finite qui. All'uscita dal carcere ha saputo che il più piccolo dei suoi quattro figlioli, Samir, di 3 anni, era morto due settimane prima all'ospedale di Ramallah per cause ignote e che se essa avesse osato tornare nel paese, dove vivono le altre tre figlie, la sua vita avrebbe corso serio pericolo.

La signora Margarida era stata informata dal vice console del Brasile e dal suo avvocato che la famiglia del marito, sentendosi disonorata, intendeva mandare le figlie di lei in Giordania perché fossero portate ad altri congiunti che vivono nel Kuwait.

g. r.

Convegno di medici

Meno antibiotici per i nostri bimbi

Non sopravvalutarli e non credere a "virtù preventive" - Incremento dei consumi

Antibiotici, luci e ombre. Questo il leit motiv del convegno che s'è tenuto sabato mattina all'Ospedale infantile Regina Margherita sul problema della chemioterapia nei bambini. Oltre duemila specialità, negli ultimi tempi, sono state messe al bando perché ritenute tossiche: non si può, d'altro canto, dimenticare quale grosso passo avanti abbia fatto la medicina moderna con la scoperta degli antibiotici.

L'errore sta nel loro uso, spesso approssimativo e isolato dal contesto delle condizioni generali dei piccoli pazienti.

«Non bisogna ricorrere all'antibiotico in modo indiscriminato — ha detto il prof. Ostino, direttore del Centro documentazione del farmaco dell'infantile —. La ricerca scientifica, infatti, si sta orientando più verso un corretto uso delle medicine già esistenti che verso la scoperta di nuovi prodotti». Importante, nella terapia, sono il dosaggio, la durata e i ritmi di somministrazione del preparato.

«E' [illegible] sbagliato — ha proseguito Ostino — credere alle virtù preventive degli antibiotici e il loro impiego va limitato solo alla cura dei processi infettivi già in atto». Pare accertato, infatti, che usati in errata cura preventiva possano predisporre il paziente al rischio di nuove infezioni da germi resistenti.

Ma sono, soprattutto, le cifre che gettano un'ombra fosca sul problema: 129 miliardi spesi nel 1975 per gli antibiotici, pari all'11-12 per cento rispetto alla vendita della totalità dei farmaci. Nel periodo compreso tra il secondo semestre del '75 e il primo del '76 la cifra sale a 156 miliardi e 100 milioni. La lievitazione più evidente riguarda le «cefalosporine», passate da un fatturato di 32 miliardi e 300 milioni nel '75 a 45 miliardi e 900 tra il secondo semestre '75 e il primo '76.

Le «cefalosporine», detto per inciso, sono state superpubblicizzate. E qualcuno, al convegno di sabato, ha detto che è giunto il momento di farla finita con la pratica «raccontata» dalle case farmaceutiche. Per il buon uso degli antibiotici, quindi, oltre alla necessità di sensibilizzare e documentare opportunamente le famiglie, è indispensabile dare una «rinfrescata» anche ai medici. Ma, soprattutto, gli operatori sanitari, i politici interessati più direttamente al settore, devono tener d'occhio i produttori e i foglietti illustrativi delle medicine: se certe indicazioni per certi farmaci (chemioterapici: tossicità scarsa) vanno bene a una logica economica, non vanno assolutamente bene alla salute pubblica.

d. dan.

temperatura di ieri	
massima	+ 15,0
minima	+ 7,6
media	+ 10

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1010 mb; umidità 81%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima 14,7; minima 7; media 9,9. Previsioni: cielo nuvoloso con probabili precipitazioni. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

Alle Vallette

Genitori sorvegliano la scuola

Teppisti alle Vallette. Un titolo che si ripete spesso sui giornali, in occasione specialmente degli assalti periodici che una banda di ragazzini del quartiere porta alla scuola materna Vallette A di via delle Verbene. Ma di teppismo le stesse indirette vittime di questi ragazzi irrequieti, le insegnanti, i genitori, le bidelle non vogliono sentir parlare.

Sul problema delle devastazioni, che vengono operate nei giorni di chiusura all'interno del moderno edificio, si è svolta sabato pomeriggio un'assemblea cui hanno partecipato un centinaio di persone: abitanti del quartiere, personale della scuola ed una rappresentante dell'Assessorato all'istruzione del Comune di Torino.

Da parte degli Assessorati competenti — istruzione, personale e patrimonio — attraverso la portavoce del Comune, è stato garantito un intervento organico: entro pochi giorni sarà intensificato il servizio di vigilanza notturna, entro una o due settimane al massimo, il Comune darà una risposta concreta sulla costruzione dell'alloggio per il custode.

Una proposta che l'assemblea avrebbe accolto con soddisfazione se la vicenda non si trascinasse in questi termini da circa quattordici anni: sin dal 1962 infatti — spiegano le insegnanti — in Comune sono state inviate dozzine di esposti. Per sollecitare le autorità a non dimenticare per l'ennesima volta la risposta, i genitori dei bambini hanno dunque deciso di iniziare un servizio di vigilanza volontario organizzandosi in turni di piccoli gruppi. In un documento redatto al termine dell'assemblea si spiega che «questa decisione non vuole essere un sostituirsi a quelli che sono i compiti degli organi istituzionali preposti, ma bensì un momento di responsabilizzazione e sensibilizzazione per fare fronte immediatamente al problema».

«Noi — dicono genitori ed insegnanti — potremmo facilmente conoscere nomi e cognomi dei ragazzini che si divertono a compiere questa impresa. Ma il problema è diverso, molto più ampio».

«Ha ormai la consistenza — si scrive nel documento — di un problema sociale che investe il quartiere nella sua totalità; per cui si auspica un intervento rivolto ai giovani che tenda a superare le carenze dei servizi per il «tempo libero» coinvolgendo le forze politiche, sociali, operatori socioculturali e movimenti presenti nel quartiere in una battaglia unitaria di aggregazione del tessuto sociale».

Una seconda assemblea si svolgerà sabato 13 novembre, alle ore 9,30, nei locali della scuola, in via delle Verbene.

Ieri alle 18 sulla rampa del sotterraneo di un caseggiato in piazza Cattaneo

Marsigliese giustiziato con quattro colpi

L'identificazione non è ufficiale: sarebbe Albert Franconi, 28 anni - Era in libertà vigilata a Nichelino, sospettato tra l'altro di una sanguinosa rapina a Milano e di aver ucciso un gendarme in Francia - Gli assassini (forse tre) fuggiti su una "Citroën"

Alle 18 di ieri un uomo è stato «giustiziato» in piazza Cattaneo, all'incrocio tra corso Tazzoli e corso Orbassano. Quattro colpi esplosi con una pistola a tamburo, due alla testa, due alla schiena, non gli hanno lasciato scampo. L'arma, come conferma la polizia, era caricata secondo un certo stile dei killers: alternando cartucce a palle con quelle a pallini di piombo. Straziato, l'uomo ha agonizzato per più di un'ora al pronto soccorso delle Molinette. E' morto senza aver ripreso conoscenza.

Gli assassini non hanno un volto. Due passanti li hanno visti fuggire a piedi in direzione dei giardini che costeggiano corso Tazzoli: forme indistinte, troppo lontane. Erano due giovani. Li ha inseguiti per un breve tratto un cane. Più precisa la descrizione di un terzo complice, un uomo sui 35 anni con baffetti ed occhiali che si è allontanato a tutta velocità in direzione di corso Orbassano al volante di una «Citroën Ami» di colore verde.

La vittima non è identificata ufficialmente, perché aveva con sé due documenti diversi. Il dottor Vinci della Mobile che dirige le indagini, ritiene però trattarsi di una vecchia conoscenza della polizia, il marsigliese Albert Fernand Franconi, 28 anni. Sarebbe quindi buona la carta d'identità francese trovata nel suo borsello con due chiavi e 200 mila lire. E' stata rilasciata il 14 agosto del '74 a Bouchos du Ronde e lo dichiara nato a Marsiglia il 22 giugno 1948, ed abitante in rue [illegible] 17. Sarebbe falsa quella italiana intestata a Vincenzo Bert, nato a Susa il 13 marzo 1948, commerciante abitante a Torino in via Stradella 66.

Albert Fernand Franconi era in libertà vigilata con domicilio fissato a Nichelino, in via Balfiore 55 presso lo zio Giovanni D'Angelo. Aveva l'obbligo di presentarsi quotidianamente ai carabinieri locali per un controllo. Stamane sarà definitivamente chiarito se è l'ucciso. Questi ha un inequivocabile tatuaggio sul petto. Si tratta di un grande cuore con, nella parte sinistra il nome Laurence e Christine, in quella destra quello di Muriel; sotto, altri tre: Jean, Claude, Alain.

Piazza Cattaneo è, sul lato del n. 18 (dove c'è la rampa che scende sotto il livello stradale su cui è stato commesso il delitto) circondata da enormi caseggiati. I colpi di pistola — in rapida successione due, pausa, poi altri due — li hanno sentiti decine di persone, ma solo due passanti erano relativamente vicini. Hanno pensato che fossero petardi lanciati dai tifosi del Torino al rientro dallo Stadio, poi hanno visto i due assassini fuggire a piedi, la «Citroën Ami» partire di scatto ed hanno intuito che c'era qualcosa di strano.

La rampa è fiancheggiata da una serie di box e negozi che ospitano attività artigianali, ma ieri sera era deserta e buia. A qualche passo dalla piazza, c'era il ferito. Era disteso sulla schiena, con il sangue che già si allargava sull'asfalto. Agonizzava. I due sono tornati sulla piazza ed hanno fermato una Volante che passava per caso. Via radio è stato dato l'allarme e richiesto l'intervento di una ambulanza.

Al pronto soccorso, il medico Luciano Fresco si è subito reso conto che non c'erano speranze di salvare il ferito. Un'esame radiografico confermava la prima ipotesi: una pallottola e una scarica di pallini nella testa, sopra l'orecchio destro, altra pallottola e altri pallini nella schiena, sulla scapola destra. L'uomo è morto alle 19,45.

E' stato circa a quell'ora che, confrontati la fotografia ed i dati del documento francese con quelli del fascicolo su Albert Fernand Franconi in possesso della questura, si è capito che erano la stessa persona. In tasca dell'ucciso non sembrava esserci nulla di importante. Elegantemente vestito con un blazer blu, pantaloni di flanella grigia, maglioncino marrone, cuba di seta, scarpe nere di gran marca, aveva soltanto i soldi nel borsello e le due chiavi. Una di queste ha fornito però la prima, importante traccia. Appartiene al cancello del n. 21 di piazza Cattaneo, una casa molto grande con ben quattro scale. Secondo gli inquilini affittava un box che usava come garage o magazzino; gli inquirenti non escludono che frequentasse abitualmente con altri francesi una famiglia «insospettabile».

Albert Fernand Franconi, apparteneva al «clan dei marsigliesi», ed era un uomo molto pericoloso. Diede una dimostrazione della sua ferocia il 3 marzo del '75, quando fu sorpreso dai carabinieri in un bar di via Barbaroux con altri quattro italo-francesi. Mentre i complici, che avevano subito sparato, venivano stanati con i gas, Franconi si era barricato in un alloggio minacciando di uccidere Giuseppe e Camilla Epifani ed il loro nipotino di un anno; si era arreso solo due ore dopo, stanato dai cani poliziotto. Era sospettato con gli altri di una sanguinosa rapina durante la quale, a Milano, era stato ucciso un impiegato delle Ferrovie, ma fu condannato per detenzione di armi da guerra, i tre mitra «Sten» e le pistole trovate al momento dell'irruzione.

E' segnalato anche sui bollettini di ricerca dell'Interpol come autore di «gravissimi reati contro il patrimonio», sospettato di aver ucciso un poliziotto in Francia, durante una rapina. Era in libertà vigilata per decorrenza dei termini.

Alvaro Gili
Alessandro Rigaldo

Albert Franconi quando il 3 marzo '75 venne stanato dall'alloggio di via Barbaroux - Il luogo del delitto

Tre fermati a Giaveno: per due mesi avrebbero ricattato un industriale

La vittima, dopo aver pagato cinque milioni, ha deciso di rivolgersi ai carabinieri

I carabinieri della compagnia di Rivoli, diretti dal cap. Calisti, in collaborazione con l'arma di Giaveno, hanno fermato e denunciato alla magistratura per violenza privata, associazione a delinquere, estorsione aggravata e continuata, tre pregiudicati di Giaveno. Oggi saranno interrogati dal giudice, il quale deciderà se emettere o no nei loro confronti ordine di cattura. Sono i cugini Francesco e Cosimo Santagati, di 33 e 37 anni, originari di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) e residenti a Giaveno il primo in via Don Pogolotto 14, il secondo in via Roma 6, e Bastiano Zurzolo, nato 27 anni fa a Bovolino (Reggio Calabria), abitante in via San Lorenzo 3.

Da oltre due mesi — secondo le indagini dei carabinieri di Rivoli e di Giaveno — il terzetto perseguitava con minacce Mauro Tardivo, 41 anni, via San Martino 26, sposato e padre di un figlio, titolare di una piccola officina in via Botetto 45. *«Paga 200 mila lire, se non vuoi fare una brutta fine»; «Trecentomila lire, in contanti, o uccidiamo te e tua moglie»; «Mezzo milione, subito, se non vuoi vedere la tua fabbrica bruciare».* Alle intimidazioni, fatte per telefono, per lettera o anche di persona, Mauro Tardivo rispondeva pagando.

«Sono terrorizzato — confidò un giorno ad un amico, — *ma non oso ribellarmi. E' gente decisa a tutto, che non esiterebbe a mettere in pratica le minacce».* Così, in poco più di due mesi, l'industriale ha versato 5 milioni. All'ennesima richiesta di soldi, ormai sull'orlo della disperazione, il Tardivo ha deciso di rivolgersi ai carabinieri. Le indagini non sono state facili, data la scaltrezza dei tre. Ma ieri mattina il cap. Calisti li ha fermati e condotti in caserma. Le prove contro di loro sarebbero pesanti. L'ultima parola, adesso, spetta al magistrato. Per Mauro Tardivo, l'incubo del racket è finito.

Ustionata dalla stufa

Una donna di Avigliana Antonietta Barro, 37 anni, abitante col marito e un figlio in corso Laghi 407, è in gravissime condizioni al centro grandi ustionati del CTO. Ieri mattina, mentre accendeva, con un batuffolo di cotone impregnato di alcool, la stufa a kerosene è stata investita da una fiammata.

Alle urla di dolore accorrevano i familiari. Un fratello l'ha portata all'ospedale di Avigliana da dove, dopo le prime cure, la Barro è stata trasferita a Torino. Ha riportato ustioni di terzo e quarto grado.

Auto pirata investe e uccide passante

Sulla statale Torino-Casale un automobilista, dopo aver investito due pedoni, si è dato alla fuga abbandonandoli sull'asfalto. Uno dei due è morto durante il trasporto all'ospedale di Chivasso, l'altro è ricoverato in gravi condizioni. L'incidente è avvenuto verso le 18 di ieri in località Piana di San Raffaele.

Angelo Ferrero e Carlo Ferrero, rispettivamente di 73 e 65 anni, abitanti a San Raffaele (non sono parenti), erano usciti dal Crai che si trova lungo la statale e stavano avviandosi a casa quando un'auto, proveniente da Torino e diretta a Chivasso, li ha investiti in pieno.

Angelo Ferrero è morto prima di giungere in ospedale. La auto sarebbe una «Ford» di colore verde che viaggiava a forte velocità.

I carabinieri stanno svolgendo indagini per identificare l'investitore pirata.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c. Giulio Cesare 34; v. Po 51; v. Romani 2; c. Belgio 180; v. Rieti 55; c. Grosseto 165; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibò 19; v. S. Paolo ang. v. Boscolasco; c. Cosenza 30; v. Filadelfia 142; v. Pietro Micca 2; c. Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c. Vittorio Emanuele; c. Principe Oddone 20; v. S. Secondo 46; p. Savoia ang. v. del Carmine; v. Filadelfia 271/C; c. Francia 35; c. Taranto 183/C (p. Sofia); p. Galimberti 7; v. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta; v. Fréjus 100; v. Monginevro 178; c. Toscana 107; c. Tassoni 65; v. Bardonecchia 99 ang. c. Montecucco; v. Pio VII 104; v. Mazzini 24; c. Maroncelli 38 (p. Bengasi); v. Borgaro 88; v. Madama Cristina 78; c. Unione Sovietica 417; v. delle Pervinche [illegible].

● Aperte stamane con servizio dalle ore 8 alle ore 12,30: c. Unione Sovietica 401; c. Peschiera 146; p. Carignano 2; c. Vittorio Emanuele 68; v. Chiesa della Salute 45; v. Crescentino 34 ang. v. Brandizzo; p. Campanella 15; c. Vercelli 111; v. Gorresio 37; v. Negarville 8; v. Cimabue 8; v. Vandalino 9/11; c. Po 31; c. Potenza 89; c. Grosseto 221; Via della Rocca ang. Via dei Mille; v. Sant'Elia 8 (Falchera); c. Buenos Aires 77; c. Monginevro 113; v. Tunisi 69; v. Tripoli 23; c. Traiano [illegible]; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Pietro Micca ang. v. Bertola; c. Regina Margherita 114; c. Moncalieri 59; Strada S. Mauro 179; c. Lecce 31 ang. v. G. Medici; v. Nizza 121; c. Orbassano 216; c. Brianza 22; c. Francia 177; v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet; v. Genova 91; v. Cibrario 33 bis.

echi di cronaca

Corso di spagnolo
Inizio il 9 novembre 1976 alle ore 19,30 all'Istituto Methodo, via San Secondo 37, Torino. Tel. 509.561/2 - 594.441.

TV da riparare? Teleurgente 585.005
In 30 minuti un tecnico a casa vostra. Ore 8-22 anche festivi.

Iva - Paghe consulenti lavoro
Inizio corsi. Istituto Methodo Coop, via San Secondo 37, Torino, telefono 585.561/2 - 594.441.

La carta da parati applicatela da voi
Il risparmio è grande; le istruzioni pratiche. Ora la scelta sulla è vastissima. Sconto 50% su tutti i listini. Direttamente dalla fabbrica, Via Madama Cristina 125, Torino.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Tel. 513.414.

Tv riparazioni urgenti Tel. 267.046 - 758.968
I migliori tecnici subito a casa vostra per qualsiasi tipo televisore. Orario 8-22.

La S.V.A.T. S.p.A.
Corso Turati 13, Torino, concessionaria Lancia-Autobianchi, Vi offre l'occasione di acquistare vetture usate in garanzia al prezzo giusto e trattamento amichevole. Rivolgetevi con fiducia alla S.V.A.T. settore Autoaffari, via C. Colombo 47, Torino, tel. 594.794. Vasto assortimento.

Tv da riparare? Teleexpress 774900 746238
760111. In 30 minuti i migliori tecnici a casa vostra. Ore 8-22.

La prima domenica di apertura al pubblico del parco regionale

Alla Mandria (in 50 mila) con sete di verde

La prima domenica di apertura al pubblico del parco regionale della Mandria ha clamorosamente confermato che la sete di verde dei torinesi è inestinguibile e di lunga data. Decine di migliaia di persone («Sicuramente più di cinquantamila», dicono i vigili addetti alla sorveglianza) hanno affollato nello spazio di poche ore i boschi sino a due giorni fa silenziosi. Le condizioni non apparivano certo favorevoli: la distanza del parco dalla città, l'autunno avanzato, la giornata di ieri cominciata male, con una pioggia insistente che ha accompagnato la cerimonia inaugurale della mattina, presenti il sindaco di Torino, Novelli, e il presidente della giunta regionale, Viglione, non erano incoraggianti.

Eppure, non appena nel primo pomeriggio il sole ha squarciato le nubi, i torinesi hanno raggiunto a migliaia l'ingresso dei «Tre cancelli» e si sono riversati lungo i viali e i sentieri recentemente sistemati e inghiaiati. Le automobili hanno rapidamente colmato il parcheggio predisposto per circa 350 vetture, lunghe file di auto in sosta e in movimento hanno intasato le strade di accesso fino alla strada vecchia di Lanzo. Il tempo a disposizione era poco (alle 16,30 l'accesso è stato chiuso, molti ritardatari, seppure a malincuore, respinti) ma la fiumana di gente, dopo la sosta d'obbligo presso le gabbie in cui sono esposti esemplari della fauna che popola la tenuta, libera e negli allevamenti, si è incamminata tra le piante, incurante del freddo e del fango.

Il silenzio dei boschi è stato rotto dalle risate e dagli strilli dei bambini e dalle grida di richiamo dei genitori, la pace degli animali selvatici turbata da centinaia di radioline accese per seguire la «domenica sportiva». Qualcuno aveva portato anche il cane e, incurante di divieti e raccomandazioni, lo ha liberato. E' la prima giornata di apertura, molti sono andati alla Mandria solo per curiosità, attirati dai molti articoli che sui giornali hanno preannunciato l'avvenimento, ma un bilancio di questa domenica «sperimentale» e di quelle che seguiranno durante l'inverno deve tener conto anche di questi aspetti negativi: le inseparabili radioline, le merendette accese tra gli alberi, rifiuti e cartacce (ieri nessuno si è portato la «merenda», ma in futuro, con tempo migliore, molti lo faranno certamente), le auto parcheggiate malamente anche davanti all'ingresso di ville e cascine lungo la strada d'accesso, dimostrano che non tutti sono maturi per usufruire di un bene pubblico tanto prezioso.

I cervi e gli altri animali, che i pochi «eroi» della mattina, con ombrello e stivali, hanno ancora potuto vedere, non devono essere costretti a rintanarsi nei recessi più lontani e nascosti della tenuta. Oppure, come ha detto un visitatore, la guardia zoofila Angelo Rainert, fermato a passeggio con moglie e figli lungo uno dei sentieri trasformato in una domenicale via Roma dalla folla scorrente senza sosta nei due sensi, ci vorrà davvero «maggiore sorveglianza»?

Un altro visitatore, Lino Gammaroccio, guardando sconfortato la marea di auto: «Vegetazione e fauna avicola di queste colline ricordano da vicino la natura incontaminata del Parco nazionale degli Abruzzi: preservarla è un compito molto importante, saremo in grado di farlo?». Il rispetto della natura è tra gli obiettivi educativi di questa iniziativa della Regione, raggiungerlo tra colonne incessanti di cittadini nel parco e di auto sulle strade non sarà facile. Ma c'è ancora tempo prima di arrivare all'apertura quotidiana della tenuta: abbastanza perché tutti imparino che soddisfare la propria sete di verde non vuol dire far fare, ai pacifici abitatori selvatici della Mandria, indigestione di umanità.

Davanti alla marea di folla arrivata nel pomeriggio, gli animali si sono rintanati nel bosco (Foto Sergio Solavaggione)

Ultimatum delle maestranze "Venchi"

Ora Cigalino deve proprio andarsene

E' il principale ostacolo alla conclusione della vertenza - Singer: un passo avanti con la Gepi

Il sindaco Diego Novelli partecipa stamane all'assemblea Venchi Unica nello stabilimento Talmone di piazza Massaua. Nel pomeriggio, l'assessore regionale al Lavoro, Alasia, interviene a quella nella fabbrica Maggiora di Collegno. In entrambi gli stabilimenti, le maestranze sono da ieri in assemblea permanente per sollecitare un deciso intervento del ministero dell'Industria.

Gli amministratori locali si recano alle due assemblee per testimoniare direttamente ai 1600 lavoratori in lotta per il posto di lavoro, la propria risoluta intenzione di risolvere la ormai annosa vertenza Venchi Unica. Per martedì alle 11 hanno ottenuto un incontro a Roma con il ministro dell'Industria.

«Non invochiamo il salvataggio dell'azienda», dicono i rappresentanti sindacali, «perché è un complesso sano. Ciò che chiediamo è un padrone serio: pubblico o privato che sia. Vogliamo che siano rimossi una volta per tutte quegli ostacoli che impediscono all'industria di funzionare».

La situazione è grave. Da agosto le maestranze non percepiscono salario, la produzione non può andare avanti per la mancanza di materie prime, nei magazzini sono accumulati quattro miliardi di merce (già venduta ai clienti) che si va deteriorando, le vendite della campagna natalizia (uno dei momenti più favorevoli dell'anno) sono praticamente già perdute.

Di fronte ad una situazione così precaria, c'è l'interessamento sempre più consistente da parte di un grosso gruppo alimentare per acquistare l'intero complesso. Rimane però l'ostacolo Cigalino: i nuovi acquirenti non intendono concretizzare la operazione finché l'attuale amministratore non si sarà tolto di mezzo.

● SINGER — Assemblea mercoledì alle 14 nello stabilimento di Leinì per sottoporre alla valutazione dei lavoratori l'accordo raggiunto ieri coi dirigenti della Sei Gepi (la società creata dalla Gepi per subentrare alla Ipo).

Nell'intesa siglata sabato in fabbrica, è assicurato ai 1510 lavoratori rimasti il trattamento retributivo collettivo in atto durante la gestione Singer (compresi scatti, premio, cottimo, voci derivanti da accordi aziendali ed anche superminimi individuali che saranno reintegrati alla ripresa produttiva). Viene inoltre mantenuta l'anzianità già maturata e la categoria acquisita. Per quanto riguarda la ripresa produttiva, è previsto entro il mese un incontro relativo all'interessamento di gruppi sia nazionali che stranieri.

Un miliardo per case municipali

Consiglio comunale tranquillo, stasera (ore 17). Salvo aggiunte dell'ultima ora, non sono in discussione argomenti da polemica. Fra le delibere in esame ha particolare rilievo quella per il risanamento di case municipali affidate all'Iacp. Si tratta di un primo intervento per un miliardo di lire che permetterà lavori di migliorie, riparazioni e sostituzioni per tetti, caldaie.

Il contributo complessivo per le opere di manutenzione straordinaria riconosciute necessarie in vari gruppi di case municipali sarà di quattro miliardi (già approvato ad aprile): la delibera di stasera riguarda la convenzione Iacp-Comune per l'esecuzione del primo stralcio.

Morto il radiologo del Maria Vittoria

Si è spento ieri, al Maria Vittoria, il professor Tommaso Ozzano, primario radiologo dell'ospedale. Nato a Moncalvo, in provincia di Alessandria nel 1900, e laureatosi in medicina nel 1925, ha realizzato la sua carriera al Maria Vittoria, dove ha esercitato la sua attività di direttore dell'Istituto di radiologia.

Giornata di festa al Valentino

Salone, porte chiuse per troppi visitatori

Anche ieri folla strabocchevole al Salone dell'automobile che ha iniziato l'ultima settimana di apertura. Alle 15,30 la ressa era così forte che si sono dovuti chiudere i cancelli d'ingresso: la gente ha fatto la coda fuori e alle cinque biglietterie in paziente attesa.

Naturalmente il grande afflusso di visitatori rende [illegible] impossibile sostare davanti all'automobile che interessa in modo particolare, osservare qualche caratteristica di un motore in funzione o la linea di una carrozzeria; ma è il Salone stesso, con le sue luci, i colori, la folla e i suoi commenti a fare spettacolo. Un invito ai pochi [illegible] resistere.

Spettacolo anche in tutto il Valentino, corso Massimo d'Azeglio e le vie intorno dove si viaggia a passo d'uomo alla vana ricerca di un posto per parcheggiare, con lunghe soste ai semafori, tra il suono rabbioso del clacson di qualche impaziente.

La guida per visitarlo

● Questo l'orario d'apertura: 9,30-21 nei giorni feriali, 9-23 nei festivi. Funzionano cinque biglietterie: sui lati dell'atrio dell'ingresso principale; sul piazzale del monumento al Duca d'Aosta; nell'atrio del Teatro Nuovo e all'ingresso di corso Sciopis.

● Il biglietto costa 1300 lire (1100 per le comitive di almeno 15 persone provenienti da fuori Torino) e comprende anche la visita al Museo dell'automobile.

● I posteggi per le prove delle vetture sono ubicati nell'area compresa tra corso Massimo d'Azeglio, via Tiziano, via Ormea e via Pellitti. L'uscita e il successivo rientro dei visitatori muniti del «buono prova» potranno avvenire dall'atrio del Teatro Nuovo dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18.

● Come negli anni scorsi, non sono previsti servizi tranviari e automobilistici speciali, ma sono state rafforzate le linee 39, 67, 67 sbarrato, 16 e 60. Il capolinea dei servizi autostradali per Milano e Aosta è spostato a Torino Esposizioni.

● Questa la «mappa» del Salone: padiglione n. 1, vetture di serie; n. 2, carrozzerie e vetture speciali; n. 3, componenti, ricambi e accessori; n. 4, vetture da competizione; n. 5, attrezzature per autofficine.

● Tutti i giorni, dalle 16,30 alle 24, al Teatro Nuovo vengono proiettati film tecnici; l'ingresso è gratuito. I biglietti si distribuiscono negli stand del Gruppo Fiat, nel salone Fiat di via Roma, presso i concessionari e le filiali.

● Per ogni informazione sugli espositori, sulle caratteristiche tecnico-commerciali delle vetture omologate in Italia e su altri argomenti economico-sociali legati all'automobile, il visitatore può rivolgersi al Siia (Servizio informazioni tramite elaboratori), nell'atrio dell'ingresso principale.

Entro il 15 novembre il versamento della soprattassa

Ecco il bollo che si deve pagare per le auto con il motore diesel

E' un altro tributo, che nulla ha a che vedere con l'una tantum - Il decreto ministeriale, poco chiaro, suscita spesso delle perplessità: 12 mila lire per ogni cavallo fiscale

Entro il 15 novembre tutti gli automobilisti che circolano con una vettura a motore diesel devono versare la soprattassa di circolazione. Questo tributo non ha nulla a che fare con l'una tantum. E' una seconda tassa di circolazione che deve essere pagata insieme a quella preesistente. Ma il legislatore avrebbe fatto meglio ad unificarle in una sola, eliminando così ogni dubbia interpretazione.

Il decreto si limita a dire che devono essere pagate 12 mila lire per ogni cavallo fiscale. La quota minima annua è però di 200 mila lire. Ad esempio, chi ha una vettura da 15 cavalli fiscali, non paga [illegible] mila lire, ma 200. I taxi e le auto da noleggio di rimessa (con autista, precisa la polizia stradale) pagano metà.

Il comando della polizia stradale ci ha fornito la tabella con le aliquote per le varie potenze ed a seconda della tassa già pagata. Trattandosi di una soprattassa entrata in vigore il 15 ottobre, chi ha pagato quella di circolazione fino al 31 dicembre, deve versare il nuovo tributo soltanto per due mesi: ossia due dodicesimi della cifra annuale. Chi ha pagato il bollo fino ad aprile, deve versare 6 dodicesimi e così via. Ossia bisogna versare la soprattassa fino alla data di scadenza del bollo di circolazione già pagato.

La «torchiatura» degli automobilisti a gasolio non finisce qui. Lo stesso decreto abolisce lo sconto del 20 per cento sulla tassa di circolazione di cui usufruivano prima. Ora questa è uguale per tutti i veicoli: a benzina ed a gasolio. Diminuita per le piccole cilindrate, è rimasta invariata per le medie ed è aumentata per le grosse. Dal ministero non è arrivata alcuna circolare esplicativa e il centralino della polizia stradale continua a sostenere l'assalto degli automobilisti che chiedono spiegazioni.

«I casi particolari — dice il colonnello *Giuseppe Mazzarino* — sono moltissimi e talvolta ci [illegible] in difficoltà. Ad esempio, il proprietario di un carro funebre ci ha chiesto in quale categoria rientrava il suo veicolo. Ovviamente si tratta di un'auto da noleggio con autista, ma non sempre la risposta è così semplice. Talvolta poi le circolari arrivano in ritardo e con interpretazioni diverse dalle nostre e da quelle dei magistrati».

SOVRATTASSA PER AUTOVEICOLI CON MOTORE DIESEL

Potenza HP	Scad. dicembre 76 intera	Scad. aprile 77 intera	Scad. agosto 77 intera	Tassa annuale intera
15	33.335	100.000	166.660	200.000
16	33.335	100.000	166.660	200.000
17	34.000	102.000	170.000	204.000
18	36.000	108.000	180.000	216.000
19	38.000	114.000	190.000	228.000
20	40.000	120.000	200.000	240.000
21	42.000	126.000	210.000	252.000
22	44.000	132.000	220.000	264.000
23	46.000	138.000	230.000	276.000
24	48.000	144.000	240.000	288.000
25	50.000	150.000	250.000	300.000
26	52.000	156.000	[illegible]	312.000
27	54.000	162.000	270.000	324.000
28	56.000	168.000	280.000	336.000
29	58.000	174.000	[illegible]	348.000

NUOVI BOLLI AUTO

	HP	4 mesi	8 mesi	12 mesi
— 40 %	10	2.205	4.410	6.420
	11	[illegible]	6.300	9.170
	12	3.780	7.560	11.005
— 30 %	13	5.220	10.440	15.190
	14	6.645	13.230	[illegible]
	15	7.720	15.435	22.460
	16	9.553	19.110	27.810
	17	11.270	22.540	32.800
	18	12.495	24.990	36.365
inv.	19	20.300	40.600	59.075
	20	22.400	44.800	[illegible]
	21	24.850	49.700	72.315
	22	27.300	54.600	79.445
	23	29.050	58.100	[illegible]
	24	31.500	63.000	[illegible]
	25	33.950	67.900	98.795
+ 25 %	26	45.500	91.000	[illegible]
	27	48.565	97.125	141.320
	28	51.625	103.250	150.235
	29	[illegible]	109.375	159.145
	30	57.750	115.500	168.060

Bolli semestrali

HP	6 MESI	12 MESI
5	1.575	3.060
6	2.205	4.280
7	2.365	4.585
8-9	2.835	5.505

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 212.121; Polizia Stradale 533.853; Polizia femminile 515.222; Vigili del fuoco 77.222; Vigili Urbani [illegible] - 577.322.

Due arresti a Ivrea forse droga

(r.o.) Due giovani, abitanti in una cascina isolata, in località Russa di Sparone, sono stati arrestati dai carabinieri di Pont Canavese e Ivrea per detenzione abusiva di armi e possesso di documenti falsi. Ma nella loro abitazione sono state rinvenute bilancine di precisione e un sacchetto di una sostanza misteriosa, forse droga.

I due arrestati sono Francesco Foresta, 24 anni, di Mesoraca (Catanzaro), e Lucia Petrillo, diciottenne, di Lucera (Foggia). La ragazza era fuggita alcuni mesi fa di casa, prima di diventare maggiorenne. La cascina era visitata sovente da personaggi misteriosi che viaggiavano quasi sempre su auto di grossa cilindrata.

Dopo vari appostamenti, ieri sera i carabinieri hanno compiuto una perquisizione durante la quale hanno scoperto una carabina con proiettili, non denunciata; la carta d'identità della ragazza è risultata rubata nel [illegible]vembre scorso a Druento. La perquisizione ha poi portato alla scoperta dei bilancini usati abitualmente per la droga e della misteriosa polverina che è stata inviata ai laboratori di analisi.

I due, assistiti dall'avvocato Campanale, sono stati interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Gumina, che ha confermato l'arresto per il Foresta e ha spiccato ordine di cattura per la ragazza.

Inspiegabili le cause della morte, oggi autopsia

Rivalta: bimba di diciotto mesi muore in braccio alla mamma

Appena svegliata - I genitori (lui è operaio a Beinasco) hanno altri tre bambini piccoli

Sonia Margotti, 18 mesi, morta per cause misteriose - La madre, Roberta

Diciotto mesi: è morta fra le braccia di sua madre, in un attimo. All'ospedale i medici hanno scosso il capo, non sanno il perché. Lei si chiamava Sonia Margotti, era la terza di quattro fratellini. Andrea, cinque anni, Monica, tre, Maura, nove mesi, sono rimasti a casa con una nonna, mentre lei, Sonia, viaggiava con la madre Roberta, trentottenne, e il padre Arturo, di quarantun anni, verso Orbassano, il pronto soccorso.

Abitano a Rivalta, i Margotti, lui fa l'operaio alla «Plastere» di Beinasco; lei sta in casa, con i bambini. Una casa piccola, su due piani, alla periferia del paese. Ieri mattina, verso le undici, dopo aver giocato e corso per due ore, Sonia si addormenta su un divano. La mamma la porta al piano di sopra, in camera da letto. La mette giù, e la bimba sembra normale, non ha febbre, non si lamenta. Dorme fino alle 11 e tre quarti.

«*A mezzogiorno l'ho sentita chiamare con insistenza* — racconta la madre — *sono salita a prenderla. L'ho alzata dal letto, tenendola in braccio sono scesa in cucina. Sonia era normale, soltanto respirava un po' affannata. Ho pensato che fosse per gli strilli di poco prima. Mi sono messa a far da mangiare con lei in collo, come altre volte. Ad un certo punto si è lamentata debolmente, l'ho guardata. Aveva gli occhi rovesciati indietro, una piccola bava alla bocca. E poi, più niente, niente...*».

I singhiozzi la soffocano. Roberta Margotti abbandona il capo fra le braccia, distrutta. Fino a pochi momenti prima ha vegliato il corpicino della bimba, nella camera ardente allestita in uno sgabuzzino dell'ospedale. Qualche ora fa, al pronto soccorso, ha visto il dottor Scià, che era di guardia, allargare le braccia, impotente. Non si è neppure riusciti a stabilire le cause della morte. Oggi ci sarà l'autopsia, una risposta. Per ora restano il dolore e mille interrogativi.

Si pensa ad un collasso circolatorio, ad una malformazione congenita, a tanti, improbabili motivi. Anche ad un avvelenamento. La bimba è rimasta a lungo sola in camera da letto, può aver ingerito qualche medicina lasciata in giro dai genitori. Non è un'ipotesi da scartare, vista la bava alla bocca e l'affanno degli ultimi momenti. Ma solo l'esame necroscopico dirà una parola definitiva. A Roberta Margotti ed al marito, adesso, resta un vuoto, dentro, e l'obbligo disperato di non piangere: tre paia di occhi piccini li guardano e cercano Sonia.

Ivrea — Il ministro Donat-Cattin parla questa sera alle 21 nella sala comunale di piazza Ottinetti su: «Situazione economica e riconversione industriale: le proposte della dc».

Stamane nuova udienza in tribunale

Causa Pantaleone contro mafia Mancano ancora dei documenti

Riprende stamane davanti alla seconda sezione del tribunale, l'annoso «processo per direttissima» intentato da Bernardo Canzoneri, Gaspare Cosenza, già sindaco di Palermo e presidente della Cassa di Risparmio centrale di quella città, l'ex ministro Giovanni Gioia ed Orazio Ruisi contro lo scrittore siciliano Michele Pantaleone e l'editore Giulio Einaudi, per la pubblicazione dei libri «Mafia e politica», «Antimafia, occasione mancata» e «Mafia e droga» dai quali si sono sentiti diffamati.

Fin dal '72, quando era incominciato il dibattimento, erano sorti vari intoppi: nella fase istruttoria sembrava diventato impossibile per i giudici raccogliere gli elementi necessari al fine di arrivare ad una sentenza serena. La commissione antimafia si rifiutava di trasmettere al tribunale i documenti raccolti durante i suoi lavori. I difensori avvocati Chiusano e Dal-l'Ora sono allora ricorsi alla Corte Costituzionale, chiedendo l'acquisizione completa di tutti i fascicoli, comprese le «schede», sostenendo che in caso di rifiuto si sarebbe accettata la decisione di un «tribunale speciale», il che è vietato dalla Costituzione.

Michele Pantaleone

Durante il viaggio di ritorno da Roma è andato pure smarrito un fascicolo. Dopo la sentenza della Corte Costituzionale, la commissione antimafia ha inviato al tribunale di Torino non tutti i documenti, ma soltanto quelli che, secondo il suo giudizio, possono essere utili allo svolgimento del processo. Mancano le «schede personali» e le «informazioni» raccolte dai carabinieri e dalla polizia sulle persone invischiate nella vicenda.

Per quanto equanime possa essere la sentenza emessa dal collegio presieduto dal dottor Lacquaniti, essa sarà pur sempre viziata dalla carenza di quegli elementi che potevano concorrere a formare un giudizio. E' probabile che i difensori presentino altre istanze.

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Mistero a Torino (domani sapremo)

IERI la 1ª puntata di "La mia vita con Daniela" - OGGI Newman regista in "La prima volta di Jennifer" con la Woodward

Non nuova per il video, essendo stata interprete di parti non primarie in due sceneggiati (La donna da pulire e Albert e l'uomo nero), la giovane attrice Ivana Monti vedrà aumentare la sua notorietà grazie al ruolo di protagonista nello sceneggiato in due puntate La mia vita con Daniela, scritto da Biagio Proietti e Diana Crispo e diretto da Domenico Campana, giunto alla regia televisiva dal giornalismo e dalla critica cinematografica.

La puntata di ieri sera è stata troncata al momento giusto, così da lasciare nel telespettatore un vivo senso di curiosità per lo sviluppo successivo dell'enigmatica vicenda. La curiosità sarà presto appagata: il mistero che circonda la vera personalità della donna chiamata Daniela nel titolo sarà svelato domani sera, martedì. L'idea base dello sceneggiato è di Diana Crispo; Biagio Proietti in collaborazione con il regista e l'autrice lo hanno sviluppato con una certa accortezza. Sono riusciti a creare un'atmosfera di tensione attorno ad accadimenti al cui centro si è — per usare le parole della Crispo in un'intervista — «una donna che lentamente scopre di avere un'identità diversa da quella che lei è convinta di avere». Il regista dal canto suo ha saputo dare attendibilità a un copione nel quale non manca qualche inclinazione all'artificio. Alla verosimiglianza del personaggio di Daniela (o Bianca, come la protagonista dice di chiamarsi) ha contribuito la sicurezza interpretativa di Ivana Monti dalla maschera intensa ed espressiva. Immagini sobrie quanto pertinenti di Torino fanno da giusto sfondo alla vicenda.

Con soddisfazione va sottolineato l'arretramento alle 18,05 di Spazio 1999 (ieri al terzo interessante episodio sulla Rete 2), trasmesso prima della partita di serie A. Duro sarebbe stato ai tifosi rinunciare alla registrazione di Juventus-Milan, sia pure per seguire le imprese d'una spedizione su il pianeta di ghiaccio.

* *

Il film di stasera, La prima volta di Jennifer, è quello in cui, per la seconda volta, Paul Newman si cimenta in qualità di regista. In realtà è la sua «opera prima» a lungo metraggio, porta la data del 1968 e il titolo originale «Rachel Rachel». In antecedenza, cioè nel 1961, il «divo» Newman aveva soltanto firmato un «saggio» registico consistente in un mediometraggio della durata di circa mezz'ora, mai proiettato in Italia. Praticamente dunque La prima volta di Jennifer è, per Newman, il punto di partenza, anche commerciale, d'una carriera alla quale, secondo sue dichiarazioni recenti, intenderà dedicarsi assiduamente quando, tra non molto, vorrà tralasciare di fare l'attore. Prodotto a basso costo e in famiglia, il film di stasera ha la signora Newman, ossia Joanne Woodward come protagonista, mentre la loro figlia Elinor (Nell Potts sulla locandina) ha un ruolo minore e il fratello di Paul assolve il compito di executive producer. Costato 700 mila dollari, ne incassò 8 milioni, portò la Woodward nella nomination per l'Oscar, dopo averle fatto vincere un «Globo d'oro» e, in unione al marito regista, il premio della critica newyorkese.

La vicenda, nella quale Newman attore non appare, ha per protagonista un'insegnante trentacinquenne che cerca di emanciparsi dalla tirannica autorità di una madre possessiva, e di frantumare il rigido cerchio d'una monotona esistenza provinciale per cercare altrove più valide e intense ragioni di vita.

a. vald.

Ivana Monti, «Daniela» per il video

Per una volta un po' di curaro

Indiscrezioni e anticipazioni del quiz *Chi?*

(Nostro servizio particolare) Milano, 7 novembre.

Silvano Rocchi è sempre la maglia gialla, ma in televisione si comincia a respirare: per la prima volta è rimasto fanalino di coda nel risolvere il giallo in cui ha speso parecchi secondi in più dei cinquantanove Umberto Colombo e della graziosa Simona Benucci. Terzo nel giallo ma secondo con un buon vantaggio sui suoi avversari, ha 800 punti contro i 581 di Simona e i 300 del Colombo. Bisogna adesso vedere se questi secondi in più sono stati spesi bene nel risolvere il giallo.

Un giallo, questo del cioccolatino al curaro, finalmente intricato.

Per la prima volta nessuno in teatro è riuscito a risolverlo. Di solito molti fra i giornalisti e i tecnici abbandonano lo studio chiedendo agli autori se la loro soluzione è esatta: i giallisti non riescono a fingere. Casacci e Ciambricco erano quindi fieri del risultato e promettevano gialli sempre più difficili.

Indiziati della morte del trafficante d'armi sono la moglie (Laura Belli) a cui andrebbe l'eredità. Poteva però rimanere stecchita anche lei dal curaro, se mangiava la metà del cioccolatino come era solita fare per non farlo gustare intero al marito malato di diabete. E i due nipoti scapestrati (Renato Simoni e Daniela Nobili)? Indizi: un frigorifero sbrinato, due scatole di cioccolatini, le luci che si spengono e permettono al colpevole di sostituire il cioccolatino buono con quello avvelenato. Nel giallo per la moglie colpevole, Laura Belli che ha già fatto giochi nei gialli precedenti e ci avrebbe preso gusto. O no...

Pippo Baudo, accusato d'essere accentratore, questa volta s'è controllato e non ha fatto da spalla ai Ricchi e Poveri. Gli si erano divisi cantando ciascuno un motivo, quindi non c'era spazio. Lo spazio è sempre quello che manca, si lamenta Baudo: «Non riesco a strappare qualche risata in più e a dare rilievo ai concorrenti. Beh, per questo ci penserà Bongiorno che è in arrivo con il suo quiz pieno di mostri. Lui viene quando noi stiamo finendo. Gli abbiamo scaldato il posto».

a. g.

«Fratello mare» a Pro Natura — Il film di Folco Quilici sarà proiettato domani sera alle 21 nel salone del San Giuseppe, via Andrea Doria 18.

Cineocchio — Stasera alle 21, in via Valenza 68, proiezione de «La corazzata Potemkin» di Sergei Ejzenstein (Urss 1925).

Film sull'automobile — La «Rassegna di film e documentari sull'automobile» curata da Cinefiat prosegue al teatro Nuovo, sala Valentino, sino al 14 novembre.

ALLA TV

rete uno

13 — **Tuttilibri.** Settimanale di informazione libraria
13,30 **Telegiornale**
14,25 **Hello, Charley!** (la lingua inglese per la Scuola Elementare)
17 — **Teen.** Appuntamento del lunedì
18,30 **Sapere:** Il romanzo d'appendice
19 — **La fede oggi**
19,20 **Amore in soffitta:** «Una notte tranquilla»
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,45 **Paul Newman: ultimo divo:** «La prima volta di Jennifer».
22,35 In diretta dallo studio 11 di Roma: **Bontà loro**
Prima visione - Telegiornale - Oggi al Parlamento

rete due

13 — **TG2 - Ore tredici**
13,30 **Biologia marina:** Sullo sfondo sabbioso
17 — **Tv2 ragazzi:** «Barbapapà» (a colori); Le scatole dei giochi, di Nico Orengo, con Bruno Munari, Franco Mello, Guido BerNello e con Milena Vukotic. Scene di Gian Mesturino. Musiche di Rel Cristiano. Regia di Massimo Scaglione; Alla scoperta degli animali (a colori)
18 — **Il cielo,** introduzione all'astrofisica
18,25 **Rubriche del Tg2 - Dal Parlamento - Sportsera**
18,45 **Le avventure di Simon Templar:** Il terrorista.
20,45 **I miserabili,** di Victor Hugo: «Il processo Champmathieu»
21,40 **Uomini e scienza:** Un baby tutto d'oro
22,40 **Concerto da camera:** Uto Ughi, violino - **Tg2 - Stanotte**

televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini: La guerra delle salsicce - Bim bum bam - Grisù il draghetto - Il topo; 18,50: Autoreport: 1. L'automobile fa l'uomo?; 18,55: Che cos'è il gioco, documentario; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,15: I Ricchi e Poveri raccontati da...; 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia tv: 3. La mente e la materia; 22: Ricercare: Schindler;

tele-montecarlo

Ore 18,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,25: Cartoni animati; 19,40: Shopping; 20: Telefilm; 20,50: Notiziario; 21,10: «Furore». Film, regia di John Ford

ALLA RADIO

radiouno

6 — Segnale orario Stanotte, stamane (1ª p.)
7,20 Lavoro flash
7,30 Stanotte stamane (2ª p.)
8 — Gr1 Sport
8,40 Leggi e sentenze
8,50 Stanotte, stamane (3ª p.)
9 — Voi ed io: punto e a capo
10 — Controvoce
10,35 Voi ed io: punto e a capo (2ª parte)
11,30 Lo spunto
11,10 Quando la gente canta
12,45 Qualche parola al giorno
13,30 Identikit
14,05 Viaggi insoliti
14,30 Una commedia in trenta minuti: «Scampolo»
15,05 Incontro con un Vip: Arturo Benedetti Michelangeli
15,35 Primonip
17,30 Primonip (2ª parte)
18,30 Anghingò
19,10 Ascolta, si fa sera
19,15 Asterisco musicale
19,30 Dottore, buonasera
19,50 Musiche da film
20,30 L'approdo
21,05 Jazz dall'A alla Z
21,50 Concerto
22 — Oggi al Parlamento
23,10 Buonanotte dalla dama di cuori

radiodue

6 — Un altro giorno Bollettino del mare
7,30 Gr2 Radiomattino Buon viaggio
7,55 Un altro giorno (2ª parte)
8,45 Musica viva
9,32 «Romantico trio», di Diego Fabbri (1°)
10,12 Livia Bacci e Filomena Luciani in Sala F
11,32 Le interviste impossibili: Guido Ceronetti incontra Pellegrino Artusi
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il discomico
13,40 Le più celebri arie del melodramma italiano
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — «I viaggi e le avventure di messer Marco Polo» (5ª parte)
15,45 Qui Radiodue (1ª parte)
16,37 Qui Radio 2
17,55 Le grandi sinfonie
18,30 Notizie di Radiosera
18,33 Radiodiscoteca
19,30 Radiosera
19,50 Supersonic
21,29 Radio 2 - Ventunoeventinove. Nell'intervallo (ore 22,30): Panorama parlamentare (ore 22,30)

radiotre

8 — Quotidiana Radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
11,10 Musica operistica
11,40 «Tarzan»
12 — Da vedere, sentire, sapere
13 — Interpreti a confronto
14,15 Speciale tre
14,30 Disco club
15,30 Un certo discorso...
17 — Colonne sonore
17,40 Conversazione
17,45 La ricerca
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto sera
20 — Pranzo alle 8
21 — «Don Giovanni»

TEATRI

ALCIONE: «Nudo nel nodo» e il balletto nudo di Louis Naybor, presenta Gianni Serra. Viet. 18. Or.: 18,15; 21,30.
ALFIERI - TEATRO STABILE: riposo.
CARIGNANO: riposo. Domani ore 21 precise il «Piccolo Teatro di Milano» presenta: «Il Giardino dei ciliegi» di Anton Cecov. Regia di Giorgio Strehler. Bigl. v. Roma 49 - Tel. 544.562.
CABARET VOLTAIRE (via Cavour 7, tel. 531.103): ore 21,30 «Cioni Mario di Gaspare fu Giulia» di G. Bertolucci e R. Benigni - con R. Benigni - Ingresso ai soci.
CONSERVATORIO «G. VERDI»: questa sera ore 21,15 concerto «I Musici di Torino». Duo Pandini-Pavignano. Ingresso libero.
ERBA: Stasera riposo. Domani ore 21,15 Gipo Farassino nella farsa comicissima «Giromin a veul mariesse». Prenotazioni telefono 690.467.
TEATRO REGIO - UNIONE MUSICALE: ore 21 (pari) Vladimir Ashkenazy pianoforte. Musiche di Beethoven. Bigl. in P. Castello 29. Tel. 544.523 e dalle 20 al Teatro Regio.
GOBETTI - TEATRO STABILE: riposo.
TEATRO STABILE: Stagione 1976-77. Vendita abbonamenti presso Biglietteria v. Rossini 8, Tel. 878.433-878.389 dalle 9 alle 19 e in p. Castello 215 tel. 530.707 dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.
UNIONE CULTURALE - COOPERATIVA TEATRO PROPOSTA: da W. Shakespeare «Amleto» di Rubino Rubini: ore 21,30.

SWING (Bolero 15): Serata Sandrier.

CIRCHI

CIRCO AMERICANO - Parco Ruffini - tel. 337.000: oggi 2 spettacoli ore 16,30 e 21,15. Circo riscaldato. Visitate lo zoo. I bambini pagano metà prezzo. Sino al 17 novembre.

RITROVI

BELLE ARTI: 21 Cavalieri del liscio.
INDIE-PIANO BAR (Verdi 10, 837.340): al piano O. Palumbo.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Danze orch. I Vocalnon.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 10): 21.

GALLERIE-MUSEI

BOB BEN (S. Teresa 20/C t. 518.941): Personale di Irene Invrea.
CITTADELLA (Bertola 31): Foppiani.
DOCUMENTA (S. Maria 2, 533.304): Romano Notari dipinti recenti.
GISSI (P. Solferino 7, tel. 534.473): Collettiva internaz. 10-13; 16-20.
IL QUADRIFOGLIO (c. Re Umberto 10 - t. 530.618): opere di Carlisle.
LA COLOMBA (Bidone 5 - 682.182): Bodini; sculture 1959-75 (10-13; 16-20).
LA CONCHIGLIA: Lorenzo Gatti.
LA NUOVA ALBERTINA (C. Battisti 17 - t. 533.662 - 532.977): fino al 22-11 espone Aramu.
LO SCORPIONE (v. M. Vittoria 2 - tel. 540.606) fino al 13/11: Tevilo al collezionismo.
MAGINAWA CENTRO (P. Tommaso 2, tel. 667.227): Mario Collaggione ai disegni.
NARCISO (P. Carlo Felice 18, t. 011-541.121): Mino Rosso scultura.
PIRRA (Bava 4): Paolo Scapparone.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Olgi Morbelli.
RICERCHE (G. Casalis 12, 760.501): personale di Sergio Vacchi.
SANT'AGOSTINO (v. S. Agostino 5): esposizione arte: 300 mostre. Or.: 9-12,30; 16-19 compresi festivi.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA (885.408): Renzo Piana.
BERMAN: Sergio Manfredi: Viaggio alle Isole Baleari.
CAVOUR - Moncalieri: Collettiva Pittori Piemontesi.
DAVICO: I Tarocchi di Proverbio.
FLORIANA - Fossano: p. S. Orlbaudo.
GALLERIA FOGLIATO (via Massini 4): Pittori dell'800.
LA BUSSOLA (v. Po 9): L'avventura spaziale di Lucio Fontana.
LA GIOSTRA - Arti: Enrico Paulucci.
LE IMMAGINI: «Venti per venti»: Dieci incisori torinesi.
VIOTTI: I Bertolius di Bertolini.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE: (corso Unità d'Italia 40): ore 9,30-12,30; 14,30-18,30.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «L'eredità Ferramonti». Vietato 14.
ARCO-INC.: «Cecilia». Non vietato.
ARISTON: «Mary Poppins», di Walt Disney.
ARLECCHINO: «Novecento atto I». Vietato 14.
ASTOR: «L'innocente». Vietato 14.
AUGUSTUS: «L'uomo che fuggì dal futuro». Non vietato.
CAPITOL: «Il deserto dei Tartari».
CENTRALE: «Foxtrot». Viet. 18. Or.: 16,10; 15,30; 17,15; 19; 20,40; 22,30.
CORSO: «Mussolini».
CRISTALLO: «Cattivi pensieri». Vietato 14.
DORIA: «Taxi driver». Vietato 14.
GIOIELLO: «Brutti sporchi e cattivi».
IDEAL: «Dimmi che fai tutto per me». Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
LUX: «Oh, Serafina». Vietato 18.
METROPOL: «Anni impuri all'italiana». Vietato 14.
NAZIONALE: «Brutti sporchi e cattivi». Viet. 14.
OLIMPIA: «Tutti gli uomini del Presidente». Or.: 14,30; 17,30; 20; 22,30.
REPOSI: «Signore e signori, buonanotte». Non viet. O.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: «Caro Michele». Non viet.
STUDIO RITZ: «L'ultima donna». Viet. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Mark colpisce ancora». Vietato 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «Il prestanome». Vietato 18.

PROSEGUIMENTI

ALEXANDRA: «Caccia al montone». Non vietato.
COLOSSEO: «Lo sparviero». Non viet.
LA PERLA: «Novecento atto II». Viet. 14. Or.: 16; 19; 22.
MAFFEI: «La professoressa di scienze naturali». Vietato 14.
MASSAUA: «Lo sparviero». Non viet.
MASSIMO: «Complotto di famiglia», A. Hitchcock.
ORFEO: «Storia segreta di un lager femminile». Vietato min. a. 18.
PUNTODUE - CINEMA D'ESSAI: «Frankenstein junior». Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Il comune senso del pudore». V. 14.
ACADEMIA CINECLUB (v. Gropo 3): domani: «Getaway».
ACAPULCO: «Caccia al montone». Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «Una squillo scomoda per l'ispettore Newman». Viet. 18.
EDERA: domani «Macchie solari».
FIAMMA: «Invito a cena con delitto», A. Guinness, D. Niven, P. Sellers. Techn. Non viet.
HOLLYWOOD: «Roma l'altra faccia della violenza». V. 18.
PIEMONTE: «L'ala della malizia». Vietato 18.
PRINCIPE: «L'ultima donna». V. 18.
STATUTO: «Tutti possono arricchire tranne i poveri». Non viet.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (via Cavour 7, 531.103): spettacoli continuati dalle 10,30 alle 22,30 «Un chant d'amour» di Jean Genet - Francia 1950 16 mm. Durata 25', muto. Vietato 18 anni. «Film» di Alan Schneider, da S. Beckett, con Buster Keaton, Usa 1965, 16 mm, durata 21', muto. Ingresso ai soci.
PO: «I mastini». Vietato 18.
REGINA: «Mogli erotiche». Vietato 18.
VITT. VENETO: «Jeff Bell l'umano di Marte».

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «I terroristi». Viet. 14.
MIRAFIORI: «L'esorcista». Viet. 18.
SMERALDO: «Sandokan regina della giungla». Non viet.
PINZAGLIO: «Il re delle rose». M. Silva, V. Vendell. Viet. 18. Ore 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «La regina dei karati». Vietato 18.
SAN PAOLO: «Polizia investigativa femminile». Vietato 18.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Agente 007 si vive solo due volte».
ELIOS: domani «I corsari».
STAR: «Il medaglione insanguinato». Vietato 18.
ZETA D'ESSAI: «La tre sfide di Tarzan». Ore 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA - INC.: «La donna nel cinema»: «La donna della domenica».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA: «I pornogiochi delle fanciulle svedesi». Vietato 18.
AMBRA: «La fantascienza» - «Flash Gordon», Jason Williams, regia di Howard Ziehm.
APOLLO: «Violenza ad una minorenne». Vietato 18.
LUTRARIO: «Amore mio spogliati». Vietato 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: domani «La mia legge».
AURORA: «Arrivò Chen: intorno a lui fu morte».
MAJOR: «Fratismo di vergine». Vietato 18.
SOCIALE: «Ragazzo di borgata». Vietato 18.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Viva questa bella per commissari».
ARTISTI d'Essai: domani «Il medaglione».
ERIDANO d'Essai: «Dieci incredibili giorni».

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA: «Calore in provincia». Vietato 18.
SPEZIA: «Si può essere più bastardi dell'ispettore Cliff?». Vietato 14.

Riduzioni Enal-Agis — CINEMA: Acapulco, Adriano, Cristallo, Alba, Apollo, Arco, Arlecchino, Augustus, Bernini, Colosseo, Ideal, Continental, Corso, Doria, Elios, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Italia, La Perla, Lux, Major, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri). — TEATRI: Alfieri: «L'eroe borghese» del Teatro Stabile, biglietti ridotti Enal per giovedì e venerdì al Teatro Gobetti; Erba: «Gipo Farassino», biglietti ridotti all'Enal per domani; Alcione: ore 18,15-21,30, riduzioni Enal alla cassa. — SALONE DELL'AUTOMOBILE: Biglietti ridotti all'Enal; Parco Ruffini: «Circo Americano» ore 16,30, 21, Riduzioni Enal 50% alla cassa.

FUORI CITTA'

CHIVASSO
[illegible]: «Il gattopardo».
CHIERI
NUOVO CHIERESE: «Stringimi forte voglio la tua dolce violenza».
CIRIE'
CATALANO: «Godzilla contro i robot».
NUOVO: «Vendetta dell'uomo chiamato Cavallo». Non viet.
RIVOLI
NUOVO: «Giornata bruciata».
SETTIMO
GARIBALDI: «Giovannona coscialunga».

notizie dalle aziende

da Boidi

A Torino lo Show-Room Nazareno Gabrielli per una nuova linea in pelle

Finalmente anche a Torino dopo New York, Tokio, Parigi, Londra, Roma, Milano... un negozio Nazareno Gabrielli!
Boidi è lieto di nobilitare la sua profumeria, sicuramente tra le più belle e più prestigiose d'Italia, proponendo alla Sua affezionata e sofisticata Clientela una firma a livello mondiale.
Al cocktail di apertura sono intervenute personalità italiane e straniere del mondo della cultura, dell'arte e della moda.

La settimana nei teatri si aprirà con il Piccolo

CARIGNANO — Domani apertura della stagione in abbonamento con il Piccolo Teatro di Milano. Alle 21 precise la prima di «Il giardino dei ciliegi» di Cecov, con la regia di Strehler e Valentina Cortese (nella foto), Gianni Santuccio, Franco Graziosi, Monica Guerritore e Renzo Ricci.

ERBA — Da domani Gipo Farassino nella farsa «Giromin a veul mariesse».

GOBETTI — Domani e mercoledì «La religione del profitto», da giovedì «Nathan il saggio», con il Gruppo del Teatro Stabile di Torino.

ALFIERI — Da giovedì il ciclo de «L'eroe borghese» di Sternheim con lo Stabile di Torino diretto da Mario Missiroli e con Paolo Bonacelli (nella foto), Giuliana Calandra, Anna Rossini, Mimmo Craig.

PALASPORT — Da giovedì la grande manifestazione jazz «Newport a Torino» con Betty Carter, Sonny Rollins, McCoy Tyner, Gil Evans, Muddy Waters.

REGIO — Si prenota per il «Falstaff» (giovedì 18).

Domani al Nuovo le canzoni di ieri

Le glorie della canzone sono di nuovo alla ribalta. Domani sera, al teatro Nuovo, i nomi di Achille Togliani, Giorgio Consolini, Gianni Ferraresi, Michele Montanari, Luciano Bonfiglioli, Raul Pisani, il Duo Fasano, Wilma De Angelis, Betty Curtis, Flo Sandon's, Nella Colombo e Silvana Fioresi, faranno da richiamo al pubblico torinese. Coloro che, venti o trent'anni fa, hanno sospirato sul filo delle melodie lanciate da questi famosi cantanti potranno rivivere i loro ricordi. Lo spettacolo, organizzato da Aldo Landi, viene realizzato per la prima volta in Italia e non mancherà di raccogliere l'interesse di due o tre generazioni di spettatori.

In mattinata i cantanti, che provengono da ogni parte d'Italia, visiteranno il Salone dell'automobile (che è pur sempre il modo migliore per assimilare l'atmosfera della nostra città).

Film-capolavoro di Beckett per il nuovo Cabaret Voltaire

L'ultima grande interpretazione di Buster Keaton nella serata inaugurale dopo il sensazionale monologo di Benigni e un inedito di Genet

Tre ore di spettacolo, con tre diversi programmi e vari momenti a sensazione, per l'inaugurazione della stagione al Cabaret Voltaire, che torna così ai promettenti livelli del '75.

Ha cominciato Roberto Benigni con il monologo *Cioni Mario di Gaspare fu Giulia*. Un'improvvisazione che sa di zolfo, una provocazione che colpisce senza scampo. Benigni dice di avere trovato il materiale per la sua invettiva mezzo sessuale e mezzo esistenziale nelle osterie del suo paese in Toscana, tra la povera gente che non vede al di là delle poppe d'una cassiera al bar. Il Cioni in questione, nel volgere di una faticosa ora impregnata di sudore e di turpiloquio, ne viene fuori come un protagonista del sottosviluppo. E' capace di ferire, di ferirsi. Ma la società non gli permette di fare di più: perciò il riso destato dalle sue fantasticherie idiote sul nome di Berlinguer (o Berlinguer?) si gela sulle labbra, perciò lo stupore per le prodezze da depravato davanti a un film sexy si cambiano in una comprensione da uomo a uomo.

Chi si era scandalizzato per alcune punte del monologo, s'è immediatamente imbattuto in un'opera più forte ancora. La cinepresa ha proiettato un traballante 16 mm muto — *Un chant d'amour, 1950* — che a quanto è dato sapere, sarebbe l'unica produzione cinematografica dell'autore maledetto di *Le balcon* e *Le serve*. Mentre tuttavia in teatro la parola di forma lirica è contributo critico alla tenebrosa sfrenatezza sessuale di Genet, l'immagine muta offre straordinario rilievo alle fantasie erotiche di alcuni detenuti che non rinunciano alla loro vita. Se si eccettua una lacerazione finale che rischia di cancellare la morale del regista, i fotogrammi parlano chiaro. L'omosessualità per Genet (che però si contraddice ritraendo con accademismo e quindi senza verità alcuni rapporti tra uomini) è una forma di cultura.

Poche parole infine per il capolavoro *Film* di Samuel Beckett: ancora un'opera unica di commediografo, 16 mm, durata breve, stavolta con la collaborazione dell'esperto Alan Schneider. Buster Keaton è il protagonista di questa celebrazione della solitudine e dell'incomprensione. Lo vediamo quasi sempre inquadrato di spalle, mentre cerca comicamente di escludere cani e gatti dalla stanza dove forse si ucciderà. La cinepresa lo accerchia, lo pedina e per ultimo lo sorprende. Il volto di Keaton, che tanto terrore incuteva ai vicini, è il volto d'un vecchio. Non quello di un mostro. Il volto che tutti abbiamo o avremo.

Piero Perona

STAMPA SERA

Torino come eravamo

Aiutateci a ricostruire la storia della nostra città attraverso le foto, le vecchie lettere, i documenti che tenete nei cassetti. Speditеci le riflessioni, i brevi racconti che avete scritto tempo fa e che avete dimenticato di avere. Ricordi di ogni genere, purché servano a farci rivivere «come eravamo». Quanto inviato verrà restituito al più presto. **Spedite a «Stampa Sera» (Torino come eravamo) 10126 Torino, via Marenco 32.**

Crisi dei quotidiani

Il nostro giornale indice per sabato 13 (ore 15,30) al Teatro Carignano un dibattito sul tema: «"Stampa Sera": una proposta per uscire dalla crisi del quotidiano». Non è possibile l'ingresso senza l'invito: gli inviti si ritirano dal pomeriggio di oggi nel salone «La Stampa» di via Roma 80. Omaggio a tutti gl'intervenuti.

Daily Mail
Le Monde
We're
Daily Mirro
Jahrgang 14, Nr. 248
F 1377 A
ieger
CLOSING PRICES
Evening News
Calla
RA
QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI
due arresti

Donne radicali, questione femminile, diritti civili

Le «detenute» femministe

L'ultima sortita è clamorosa, in perfetto stile radicale. La mattina di giovedì scorso, Emma Bonino e Adele Faccio si presentano alla porta delle «Murate», a Firenze. Vogliono far visita al medico Conciani, incriminato per l'attività del Cisa e da mesi in attesa di giudizio. Sono parlamentari, possono entrare in cella. E vi si insediano. Quando l'imbarazzato secondino fa notare che il colloquio ha superato tutti i tempi della ragionevolezza, dichiarano di non voler uscire. La guardia forse pensa di non aver capito. Ma è stata inoltrata, le due onorevoli insistono: non se ne andranno.

C'è di che terrorizzare il secondino prima, il direttore del carcere poi: se le evasioni (per la porta principale, come talvolta accade) fanno paura, non meno preoccupante appare questa insolita invasione. Che fare? Interviene il magistrato che infine deve ammettere: «Sono parlamentari, hanno diritto di entrare. Non è detto quanto possono restare lì. Stiano pure, se vogliono». L'obiettivo, ancora una volta, è raggiunto: con questa singolare iniziativa, intendono sottolineare l'iniquità della carcerazione dei detenuti in attesa di giudizio non colpiti da mandato di cattura obbligatorio, che a volte si prolunga per anni, e chiedere l'immediata applicazione della riforma carceraria.

Lo stesso giorno, intanto, a Napoli, nel corso di un polemico congresso, Adelaide Aglietta, 36 anni, torinese, diventa segretario del partito. E' la prima donna ad assumere questa carica, in tutta la storia dei nostri partiti. Dice: *«Questa è la prova che tra i radicali c'è spazio politico per le donne, se si impegnano, perché il femminismo non si chiude nel ghetto delle questioni particolari, ma affronti tutte le tematiche politiche».*

Una dichiarazione che potrebbe anche suonar nebulosa (e non piacerà ad un certo femminismo che da anni accusa le *«donne-politiche»* di aver assunto cervello maschile e di sacrificare alla logica del potere i temi di fondo che riguardano la donna) se non provenisse da un partito sempre in prima linea — con metodi a volte contestabili, spesso contestati — sulle tematiche più specificamente femminili: divorzio come aborto, come contraccezione, come consultori, come diritto a una libera sessualità. Se non provenisse da un partito che, prima del 20 giugno, nella *«Carta delle libertà»* (che costituiva il suo programma) ha dedicato pagine e pagine ai *«diritti delle donne»*. Se non provenisse, infine, dall'unico partito che rispecchia nella rappresentanza parlamentare la composizione dell'elettorato.

Ma chi sono, effettivamente, le donne della *«base»* radicale? Difficile tracciarne un ritratto: si conoscono attraverso le manifestazioni, attraverso l'attività del Centro per la sterilizzazione e l'aborto, attraverso il lavoro del Movimento di liberazione, l'Mld. Numerosissime, giovani per lo più, e combattive, disposte alla resistenza passiva e ai digiuni, alle manifestazioni plateali, come alla provocazione degli slogan e della disobbedienza civile. Ciascuna sostanzialmente simile alla Bonino, appunto, e alla Faccio e alla Aglietta.

Nate dai movimenti femministi più che dalla militanza in gruppi politici diversi, sono loro ad aver portato e a mantener viva nel partito la voce di una «maggioranza oppressa» qual è quella femminile. La battaglia sul divorzio e soprattutto quella — non ancora conclusa — sull'aborto sono note. Ma il loro programma è ben più complesso. Che cosa chiedono, in sostanza? *«La donna — sostengono — è discriminata a tutti i livelli e non può uscire dal ruolo che la società patriarcale e la cultura maschile le impongono. Confinata nel ghetto domestico, partecipa marginalmente a un mondo del lavoro dove compiti e funzioni sono rigidamente separati per sesso».*

Individuato nella discriminazione sul lavoro, che le esclude dal ciclo produttivo, uno dei grandi ostacoli da abbattere per la liberazione della donna, la componente radicale femminile ha formulato dunque un programma in dieci punti che potrebbero trasformarsi in altrettanti articoli di legge e che — se accolto e attuato — potrebbe significare la rivoluzione. Il più importante (e certo il più utopistico) riguarda appunto *«l'eguaglianza nelle opportunità tra i sessi nel lavoro»*. Prevede che *«tutti i nuovi posti di lavoro, sia nel settore del pubblico impiego sia nell'impiego privato, per le aziende a più di cinque dipendenti, devono essere rigorosamente ripartiti a metà tra i due sessi, nei limiti delle candidature esistenti»*. Sulla stessa linea il *«divieto di discriminazione tra i sessi nelle offerte di lavoro»* secondo cui *«in tutti gli avvisi che contengono offerte di lavoro è vietato fare riferimento al sesso del personale, salvo eccezioni autorizzate dal ministero».*

Parallelamente le donne radicali comunali (una o più lavanderie-stirerie, una o più mense, uno o più asili nido aperti 24 ore per ogni quartiere), la parità negli assegni familiari e nel trattamento pensionistico, il divieto delle discriminazioni tra i sessi nelle scuole.

Sulla scia dei recenti provvedimenti adottati in Svezia, poi, esigono che le facilitazioni previste dalla legge in materia di maternità vengano estese anche al padre e che le «scuole materne» si chiamino «scuole per l'infanzia» e prevedano l'impiego di uomini e non di personale esclusivamente femminile, come oggi avviene. Ma, se le tematiche per la liberazione della donna costituiscono una parte importante nel loro programma, le donne radicali non intendono — come sostiene la stessa Aglietta — limitarsi ad esse. E sono dunque in prima linea «nella difesa di tutti i diritti civili» anche quelli che sembrano non toccare direttamente le donne. La manifestazione di ieri a Firenze — cui le donne hanno partecipato numerose — può essere un esempio.

Eleonora Bertolotto

Riforma del carcere Si digiuna a Firenze

Firenze, 7 novembre.

Continua a Firenze la manifestazione dei radicali per l'aborto e per la liberazione dal carcere del ginecologo fiorentino Giorgio Conciani, detenuto da oltre due mesi, in attesa di giudizio per la sua attività di abortista del Cisa (Centro italiano sterilizzazione e aborto).

Mentre nel carcere delle Murate i tre deputati Adele Faccio, Emma Bonino e Mauro Mellini continuano la « occupazione » aggravata da ieri dallo sciopero della fame, Marco Pannella, giunto la notte scorsa da Roma con altri esponenti, ha tenuto un comizio in un cinema cittadino. Al cinema — presenti 250-300 persone (molto calorose, comunque — c'erano la neo-eletta segretario nazionale del partito radicale Adelaide Aglietta, il presidente Gianfranco Spadaccia, esponenti del Cisa, del « Fuori » (movimento degli omosessuali) e del « movimento nazionale non violento ».

La Aglietta ha rifatto la storia della manifestazione inscenata alle « Murate » dai tre deputati Faccio, Bonino e Mellini, chiarendo i motivi che l'hanno ispirata. E' seguito l'intervento di Lea Bresci, segretario nazionale del Cisa, la quale ha ricordato l'attività del Centro di Firenze. La Bresci ha anche mosso dure critiche alla magistratura fiorentina, la quale — ha detto — perseguita il Centro, mentre « non fa altrettanto con i cosiddetti " cucchiai d'oro " ».

Davide Melodia, nel Movimento non violento, ha invece dedicato il suo intervento alla riforma carceraria, che ha definito «fantasma». Un tema questo subito ripreso dalla Aglietta, che ha sostenuto: « Il processo a Conciani non viene fatto perché diverrebbe un processo all'aborto, quindi un fatto politico ».

Gianfranco Spadaccia, dopo una sequela di accuse alla stampa italiana, ha fatto la cronistoria del « braccio di ferro » in atto tra i responsabili delle « Murate » e i tre deputati radicali. Spadaccia ha inoltre annunciato una denuncia contro il procuratore generale della Repubblica di Firenze, dott. Ognibene, « per avere istigato il direttore del carcere a commettere il reato di impedire a dei parlamentari lo svolgimento delle loro funzioni e per minacce nei confronti degli stessi parlamentari ». A questo punto alla manifestazione è arrivato Marco Pannella, che ha esordito informando i presenti che la Bonino questa mattina è svenuta dopo aver trascorso una nottata distesa su un piccolo tavolo nella stanza-parlatorio del carcere delle Murate.

Il parlamentare ha detto che Emma Bonino è colpita da un attacco influenzale e ha sollecitato l'intervento dei medici. Ha poi raccontato di aver parlato a lungo col sostituto procuratore della Repubblica dott. Fleury, il quale avrebbe minacciato un intervento della magistratura qualora la presenza dei parlamentari radicali nel carcere avesse turbato l'andamento della vita carceraria.

L'esponente radicale, annunciando che sarebbe tornato alle «Murate» per partecipare direttamente alla protesta all'interno del carcere, ha pregato i presenti di mandare telegrammi di appello alla magistratura fiorentina, al Parlamento e al Presidente della Repubblica.

Umberto Chirici

Indagine campione dell'assessorato tributi di Torino

Come i grandi evasori riescono a pagare pochissimo le imposte

Su 1000 contribuenti, settecento sono a reddito fisso, i rimanenti sono professionisti - Il reddito dei primi raggiunge un massimo di 5 milioni - Gli altri (medici, costruttori, architetti, avvocati ecc.) denunciano guadagni che non superano i 10 milioni

L'assessorato ai tributi del comune di Torino ha ordinato in questi giorni un'indagine-campione su mille contribuenti cittadini. Un esempio di buona volontà, nel mare pigro dell'inefficienza all'italiana. Ma i primi dati emersi sono sorprendenti: nella città delle grandi industrie, dei grandi costruttori, degli eminenti primari e professionisti, dei negozi di lusso, dei ristoranti à la page, pagano le tasse fino all'ultima lira soltanto i lavoratori dipendenti. Nelle fasce medio-alte della popolazione, tra i redditi da lavoro indipendente, l'evasione è colossale, superiore ad ogni aspettativa e previsione: è irritante; la maggior parte di questi «grandi ricchi» di Torino paga meno tasse di un addetto alle linee della Fiat.

Su 300 denunce di redditi da lavoro indipendente (le altre 700 del campione appartengono a persone a reddito fisso), 210 — ossia il 70 per cento — sono al di sotto dei due milioni annui; i rimanenti si aggirano sui 3-4 milioni, con punte isolate, rarissime, che superano il tetto dei 5 milioni. Un caso si potrebbe insinuare: ma se si danno per buone le leggi della probabilità statistica, si comprende che non è un caso. E, difatti, nelle 300 denunce, sono compresi i redditi di professionisti, commercianti, industriali ed altri, tutte persone, insomma, i cui guadagni annui sono evidenti a tutti noi e che soltanto il Fisco ignora.

Questi dati sono talmente sconcertanti che abbiamo voluto metterli in evidenza con alcuni alti funzionari degli uffici finanziari di Torino. Ed è emerso ciò che sospettavamo: anche loro sanno quale e quanta sia l'evasione fiscale dei «grandi evasori», ma non possono far nulla. La mancanza di personale qualificato, la scarsa produttività della maggior parte degli impiegati, l'arretratezza delle attrezzature — come abbiamo messo in luce nei due precedenti articoli — hanno provocato un ritardo e un accumulo di denunce fiscali tale che «non si può più sperare di rimediare».

«Dal '74 — dicono alcuni *funzionari* — non si fa che dell'ordinaria amministrazione, dando per buono ciò che il contribuente denuncia. Sono ferme tutte le pratiche non contestate, quelle finite nel contenzioso, quelle successive al condono, quelle relative ad attività iniziate dopo il 1971».

La situazione, purtroppo, è destinata a peggiorare ancora. Delle 370 mila denunce presentate quest'anno a Torino, soltanto la metà è stata esaminata (un puro controllo formale, si intende, per rilevare semplicemente errori di calcolo o piccole omissioni) e mandata a ruolo. L'altro 50 per cento dovrebbe essere esaminato entro il 31 dicembre, ma ciò è impensabile. «Ci sono soltanto una ventina di impiegati che sanno leggere una denuncia; ce ne vorrebbero, a dir poco, almeno il doppio».

Per cercare di sveltire il lavoro contabile, il Comune di Torino ha «regalato» agli uffici finanziari una serie di piccoli calcolatori elettronici (di quelli con cui, ormai, giocano anche i bambini) che naturalmente vanno a ruba tra gli impiegati, finora alle prese con antidiluviane macchinette addizionatrici.

Proprio in questi giorni, sono stati definitivamente smantellati i 13 terminali (costati 25 milioni l'uno) collegati con il famoso «cervello elettronico» di Roma: poco male, comunque, perché non erano mai stati usati, nonostante vi fossero decine di tecnici pagati per il loro impiego, e al tempo stesso «diffidati» dall'usarli.

Le deboli speranze sono di nuovo proiettate a lunghissimo termine: a giorni i cittadini cominceranno a ricevere le prime «carte d'identità fiscale» con il numero di codice che finirà nella memoria del «cervellone romano», ma il suo impiego — se mai si sarà — è già slittato, come sappiamo, almeno al 1980.

Proprio di queste croniche inefficienze e ritardi, che molto spesso nascondono — anche questo si sa — precise volontà politiche di difendere fasce influenti di elettori, fanno tesoro i grandi evasori. Sanno che la probabilità di essere «pescati» è minima e che certi clamorosi interventi della Guardia di Finanza (come recentemente a Genova, a Ravenna) non sono che «fumo negli occhi» per gli ingenui, destinati a calmare lo scollamento del sistema tributario. Molto più «informati» del nostro Fisco sono i clan di malviventi e mafiosi, che rapiscono agiati parchi nascosti sotto denunce di redditi irrisorie: i casi del costruttore D'Amico (3 miliardi di riscatto, imposta di famiglia di 25 mila lire all'anno) e del gioielliere Bulgari (5 miliardi di riscatto, 5 milioni di reddito annuo denunciato) sono clamorosi, ma costituiscono soltanto la «punta dell'iceberg» di un fenomeno vastissimo.

Ci sono categorie di persone che, statisticamente, frodano di più. I funzionari che abbiamo interpellato sono stati abbastanza espliciti: in testa alla graduatoria dei grandi evasori, a Torino come altrove, sono i liberi professionisti, commercianti e costruttori. Tra i primi la «palma» dei migliori evasori spetta senz'altro ai commercialisti: la quasi totalità di essi denuncia meno di due milioni l'anno (quando si sa che molti dei loro uffici sono dotati di calcolatori elettronici e di decine di impiegati). Seguono gli avvocati: la media è sui 3-4 milioni di reddito annuo denunciato, e chiunque ha avuto a che fare con loro sa quanto ciò possa suonare clamorosamente falso.

Quanto ai medici, essi possono frodare sulle loro prestazioni ufficiali (mutue, ospedali), ma restano totalmente nascosti i loro onorari privati: si pensi che la maggioranza di loro denuncia 12-16 milioni l'anno; solo per quelli a «tempo pieno» la denuncia ha una qualche parvenza di verità, mentre per gli altri rappresenta una percentuale irrisoria dell'effettivo guadagno: ci sono primari — perché nascondersi? — che chiedono anche 80 mila lire per visita in studio, e il loro guadagno raggiunge, per alcuni, un milione al giorno.

Tra i costruttori — e i loro vassalli architetti, ingegneri, geometri, mediatori — l'evasione raggiunge livelli colossali. Non c'è strumento per accertare le loro fortune, anche perché l'ufficio del catasto è paralizzato e l'esame delle volture all'ufficio tecnico erariale è fermo da sette anni. «Ci sono appartamenti in città — dicono i funzionari — ancora intestati a persone morte cento anni fa».

Ridicole, addirittura, le cifre relative ai commercianti. La maggior parte di essi denuncia redditi inferiori al milione; solo qualche grande negozio o magazzino «arrischia» a superare i cinque milioni, e non tutti gli anni!

Uguale il comportamento dei piccoli e medi industriali, che nascondono buona parte dei loro guadagni con bilanci delle proprie aziende passivi o in pareggio. Non disponiamo per Torino di dati a questo proposito, ma giova ricordare quelli relativi a tutta l'Italia: il 90 per cento di essi ha dichiarato un reddito non superiore ai 10 milioni annui.

A questo punto, l'irritazione è d'obbligo.

Alessandro Rigaldo

(3. continua)

Stanno cambiando le immagini nei cartelloni pubblicitari

Il budino "mangia,, il sesso

Squadre di uomini, ogni notte, nascondono i manifesti con "forme sinuose" sotto altri di richiamo familiare: panini, madri con televisori, figli con giradischi - Finisce il piacere di ammirare una bella donna in formato gigante

Il *fordipanino* è lì, sullo stesso cartellone dove ancora all'inizio dell'estate uno sestumato sollevava il vestito rosso della ragazza di schiena fino ad una più che intuibile chiappa. Sono due metri quadri di michetta imbottita con altrettanti metri cubi di sottilette al formaggio. Fiori, foglie, tralci e pampini, ma di qualità comune tipo bordo di autostrada deserta, invitano alla naturalità per un amaro, là dove prima c'era Haydée Politoff, improbabile Robin Hood dai seni a melone. Il sesso sta scomparendo dalla pubblicità. *La famiglia vista come fortino contro la crisi,* dice un'esperto, *ha necessità di rinsaldare le sue posizioni. E ci mette pure una scritta fiammeggiante che l'accomuni a Dio ed alla Patria, mi raccomando con la P maiuscola, e una colonna sonora* con *Forza del destino, versione pop di Chiaramello che va bene per tutti.*

L'inquietudine viene dal quotidiano, dai manifesti fiammeggianti che molti credono di non vedere, perché non sono del cinema. Cambiano quasi ogni notte. Squadre di uomini grigi e senza volto li spalmano sugli occhi del mattino per esserne sorpresi essi stessi al rientro a casa. La minorenne dei jeans non c'è più, resta una ragazza infagottata nel maglione e la sciarpa che spinge una carriola, piena di roba che costa drammaticamente poco. La madamin ammiccante è stata sopraffatta dal budino con almeno 25 anni di esperienza. Le pelli ambrate sono rigatoni al sugo secondo la *tradizione italiana.*

Tutto ciò che è tondo, ovale, oblungo, sinuoso, è pasta, budino, merendina, marmellata di frutta *appena colta,* fagioli con salamelle *che fanno piatto,* polvere che *rende il latte prelibato,* tante polveri, di stelle, per un cielo dove l'aquilone è una fetta biscottata. Tutto ciò che è eretto, è squadrato salvo che per i tedeschi, sempre grevi con i loro wurstel. Se possibile squadrate anche le bottiglie. Di certo, le scatole di pasta, cioccolati *davvero vitaminici,* merendine *con triplice ripieno,* scatole che polludono spaghetti su tovaglie-lenzuola. Si è aperta l'era del fallo quadrato.

L'ultima spiaggia stamane era la ragazza di un concessionario di auto che si teneva la cerniera lampo del giubbotto abbassata con le mani proprio lì, ma mostrava l'ombelico e una scollatura da Playboy edizione 1950 e diceva *vieni a prendere l'Alfa da noi, ti regalerò il mio giubbì,* come a promettere ulteriori paradisi. Dicono che la pianteranno agenti della squadra speciale, ma forse già stanotte gli uomini grigi e senza volto la spalmeranno di un'Italia sagomata di spaghetti conditi con quel sughi su cui *gli italiani non hanno dubbi.*

La pubblicità indica la strada per la fortezza. Sui manifesti la famiglia è la camminata: il padre con un aspirapolvere, la madre con il televisore, il figlio con la radio - giradischi - registratore. Quelli, i televisori, ci sono ancora. Il tipo a colori, ammantato di arcobaleno, *funzionerà sempre.* Nessuno è solo nel fortino della famiglia e presto nessuno avrà necessità di uscire. Dopo solo quattro giorni di ritardo, una signora può scoprire nel suo bagno se è incinta. La carta di credito per acquistare sui cataloghi postali vino, liquori, olio, cibi, pigiami, profilattici, libri sulle erbe, erbe medesime, condimenti, cibi precotti, stufe al cherosene, ve la mandano gratis. Sempre per posta.

E poi c'è il telefono. Attenzione, può chiamare Paolo Ferrari per un premio. E il grande magazzino veglie: *ventiquattro ore su ventiquattro, notturno e festivi,* e c'è per le ore proprie piccole una *segreteria telefonica e vi consigliamo di scriverci l'ordine, in modo da poterlo dettare senza incertezze.* Segue catalogo autunno - inverno 1976, e la casa da fortino diventa *tana, dolce tana* grazie alle ceramiche, e poi caverna.

La pubblicità sembra complice di un'allucinazione che può spingere l'uomo - sapiens '76 negli abissi delle caverne dell'Orwell di «1984» (quant'è vicino), dell'ammalato di germi di pensiero protagonista della fuga dal futuro riproposta dal cinema. «Grazia» gli omaggia il modo di costruirsi una caverna in *stile Far West,* quali strumenti usare per lavorare il cuoio; altri bricolage il modo di farsi tutto. Il Black-Decker? *Lo sanno tutti, si paga da sé.* L'uomo - sapiens può piallare, segare, smerigliare, supportare, fresare, levigare B-D ogni mese ne inventa una: ecco, c'è pronta la pistola termosaldante, un *rivoluzionario passo avanti nell'era scientifica, indispensabile in casa.* Non dicono mai caverna.

Perché uscire? Fuori non ci sono neppure più le ragazze sui cartelloni. Al cinema sono *sporchi brutti e cattivi.* Ma alla televisione qualcosa si muove: chi l'avrebbe mai sospettato che Zavattini avrebbe detto *fallo* in quell'altro modo? Alla Svizzera si vedono i capezzoli a colori, rosa scuro, per Natale sembra che Telly Savalas, quello calvo che frega tutti i delinquenti, comparirà nudo, ma per amor di giustizia.

Attenzione dunque: non l'ha detto nessuno che la caverna dev'essere al piano terreno. Lo precisa anche quello scrittore, Ballard, che nel romanzo «Condominium» immagina un ritorno alla caverna con partenza dal quarantesimo piano, dove il protagonista sta seduto sul balcone ad arrostire una coscia di cane ad un fuoco di mobili da salotto. Se non fosse uno scrittore di fantascienza, ci avrebbe messo anche quel bel manifesto che la realtà ci ha appiccicato dietro l'angolo, dove c'è un tubetto di salsa di pomodoro incinta. La crisi non minaccia la continuità della specie: sta per nascere una nuova salsina.

Emio Donaggio

Mayol deve rinviare i 100 metri in apnea

Isola d'Elba, 7 novembre.

La pioggia, il vento e il mare grosso hanno bloccato Jacques Mayol. Il «sub» francese è all'isola d'Elba per la più difficile delle sue imprese: raggiungere i 100 metri di profondità in apnea, dopo aver toccato, lo scorso anno, i 92 metri (Majorca, ricordiamo, è sceso a 86 metri). Due mesi di preparazione, ora siamo alle ultime battute. Jacques è pronto, oggi avrebbe dovuto avvicinare il «muro» del 100 (una profondità fantastica, che molti considerano al limite delle possibilità umane), ma le avverse condizioni del tempo hanno imposto un rinvio.

A Pareti, l'incantevole località dove Mayol e la sua équipe hanno fissato la loro base, c'è attesa ed eccitazione. Un'atmosfera che ha contagiato un poco anche Jacques, solitamente tranquillo.

Comunque Jacques è sicuro. «Il tempo dovrà aggiustarsi, poi ogni giorno potrà essere quello buono. A parte una certa difficoltà nella compensazione, non mi sono mai sentito bene come adesso. Nelle ultime prove, prima che il mare si mettesse al brutto, ho superato gli 80 metri in assoluta scioltezza, rimanendo sott'acqua 4 minuti e 15 secondi. Un minuto in più del tempo che mi è occorso, l'anno passato, per raggiungere i 92 metri».

Attorno a Jacques c'è una équipe di medici, non solo per controllarlo, ma per studiarlo. «I miei non sono records — tiene a precisare Mayol — ma imprese scientifiche». E in gran parte è vero: grazie a lui gli studi sull'apnea e la fisiologia subacquea hanno fatto grandi passi avanti. In ogni caso, anche se non lo vuol fare apparire, a quei cento metri Jacques tiene moltissimo. «E li raggiungerò — assicura — Ne sono certissimo». E fissa l'appuntamento a domenica prossimo.

p. g.

Raccolta rifiuti, trasporti, asili nido

Il Comune di Savona aumenta le tariffe

Ha bisogno di 600 milioni per pagare gli stipendi e la tredicesima

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 7 novembre.

(n.s.) Per far fronte al crescente disavanzo ed al costante incremento della massa debitoria, l'amministrazione comunale di Savona, che è alla disperata ricerca di 600 milioni per il pagamento degli stipendi e della tredicesima e di alcune forniture urgenti, si appresta ad approvare ritocchi alle tariffe dei servizi pubblici.

Ha cominciato con il raddoppiare la tassa per il ritiro delle immondizie che le consentirà di introitare circa 400 milioni ed ora si appresta a varare, in accordo con la Provincia e la Regione, un aumento delle tariffe dei servizi pubblici di trasporto. Le tre aziende a capitale pubblico, Saba, Acts e Sita, denunciano infatti costi crescenti e debiti che superano i due miliardi. La sola Saba chiuderà il bilancio 1976 con un disavanzo di quasi un miliardo.

Gli altri aumenti in vista riguardano la scuola materna, sinora gratuita, per la quale si chiederà alle famiglie dei bimbi che la frequentano, una retta di 12-15 mila lire al mese. Il gettito dovrebbe dare una quarantina di milioni. Infine verrà stabilita a carico degli anziani che usufruiscono del servizio di assistenza domiciliare una retta mensile il cui ammontare varierà a seconda dei redditi.

Domani, si riunisce il Consiglio comunale che, a seguito di una interpellanza presentata da alcuni consiglieri della minoranza, verrà informato sull'andamento delle trattative con l'organismo sindacale d'ente sui numerosi problemi posti dal personale, sceso in sciopero, giorni fa, contro l'atteggiamento *« antisindacale »* dell'amministrazione civica, sulla ristrutturazione dei servizi e su problemi relativi alla prevenzione delle malattie.

Il fedele "amico dell'uomo,, è accusato di sporcare le strade

Per i cani non c'è posto in città

Sfrattiamo i cani dalle città? Il problema è vecchio, non risolto. Il problema ha causato molte polemiche, ha spaccato la popolazione: cittadini con cane (minoranza); cittadini senza cane (maggioranza). Lentamente la maggioranza si impone: via i cani, ripuliamo le strade. *Replica la minoranza:* piano; i cani sarebbero gli unici responsabili della sporcizia pubblica? Siamo seri!

I sindaci sono sensibili ai pareri delle maggioranze. Leggiamo la ultima notizia, arriva, dopo Novara e altri comuni, da Verona: Renato Gozzi, primo cittadino, ha firmato un drastico provvedimento: i cani non possono sostare, transitare, respirare in 44 vie e piazze della città. Significato del provvedimento: esiliarli in campagna.

La polemica ha due temi fondamentali: felicità e sporcizia.

FELICITA' — *Si dice: i cani in città non sono felici. Dubbio: i cani sono davvero felici in campagna? Perché dovrebbero essere allegri nei paesi visto che anche là hanno un padrone e avere un padrone non allieta nessuno, uomo o bestia? E' innegabile però che in campagna la vita del cane, come quella dell'uomo, è più naturale, spontanea, aperta. Però mentre l'uomo in città trova motivi interessanti (cultura, arte, politica, contatto con le masse), altrettanto non si può dire del cane. Non mi risulta che il cane del piano di sotto corra a sentire comizi, si elevi alle riunioni del comitato di quartiere, si infervori per l'ultimo spettacolo dello Stabile, gioisca per l'arrivo di Pollini. So invece per certo che ha frantumato proditoriamente, fingendo euforici trasporti, la più recente incisione di von Karajan che il padrone ascoltava, con narcisistico compiacimento, tre volte al giorno.*

Se potesse parlare, come Scipione e Berganza di Cervantes, il cane direbbe: « E' vero che in campagna siamo più liberi. Ma dato per sicuro l'inquinamento atmosferico e alimentare anche nei paesi; accertata la scomodità dei canili confinati in cortili esposti alle intemperie... constatando per dovere e piacere la costanza e bontà del cibo offerto dai padroni di città: preferiamo meno libertà e più comodità. Non siamo poeti. Viva la tranquilla vita nelle metropoli. Viva i tappeti e i divani ».

I cani, pratici e opportunisti, da quanto si arguisce per « loro stessa ammissione » non sono felici né in città né in campagna. Gli uomini invece, tormentati da nevrosi e frustrazioni, ricavano in città qualche conforto dalla presenza di animali vari. La compagnia delle bestie li solleva al punto di rendere piacevoli le uscite di casa a ore fisse, anche notturne, per assecondare gli impegni intestinali dei cani.

SPORCIZIA — *Innegabile che i cani sporcano. E' accettabile la difesa della minoranza (proprietari di cani) che anche gli uomini sporcano? Onestamente, no. Perché i proprietari di cani sono uomini e quindi partecipano della pubblica sporcizia in duplice veste: di comuni cittadini e di cittadini proprietari di cani. Sono in svantaggio di un punto rispetto ai non cinofili.*

TOILETTES — *Nel Nord Europa ci sono cessi per cani. Sono possibili nelle nostre città? Sì: piccole aree, con sabbia, pianticelle, ruote consumate di camion. Non costano molto, lasciano ai cani il divertimento di sfogarsi all'aperto. Non ci sono altre soluzioni. O si traslocano i cani o si scelgono spazi per le loro intemperanze igieniche. Oppure si accettano le vie sporche. Le toilettes non richiedono spese enormi, nemmeno molta fantasia. Con il diminuire dei vespasiani possono inoltre giovare, in caso di emergenza, agli uomini.*

Elvio Ronza

Riunione a Santhià per il sindacato p.s.

Cigliano, 7 novembre.

(n. o.) Negli uffici della polizia ferroviaria di Santhià, si è svolta ieri pomeriggio una riunione a carattere provinciale cui ha partecipato il personale di pubblica sicurezza (polizia ordinaria e specializzata).

Lo scopo, è stato detto, era di « aprire un discorso sul nuovo riassetto e ordinamento di polizia ». Erano presenti tutte le forze di polizia (militi delle Ferrovie dello Stato, agenti della Polstrada e personale di polizia della questura).

Si è voluto in tal modo sensibilizzare tutto il personale di p. s. in modo da definire la figura del nuovo poliziotto, aprire una più vasta collaborazione con il cittadino, creare un sindacato completamente apolitico, in grado di assistere e tutelare gl'interessi della categoria.

Li ha premiati Mario Soldati

Marciatori a Cantarana per festeggiare il vino

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 7 novembre.

(v.m.) Cantarana, paese dell'Astigiano con circa 800 abitanti, ad un tiro di schioppo da Villafranca — fornitore tra l'altro di ottima acqua grazie alle sue falde imbrifere che alimentano parecchi acquedotti tra cui quello di Asti — ha celebrato la festa del « vin-nouv » indetta dalla Pro loco e curata nei particolari da due noti personaggi, Franca Monari e Gino Maggiora, autori del libro « Brogliaccio d'amore» dal quale è stato tratto il film omonimo.

La manifestazione si proponeva, oltre ad esaltare il vino nuovo, di festeggiare lo scrittore Mario Soldati che, per primo, ha scritto su Cantarana, dando fama, insieme ai vini, anche a caratteristiche figure di contadini della zona, tenacemente legati alla loro generosa terra dalle dolci colline, in un suo recente libro sui vini italiani.

La manifestazione principale è stata la «marcia» attraverso i colli delle cinque frazioni. Dopo un temporale, che ha rischiato di mandare all'aria la festa, su Cantarana è comparso il sole. Il «via» alla marcia di 11 chilometri è stato dato nelle vicinanze d'un capannone di escavatori. «Starter» era la Monari. La partenza doveva avvenire sulla piazza principale, accanto alla settecentesca chiesa, ma, per non metter lo scompiglio in un corteo nuziale gli organizzatori hanno preferito trasferirsi altrove.

S'è trattato d'una vera e propria scampagnata, alla quale però hanno partecipato anche podisti professionisti insieme con giovani e veterani di ogni età e sesso (il più anziano Mario Squillari d'Asti di 70 anni, il più giovane Roberto Reviglio, di 8 anni, del luogo). Primo classificato Romeo Valentino, istruttore tecnico dello stabilimento Pirelli di Settimo Torinese, seguito, nell'ordine, da Edoardo Montersino, Antonio Caniglia e Luigi Tramontana tutti torinesi.

Il trofeo è stato consegnato al vincitore dallo stesso Soldati, presenti altri scrittori tra i quali Mario Bonfantini e il giovanissimo Lorenzo Rosso. Oltre alle tradizionali coppe, erano stati istituiti lungo tutto il percorso «traguardi volanti» che hanno fruttato ai primi dieci concorrenti in transito salumi, bottiglie di vino, polli e conigli.

La manifestazione si ripeterà l'anno prossimo e già vi si sono iscritti, assai tempestivamente, cinquanta podisti.

Medico denunciato per falso

Alghero, 7 novembre.

Un medico di Alghero, Giovanni Fenu, 32 anni, è stato denunciato dai carabinieri per falso, avendo rilasciato un certificato medico in cui attestava che una donna era molto malata mentre — secondo i militari — stava bene.

Il medico rilasciò alla donna, Maria Antonia Sollnas, 46 anni, un certificato di « crisi anginose recidivanti con grave stato cardiaco ».

Morto il mafioso ferito a Roma

Roma, 7 novembre.

Antonio D'Agostino, 33 anni, il presunto mafioso ferito a colpi di pistola quattro giorni fa mentre usciva da un bar-ristorante di via Archimede, nel quartiere Parioli, è morto oggi nell'ospedale « San Giacomo » senza riprendere conoscenza.

D'Agostino, ufficialmente trasportatore di frutta e verdura, era a Roma dopo aver portato un carico ai mercati generali di via Ostiense. Appena uscito dal ristorante con un amico, Vincenzo Dellaria, era stato affrontato da uno sconosciuto che gli sparò contro quattro colpi di pistola calibro 7,65. *(Ansa)*

Resta in canonica il sacerdote che si vuole sposare

(Dal nostro corrispondente)
Perugia, 7 novembre.

La calma è tornata oggi a Pretola, una frazione alle porte di Perugia, dopo la manifestazione fatta ieri da numerosi cittadini che chiedevano che l'ex parroco, don Lorenzo Fioretti, 44 anni, sospeso « a divinis » nel maggio scorso, se ne andasse dalla canonica dove si trova tuttora. Il suo sostituto, don Agostino Nardio, nominato parroco ai primi di ottobre, aveva minacciato di non dire più messa se don Lorenzo non avesse lasciato liberi i locali.

E' mancata
Wilma Vannone nata Capriolo
Addolorati lo annunciano il marito Angelo, la figlia Paola, il fratello Walter con la moglie Luisa e figlio Bruno, la suocera Emilia Boggio ved. Vannone, parenti tutti. Funerali martedì 9 corrente, ore 15.
— Borgaro, 7 novembre 1976.

La "Cavtat,, in fondo al mare

Una strana storia di uomini e veleni

L'intervento del pretore di Otranto - Si vuole riportare in superficie alcuni fusti contenenti sostanze tossiche micidiali affondati con la nave jugoslava nel luglio di due anni fa

E' una strana storia di uomini e di veleni, quella che siamo costretti a raccontare. Una storia di indifferenza, di ambiguità, di silenzi, di inefficienze e forse anche di connivenze, di pericolo e di mistero, sulla quale sembra difficile far luce come si dovrebbe. Una storia iniziata all'alba del 14 luglio 1974, quando nel punto più stretto del Canale d'Otranto la nave jugoslava «Cavtat» è stata speronata dal cargo panamense «Lady Rita» a poche miglia dalla costa pugliese. Con la nave sono sprofondate negli abissi 238 tonnellate di sostanze tossiche micidiali, sufficienti ad inquinare pericolosamente e per molti anni l'intero bacino del Mediterraneo. Da allora sono passati più di 27 mesi, durante i quali i responsabili della nostra incolumità e della nostra salute hanno spesso recitato una irresponsabile commedia mentre l'eventualità che il mare corrodesse le pareti dei contenitori liberando il micidiale veleno stava diventando sempre più un'amara certezza.

L'ultimo atto di questa tragicommedia — ma solo in ordine di tempo — è il sequestro a sorpresa del relitto della «Cavtat», ordinato pochi giorni fa dal pretore di Otranto, dott. Maritati, e il conseguente blocco di ogni attività intorno ad esso. Il clamoroso intervento ferma, infatti, le due navi speciali (la «Proteo» e la «Ammiraglio Magnaghi») che, proprio pochi giorni fa, la Marina militare, dopo le sollecitazioni del governo, aveva inviato a Brindisi per portare in superficie qualche fusto e verificarne così le condizioni in vista del recupero di tutto il carico (909 fusti, 500 dei quali legati sul ponte e 409 nelle stive).

Con il suo deciso intervento il pretore ha voluto riaffermare la volontà di partecipare direttamente al coordinamento delle operazioni e ha minacciato, qualora l'intervento della Marina militare non sia soddisfacente, di affidare ad un'impresa privata l'incarico del recupero.

Perché questo out out? Perché tanta volontà di vedervi chiaro e al più presto? Quali timori, oltre a quelli ecologici, lo spingono a stringere i tempi?

Facciamo un passo indietro. Poco dopo l'incidente, si è saputo che la Cavtat trasportava 250 tonnellate di piombo tetraetile e di piombo tetrametile, due sostanze velenosissime impiegate, fra l'altro, per impedire la detonazione anticipata delle benzine nei motori più spinti. Un quintale di queste sostanze può contaminare più di un milione di metri cubi d'acqua. Una volta assunto dagli organismi viventi, il veleno intacca il sistema nervoso, provocando allucinazioni, convulsioni, malattie nervose incurabili e — naturalmente — la morte. Per rimanerne contagiati non è necessario assorbirlo direttamente: basta mangiare pesci che ne siano stati contaminati.

Il carico micidiale si trova su un fondale a 88 metri di profondità. Una quota tutt'altro che proibitiva, per esempio, per un gruppo di terroristi che dopo aver sistemato in mezzo o vicino ai fusti alcune cariche esplosive detonabili per telecomando via sonar avesse voglia di ricattare i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Fin dall'inizio le autorità italiane, invitate da più parti ad intervenire, si sono rifiutate di farlo: la Cavtat era affondata al di là delle acque territoriali italiane, hanno spiegato, e quindi il problema non le riguardava. Ma un confine puramente teorico come quello di territorialità non basta a tener lontani i veleni o i pesci già contaminati. L'aspetto più inquietante è, comunque, il fatto che il punto del naufragio (40 gradi 03'54" latitudine Nord e 18 gradi 33'27" longitudine Est) definiscono un punto ben all'interno delle nostre acque territoriali.

La stessa imperturbabilità e la stessa inerzia le nostre autorità hanno mantenuto anche in seguito, quando scienziati ed esperti di tutto il mondo hanno denunciato all'opinione pubblica il gravissimo rischio per il mare e l'immobilismo delle autorità italiane. In quelle denunce, largamente motivate e corredate di dati scientifici, c'era quanto bastava a concludere che bisognava intervenire senza indugi. Ma da Roma si continuava a tacere, e lo si faceva anche quando stavano emergendo i gravissimi danni che il potenziale pericolo della Cavtat stava per apportare al nostro turismo. E quando finalmente si è parlato, lo si è fatto per affermare — ma senza l'appoggio di alcun dato scientifico — che non c'era alcun pericolo. Sul relitto, a controllare lo stato di conservazione dei fusti, nessuno aveva mai pensato di calarsi.

A farlo dovevano essere i tedeschi, per iniziativa del settimanale Stern. Alla fine di settembre, il giornale ha inviato sul posto un'équipe ben attrezzata di sommozzatori, chimici, biologi e giornalisti. Le immersioni hanno fornito un quadro quanto mai preoccupante: il mare ha già corroso l'involucro metallico dei fusti per un terzo del suo spessore; per renderli irrecuperabili — e quindi per condannare il mare ad un avvelenamento sicuro — non è certo necessario un tempo altrettanto lungo. Non solo, ma molti fusti appaiono tanto malconci da far temere una rottura prematura.

Posto che il recupero inizi immediatamente, dicono gli esperti tedeschi, ci vorrà almeno un anno prima che il veleno venga raccolto e neutralizzato. Non c'è quindi tempo da perdere. Le autorità italiane vengono avvertite ma la loro reazione è ancora una volta sorprendente: quando i tedeschi ritornano sul luogo dell'affondamento si accorgono che la boa di segnalazione non c'è più. Al suo posto trovano una lancia dei carabinieri che li invitano a Brindisi, dove la polizia li avverte che la loro presenza non è più gradita.

In seguito si scopre che un'ingiunzione di pagamento per il recupero, fatta fin dall'ottobre 1974 alla compagnia proprietaria della Cavtat giace ancora negli uffici del tribunale amministrativo regionale della Puglia.

Bruno Ghibaudi

Brindisi: incontro per la "Cavtat"

Taranto, 7 novembre.

La vicenda della «Cavtat» è ad una svolta. Si è prossimi, cioè, alla fase operativa del recupero di uno dei contenitori con il pericoloso veleno. In serata c'è stato un incontro a Brindisi, a bordo della nave idrografica «Ammiraglio Magnaghi», tra gli ufficiali della Marina militare incaricati dell'operazione ed il pretore di Otranto.

Maltempo in tutto il Nord Italia, neve in montagna

Gravi disagi tra i terremotati In Polesine il Po cresce ancora

Si teme che gli argini non tengano più - A Milano crollato un cascinale - Campi allagati in Val di Susa

Strade e campi allagati in molti paesi

Il maltempo sta diventando un protagonista dei fine settimana. In Veneto piove intensamente da due giorni. «Gli argini del Po tengono, ma fino a quando?» si chiedono al Genio civile di Rovigo. Pioggia in Friuli, dove diecimila persone vivono ancora sotto le tende. Danni in Lombardia e Piemonte dove, ieri sera, la pioggia è cessata. In bassa val di Susa la campagna è allagata e i campi paiono trasformati in risaie. Sui monti nevica.

A VENEZIA si sono avute nel corso della giornata di ieri due «acque alte», con punta massima di un metro e cinque centimetri. In mattinata le parti più basse della città (come Piazza San Marco e Rialto) si allagheranno di nuovo per una «acqua alta» che toccherà i livelli di ieri.

Da ROVIGO segnalano che dopo l'apprensione, per via dell'alta marea e del vento di scirocco che impedivano il deflusso delle acque del Po in Adriatico, la situazione nella zona del delta è lievemente migliorata. L'acqua infatti, pur restando «incollata» — come dicono i tecnici in gergo — cioè non defluendo, fa meno paura in quanto ieri pomeriggio il vento è cessato, orientandosi a tramontana. In questa situazione si attende la nuova ondata di piena, che già da ieri ha fatto aumentare il livello del fiume di un centimetro ogni due-tre ore.

La giornata festiva non ha portato rallentamenti nell'attività dei mezzi e degli uomini (a centinaia) impegnati nell'opera di controllo e di rafforzamento.

A UDINE, le condizioni atmosferiche avverse aumentano sempre più il disagio dei circa diecimila terremotati rimasti negli attendamenti e nelle roulottes presso i loro paesi devastati, anche se un poco alla volta i prefabbricati vengono portati a termine in molte località e i sinistrati possono entrarne in possesso.

Per accelerare questa sistemazione, che permette inoltre di far rientrare gli sfollati nei centri rivieraschi della regione, i lavori di allestimento procedono senza soste ovunque.

A MILANO, a causa delle infiltrazioni d'acqua provocate dalla pioggia che cade quasi ininterrottamente da molti giorni nella zona di S. Siro è crollato un cascinale. Quattro persone hanno fatto appena in tempo a mettersi in salvo.

Un violento nubifragio con pioggia torrenziale e grandine, si è abbattuto nel primo pomeriggio di ieri sul NOVARESE facendo ingrossare i corsi d'acqua e provocando allagamenti preoccupanti in modo particolare per il torrente Agogna.

Alberi si sono abbattuti sulla statale Arona-Borgomanero-Romagnano in località Piano Rosa interrompendo il traffico per due ore. Il traffico è stato sospeso sulla statale del Lago d'Orta per un allagamento. Chiamate ai vigili del fuoco per l'allagamento di una discoteca ad Arona e di un mobilificio a Cressa e scantinati a Romagnano. Durante l'imperversare del nubifragio un'auto con una famiglia di cinque persone a bordo è uscita di strada sulla statale Novara-Varallo nei pressi di Agognate: sono stati tutti ricoverati all'ospedale con prognosi di 15-30 giorni.

Da VERBANIA segnalano che sulla riva lombarda del lago, la statale 394 orientale è interrotta fra Laveno e Luino per una grossa frana nei pressi di Castelveccana. A Luino, sulla provinciale per Varese, è stato chiuso al traffico il ponte che scavalca il fiume Tresa in quanto il livello delle acque era giunto a meno di trenta centimetri dalla sommità delle arcate. Nessun danno si rileva sulla sponda piemontese del lago.

Una nota lieta dal SESTRIERE dove i numerosi sciatori saliti ieri mattina al colle hanno potuto sciare bene fino a sera. I mezzi di risalita, tutti in funzione, hanno lavorato a pieno ritmo.

Dànno fuoco a un compagno

Siracusa, 7 novembre.

Un detenuto della casa penale di Augusta è stato ridotto in fin di vita (prognosi riservata) da altre tre detenuti che, sorprendendolo nel sonno, lo hanno cosparso di liquido infiammabile e gli hanno appiccato il fuoco. L'episodio è avvenuto nel primo pomeriggio, quando Giovanni Zuccaro, di 20 anni, stava riposando nella sua cella un'ora dopo il pranzo.

Secondo quanto è stato possibile accertare, tre reclusi, a viso coperto, sono entrati nella cella del giovane ed hanno cosparso la branda ed i vestiti di Zuccaro di liquido infiammabile.

Il rapimento Testori

Una "Miura,, ha tradito due della banda sequestri

Bergamo, 7 novembre.

(u. g.) **Due ricercati per il sequestro Testori sono stati catturati dai carabinieri che li hanno scovati in una villetta di Fiumenero, una piccola località della Valbondione a una trentina di chilometri da Bergamo. Sono Alessandro Scotti, 38 anni, e Umberto Desenzani, 29 anni, entrambi di Brugherio (Milano), colpiti da mandato di cattura sotto l'accusa di sequestro di persona, violenza privata, associazione per delinquere e furto aggravato.**

Il rapimento era avvenuto il 5 febbraio 1975 a Novate Milanese. Paolo Astrua Testori, 20 anni, figlio di un noto industriale tessile, era stato aggredito verso le 19,30 mentre era in auto con la fidanzata. I banditi, quattro, lo avevano trascinato a forza sulla loro vettura ed erano fuggiti con l'ostaggio sparando. Cinque giorni dopo, a Casate Nuovo in quel di Como, era stato liberato dai carabinieri.

Una telefonata «riservata» aveva informato il magistrato che si occupava del caso, il dott. Tommaselli, che il rapito si trovava, sorvegliato da due carcerieri, in un appartamento del condominio «San Pietro». I carabinieri circondavano l'edificio; i banditi, che minacciavano di uccidere il giovane si arrendevano soltanto dopo 13 ore di assedio. Per il riscatto erano stati chiesti 5 miliardi.

I due arrestati la notte scorsa a Valbondione si sono traditi facendosi vedere in paese a più riprese con una vistosa «Miura» e una «500». Ai carabinieri risultò che la «500» era di proprietà della moglie del Desenzani, che a Fiumenero aveva anche una villetta. Alle 4,30 di stamani i militari hanno circondato la villa e poiché i due ricercati non rispondevano hanno sfondato la porta.

Delitto Occorsio nuovi interrogati

Firenze, 7 novembre.

Non è ancora conclusa la serie degli interrogatori delle 18 persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta per la uccisione del giudice romano Vittorio Occorsio. I sostituti procuratori della Repubblica di Firenze Pappalardo e Vigna, dopo Ferro e Pugliese, hanno ascoltato Giorgio Cosi e Marcello Sgavicchia, che si trovano rinchiusi nel carcere di «Santo Spirito» di Siena e Leone Di Bella e Sandro Sparapani, che sono stati trasferiti al «Don Bosco» di Pisa. Gli interrogatori proseguono con Leonardo Pertuso, Pasquale Damis, Francesco Rovella e Gelli Orlandi.

Sembra che sin qui tutti coloro che sono stati ascoltati abbiano respinto l'accusa di favoreggiamento, ma i due magistrati ritengono questa fase dell'inchiesta ugualmente molto importante. Dai vari interrogatori, inoltre, scaturisce la necessità di altri accertamenti, alcuni dei quali richiedono un certo periodo di tempo per cui, per poter valutare bene l'esito di questo lavoro, bisognerà aspettare qualche giorno.

Bambino annega in una roggia

Canelli, 7 novembre.

(w. g.) Un bimbo di due anni, Valerio Rattazzo, abitante in regione San Vito di Calamandrana, verso le 18 di oggi è morto annegando in una roggia.

Il bimbo, figlio di un dipendente della ditta vinicola Bersano di Nizza, Elio Rattazzo, di 34 anni, era stato portato con la sorellina di 7 anni dalla mamma Maria presso parenti a Rocchetta Palafea, vicino a Canelli.

Elusa la sorveglianza della mamma ha attraversato l'aia della cascina, arrivando ai margini di una roggia in cui c'era molta acqua per le recenti piogge. Pare che sia caduto in acqua scivolando sul terreno melmoso.

La denuncia di una diciannovenne di Vasto

Ragazza costretta a subire violenza dall'intero equipaggio di una nave

Era stata invitata, per una visita, con tre amici, a bordo d'un mercantile jugoslavo - Al termine del pranzo luculliano, malgrado il suo rifiuto, è stata obbligata a ricambiare le "gentilezze"

(Dal nostro corrispondente)

Chieti, 7 novembre.

Due vicende «rosa», scoperte a Vasto, un centro della provincia di Chieti, sono al centro di riservate indagini del commissariato di polizia. La prima è riferita a «parties» organizzati nel centro storico della città da alcuni studenti, con la partecipazione di attempati professionisti e uomini d'affari e ragazzine dall'età tra i dodici ed i quindici anni. L'altra riguarda la notte trascorsa da una ragazza diciannovenne con tutto l'equipaggio formato da slavi, marocchini e greci, sulla nave «Tisa» battente bandiera jugoslava attraccata al molo del porto di Punta Penna.

Sulla prima inchiesta si è saputo che a mettere in allarme la polizia sarebbe stata una ragazza ormai stanca di sottoporsi a quel ménage, che la vedeva quasi quotidianamente impegnata, con una ventina di coetanee, a partecipare a festini erotici che iniziavano con il ballo e finivano con orge in ritrovi — pare cinque o sei ambienti tutti vicini tra loro —, dove gli invitati potevano bere bevande alcoliche, ascoltare dischi di musica leggera scelti con particolare cura, sfogliare riviste e vedere filmini pornografici.

La notizia è trapelata al commissariato di Vasto soltanto ieri. Pochi, però, i particolari: a frequentare i ritrovi sarebbero state ragazze dell'età compresa tra 12 e 15 anni sviluppate fisicamente, studenti dell'età massima di 17 anni che avevano il compito di reclutare le giovani con l'invito a ballare e quindi iniziarle ai festini di gruppo, professionisti e commercianti, che, a quanto risulta, pagavano somme cospicue per partecipare ai trattenimenti.

La ragazza che ha denunciato tutto, secondo indiscrezioni, sarebbe figlia di un professionista ed avrebbe fatto i nomi degli studenti incaricati di reclutare le minorenni, quelli delle sue compagne e fornito anche elementi per l'identificazione dei maturi partecipanti ai festini.

Dell'orgia sulla nave jugoslava si sa che la vittima è la diciannovenne A.D. (la polizia ha evitato di rivelare le generalità complete). Ad invitarla sulla nave sarebbero stati tre suoi amici: G.M. di 20 anni, da Cupello, M.S. e S.V., di 19 anni, da Vasto.

Assieme ai tre, la ragazza sarebbe stata ricevuta a bordo con tutti gli onori dal comandante e dall'equipaggio, che avrebbero offerto a lei e ai suoi amici un pranzo luculliano.

Al termine la giovane sarebbe stata invitata a ricambiare, con le sue grazie, le cortesie ricevute. Al suo netto rifiuto, con la forza la giovane sarebbe stata costretta a soggiacere, sulla stessa tavola da pranzo, ai desideri del comandante, e degli oltre venti marinai e dei suoi tre amici. Questi ultimi, prima di andarsene avrebbero ricevuto un lauto compenso.

Di questa vicenda la polizia — alla quale si è rivolta la ragazza, a tre giorni dall'avventura vissuta, quando ormai la nave aveva già lasciato il molo — saprebbe già chi sono i tre giovani vastesi, il nome della nave jugoslava, e di come la giovane ha trascorso quelle drammatiche ore.

a. b.

Banditi alla Fargas di Novate Milanese

Sbagliano cassaforte e mancano 500 milioni

Novate Milanese, 7 novembre.

Una banda di specialisti in cassaforti ha presa d'assalto ieri notte lo stabilimento di elettrodomestici «Fargas» di Novate Lomellina. Il colpo, perfettamente organizzato, ha mancato un bottino di 500 milioni soltanto perché i rapinatori dopo aver immobilizzato un guardiano e aver lavorato per quattro ore di fiamma ossidrica, hanno sbagliato forziere. Era troppo tardi ormai ed hanno dovuto fuggire portando con sé soltanto 6 milioni.

Il colpo è stato compiuto da quattro uomini armati e mascherati, che dopo aver immobilizzato il custode, Donato Masio, 28 anni, lasciato legato e imbavagliato su un lettino, sono entrati negli uffici ed hanno attaccato uno dei due forzieri.

Evidentemente un «basista» li aveva informati che in uno di essi c'erano 500 milioni destinati, domani, a liquidare le spettanze lasciate in sospeso dalla gestione precedente. Lo stabilimento è uscito infatti proprio in questi giorni da un lungo periodo travagliato e di autogestione. Evidentemente l'informazione, estremamente precisa per quanto si riferiva al cospicuo bottino, è stata inesatta per quello che riguardava il forziere. Quando alle 4,30 del secondo turno di guardia i banditi hanno finito di «lavorare» al primo forziere, hanno trovato sacchetti con soltanto sei milioni circa. Il grosso del denaro era nell'altra cassaforte.

Fuggiti a bordo di un auto di grossa cilindrata, ormai innervositi e contrariati dalla sfortuna, nel trasbordo da una macchina all'altra, hanno perso anche uno dei sacchetti contenente 700 mila lire. E' stato recuperato dai carabinieri intervenuti subito. Infatti il custode appena fuggiti i banditi è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme.

Implicato nella sparatoria al Casinò

E' catturato nel sonno un bandito in Riviera

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 7 novembre.

E' finito un incubo: i carabinieri hanno catturato, stamane all'alba, Giulio Alias, 22 anni, da Carbonia e residente ad Imperia. Non ha opposto resistenza, anche se era armato fino ai denti. Aveva con sé una pistola «Astra» calibro «38 Special» con silenziatore ed un centinaio di proiettili.

La polizia di Sanremo che, con i carabinieri, ha dato la caccia per una ventina di giorni al fuggiasco, lo ritiene l'autore della rapina commessa in pieno giorno il 15 ottobre scorso alla gioielleria «Sobrero» di via Matteotti (bottino oltre cento milioni) e di tre tentati omicidi. Il primo è nei confronti di Giuseppe Licata, 21 anni, colpevole d'uno «sgarbo» ad una ragazza che era con lui al «night». Usciti dal locale l'Alias avrebbe sparato una dozzina di pistolettate contro il Licata, senza peraltro colpirlo.

A Ernesto Moraldo, 19 anni, uno studente di ragioneria che l'aveva conosciuto a Bordighera, l'Alias avrebbe premuto un cuscino sul ventre sparandogli poi un colpo di pistola (sempre la stessa, la «38 Special»). Il Moraldo, ancora ricoverato in ospedale avrebbe solo in parte confermato l'accusa, dichiarando: «Il colpo gli è partito accidentalmente». L'Alias infine avrebbe tentato d'uccidere Giuliano Cozza (non meglio identificato perché sull'episodio la polizia mantiene il più stretto riserbo) durante la spartizione del bottino.

La caccia al bandito latitante (il 26 settembre era uscito in licenza premio dal carcere di Alessandria ed era subito tornato a Sanremo per le sue scorribande) è durata una ventina di giorni. Domenica scorsa, dopo che un'auto con a bordo cinque persone sospette aveva forzato un posto di blocco, c'era stata una sparatoria dinanzi al Casinò ed un agente ferì ad una gamba con una raffica di mitra uno degli occupanti la vettura: era Gabriele Licata, 18 anni, fratello di Giuseppe.

Stamane hanno avuto più fortuna i carabinieri. Sapevano che il ricercato era in contatto con un pregiudicato, Fabio Anfossi, 36 anni, e che questi aveva affittato per un mese un appartamento nel condominio «Rosangela», di via Nuvoloni 17, ad Arma di Taggia. All'alba c'è stata l'irruzione d'una quindicina di carabinieri, protetti da giubbotti anti-proiettile. Al comando del capitano Franco Murtas, hanno sfondato la porta e colto nel sonno l'Alias.

r. o.

La giovane madre sta bene

Napoli: morti altri due dei sei gemelli neonati

Napoli, 7 novembre.

(a.l.) Quello che i medici temevano si sta purtroppo verificando: oggi al centro immaturi della seconda facoltà di medicina sono morti altri due neonati sopravvissuti al parto esagemino (sei gemelli) avvenuto venerdì mattina nell'ospedale «Incurabili». Un maschietto e una femminuccia sono morti per difficoltà alle vie respiratorie. Restano nell'incubatrice l'altro piccolo, un maschietto di settecento grammi che appare in condizioni lievemente migliori rispetto agli altri cinque sventurati gemelli.

I sanitari si prodigano per salvarlo, ma le speranze sono ridotte. Il piccino viene alimentato con infusioni endovenose ed è costantemente seguito sul monitor da una équipe di specialisti: lo stato generale purtroppo non è molto dissimile da quello dei fratellini deceduti uno dopo l'altro.

Della «nidiata» di Pasqualina Anatrella, 28 anni, che ha partorito dopo una cura a base di ormoni per combattere la sterilità, sopravvive al momento solo il penultimo nato. Le condizioni della giovane puerpera vanno sensibilmente migliorando ed ella continua a essere al centro dell'interesse scientifico e umano.

I medici che l'assistono non hanno preoccupazioni sul suo stato di salute. Se vi saranno complicazioni, esse riguarderanno soltanto la sfera psichica della giovane sposa, che dopo aver messo al mondo sei figli in una sola volta, sia pure prematuri e immaturi, rischia di ritrovarsi tra qualche giorno, quando ritornerà a casa, ancora una volta sola a dare uno scopo alla sua vita.

Nove calciatori intossicati dal gas negli spogliatoi

Bergamo, 7 novembre.

(u.g.) Nove ragazzi di una squadra di calcio sono ricoverati all'ospedale dopo essere rimasti intossicati negli spogliatoi da una fuga di gas dall'impianto di riscaldamento. Le loro condizioni non sono gravi.

E' avvenuto questa mattina verso mezzogiorno sul campo sportivo di Credaro, dove la squadra locale ha incontrato per il campionato del CSI la «Castellese». Al termine dell'incontro, mentre facevano la doccia, nove giocatori della «Credarese», tutti ragazzi fra i 16 e i 17 anni, si sono sentiti male.

Delitto sotto al portone d'un caseggiato a Gorizia

Commerciante che imprestava soldi ucciso a randellate mentre rincasa

Aveva 50 anni - Praticava tassi d'interesse altissimi - Si tratta d'una vendetta?

(Nostro servizio particolare)

Gorizia, 7 novembre.

Un commerciante di 50 anni, Pio Pischiutta, nel tardo pomeriggio di oggi è stato ucciso a colpi di spranga in testa sul portone di casa. Secondo le prime indagini sembra che la vittima fosse nota nei migliori ambienti della città per la sua disponibilità a concedere prestiti. A Gorizia, si dice, che era solita imprestare forti somme con elevatissimi tassi di interesse. La squadra mobile sta indagando per scoprire se vi sia un nesso tra l'omicidio e la particolare attività della vittima.

Pio Pischiutta, che abitava con una vecchia zia, Anna Bressigar, 80 anni, è stato colpito probabilmente da due persone che lo hanno atteso dopo aver rotto la lampadina che illuminava il portone.

Vendetta? E' molto probabile, visto che gli assassini non l'hanno rapinato del portafogli che, a quanto riferiscono gli inquirenti, conteneva parecchio denaro. Pare, a quanto si è appreso, che il Pischiutta abbia imprestato a più riprese notevoli somme con interesse alla fidanzata di 45 anni, proprietaria di appartamenti, ma senza disponibilità di liquido. Pio Pischiutta era anche noto in quanto concedeva prestiti ad esponenti della Gorizia-bene, frequentatori di bische e casinò.

Era un conosciuto filatelista, la sua raccolta ha un'alta quotazione. Collezionava inoltre monete d'oro e d'argento. Aveva — com'è inevitabile in casi di questo genere — molti nemici.

Le indagini per scoprire gli omicidi si rivolgono perciò in molte direzioni. L'ipotesi più probabile è comunque, fino a questo momento, la vendetta. Pare che la vittima imponesse interessi elevatissimi ai suoi debitori.

Non si esclude, tra l'altro, che gli assassini possano avere agito su commissione ordinata da un creditore nell'impossibilità di pagare un debito.

n. s.

Donna suicida dalla finestra

Alessandria, 7 novembre.

Una vedova di 49 anni, Antonietta Ficardi, via Sturla 7 a Tortona, si è uccisa lanciandosi dal balcone del suo alloggio, al terzo piano. E' deceduta sul colpo, dopo un volo di parecchi metri, per frattura cranica.

Rapinato a Sanremo 6 milioni

Sanremo, 7 novembre.

(r.o.) Un esportatore di fiori, Michele Contolucci, 36 anni, di Sanremo (via Peirane 12), è stato aggredito la notte scorsa verso le 23, minacciato con una pistola e rapinato di 6 milioni in contanti. Il Contolucci tornava da Monfalcone con la sua auto dove si era recato a trovare alcuni clienti. Giunto dinnanzi a casa ha fatto appena in tempo a scendere dall'auto che due giovani incappucciati, usciti da una zona d'ombra, lo hanno immobilizzato.

Uno impugnava una pistola: «Non gridare e non muoverti — gli ha intimato — tira fuori tutti i soldi che hai o ti ammazziamo come un cane». Il Contolucci ha consegnato i 6 milioni che aveva con sé. Quel denaro gli sarebbe servito poche ore dopo per pagare la merce

Intervista al gesuita padre Sorge

Una Chiesa aperta a dialogo e ricerca

Proposto un nuovo organismo di consultazione tra i cattolici

Roma, 7 novembre.

«E allora, padre Sorge, un cattolico potrà d'ora in poi militare nel pci per motivi politici e non ideologici?». Questa sarebbe stata la prima domanda di un'intervista che avrei voluto fare al gesuita Bartolomeo Sorge, dopo il convegno della Chiesa italiana, che si è concluso a Roma giovedì 4 novembre rivendicando, fra l'altro, il «pluralismo» nelle scelte politiche dei credenti, sinora convogliati dai vescovi sullo scudo crociato.

Siamo in un salottino a pianterreno nella sede di «Civiltà Cattolica», la prestigiosa rivista dei gesuiti italiani ch'egli dirige da tre anni, successore di padre Roberto Tucci, divenuto direttore generale della Radio Vaticana. Purtroppo, Sorge risponde: *«Non desidero rilasciare alcuna intervista. L'avvenimento del Convegno è troppo a ridosso. Il discorso fatto è molto complesso e articolato. Adesso c'è bisogno di un tempo di riflessione per verificare i punti stessi della mia relazione».*

Si riferisce al documento finale in cui ha tratto la sintesi dell'esplosivo Convegno, una specie di «Parlamento» della base cattolica italiana che vi era rappresentata da 1500 persone: oltre 900 laici, trecento fra preti, suore e religiosi, in teoria trecentododici vescovi ma poco più di centotrenta in pratica. Gli altri sono rimasti in diocesi ad officiare pontificali nel giorno dei Santi e dei Morti.

La relazione di Sorge, coraggiosa e penetrante, è stata uno dei documenti più rilevanti dopo il Concilio non solo nella Chiesa che è in Italia». Questo gesuita di quarantasette anni, nato per caso all'Isola d'Elba da famiglia siciliana, è divenuto di colpo l'«uomo nuovo» del cattolicesimo italiano: a cavallo fra la Chiesa ufficiale e la «Chiesa parallela», com'egli la definisce, costituita dal dissenso cattolico.

«La mia preoccupazione — riprende Sorge *— è quella di rispettare lealmente ciò che la Chiesa italiana ha voluto dire in risposta all'invito dei vescovi. Più avanti, quando avrò verificato tutte le conclusioni, sarà più facile esporle in modo concreto senza il pericolo di far dire al Convegno ciò che esso non ha detto o in più o in meno».*

Le risposte verranno fra due o tre mesi, quando l'episcopato si pronuncerà, in un documento, sulle pressanti richieste emerse dalla base cattolica. In sintesi: una Chiesa realmente preoccupata dei poveri e degli emarginati; che lasci libertà politica ai cattolici, salvo un giudizio della Comunità (laici, preti e non solo vescovi come accade ora) sulla loro coerenza con la fede; ed ancora, una Chiesa che sia vicina alla classe operaia, ai preti-operai e alle suore operaie, che venda o ceda le proprietà ecclesiastiche a cooperative agricole o per case popolari. Nessuna crociata sull'aborto, partecipazione dei cattolici ai comitati di quartiere, ai consigli scolastici, senza privilegi, senza egemonie, senza *«il tarlo dell'integrismo»*, ha detto Sorge. Insomma, una «Chiesa del dialogo e della ricerca», di tipo conciliare e giovanneo, attenta ai «segni dei tempi», fra i quali c'è quello del «dissenso cattolico».

Sorge ha proposto un nuovo organismo di consultazione che sia sede di confronto e di dialogo fra tutti i cattolici, «ubbidienti», «critici» (tipo La Valle, Pratesi, Alberigo) o «dissenzienti» (tipo Franzoni). Sarebbe la via d'uscita, se l'episcopato accetterà la proposta.

Padre Sorge è l'uomo adatto per questa impresa: *«Ricomporre la Chiesa in Italia, scongiurando le drammatiche rotture».* Più volte l'ho udito esprimere questo concetto centrale: *«La Chiesa non è un partito, ma un mistero».* Due mesi or sono, in un convegno alla Pro Civitate Christiana di Assisi, gli esponenti del dissenso gli dissero: *«Padre Sorge, ci fidiamo di lei».*

Questo gesuita, fedele per «dovere militare» della Compagnia di Gesù alla Chiesa e al Papa, è sensibile ed aperto alle ragioni del dissenso cattolico. Da ottimo sociologo, rimprovera però i dissenzienti di emarginarsi dalla Chiesa, mentre ritiene possibile conciliare l'esigenza storica di una «Chiesa dinamica, senza complessi» con la necessaria «comunione con i vescovi». Così si trova ad essere di nuovo mediatore, come è stato fra Episcopato ed Acli nei momenti più critici della vicenda. Anche nella dc, che è tuttora in bilico fra rinnovamento e crisi, è «portavoce» assai ascoltato.

«Un secondo partito cattolico non è affatto auspicabile — mi rispose pochi giorni or sono in una conferenza-stampa — *ma potrebbe risultare inevitabile se la dc non sapesse rinnovarsi».*

La «questione democristiana» è un aspetto importante, ma non unico, della più vasta «questione cattolica» in Italia. Tutto è in movimento, come ha dimostrato il convegno ecclesiale a Roma. Padre Sorge è uno dei pochi personaggi che tengono in mano i fili, ascoltando però con attenzione le voci della base cattolica.

Lamberto Furno

Boldrini resta presidente

Concluso a Firenze il congresso Anpi

Firenze, 7 novembre.

Nel salone dei Cinquecento, a Palazzo Vecchio, s'è concluso, con interventi di rappresentanti di vari partiti ed il saluto del sindaco Elio Gabbuggiani, l'VIII congresso nazionale dell'Anpi, che per quattro giorni ha riunito partigiani convenuti da ogni regione.

L'on. Riccardo Lombardi, nel recare il saluto del psi, ha detto che «la Resistenza di oggi non è quella di oltre 30 anni or sono che conquistò la libertà» ed ha aggiunto che «nell'ambito della democrazia essa deve passare da una fase difensiva a una fase offensiva».

L'on. Giorgio Amendola, per il pci, richiamandosi al trentennale della Repubblica, ha detto che «oggi l'Italia è più avanzata ed è più antifascista di trent'anni or sono. In questi 30 anni all'offensiva ci siamo sempre stati e questa è la premessa per un nuovo balzo in avanti. Non siamo mai stati liberi come adesso».

L'ottavo congresso dell'Anpi ha eletto il nuovo consiglio nazionale (303 membri) ed il nuovo comitato direttivo nazionale (27). Il senatore Arrigo Boldrini è stato confermato nella carica di presidente. *(Ansa)*

Germania: riunione nazista

"SS,, ricordano il boia di Boves

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 7 novembre.

Oltre mille ex «SS», giunte a Mannheim da ogni parte d'Europa, hanno «commemorato» la figura del colonnello nazista Joachim Peiper, il boia di Boves, morto misteriosamente nel rogo d'un villino, dove abitava, a Traves, presso Digione, nel dipartimento dell'Alta Savoia. L'incendio avvenne il 14 luglio. Il cadavere trovato tra le macerie annerite non poté essere identificato, per cui si giunse per indizi a credere che fosse quello dell'ex ufficiale nazista, sfuggito alla condanna a morte nel 1946 (era stato accusato di aver fatto massacrare prigionieri di guerra americani).

Peiper aveva ricevuto telefonate anonime che gli preannunciavano la morte «nel giorno della Bastiglia» per pagare le sue colpe. L'azione di Traves venne attribuita a ex resistenti francesi e italiani, ma qualcuno pensò anche a una macabra messa in scena dell'ufficiale per fare perdere ancora una volta le sue tracce.

La «commemorazione» dei «camerati» di Peiper potrebbe però confermare che egli è veramente morto nel rogo. A Mannheim si sono svolti i soliti macabri riti: saluti nazisti, grida di Sieg Heil, canti come «In alto le bandiere».

Joachim Peiper morì nel fuoco come le sue vittime. La sua storia di ufficiale «fedelissimo» di Hitler è costellata di massacri dall'Italia alle Ardenne. La domenica del 19 settembre 1943, l'allora capitano Peiper (a Cuneo c'è ancora chi lo ricorda elegante, i guanti di pelle, mentre camminava sotto i portici) fece assassinare ventidue cittadini inermi a Boves, incendiare 350 case, legare alla torretta d'un carro armato il parroco e un industriale prima di bruciarli vivi.

r. s.

Oggi a Los Angeles i rappresentanti della Commissione

Lockheed: l'Inquirente in Usa per smascherare l'"Antilope,,

Sarà interrogato Carl Kotchian, l'uomo che ha già fatto arrestare il primo ministro giapponese e messo nei guai il principe Bernardo d'Olanda - Ora dovrà chiarire il ruolo di Rumor

Roma, 7 novembre.

La Commissione inquirente torna per la seconda volta negli Stati Uniti dopo quattro mesi sempre alla caccia di Antelope Cobbler. Il suo presidente, senatore Martinazzoli, democristiano, e i relatori, onorevole Pontello, democristiano, e senatore D'Angelosante, comunista, sono partiti oggi per Los Angeles dove, nella sede della Lockheed a Burbank, martedì interrogheranno Carl Kotchian, il quale «sa tutto» sulla identità di colui che avrebbe fissato, ed in parte intascato, le tangenti che consentirono alla società americana di vendere all'Italia 14 aerei Hercules C-130.

Carl Kotchian sinora non ha mai parlato e quando a giugno i parlamentari andarono a Los Angeles si rifiutò di incontrarli. Ma quando si è deciso a farlo, l'allora vicepresidente della Lockheed ha detto sempre cose importanti: ha determinato l'arresto del primo ministro giapponese ed ha messo nei guai il principe Bernardo d'Olanda. In sostanza, i tre delegati della Commissione inquirente sono partiti oggi (dopo la sosta a Los Angeles si trasferiranno giovedì a Marietta, in Georgia, per interrogare altri testimoni) con il programma preciso di chiarire il ruolo avuto nello scandalo da Mariano Rumor, che sei anni or sono, quando venne concluso l'affare degli aerei Hercules, era presidente del Consiglio.

E' questo l'ultimo accertamento importante che la Commissione inquirente deve compiere prima di concludere i suoi lavori ed indicare al Parlamento quali sono eventualmente i ministri da mettere in stato d'accusa e da affidare al giudizio della Corte Costituzionale. *«Nella terza settimana di novembre* — ha spiegato partendo il senatore Martinazzoli — *potremo affrontare la fase conclusiva dell'inchiesta».* Questa fase consiste nell'interrogatorio e nella contestazione delle accuse ai ministri implicati nella vicenda ed infine nella discussione conclusiva. «Come *dire* — hanno aggiunto i due relatori mentre salivano sull'aereo — *che entro Natale o al massimo entro il 15 gennaio avremo esaurito il nostro lavoro».*

Negli Stati Uniti, i tre parlamentari non fanno affidamento soltanto sui chiarimenti di Carl Kotchian, ma intendono interrogare, per la seconda volta, quel William Codwen che sostiene di avere consegnato un milione e 65 mila dollari all'ex ministro della Difesa on. Tanassi e, forse, anche Roger Bixby Smith, il quale sa tutto sulla identità di Antelope Cobbler e sul suo ruolo assunto nello scandalo.

«Codwen è stato abbastanza esplicito — ha spiegato il senatore D'Angelosante che faceva parte della delegazione italiana inviata a giugno negli Stati Uniti — *quando lo abbiamo incontrato a Burbank. Ma desideriamo avere da lui delle conferme e dei chiarimenti perché immaginiamo che la sua testimonianza sarà, al momento opportuno, la più criticata dai difensori. E' vero che, secondo me, le prove raccolte nei documenti sono sufficienti per esprimere un giudizio, ma se si raccoglie qualche elemento in più, colmando taluni vuoti, è tanto meglio».*

Guido Guidi

Cori russi contestano Lefebvre

Parigi, 7 novembre.

I cori dell'Armata Rossa si sono mescolati oggi a Rouen, in Normandia, con i canti liturgici dei fedeli «tradizionalisti» giunti numerosi per assistere ad una messa (in un garage) del loro animatore monsignor Marcel Lefebvre, che ha officiato secondo l'antico rito di San Pio V.

La mescolanza non era certamente prevista: si è trattato della protesta di alcuni abitanti di Rouen, che — mediante un disco — hanno in tal modo inteso dimostrare la loro disapprovazione per l'iniziativa dell'ex vescovo di Dakar, sospeso «a divinis» il 24 luglio scorso dal pontefice Paolo VI per le sue prese di posizione contro l'indirizzo postconciliare della Chiesa di Roma. (Ansa)

Rivelati disastri nell'Urss

Londra, 7 novembre.

Lo scienziato dissidente sovietico in esilio Zhores Medvedev ha rivelato che centinaia di persone perirono e migliaia di altre soffrirono di malattie da radiazioni quando i prodotti di scarto atomici immagazzinati negli Urali esplosero nel 1958.

Inoltre, Medvedev ha rivelato che nel 1960 decine di tecnici spaziali sovietici ad altissimo livello perirono quando un razzo si accese nel 1960 mentre lo stavano esaminando.

Medvedev, uno scienziato di biochimica e di genetica dissidente, ora in Gran Bretagna, ha parlato di questi disastri per spiegare il conflitto che si venne a creare fra l'allora primo ministro e capo del pc sovietico Nikita Krusciov e gli scienziati del suo paese in un articolo pubblicato sul settimanale scientifico britannico «New Scientist». (Ap)

Tirana: Hoxha riconfermato

Vienna, 7 novembre.

Si sono conclusi oggi a Tirana i lavori del settimo congresso del partito comunista albanese. I delegati hanno rieletto Enver Hoxha, 67 anni, primo segretario del comitato centrale del partito, smentendo le voci che parlavano di indebolimento della sua posizione politica alla luce dei recenti avvenimenti cinesi. (Ap)

Grandi viaggi Stampa Sera

I VIAGGI DI STAMPA SERA

KENYA SAFARI

(24/12/'76-2/1/'77)

L. 590.000

Desidero avere informazioni.

Cognome

Nome

Indirizzo

Località Telefono

Inviare questo tagliando alla SAVET, via B. Buozzi 16, 10123 Torino, tel. (011) 579.444.

Kenya safari

Venerdì 24-12: l'appuntamento è fissato per le ore 15 all'aeroporto di Milano Linate.

Sabato 25-12: arrivo a Nairobi in mattinata e trasferimento in albergo (Hotel Sixeighty). Giornata a disposizione per visitare Nairobi.

Domenica 26-12: incomincia il safari (fotografico!).

Lunedì 27-12: da Samburu a Marsabit, uno dei parchi più remoti e spettacolari.

Martedì 28-12: pensione completa al Marsabit Lodge.

Mercoledì 29-12: da Marsabit a Meru, il parco del rinoceronte bianco. Pensione completa al Meru Mulika Lodge.

Giovedì 30-12: Meru-Mount Kenya, con sosta al famoso Mount Kenya Safari Club. Nel pomeriggio proseguimento per il Mountain Lodge.

Venerdì 31-12: Rientro a Nairobi nel pomeriggio e pernottamento al Sixeighty Hotel.

Sabato 1-1: intera giornata a disposizione. Nella tarda serata partenza per Zurigo.

Domenica 2-1: ore 6,05: arrivo a Zurigo e proseguimento per Milano.

Quota individuale di partecipazione L. 590.000

Le meraviglie del Messico (26-12-76/8-1-77)

Domenica 26-12: Partenza in autopullman da Torino alle 19,30 per l'aeroporto di Milano Malpensa.

Lunedì 27-12: Arrivo a Città del Messico alle ore 8 locali.

Martedì 28-12: Prima colazione e pernottamento in albergo. Escursione alla zona archeologica di Teotihuacan.

Da mercoledì 29-12 a lunedì 3-1: Pernottamento e prima colazione in albergo. Possibilità di escursioni facoltative.

Martedì 4-1: Prima colazione in albergo e trasferimento all'aeroporto. Alle ore 7,40 partenza con volo di linea per Villahermosa. Di qui trasferimento in autopullman a Palenque; trasferimento a Merida (arrivo alle ore 19,40).

Mercoledì 5-1: Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata intera di escursione a Uxmal.

Giovedì 6-1: Prima colazione e pernottamento in albergo. Intera giornata di escursione a Chichen Itza.

Venerdì 7-1: Prima colazione in albergo. Mattinata libera. Nel pomeriggio trasferimento all'aeroporto e partenza alle ore 11 per l'Italia.

Sabato 8-1: Arrivo alle ore 8 all'aeroporto di Milano Malpensa. Di qui trasferimento a Torino in autopullman riservato. Arrivo verso le ore 11,30.

Quota individuale di partecipazione L. 910.000, comprendente: i viaggi e i trasferimenti aerei, la sistemazione negli alberghi, con trattamento di pernottamento e prima colazione, le escursioni in autopullman, con guida, a Teotihuacan, Palenque, Uxmal e Ichen Itza (il pasto è incluso); mezza giornata di visita a Città del Messico in autopullman con guida; l'assistenza di personale specializzato dell'agenzia Clipper di Mestre.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

LE MERAVIGLIE DEL MESSICO

(26/12/'76-8/1/'77)

L. 910.000

Desidero avere informazioni.

Cognome

Nome

Indirizzo

Località Telefono

Inviare questo tagliando alla Agenzia VEDETTE VIAGGI, via Alfieri 22, 10121 Torino, tel. (011) [illegible]

Tour Meharée

Vi proponiamo un viaggio in Africa, nel deserto tunisino. Una settimana in tutto con Land Rover e cammello. Ad un prezzo che coi tempi che corrono è certamente favorevole: 415 mila lire, anche se abbiamo dovuto aumentarlo di 20 mila lire rispetto alla settimana scorsa, in conseguenza della tassa valutaria del 7 %. Questo tour prevede la partecipazione massima di 50 persone; la partenza è fissata il 26 dicembre, il ritorno il 2 gennaio 1977. Si arriverà nell'isola di Djerba, partendo da Torino in pullman per Milano Malpensa. Le dune ocra scoprono i primi piccoli «chotts» (candidi laghi di sale), il cielo è blu come in montagna oltre i 2000 metri.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

MEHAREE-TUNISIA

(26/12/'76-2/1/'77)

L. 415.000

Desidero avere informazioni.

Cognome

Nome

Indirizzo

Località Telefono

Inviare questo tagliando alla FRANCOROSSO INTERNATIONAL, via Roma 366, 10121 Torino, tel. (011) 548.722.

TORINO BATTE MILANO 4-0

TORINO-INTER 1-0

La sfida con i nerazzurri decisa a 5' dal termine da un rigore ineccepibile (segnato da Pulici) per fallo su Graziani - Butti, Danova e Zaccarelli: i migliori tra gli affaticati granata

MILAN-JUVENTUS 2-3

In svantaggio per 2-0 (gol di Calloni ed autorete di Tardelli) i bianconeri reagiscono, rispondono con Bettega e Benetti e realizzano con Bobby-gol al 79' il punto decisivo a S. Siro

E' SEMPRE PIU' DERBY

Tecnica e carattere subalpino

Chi li ferma?

Chi mai fermerà queste terribili torinesi? Granatieri e juventini vendemmiano punti su punti, facendo salire la colonnina della «media inglese» come la febbre opera su quella del mercurio. Le meneghine, che si opponevano in questo ultimo turno a Toro e Madama sono costrette a lasciar la posta piena, seppur in maniere differenti.

Non sappiamo quale altra squadra, a «meno due» e cioè con un paio di pappine ormai nel gozzo sarebbe riuscita a recuperare e poi addirittura a vincere [illegible] celebre erba di San Siro. E non sappiamo quale altra squadra, reduce dallo «stress» e dalla falcidia «borussica», sarebbe riuscita a spingere, con cieca rabbia ma anche con ammirevole volontà, come ha fatto il Torino al Comunale, fino a creare un'azione-gol che solo un doppio abbrancamento del [illegible] Gasparini ha interrotto, però commettendo inequivocabile *penalty*. Già da questi rilievi si può notare quale sia la tempra, l'[illegible] tecnica e caratteriale che contraddistingue le due squadre subalpine rispetto alle altre, variamente deficitarie.

Si chiude [illegible] uno [illegible] pareggio il derby genovese, [illegible] va al di là di un mesto zero a zero il derby emiliano, il Napoli vede sorci verdi ma si rimette a galla (Savoldi sa colpire) a Foggia. Il resto è pura *routine*, a parte i singoli episodi dei gol, delle autoreti, dei calci di rigore che sottolineano come le [illegible] area comincino a ribollire.

Pesaola guarda

Gli sguardi di tutti (compresi quelli del pokerista Pesaola) [illegible] puntati su Milan-Juventus e Torino-Inter, due classiche che le meneghine affrontano con la forza della disperazione: hanno panchine che bruciano, giocatori che sono lì lì per contestare sia la impostazione tattica sia le scelte nei reparti, da Mazzola a Capello, da A[illegible] a Rivera, e — al vertice — da Chiappella a M[illegible]chioro, le motivazioni di Milaninter erano infinite. Un altro fattore era dato dalle congetture sulle [illegible] di Coppa, che lasciano tossine micidiali nelle gambe ma ancor più nebbia nei riflessi. Ebbene: Torino e Juventus hanno messo tutti d'accordo, bruciando gli avversari, e [illegible] «coppia sovrana» che negli albi d'oro del calcio italiano, e forse europeo, non c'è, grazie a quei dieci punti in cinque domeniche.

La Madama ha sfoderato i denti. Forse avrebbe accettato una gara tranquilla a San Siro, ma i rossoneri dovevano per tentare di azzannarla. Marchioro sfodera la «coppia» di gol, ma il Trap risponde con «tris»: il piatto è suo. Neanche il contraccolpo di un'autorete diminuisce le forze di Tardelli, del Causio, di un Bettega che ormai «pennella» di testa reti magnifiche. E la zampa di Benetti si trova pronta al momento opportuno. La grinta della Vecchia dimostra quanto sia affezionata alle sue tradizioni: non perdeva col Milan da un bel po' d'anni, non ha voluto lasciargli un ossicino di mancia neppure oggi. La squadra da combattimento, le *sturmtruppen* bianconere hanno [illegible] stomaco da leoni. Più che un baciamano, la Madama vuole che i suoi ospiti si mettano sull'attenti, o, meglio, [illegible], in ginocchio.

Un uomo-ombra

E veniamo al Torino, esaminato al Comunale: parte sciolto, ma l'Inter, piena di guai e di giovani, sa che questa è davvero l'ultima spiaggia dell'ultimissima speranza. Ha un Mazzola [illegible] uomo-ombra, ragazzotti volonterosi e anche bravi in difesa ma non a centrocampo. Cerca di ribattere i colpi, però stenta. Anastasi si trascina, forse vinto dal «trac» dell'attore. Solo l'olimpico Giacinto Magno più qualche imberbe terzino si batte con foga. Il Torino crea tre o quattro palloni-gol, ha «Zac» in vena, ma i «gemelli» stentano forte: Gasparini (che l'anno scorso «favorì» molto i granata con una partita schizofrenica) tiene benissimo Graziani, Pulici piroetta ma fa schiuma. L'effervescenza, mentre il gol ritarda, via via scade: non si tratta di bollicine di *champagne* ma di gazzosa. E tuttavia il Toro [illegible]: assume un *forcing* affannoso, sbaglia per mancanza di lucidità, deve sostituire Danova (tra i migliori, con Santin e Giacinto) e soprattutto deve rischiare, lasciando qualche pericolosissimo contropiede ai nerazzurri, che già sentono odore di rispettabilissimo (per loro) zero a zero. In un ennesimo attacco, piove il «penalty» subito individuato [illegible] Michelotti. Non è [illegible] divina, ma il frutto di sforzi pressoché sovrumani. Così anche Pulici può consolarsi e meditar recuperi: sarebbe ora, no?

Ecco, finisce questa quinta domenica, il campionato prende sosta. Ed entriamo nel tunnel che precede il [illegible] 17, giorno in cui gli Azzurri incontreranno l'Inghilterra. Il calcio italiano abbisogna d'una verifica decisiva: gli uomini di Don Revie l'offriranno. Per ora, lasciate ridere Toro e Madama.

Giovanni Arpino

Le squadre torinesi dominano il campionato: cinque partite cinque vittorie ciascuna, un primato senza precedenti per club della stessa città - A loro toccherà affrontare gli inglesi

[illegible] momento del «rigore» di Gasparini su [illegible] (Foto Stampa Sera)

[illegible]ilano. Bettega esulta dopo il primo gol realizzato al Milan (f. Stampa Sera)

[illegible]	[illegible]
[illegible]	0-0
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	1-0
[illegible] - Fiorentina	1-2

Torino	10
Juventus	10
[illegible]	8
[illegible]	7
[illegible]	6
Fiorentina	5
[illegible]	5
Inter	4
Milan	4
[illegible]	4
Verona	4
[illegible]	3
[illegible]	3
[illegible]	3
[illegible]	2
Cesena	2

21 [illegible]

[illegible]
Fiorentina - Catanzaro
Inter - Genoa
[illegible]
Napoli - Lazio
[illegible]
[illegible]
[illegible]pdoria - Cesena

La disperata agonia di Ferrini

Giorgio Ferrini, una vita con la maglia granata

Giorgio [illegible] è in fin di vita. Anche il professor Fasano, il medico sociale del Torino professor Cattaneo, il medico di famiglia giunto da Trieste, Bergamini, don Francesco Ferraudo, si sono arresi all'evidenza dei fatti. Ogni cura a questo punto non serve più, non è neanche possibile sperare in un miracolo. E' soltanto questione di ore, purtroppo. All'emorragia verificatasi venerdì nell'apparato digerente se ne sono aggiunte via via altre, più forti di qualsiasi farmaco emostatico. La pressione sanguigna tende sempre più a scendere, salvo improvvise ma provvisorie reazioni. Ormai la situazione è disperata. Non possono far nulla anche i medici che tanto si sono prodigati in questi giorni.

Fasano ieri sera ha detto: «Tengo a precisare che noi in questi giorni con il respiratore non abbiamo voluto mantenere in vita un automa, un uomo già morto. Dopo il secondo intervento chirurgico, nonostante Ferrini rimanesse in coma, c'era la speranza che a poco a poco si riprendesse. Giovedì aveva dato qualche manifestazione di movimenti autonomi, si era riaffacciata la speranza di salvarlo. Purtroppo la situazione è improvvisamente precipitata e non siamo più in grado di controllarla. Ma, ripeto, noi abbiamo operato fino a due giorni fa di salvare la vita del paziente».

Ferrini era stato colpito da una emorragia cerebrale il 25 agosto scorso e da una seconda il 17 ottobre. La prima era stata tamponata con un intervento chirurgico. La seconda, più grave perché recidiva, ha portato subito il paziente in coma, uno stato dal quale non si è più ripreso. La notte del 22 ottobre il professor Fasano aveva tentato un intervento chirurgico delicatissimo per liberare il cervello dal sangue in una zona che ostruiva anche i centri respiratori. Riuscito l'intervento, aveva poi praticato all'ex giocatore del Torino una nuova angiografia per localizzare il punto della seconda emorragia che si è rivelato lo stesso della prima. Ripetuta l'operazione, durante la quale è stata saturata la vena con uno speciale bendaggio, in camera di rianimazione si è atteso quello che ormai poteva considerarsi un miracolo.

Erano prevedibili, purtroppo, complicazioni. Come quella che si è manifestata venerdì. Bisogna ricordare che il corpo umano è comandato da movimenti volontari (quelli che vogliamo noi, come gli arti in genere e parzialmente i polmoni) e da movimenti autonomi, disciplinati questi ultimi dalle diverse funzioni del cervello. Essi riguardano gli organi interni [illegible] cuore, fegato, intestini, stomaco, reni, milza. Le lesioni procurate nel cervello di Ferrini dalla doppia emorragia hanno praticamente fatto saltare l'impianto funzionale del gruppo autonomo, il sangue non è stato più regolato e le continue pressione e depressione, il ritmo indipendente dei diversi organi ha leso progressivamente il sistema arterioso e si spiegano queste emorragie nello stomaco.

Ferrini, il cui caso è stato preso particolarmente a cuore dal prof. Fasano, è stato curato giorno e notte dall'équipe del chirurgo e degli specialisti della neurorianimazione diretta dalla professoressa Urcioli con l'assistenza degli infermieri. Fasano ha cercato anche di individuare il motivo della malattia: «Ferrini quando ha smesso di giocare al calcio — ha detto — ha avuto dei problemi, non ha potuto evitare alcuni stress nervosi che favoriscono questo tipo di malattia cerebrale. Doveva crearsi una vita futura: il fatto di essere un introverso emotivo può aver favorito lo sviluppo della malattia. La prima emorragia era stata soltanto tamponata, non guarita. Gli avevamo consigliato una vita tranquilla, alcune precise regole da seguire. Ma era un uomo esuberante e come tale non ha accettato di vivere a mezzo servizio, come un pensionato. Ha voluto dimostrare che, pur di vivere anche soltanto un altro mese, era tornato normale, come prima, meglio di prima. Un uomo che in questo nostro triste contatto ho imparato a stimare. Ho preso particolarmente a cuore il suo caso anche se le speranze di salvarlo dopo la recidiva non erano molte».

Ieri mattina don Francesco Ferraudo ha lasciato la clinica sconsolato. Ferrini per lui è come un figlio, sa di doverlo perdere e non si dà pace. Il dottor Bergamini, il medico di famiglia, aveva le lacrime agli occhi. La moglie Mariuccia è stata tenuta a casa, nella sua villa di Pino, confortata dagli amici. Guarda continuamente il telefono. Quando suonerà, perché la chiamano dalle Molinette, sarà per annunciarle la tragica notizia.

Dopo la partita di ieri allo stadio la corsia del reparto neurochirurgico è stata invasa da amici, tifosi, parenti del giocatore. Abbiamo visto Bonetto, Radice, Sattolo, il massaggiatore Colla, alcuni compagni di squadra, il prof. Cattaneo che ogni giorno ha collaborato con Fasano ed ha assistito a tutti gli interventi.

«Forse non passerà neanche la notte» ci ha detto ieri sera, rassegnato, il prof. Fasano.

Franco Costa

Gli azzurri con l'Inghilterra a Roma

Mozzini è lo stopper Cuccu contro Keagan

Il «count down» per Italia-Inghilterra è già cominciato: fra nove giorni, allo stadio Olimpico di Roma, le due nazionali si affronteranno in una gara che ha un'importanza enorme per la qualificazione alla Coppa del mondo. Bearzot e Bernardini hanno messo a punto ieri i loro «studi» sui giocatori in predicato di vestire la maglia azzurra il 17 novembre. Bearzot ha osservato il «blocco» della Juventus a San Siro contro il Milan e Bernardini quello del Torino impegnato con l'Inter.

Malgrado le defezioni di Bellugi, Rocca e Francesco Morini (tre potenziali titolari) e di Claudio Sala e Pecci (due altri rincalzi), i responsabili della Nazionale dovrebbero allestire ugualmente una formazione in grado di imporsi sugli inglesi e che sarà targata Juve-Toro. Saranno sei i bianconeri in campo: Zoff, Tardelli, Cuccureddu, Benetti, Causio e Bettega (con Gentile e Scirea in panchina). Verranno integrati dai granata Mozzini e Graziani, dall'interista Facchetti (alla 90° presenza in azzurro), dal milanista Capello e dal fiorentino Antognoni.

Il granata Mozzini

La non brillante prova offerta ieri da Spinosi determinerà la conferma di Mozzini nel ruolo di stopper su Pearson (o su Royle): il juventino dovrebbe comunque figurare nel «listone» del 22 che è stato inoltrato all'Uefa. Come terzino sinistro, su Keagan, ci sarà, salvo ripensamenti, Cuccureddu che verrà preferito ad un Gentile apparso un po' offuscato contro il Milan. Il rilancio di Cuccureddu è, con Mozzini, la novità di maggior rilievo. Tardelli sarà addetto al controllo di Channon se l'attaccante è guarito dal recente infortunio e se Don Revie deciderà di impiegarlo a Roma. Rispetto alla partita con il Lussemburgo si registrerà anche il rientro di Benetti al posto di Patrizio Sala che sarà convocato insieme con Castellini, Scirea, Gentile, Zaccarelli, Savoldi e, probabilmente, Salvadori (o Danova). Bet, Spinosi, Pulici e Albertosi completano l'elenco spedito all'Uefa.

Al raduno, fissato per le ore 12,30 di giovedì prossimo presso l'Hotel Shangrila Corsetti all'Eur, se ne presenteranno soltanto 18. La comitiva, dopo colazione, si trasferirà a Fiuggi dove si allenerà sui campi della scuola centrale di pugilato sino a sabato, quando andrà a Frosinone per collaudare, contro la squadra locale, la formazione da opporre all'Inghilterra. Domenica sera gli azzurri alloggeranno in un albergo alla periferia di Roma.

Bruno Bernardi

Il magico Causio ritrova se stesso

([illegible] inviato speciale)
Milano, 7 novembre.

Un giorno, più o meno nella fase calda dei primi turni della [illegible] Italia, scrivemmo che alla Signora mancava il «barone». Lui, il più blasonato della famiglia, se ne adontò. Ci guardava con occhio torvo e dispettoso, sosteneva che nel criticarlo non tenevamo conto di tanti dettagli, come i nuovi sistemi di allenamento, le geometrie inedite di Giovanni Trapattoni, il tempo, poco per la verità, che gli avevano messo a disposizione per togliere dai muscoli la ruggine estiva. Il dialogo con Franco avvenne in un elegantissimo salotto di un Hotel nel centro di Genova, un paio di ore prima dell'inizio della partita. Spiegammo al «barone» che dovevamo essere esigenti con lui, che le nostre pretese erano in rapporto al suo talento. Passaggi poco calibrati, conclusioni a rete nessuna, discontinuità di cadenze, mai una infiltrazione nell'area avversaria.

Oggi ritroviamo Franco Causio a San Siro. In un pomeriggio allucinante [illegible] pioggia e nuvole. E il «barone», a distanza di un paio di [illegible] circa, ci [illegible] prima ragione sul campo e, successivamente, negli spogliatoi. Sul campo rincorre prestigi minuetti. L'urlo della folla lo eccita e lo replica [illegible] fossero le note dei concerti Brandeburghesi. A volte scompare e riappare [illegible] palla fra i suoi piedi. Un cartone animato, ci pare d'essere a Disneyland, con il «barone» nelle vesti di Mary Poppins, che pedala nell'aria sconfiggendo ogni forza di gravità. Su lui si dispera [illegible] dera, stralunato, anche [illegible] bravo e generoso nell'adempiere ai suggerimenti di Marchioro.

Ma sull'altra panchina c'è Trapattoni, che deve aver suggerito al [illegible] estroso attaccante di «tenerlo» sul lungolinea sinistro [illegible] terzino milanista. Quando il trucco [illegible] riesce, su [illegible] ci va l'arcigno Benetti, bravo in zona come in fase di impostazione e di conclusione.

Il trasformismo di Causio si delira a fiammate, tanto da regalarci un quadro di Picasso periodo «rosa», che per capirlo ci vuole occhio e mestiere oltre che gusto. Ma San Siro [illegible] d'accordo oggi. Tutti [illegible] divertono con il «barone», grandi e piccini, militari e ragazze. La Signora, ritrovando Causio si è completata. Un tifoso milanista esce da San Siro ammettendo: «Questa è una squadra di un'altra categoria». A Causio, però, non bisogna riconoscere soltanto [illegible] fantasia, ma anche doti di temperamento e organiche. Lo abbiamo visto spesso rincorrere e contrastare l'avversario, fors'anche perché stimolato da quelle «palleate» dure di Benetti e Furino, [illegible] di acciaio inossidabile. E in tale circostanza, la critica ha riconosciuto a questo campione innegabili capacità fisiologiche. La sua corsa, un trepestare fitto sull'erba [illegible] palla al piede, è [illegible] spettacolo di coordinazione. [illegible] lunghe e ripetute galoppate denunciano la presenza [illegible] un atleta in quel listino che pare fatto per suonare violini. Veroniche sì, ma con grinta!

Franco Causio ci accoglie nel vestibolo alle 16,45 in punto. Ammicca con l'occhio sinistro. Dice che avevamo ragione a pretendere di più da lui. Con aria quasi annoiata si accarezza il baffo [illegible] l'indice che ruota in modo sinusoidale.

Angelo Caroli

Milano. Boninsegna si è battuto senza fortuna col Milan a San Siro (Foto «Stampa Sera», Ugo Liprandi)

Gran calcio, gran ritmo e Bearzot sorride lieto

Milano, 7 novembre.

Gran calcio, gran ritmo. Il commento è di Enzo Bearzot e bisogna convenire che il tecnico azzurro ha subito centrato l'argomento. La Juventus lo ha entusiasmato, il Milan gli è piaciuto. «Questo è calcio» aggiunge ed è felice, perché molti bianconeri andranno ad infoltire i ranghi della Nazionale.

E' un Bearzot socievole, aperto: l'Inghilterra è [illegible] lontana, meglio sondiziare intanto la vista con questi scampoli di «football» a tutto campo. «Bellissima partita — ripete —, ritmo eccezionale. Mi piace soprattutto la determinazione di vincere [illegible] hanno mostrato le due squadre. La Juventus è riuscita a colmare un distacco notevole: sul 2 a 0 ha dimostrato carattere e potenza. Il Milan mi è sembrato eccellente, più forte di quanto pensassi. Ma quello che mi ha maggiormente impressionato è la forma mentale [illegible] due complessi, cioè il [illegible] di giocare per segnare e per vincere. Questo significa tante cose: maggiore maturità da parte dei nostri atleti, un'altra serenità rispetto al passato, quando ci eravamo abituati a sottostare al gioco degli altri. La tranquillità agonistica di Juventus e Milan è un invito a ben sperare per il futuro».

Interviene un collega che ha a cuore le sorti del perugino Novellino. Quando lo chiamerete nel «giro azzurro»?

Bearzot replica con tono secco: «Io non ho mai promesso di convocarlo. Ho letto che un radiocronista dice di avere una registrazione con una mia intervista in proposito. La tiri fuori. Naturalmente, non tolgo la speranza di una convocazione a nessuno, tanto meno a Novellino, che è un ragazzo interessante».

Torniamo in argomento: convocherà Spinosi per l'avventura inglese?

«Non l'ho mai detto — risponde Bearzot —, l'ho soltanto letto da qualche parte. Stasera a mezzanotte verrà consegnato all'Uefa l'elenco dei giocatori, ma per ora non è possibile fare alcuna anticipazione. Domani lo conoscerete. Quanto al tipo di squadra, molto dipenderà da quella inglese. Certo, a San Siro molti giocatori hanno ricevuto un buon collaudo: è stata in effetti una gara di stampo inglese, con un ritmo forsennato anche se il terreno non era leggero. Mi è piaciuto, ripeto, lo spirito delle due squadre, la concentrazione generale. Penso che partite come questa accontentino vinti e vincitori. Questo è il calcio che riconcilia il campionato con il pubblico».

Allora vedremo il blocco bianconero in Nazionale?

Il tecnico alza le braccia e non si pronuncia. «Vedremo, dovremo prima valutare le caratteristiche degli inglesi».

Bearzot, che ha dovuto rinunciare all'invito del circolo della stampa di Torino per partecipare ad un dibattito sul calcio azzurro in programma martedì, in serata (dopo una consultazione telefonica con Bernardini e con il medico federale), ha preparato l'elenco per l'Uefa. E' confermata la convocazione del blocco bianconero e dei granata.

Giorgio Gandolfi

JUVE, rimonta e grande successo

Una partita vibrante, [illegible] il secondo tempo disputato alla luce dei riflettori a causa del temporale - I rossoneri, dopo l'avvio promettente e due gol messi a segno, si sono sfaldati di fronte al ritmo degli avversari - Bettega e Causio in evidenza

([illegible] nostro inviato speciale)
Milano, 7 novembre.

Ancora una volta San Siro favorevole alla Juventus: la squadra di Trapattoni mai come in questa occasione ha dato una dimostrazione di potenza, di forza di volontà, di carattere eccezionale. I rossoneri di Marchioro, prima di afflosciarsi per il campo come una bandiera vecchia, strapazzata dal vento e dalla pioggia che hanno investito il campo dopo un illusorio inizio al sole, avevano avuto [illegible] partenza veemente per slancio, dignitosa [illegible] qualità [illegible] manovra, fortunatissima nelle conclusioni: al 12' Calloni sbagliando un aggancio al limite dell'area, sulla sinistra, ha finito per ingannare Spinosi, si è trovato la palla davanti e in corsa con una botta trasversale è riuscito a battere Zoff; quattro minuti dopo, a conclusione di un bello «strappo» in avanti, Morini invece d'effettuare il cross invocato dal compagno ha sparato a rete e la palla, d[illegible] da Tardelli, è finita lemme lemme in rete sulla sinistra di Zoff, già sbilanciato verso la direzione [illegible] l'azione secondo logica avrebbe dovuto svilupparsi.

Mentre lo stadio di parte rossonera esultava, [illegible] è avuta immediatamente la conferma di quale pasta sia fatta questa Juve che non si piega di fronte alle situazioni più difficili. Il Milan, è vero, ha dimostrato col passare dei minuti tutta la sua pochezza (solo per un quarto d'ora della ripresa ha avuto una reazione efficace), ma è altrettanto chiaro che Bettega e colleghi non hanno dato agli avversari il tempo d'organizzare almeno una partita di difesa. Li hanno investiti di brutto, con folate offensive che trovavano ottimi avvii dal piede lucido di Cuccureddu e Furino, mentre fra Gentile e Rivera s'intalava un duello anacronistico, uno con la clava in mano, l'altro col fioretto in bocca e la protesta pronta. La clava funzionava al 20', sul lato destro dove si era spostato Rivera, e sullo stop di Gentile al diretto avversario partiva Causio con un a fondo da favola, [illegible] spacca di curva alla Mennea [illegible] per [illegible] tandelli [illegible] ha [illegible] secco Maldera. Sul cross perfetto del «barone» Bettega, andando incontro alla palla con uno stacco da «lezione di football», l'ha girata alle spalle di Albertosi.

Sul 2-1, è cominciata la partita vera. Nessuno ha più dubitato che i bianconeri avrebbero almeno pareggiato, chi conosce la forza di reazione degli atleti di Trapattoni ha scommesso sulla vittoria (4-2; però, e qualche juventino mi dovrà risarcire per gli errori di mira finali). Malgrado una certa lattitanza di Boninsegna, forse troppo desideroso di piazzare un gol nella porta di San Siro (oppure che sia davvero l'aria di Milano a nuocergli?) la spinta dei bianconeri si è fatta via via più insistente: il Milan si è salvato sino allo scadere del tempo e nei primi minuti della ripresa, poi si è dovuto arrendere alla botta stupenda di Benetti (54') e alla deviazione di piede di Bettega (79').

Nel buio sempre più cupo dello stadio, sotto un temporale che faceva fuggire parte del folto pubblico, le maglie bianconere erano via via le più veloci: il pareggio ci stava anche prima che Romeo, il quale ha atteso l'accensione della luce artificiale per vederci chiaro, infilasse dal limite il «sette» alla sinistra di Albertosi. E, finito il temporale, il sole ha salutato la dirompente azione di Tardelli (conclusa da Bettega con un tocco ravvicinato) che [illegible] definitivamente messo k.o. [illegible] Milan ormai sulle ginocchia e con Maldera, uno dei pochi validi, bloccato dal risentirsi del vecchio stiramento.

[illegible] i bianconeri hanno superato un altro ostacolo in trasferta, dimostrando grande saldezza di nervi perché è obbiettivamente arduo restare sereni dopo aver subito due gol in quattro minuti, entro il primo quarto d'ora. Sarebbe stato per molti un colpo definitivo. La reazione s'è sviluppata attraverso un centrocampo solido, nel quale Furino e Tardelli hanno corso anche per Benetti meno mobile di loro, ma diligente e preciso: Causio sulla destra è stato il terrore di Maldera, la partita del «barone» sarebbe stata perfetta se non ci fosse stato nel finale il rovescio della medaglia, sino a quando il terzino rossonero non si è bloccato da solo. Bettega ha fatto per sé e per Boninsegna: [illegible] in [illegible] di tale vena che dopo mezz'ora [illegible] gioco Marchioro [illegible] costretto a correre ai ripari, togliergli di dosso il bravo ma inesperto Collovati per affidarlo a Bet, che almeno per ragioni di statura poteva difendersi meglio sui palloni alti di fronte a Bobby-gol.

Il Milan ha sorpreso per mezz'ora, poi ha dato la misura dei propri limiti. Solo Albertosi e Maldera meritano elogi, accanto va Anquilletti che s'è battuto con la solita concentrazione nel ruolo insolito [illegible] libero, gli altri hanno alternato buone cose ad errori marchiani. Morini è scomparso dalla gara dopo un ottimo avvio: la squadra nel complesso ha dimo[illegible] grosse carenze di manovra e difficoltà di tenuta. Eppure anche la Juve veniva da un mercoledì di Coppa, e giocato a ritmo altissimo. Capitan Rivera condiziona il gioco, ma dimostra umiltà nell'accettare quel ruolo sulla fascia laterale che in passato ha [illegible] rifiutato.

In una squadra che gira a mille ci sarebbe posto anche per lui, ma il Milan di oggi ha bisogno prima di tutto di lottare. [illegible] stessa Juve [illegible] ha vinto lottando, prima d'imporre la classe dei [illegible]. Capello, auguriamo a lui e a Bearzot che non sia vero, sembra al capolinea della carriera: gli sono rimaste le idee, scomparse la forza fisica e persino [illegible] rabbia [illegible] sapeva [illegible] nelle gare importanti. Calloni ha segnato un gol bello nella conclusione ma fortunato come preparazione. Anche se in qualche occasione ha messo in difficoltà uno Spinosi che deve ancora giocare per ritrovare il «passo» da campionato. In difesa bravo ma acerbo Collovati, Maldera messo acciaccato: la squadra applica una «zona» non priva di rischi, e non sempre può soccorrere la tattica del fuorigioco, per quanto applicata con buon sincronismo.

Trovatasi in svantaggio prima ancora di aver potuto far vedere in pieno il suo valore, la Juventus ha dimezzato il distacco con Bettega ed ha preso a macinare il suo gioco: centro di Gentile per Bettega e «schiacciata» di testa parata da Albertosi alla mezz'ora, subito dopo bella botta anche se centrale di Gentile su lancio di Causio. Ancora Bettega in evidenza [illegible] deviazione al volo finita di poco a lato su calcio d'angolo, poi arrivava Causio e Anquilletti doveva placcarlo per bloccare la minaccia. Il finale del tempo, giocato nella penombra con San Siro come tappato da nuvoloni bassi e neri, vedeva [illegible] la Juve in attacco. E i bianconeri insistevano in apertura di ripresa, sotto la luce dei riflettori: subito [illegible] con una bordata violenta impegnava Albertosi in una respinta, quindi arrivava il pareggio. Al 9' Furino dalla sinistra cercava Benetti al limite [illegible]'area rossonera, Romeo aveva il tempo di controllare e far partire la botta prima che Anquilletti arrivasse a chiudere: la palla s'infilava nell'angolo [illegible] alla sinistra di Albertosi.

Reagiva il Milan al 13' con una bella azione (centro di Morini, correzione di Capello, testa di Bigon in tuffo e fato d'un soffio) e Zoff rischiava ancora al 22' quando doveva uscire alla disperata per ribattere un'avanzata di Vincenzi: la palla tornava all'attaccante che cercava la porta sguarnita, e Calloni in spaccata mancava di un soffio la deviazione. Al 25' Rivera [illegible] tre quarti lanciava magnificamente Maldera, sul terzino recuperava Cuccureddu che da tergo, allungandosi, deviava la palla in direzione di Zoff. C'era ovviamente un contatto. Maldera finiva a terra. Invocava il rigore e [illegible] lui compagni e tifosi. Menegali non abboccava, Cuccureddu aveva cercato chiaramente la palla.

Finiva la fiammata del [illegible]. Replicava ancora Causio sfuggendo a un placcaggio di Gorin, vedendosi respingere il primo tiro e porgendo poi il rimbalzo a Boninsegna [illegible] non [illegible] miglior fortuna. Si «stirava» Maldera, la difesa rossonera aveva uno sbandamento e incassava il gol della sconfitta, al 34'. Tardelli lavorava un bel pallone sulla sinistra, centrava, Bettega precedeva Boninsegna e deviava alle spalle d'Albertosi. Col Milan sulle ginocchia, i bianconeri nel finale dilagavano mentre spuntava su San Siro un incredibile arcobaleno.

Bruno Perucca

Milan	**2**
Juventus	**3**

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; Morini, Bet, Anquilletti; Rivera, Capello, Calloni, Bigon, Vincenzi (dal 70' Gorin).

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Spinosi, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.

ARBITRO: Menegali.

RETI: Calloni al 12'; autogol di Tardelli al 16'; Bettega al 20'; Benetti al 55' e Bettega al 79'.

Queste le pagelle dei bianconeri

Solo Bobo patisce San Siro

ZOFF — Ha incassato due gol senza colpa, poi si è sfogato (dopo i moccoli d'uso, anche se solo mormorati) con un'uscita spericolata e rari ma sicuri interventi. Adesso può concentrarsi sereno sulla Nazionale.

CUCCUREDDU — Se Vincenzi lo si è visto poco il merito è di Cuccu, che non solo ha bloccato l'avversario ma ha dato l'avvio a numerose offensive. Provvidenziale poi nella ripresa il recupero su Maldera (a parte le polemiche sul rigore - non rigore).

[illegible] — [illegible] fronte Rivera, ovvero l'avversario più «difficile» sul piano psicologico. L'ha contrato con qualche rudezza, ma ha dato una grossa prova di efficienza fisica.

FURINO — «Moto perpetuo» ha dato un'altra dimostrazione a San Siro, arrivando anche nel finale a scaricare una violenta bordata su Albertosi. Morini era partito bene, poi ha dovuto abbassare bandiera di fronte al dinamismo del bianconero.

SPINOSI — Non per il gol di Calloni (il primo dei centravanti nella stagione), ma per alcuni interventi imperfetti, lo stopper ha dimostrato di non aver ancora la necessaria disinvoltura: non è certo demerito suo, non si può star tanto lontani dalla prima squadra senza risentirne.

SCIREA — Non ha avuto grosse difficoltà, né ha responsabilità nei gol a freddo dei rossoneri. Valido anche in appoggio al centrocampo, ha dimostrato ancora una volta di essere ormai uno dei perni della squadra.

CAUSIO — La difesa del Milan se lo sognerà a lungo, i suoi affondi entravano lisci come una spada nel burro. Fantasia, potenza, entusiasmo... ed un pizzico di anarchia (uno sforzo per seguire ogni tanto Maldera poteva pur farlo). Speriamo lo una replica allo stesso livello, ovviamente contro gli inglesi.

TARDELLI — Bigon ha «trovato lungo» come si dice in [illegible]: Tardellino è stato fra i più in vista per lucidità e spinta, si è fatto perdonare abbondantemente l'infortunio dell'autogol. [illegible] è stato il suggerimento del tre a due per Bettega. Ora è pronto a retrocedere terzino, un altro mercoledì all'Olimpico.

BONINSEGNA — Ritorna il Saladino edizione San Siro, quello che digrignava i denti e [illegible] va mai. Bettega, è vero, gli ha un po' soffiato il tocco sul gol vincente, ma il centravanti è parso patire un poco il complesso del suo ex campo.

BENETTI — [illegible] invece non ha avvertito blocchi psicologici, si è anzi tolto la soddisfazione di un gol prepotente. Certo, mai aveva faticato così poco a San Siro (nel primo d'ora ha avuto ai fianchi Tardelli e Furino).

BETTEGA — Se di Causio entusiasmano gli affondo, di Roberto entusiasmano non solo i gol ma la continuità di rendimento (l'importanza [illegible] ritorni, le decisione nel [illegible] (ha preso dei colpi, ma ha anche «picchiato» Rivera nel finale), il modo di essere sempre presente alla partita. Il primo gol è stato un vero pezzo di bravura.

b. p.

Trapattoni commenta la "partitissima" [illegible] San Siro

"Abbiamo saputo reagire"

Sottolineata la forza [illegible] carattere della squadra - "La gara col Manchester non ha lasciato segni" - Bettega ringrazia

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 7 novembre.

Sotto di due reti dopo appena un quarto d'ora, la Juventus recupera e vince. Che carattere, che temperamento! Il coro è unanime. Nel giro di una settimana, i bianconeri di Trapattoni hanno liquidato tre pratiche, due di campionato (Catanzaro e Milan) e una di Coppa (Manchester United). Il tutto senza denunciare scompensi o segni di stanchezza. Il motore ha continuato a girare rotondo, e sempre [illegible] la quinta innestata.

Ma oltre alla funzionalità, la Juventus ha dato un altro saggio di spettacolo, quasi a voler ricacciare in gola i giudizi che su di lei erano stati espressi [illegible] inizio di stagione: «Sì, d'[illegible]do, squadra tosta — si diceva — arcigna e combattiva, ma con scarso contenuto estetico». Oggi siamo tutti a ricrederci, ad ammettere nel futuro bianconero un chiaro panorama anche in queste chiave. I suoi schemi [illegible] spigliati, agili, mai [illegible].

A chi si complimenta con lui, Giovanni Trapattoni replica con un sorriso stanco, frutto d'una tensione durata novanta minuti. «Tornavo a San Siro — esordisce l'allenatore — e il successo mi rende particolarmente felice. Soprattutto perché l'abbiamo meritato. Non è così? C'era nell'aria il crollo. Quei due gol rocamboleschi potevano tagliarci le gambe e mozzarci il fiato. Invece, è venuta fuori la grinta della squadra. Ha cercato il pari ed ha voluto la vittoria. Il gioco aperto su entrambi i fronti avrà sicuramente appagato il pubblico. Sì, è stato un grosso match, anche per merito del Milan. Da anni non ricordavo partite [illegible] si [illegible] valore tecnico e spettacolare».

— *[illegible] allenatore del Milan, [illegible] a suo vantaggio, avrebbe perduto il match?*

«Io alleno la Juve. Non mi interessa altro».

— *E adesso vi attende un turno di riposo, molto relativo per via delle maxi-convocazione di Bearzot; poi, la lunga marcia verso lo scudetto riprende. Toro e Juve, con l'interferenza del Napoli, hanno spaccato la classifica. Si tratta d'una fisionomia definitiva?*

«Marciamo [illegible] con il Toro, a più tre di media, con dieci punti su cinque partite. La cosa mi rallegra, ma mi spaventai Paro, mi consolo pensando ai [illegible]tore eccezionale [illegible] miei ragazzi. Torno sull'argomento, che mi pare essenziale. La reazione, dopo i due gol rossoneri, è stata la chiave di volta del match: e anche il [illegible] perduto la calma è risultato elemento determinante. Qualcuno si chiede se [illegible] paura dopo lo "straordinario" in Coppa di mercoledì. Ebbene, senza fare lo sbruffone, dico che non avevo dubbi sul recupero della Juve. In allenamento, [illegible] tina, m'ero reso conto che stavano bene, che era il nostro momento. Le gare ad alto livello, come quella disputata contro il Manchester, di solito lasciano il segno. Questa volta gli stimoli che ci sono venuti dal Milan hanno cancellato tutto: di qui la capacità reattiva dei bianconeri».

— *Primo consuntivo dopo 5 giornate?*

«Appunto perché siamo alla quinta giornata non tirerei le somme. E non toglierei fuori né l'Inter, battuta dal Torino campione d'Italia, né il Milan che avete visto oggi. Certo che la classifica ci obbliga ad accarezzare certe ambizioni. Io dico però che è meglio [illegible] terra».

Trapattoni si allaccia la cravatta. [illegible] ravvia i capelli e ci saluta esprimendo tutte [illegible] felicità che ha in corpo.

Giocatori. Il primo che ci passa accanto è Cuccureddu. Il suo commento è tutto un programma:

«Questa è una delle migliori Juventus degli ultimi cinque anni. E' robusta, ma diverte anche. Scusi, lei si è annoiato oggi? O mercoledì contro il Manchester? Dal Milan non c'è nulla da [illegible]. Mi ha deluso [illegible] volta trovatosi a condurre per due reti a zero. Si è lasciato andare un po' troppo secondo me. Ma forse è stata questa Juve divina a frastornarlo ed a fargli perdere le idee».

— *Juve e Toro in fuga. Si parla già di spaccatura della classifica. Lei cosa ne dice?*

«Che è presto, anche se le apparenze sono tutte per noi e per i cugini granata».

Cuccureddu si lascia la busta, si abbottona la giacca e salta in pullman, accompagnato da un coro di applausi. Roberto Bettega è ricercatissimo dalla Televisione. Le sue prestazioni sono una silenziosa e ormai consuetudinario viaggio verso il perfezionismo. [illegible] campo e durante le interviste si comporta [illegible] un calcolatore elettronico.

«Juve grande — scandisce Roberto — i due gol da me segnati sono merito della squadra, di compagni davvero bravi [illegible] mandarmi a rete. Se oggi la Juve si è superata è perché è ben allenata ed ha un gioco utile e bello».

a. car.

Marchioro (fischi dai tifosi) fa gli elogi dei bianconeri

Milano, 7 novembre.

E' finita con l'immancabile contestazione nei confronti di Marchioro. Un centinaio di persone l'hanno atteso a fine gara per fischiarlo e insultarlo. Sono probabilmente gli stessi tifosi che mercoledì [illegible] l'hanno applaudito dopo il successo sui bulgari. La posizione del tecnico per ora è abbastanza sicura. Perdere contro una simile Juventus, tra l'altro, non è affatto un disonore.

Il coro di elogi per i bianconeri coinvolge anche lo stesso trainer rossonero, pronto a riconoscere la superiorità dei torinesi. «La Juventus — esordisce [illegible] — *ci ha dominati in tutto. Poche squadre sanno reagire così con uno svantaggio di due gol. Certo, se l'arbitro sul 2 a 2 avesse concesso un rigore per il fallo di Cuccureddu su Maldera, avremmo anche potuto vincere. La superiorità della Juventus non si discute. Sul 2 a 0 ho cominciato a [illegible] rare, ma poi mi sono accorto che il Milan perdeva colpi [illegible] tra i bianconeri [illegible] a vista d'occhio*».

Bettega. Bettega: forse a Marchioro risuona ancora nelle orecchie il boato della folla per la doppia prodezza di Bobby-gol. «*In effetti* — risponde Marchioro —, *Bettega non ha rivali. Forse, in questo momento in Europa non c'è nessun difensore che possa contrastarlo. Speravo che la [illegible] avrebbe interrotto prima o poi il suo ritmo micidiale, invece [illegible] per la sua strada. Quando [illegible] cominciato a macinare [illegible] non c'è [illegible] nulla da fare. Noi non abbiamo peccato [illegible] presunzione: sapevo che dovevamo rischiare e sul 2 a 0 forse si poteva anche sperare. Contro una simile Juventus, peraltro, non ci sono marcature che tengano: a zona, o a uomo è la stessa cosa. Si finisce col perdere*».

Chi non ha visto la partita potrebbe avere l'impressione che Marchioro tenda [illegible] [illegible] i meriti degli avversari per attenuare i propri difetti, ma stavolta non è così. Il tecnico toglie l'eventuale dubbio con queste parole: «*Semmai, la Juventus [illegible] sua potenza ha evidenziato i nostri problemi. D'al[illegible] quando [illegible] giocatori come Bettega e Causio è possibile raggiungere qualsiasi traguardo. Causio quando è in palla mette in difficoltà chiunque*».

Maldera è triste: l'infortunio rimediato nel finale (una contrattura [illegible] bicipite nella zona femorale sinistra) lo costringerà a disertare il raduno azzurro. Una vera jella. Racconta, secondo la sua ottica, il presunto fallo da rigore: «*Cuccureddu ha colpito più il pallone che il mio piede. Sono caduto e l'arbitro mi ha fischiato una punizione contro per simulazione. Gli ho fatto vedere la gamba e gli ho [illegible] [illegible] faccio a stare in piedi?*».

Chiudiamo con Capello. L'ex bianconero è andato a complimentarsi coi compagni di tante avventure. Attacca l'arbitro, ma lo fa con parole contenute, tali da non prestarsi a un deferimento davanti alla disciplinare, cosa che toccherà invece a Gianni Rivera, dopo le sue accuse allo arbitro Bergamo.

«*Sul 2 a 0* — commenta Capello — *abbiamo [illegible] una leggerezza e [illegible] Juventus ha segnato un gol, galvanizzandosi. Sul 2 a 0 abbiamo sprecato un paio di occasioni e per noi la partita è finita lì. Senza Maldera, poi la Juventus ha dilagato. Poteva anche finire peggio per il Milan. A proposito di falli, devo rilevare le diverse interpretazione alla casistica fatta dal signor Menegali rispetto al [illegible] collega di Napoli. Lo stesso fallo compiuto da Cuccureddu era [illegible] fatto da Collovati a Fuorigrotta: ebbene, l'arbitro lo punì con un rigore, stavolta ci siamo presi una punizione contro. La Juventus? Non la si scopre certamente oggi*».

[illegible] gand.

La polizia "carica" anche i giornalisti

Milano, 7 novembre.

(g. gand.) Non capita fortunatamente tutte le domeniche [illegible] entrare nello spogliatoio di uno stadio [illegible] caricati dalle cosiddette forze dell'ordine. Stavolta è successo e per la precisione a San Siro, dove prima, durante e dopo l'incontro non è stato registrato alcun incidente, a parte le solite deprecabili esibizioni degli «ultras» [illegible] organizzato prima del via l'immancabile e prematuro «funerale» della Juventus.

Ebbene, appena entrati nel corridoio che immette negli spogliatoi, una ventina di giornalisti si sono scontrati [illegible] un massiccio schieramento di agenti e carabinieri. Un commissario, che non doveva aver ben compreso il ruolo dei taccuini e delle penne (nonché delle tessere stampa) che lo «minacciavano», ad un certo punto ha ordinato una carica fra lo stupore generale. Il sottoscritto si è visto puntare [illegible] moschetto sotto il naso.

C'è stato un fuggi fuggi, ma, per fortuna, le urla ed il baccano hanno richiamato un vice questore che stava di[illegible]pendo il servizio agli ingressi. E' accorso prontamente e ha fermato il gruppo in divisa che, [illegible] dando all'ordine [illegible] commissario, stava passando alle vie di fatto.

Si [illegible] state poi tante [illegible] fuorché da parte di chi aveva ordinato la carica e voleva fare arrestare alcuni giornalisti. [illegible] [illegible] il divertito commento di Rivera: «Non hanno [illegible] rato? Si [illegible] dimenticati [illegible] guire gli ordini fino in fondo».

Meglio chiudere la vicenda così, con questa battuta di Rivera. Probabilmente, il commissario è un suo tifoso.

Menegali spiega "Non c'era fallo"

Milano, 7 novembre.

(g. g.) L'arbitro Menegali ha precisato alcuni particolari sulla partita. «L'illuminazione artificiale, [illegible] [illegible] certo punto del primo tempo, causa l'imperversare di un temporale, la visibilità si era alquanto ridotta. «Ne ho parlato coi dirigenti delle due società — ha detto — per cui di comune accordo è stato fatto accendere l'impianto di illuminazione. Il tutto secondo regolamento».

Il presunto fallo da rigore. «Cuccureddu — ha risposto — è intervenuto nettamente sul pallone. La moviola mi darà ragione. Ho fischiato invece la simulazione di fallo da parte di Maldera perché c'è modo e modo per cadere a terra». Se ne va impettito. Fuori non troverà alcun contestatore.

I risultati

Partita	Risultato
CATANZARO - ROMA — De Sisti (Roma) su rigore al [illegible]' e Vig[illegible] (Catanzaro) al 28'	1-1
CESENA - BOLOGNA	0-0
FOGGIA - NAPOLI — Savoldi (Napoli) al 31', autogol di Burgnich (Napoli) al 38', Domenghini (Foggia) al 41' e Savoldi (Napoli) al 75'	2-2
GENOA - SAMPDORIA — Pruzzo (Genoa) su rigore al 14' e Callioni (Sampdoria) su rigore al [illegible]'	1-1
[illegible] - [illegible] — Wilson (Lazio) al 77'	1-0
MILAN - JUVENTUS — Calloni (Milan) al 12', autogol di Tardelli (Juve) al 16', Bettega (Juve) al [illegible]', Benetti (Juve) al 50' e Bettega (Juve) al 79'	2-3
TORINO - INTER — Pulici (Torino) su rigore all'85'	1-0
VERONA - FIORENTINA — Desolati (Fiorentina) al 13', Antognoni (Fiorentina) al 33' e Luppi (Verona) al 72'	1-2

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti	Media inglese
Torino	10	5	3	0	0	2	0	0	10	1	+ 9	+ 2
Juventus	10	5	2	0	0	3	0	0	11	4	+ 7	+ 3
Napoli	8	5	2	0	0	1	2	0	11	5	+ 6	+ 1
Lazio	7	5	2	0	1	1	1	0	7	3	+ 4	— 1
Perugia	6	5	2	0	0	1	0	2	7	4	+ 3	— 1
[illegible]	5	5	0	1	2	2	0	0	4	4	=	— 3
Roma	5	5	1	1	0	0	2	1	5	5	=	— 2
Inter	4	5	1	1	0	0	1	2	3	4	— 1	— 3
Milan	4	5	1	1	1	0	1	1	5	7	— 2	— 4
Catanzaro	4	5	1	2	0	0	0	2	3	6	— 3	— 4
Verona	4	5	1	1	1	0	1	1	5	8	— 3	— 4
Foggia	3	5	0	2	1	0	1	1	2	4	— 2	— 5
Sampdoria	3	5	0	2	0	0	1	2	2	5	— 3	— 4
Bologna	3	5	0	1	1	0	2	1	3	9	— 6	— 4
Genoa	3	5	0	2	1	0	0	2	6	9	— 3	— 6
Cesena	2	5	0	1	2	0	1	1	2	8	— 6	— 6

Così i marcatori

7 reti: Savoldi (Napoli)
6 reti: Bettega (Juventus)
3 reti: Graziani (Torino)
3 reti: Pulici (Torino); Vannini (Perugia); Desolati (Fiorentina) e Pruzzo (Genova)

Spettatori ed incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Catanzaro - Roma	11.720	38.780.000	2.282
Cesena - Bologna	7.481	27.920.000	4.135
Foggia - Napoli	18.410	58.500.000	10.116
Genoa - Sampdoria	42.879	142.157.400	7.987
Lazio - Perugia	17.191	57.487.000	14.187
Milan - Juventus	51.781	211.854.200	12.319
Torino - Inter	29.534	91.074.800	16.476
Verona - Fiorentina	8.900	25.384.500	6.791
TOTALI	188.905	653.203.200	77.163

Prossima schedina

Domenica la serie A è ferma per gli impegni della Nazionale. In schedina gare della B e C: Atalanta-Modena; Como-Avellino; L.R. Vicenza-Monza; Lecco-Ternana; Novara-Catania; Palermo-Cagliari; Pescara-Taranto; Rimini-Brescia; Sambenedettese-Ascoli; Spal-Varese; Anconitana-Siena; Pisa-Massese; Reggina-Bari

Totocalcio

Concorso 11

	Partita	Risultato
x	Catanzaro - Roma	1-1
x	Cesena - Bologna	0-0
x	Foggia - Napoli	2-2
x	Genoa - Sampdoria	1-1
1	Lazio - Perugia	1-0
2	[illegible] - Juventus	2-3
1	Torino - Inter	1-0
2	Verona - Fiorentina	1-2
1	Ascoli - Palermo	2-0
1	Cagliari - [illegible]	3-2
x	Ternana - Novara	0-0
x	Padova - Mantova	0-0
x	Livorno - Spezia	0-0

Il monte premi è di [illegible] 1.815.203.816
Le quote saranno note oggi

Totip

Corsa	Cavallo	
1ª	BLU VERONESE	2
	CASTEL DI IERI	x
2ª	QUARANTA	1
	GESUALDO	1
3ª	PASQUINA	2
	FUENTES	2
4ª	EGODO	1
	SCANDICCI	x
5ª	DOLFIN	x
	GUNARDO	1
6ª	[illegible]	1
	MEQUO	1

Le quote

Punti	Italia	Piemonte	Lire
«12»	1	—	15.587.580
«11»	25	2	[illegible]
«10»	283	27	51.300

Mazzola perché volti le spalle [illegible] Pietro Anastasi?

Un centravanti da salvare

Sollecita un sentimento di stupore misto ad incredulità vedere Pietro Anastasi con addosso un'altra maglia, sebbene anche questa a strisce. E' reazione, all'impatto, che provano [illegible] i tifosi torinesi della barricata opposta a quella sulla quale il «picciotto» si è battuto per tanti anni. Un'emozione reciproca che il giocatore denuncia nei movimenti e nelle parole. *«All'inizio [illegible] ha tagliato le gambe»*, confessa [illegible] termine della partita, ed è denuncia sincera. Molte cose si potranno rimproverare a Pietro Anastasi, fuorché di aver tradito la genuinità e la schiettezza originarie [illegible] gli atteggiamenti che hanno provocato il suo distacco dalla società bianconera.

Se ad Anastasi non fosse riconosciuto questo culto della sincerità, allorerebbe il sospetto che, dietro l'emozione di ritrovarsi in [illegible] di estraneo sul campo amico, egli cercasse di mascherare [illegible] partita incolore, non coronata da prodezza alcuna né dalla soddisfazione di raccogliere un risultato di parità, come era speranza degli interisti sino all'insulso e dannoso [illegible] di Gasparini. «Pietruzzu» [illegible] disperatamente cercato a Milano una strada per rinascere, per dimostrare a «quelli di Torino» che non [illegible] un «giocatore finito».

Si può essere brutalmente spietati [illegible] un campione in fase calante, nel cui animo [illegible] agitano, forse [illegible] veli di acrimonia, pensieri e propositi di rivalsa? Anastasi chiede pressantemente fiducia e Chiappella, il [illegible] trainer, non gliela nega contro la generale [poteri] d'essere [lui e Fraizzoli che fece l'affare] vittima di [illegible] «bidonata». Chiappella [illegible] prè molto di psicologia a livello scientifico, però [illegible] moneta di umanità, esempio raro [illegible] grande circo del calcio. Così difende Anastasi, anche al termine di una partita durante la quale Anastasi non ha vinto esaltanti «dribblings», ad ogni «takle» perduto [illegible] piombato a terra con l'atteggiamento della vittima invocante giustizia, ha trovato di rado la giusta misura nei passaggi (qualche volta Mazzola, che di «Pietruzzu» è sempre [illegible] fraterno amico e «padrino», gli [illegible] voltato bruscamente le spalle) e, ciò che più allarma, [illegible] era [illegible] dell'indomabile voglia di battersi, da quella rabbia interi[illegible] che nel «cliché» di Anastasi era il segno preminente.

Così, il buon Chiappella riconosce [illegible] Anastasi una [illegible] generosa al pallone, sballottato com'era da [illegible] stopper (Santin) inflessibile, [illegible] partita dignitosa [illegible] rispetto del [illegible] del «pic[illegible]». Perché, [illegible] trainer dell'Inter, Anastasi deve produrre nell'area avversaria [illegible] movimento, aprire spazi ad altri e aiutarli a segnare [illegible]. Un centravanti da salvare, e tanti sarebbero lieti [illegible] recupero [illegible] Pietruzzu.

Da Pietro Anastasi ad Alberto Michelotti, senza analogie [illegible] improponibili confronti. Il «Don Carlos» del fischietto (l'arbitro di Parma è uno dei «27» del [illegible]ub verdiano) ha ottima cera, pa[illegible]tante, gesto deciso. Ed anche un labbro gonfio [illegible]ato e sanguinante. Una tremenda pallonata (inequivocabilmente involontaria) del terzino Canuti che, essendo un esordiente, un giorno potrà [illegible]ontare agli amici: *«Pensate, [illegible] mia prima partita tra i grandi del calcio ho spaccato un labbro a Michelotti»*.

Michelotti [illegible] diretto la domenica precedente una partita della Juve, ieri ha visto il Torino, è stato di recente in Olanda e, a termine di paragone, prende il calcio olandese per dare qualche primo giudizio sul calcio che si pratica quest'anno in campionato. Non è entusiasta. *«La fantasia — afferma — non è più invitata allo spettacolo»*. Oggi, cioè, va di moda il calciatore atletico al quale fa difetto un'adeguata preparazione atletica. Con ciò che segue.

Fulvio [illegible]

Paolino Pulici decide la partita: segna dal dischetto spiazzando Bordon (Foto Stampa Sera - Alessandro Bosio)

Stasera sulla "bis"

I lettori [illegible] Pecci

Quando rientrerà Eraldo Pecci in squadra? Come ha visto i suoi compagni nella partita contro l'Inter? Quale lo stato d'animo dei giocatori dopo l'incontro di Düsseldorf? Le risposte a queste e ad altre domande saranno pubblicate oggi nell'edizione bis di «Stampa Sera».

TORINO, il rigore premia gli sforzi

Pulici ha segnato il gol della vittoria [illegible] penalty a cinque minuti dal termine - L'ottimo Michelotti ha concesso la massima punizione ai granata per fallo di Gasparini su Graziani - La squadra di Radice ha accusato la fatica di Düsseldorf - La "pretattica" [illegible] Chiappella - Nel finale Gorin al posto di Danova

Un sacrosanto calcio di rigore, trasformato da Pulici a cinque minuti dal termine, ha consentito al Torino di conquistare due punti sofferti, ormai insperati e di restare agganciato alla Juventus al primo posto in classifica ed in perfetta media inglese. Un successo di notevole portata pratica e psicologica per un Torino che, oltre alle importanti assenze di Pecci e Claudio Sala, accusava gli effetti della durissima trasferta di Düsseldorf dove aveva sprecato una grande quantità di energie. In queste condizioni i granata non hanno subito danni e quando potranno allineare la miglior formazione, daranno vita ad un derby-scudetto che oscurerà ogni precedente e si arricchirà di «suspense» sino all'ultimo gol.

Quando lo «zero a zero» sembrava un fatto [illegible] del pubblico e delle due squadre, il fresco Gorin — subentrato all'infortunato Danova — effettuava un traversone per Graziani. Con uno scatto poderoso il centravanti si liberava di Gasparini che, sul limite, lo cinturava fallosamente. Graziani restava in piedi, sebbene sbilanciato, conservando il possesso del pallone e l'ottimo Michelotti gli concedeva la regola del vantaggio. Gasparini, vistosi superato, abbracciava l'avversario in piena area, atterrandolo e l'arbitro non aveva esitazioni a concedere il «penalty» che Pulici trasformava, con una bella finta, spiazzando Bordon. Crollava così per l'Inter, l'illusione di aver fermato i campioni d'Italia.

Questo l'episodio-chiave di una partita a tratti vivace, ma nel complesso piuttosto sonnacchiosa, che ha visto un Torino sotto tono, meno brillante del solito con nei muscoli le tossine dei «mercoledì di Coppa». C'era la volontà, mancavano le idee, il ritmo, talvolta frenetico, finiva per convogliare i granata in un vicolo cieco ed aveva buon gioco l'Inter guardinga e perditempo (quanti passaggi a... Bordon) per contenerli. Chiappella, che mirava chiaramente alla divisione dei punti conoscendo i limiti della sua modesta squadra, aveva rinunciato a Mario, dopo [illegible] annunciato l'impiego alla vigilia (una pretattica che si può concedere ad un trainer in pericolo): con l'innesto [illegible] giovane Roselli aveva cercato di rendere più dinamico il centrocampo, consentendo a [illegible] di arretrare in «cabina di regia». La mossa non dava risultati apprezzabili: a parte qualche [illegible]coltà iniziale, Patrizio Sala s'imponeva alla distanza su Roselli e Mazzola produceva soltanto un lanciogol, nella ripresa, per Sabato che era da poco subentrato all'ormai spento Roselli.

L'Inter era comunque riuscita ad imbrigliare il Torino attestandosi a metà campo. Salvadori [illegible] faceva gioco come [illegible] la Roma (evidentemente per un fisico come il suo è stato difficile smaltire la fatica di Düsseldorf) e non sempre era preciso nei passaggi. Lo stesso Patrizio Sala andava fuori misura negli appoggi. Soltanto il bravo Butti, ieri tra i migliori in campo, e Zaccarelli garantivano una certa spinta offensiva ma Graziani e Pulici, sottoposti a strettissima sorveglianza, apparivano soffocati, piuttosto statici e non si smarcavano con tempestività nei varchi facilitan[illegible] il controllo di Gasparini, Guida e Facchetti.

Per contro, Santin non aveva difficoltà a neutralizzare l'evanescente Anastasi, apparso prima bloccato dall'emozione (neppure il grido di «Pietro, Pietro», che l'«Inter club» Torino lanciava dalla [illegible] Filadelfia, [illegible] tempo sua, lo scuoteva) poi nettamente sovrastato dal diretto a[illegible]. Un po' a disagio come terzino laterale appariva, inizialmente, Mozzini — poi cresciuto con autorità nel secondo tempo — addetto al controllo [illegible] «tornante» Pavone. Danova, [illegible] essendo sceso [illegible] campo [illegible] l'inguine indolenzito, riusciva [illegible] imbavagliare il mobilissimo Muraro. Forse è per questo motivo che Radice non invertiva le marcature tra Mozzini e Danova.

La prima azione efficace nasceva dal piede di Salvadori (7') che allungava sulla sinistra per Zaccarelli: il suo centro basso e teso era deviato in porta dal sinistro di Graziani [illegible] il tiro era [illegible] centrale e Bordon neutralizzava in palleggio. [illegible] un contrattacco interista. Danova salvava con un'abile finta su Muraro, impedendogli di concludere. Poi, al 12', su errato passaggio all'indietro di Salvadori, scaturiva un insidiosissimo contropiede: Pavone toccava ad Anastasi che allargava sulla destra per Muraro sul cui traversone radente, sotto porta, Anastasi, in spaccata, mancava di pochi centimetri la deviazione decisiva.

Sullo scampato pericolo, il Torino si [illegible]ava sotto. Ancora Salvadori (18') forniva a [illegible] un bel passaggio: il centravanti controllava di petto, poi sparava basso, di destro, in porta e Bordon abbrancava in tuffo. A lungo il pallone tornava a stazionare in centrocampo dove nessuna delle due squadre riusciva a prevalere ed a mantenere l'iniziativa con una certa continuità. Il gioco era spezzettato e dal pubblico partiva qualche fischio di disapprovazione. Al 25' brivido per Castellini su incursione di Pavone senza esito. Rovesciamento di fronte e violento destro di Pulici deviato in corner da Facchetti. Mozzini si portava sotto rete, approfittando degli arretramenti di Pavone e, su punizione di [illegible], incornava a lato.

Il «pressing» del Torino cresceva d'intensità ma era confuso: i granata cercavano, attraverso i cross, la testa di Graziani e [illegible]lici ma Facchetti e la retroguardia interista, vigilavano. Più lineare, pratica ed incisiva la manovra del Torino in apertura di ripresa. Al 4' Michelotti sorvolava su un «mani» in area commesso da Roselli per intercettare un pallone diretto a Salvadori, ben piazzato sotto porta: l'arbitro [illegible] lo riteneva involontario. Un minuto dopo grossa occasione per il Torino: Patrizio [illegible]ava in area, Graziani sfiorava di testa e la palla spioveva sul destro di Mozzini [illegible] sbagliava [illegible] conclusione.

Nei pressi del disoccupato Castellini si creavano due situazioni delicate al 10' e all'11': prima Pavone concludeva sull'esterno rete, da posizione angolata, poi su cross di Pavone, Muraro tirava debolmente sulle braccia del portiere. Ancora un assalto granata al 12': il bolide di Zaccarelli sorvolava la traversa. Al 19' Chiappella sostituiva Roselli [illegible] l'esordiente Sabato, un siciliano di 19 anni. L'Inter reagiva e Anastasi effettuava il primo e unico tiro nettamente fuori bersaglio.

Quattro minuti dopo palla-gol per i nerazzurri in contropiede: Mazzola lanciava Sabato che, in estremis, era fermato in spaccata da Danova. Dopo questo intervento disperato, Danova segnalava a Radice di avvertire il riacutizzarsi del dolore muscolare e veniva immediatamente sostituito da Gorin che andava a piazzarsi su Pavone mentre Mozzini si spostava su Muraro.

Sempre attivissimo, Butti suonava la carica: [illegible] spunto offensivo dell'ex cagliaritano era neutralizzato da Facchetti. Poi il rigore messo a se[illegible] da Pulici. Dalle curve Filadelfia, [illegible] di tifo[illegible] interisti, si alzava il grido «ladri ladri», ma il Torino non ha commesso alcun furto anche se l'Inter, forse, avrebbe meritato di lasciare imbattuta il «Comunale».

Bruno Bernardi

Torino	**1**
Inter	**0**

TORINO: Castellini; Danova (dal 75' Gorin), Santin; Salvadori, Mozzini, Caporale; Butti, P. Sala, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

INTER: Bordon; Guida, Canuti; Marini, Gasparini, Facchetti; Pavone, Rosselli (dal 64' Sabato), Anastasi, Mazzola, Muraro.

ARBITRO: Michelotti.

RETE: Pulici su rigore all'85'.

Danova migliora di gara [illegible] gara

Il miliardo speso bene

[illegible] lui, si è parlato soprattutto in termini di soldi. Se non l'hanno immediatamente gratificato del titolo di «mister miliardo» è un puro caso, oppure dipende esclusivamente dal fatto che un difensore, anche se diventa la stella del mercato calcistico d'estate, non fa notizia, in base al vecchio concetto che il gol vale soldi, mentre chi cerca esclusivamente di evitarlo, questo gol tanto inseguito ed amato, resta forzatamente un comprimario. Quando Luigi Danova è passato dal Cesena al Torino per una cifra record per un uomo del suo ruolo, la cosa ha fatto sensazione. Al punto da condizionare l'interessato? «Assolutamente no — *ribatte Danova* — ho sempre c[illegible] di giocare senza pensare alla mia quotazione di mercato. Sarebbe stato assurdo se avessi pensato di regolarmi in base a quella cifra. Mi dicevo: sarà il campo a dimostrare quello che vali, non montarti la testa».

Ormai, dal momento [illegible] quella cessione [illegible]pitosa, è pass[illegible] parecchio tempo. Danova ha avuto modo di scordarla quasi completamente. Quand'è arrivato, [illegible] lo guardavano [illegible] una curiosità esagerata (uno dei commenti più significativi, quello di una [illegible] e sofisticata signora dell'[illegible]: «Ha una bellezza assurda, stupitosa, fa addirittura [illegible] guardarlo») *con l'impressione quasi di poterlo rompere, come quegli oggetti preziosi e fragilissimi che [illegible] tengono in bacheche [illegible] cristallo. Una situazione strana, [illegible] poteva anche diventare imbarazzante. L'unica cosa sensata da fare per Danova — che nel frattempo era diventato papà e l'aveva saputo mentre era in Irlanda, più trepidante del dovuto — [illegible] non pensarci. Giocare e basta.*

«[illegible] c'è niente [illegible] straordinario, in [illegible] teoria di questo genere — *commenta sorridendo* — si trattava semplicemente della strada più sensata per andare avanti. [illegible] Torino mi [illegible] ambientato senza difficoltà, i compagni sono sempre stati gentili e comprensivi. C'erano, insomma, tutte le premesse perché io fossi il Danova autentico, me stesso. E non l'uomo che era [illegible] tanto valutato sul mercato».

Questo, però, sono già storia di ieri. La realtà di oggi è tutt'altra: parla di un calciatore molto valido, attento, con delle doti che sembrano in continuo crescendo. Siamo arrivati, ormai, al Danova vero?

«Non so quello che lei intende per il Danova vero — *ribatte* — per quanto mi riguarda, posso aggiungere questo: finora non ho reso al massimo, posso fare senz'altro meglio. Non si tratta di una vanteria, bensì della valutazione esatta delle mie possibilità. Diciamo che sinora si è trattato [illegible] un periodo di transizione, [illegible] una ricerca del meglio che adesso potrà dare i [illegible] frutti».

— Suscettibile, quindi, [illegible] ulteriori miglioramenti?

«Non vorrei forzare su questo tasto. Dirai, comunque, che mi interessa soprattutto la ricerca della regolarità, dell'uniformità di rendimento. Oggi credo di aver ton[illegible] bene il mio posto e mi auguro esclusivamente di continuare così».

La [illegible], è stata una continua scalata [illegible] la posizione di migliore in [illegible]. Contro l'Inter, dovrebbe esserlo meritato. Ha giocato — ed è un particolare che ha la sua importanza — con la gamba destra in disordine, causa una noiosa contrattura muscolare alla coscia. Il malanno è venuto fuori quasi subito, al primo scontro dopo [illegible] decina di minuti [illegible] gioco. Danova [illegible] cercato di non farci caso finché ha potuto, poi ha ceduto il posto a Gorin. Prima, però, aveva giocato con assoluta sicurezza, riuscendo in pieno a mascherare l'infortunio ed annullando Muraro senza remissione. Inoltre, a [illegible] a togliere dal piede di Sabato il pallone che poteva portare l'Inter in vantaggio. «Mi auguro [illegible] continuare così» *ha concluso. Radice è più che soddisfatto: ormai, Danova non è più l'uomo-miliardo, ma un calciatore qualsiasi del Torino. Non è stato facile, scrollarsi di dosso l'etichetta. Quel «qualunque», oggi, vale molto di più.*

Beppe Bracco

Radice soddisfatto solo del risultato

"Superato senza danni il momento più difficile,,

E' stata forse la partita meno entusiasmante del Torino di quest'anno, ma si è chiusa nel migliore dei modi. Intorno a Radice qualcuno parla addirittura di grosso sospiro di sollievo, in particolare con riferimento alle partite della Juventus a Milano. Proprio in questo senso, anzi, si fa notare a Radice che le due torinesi hanno praticamente [illegible] il campionato, dopo solo cinque giornate. «Per [illegible] non facciamo questi discorsi — commenta Radice — credo proprio sia prematuro dire questo, dopo cinque gare. Piuttosto, parliamo del Torino: oggi non è stato brillante come il solito, ma ha combattuto ed ha ottenuto il risultato. Quello che conta è che abbiamo passato senza troppi danni il momento difficile: adesso c'è una schiarita, Claudio Sala si sta allenando da un paio di giorni, Pecci riprenderà la settimana prossima. Anche il bilancio di queste tre ultime partite è brillante, a cominciare da Firenze. E un'altra cosa, mi sembra che i miei giocatori si siano comportati con correttezza. Vorrei invitare il signor Delcourt a venire a vederci, naturalmente senza farlo sapere agli ultras».

— Comunque, non si può negare un bel sospiro di sollievo quando l'arbitro ha fischiato il [illegible] rigore...

«E' stata una vittoria soffer[illegible], indubbiamente. I ragazzi dell'Inter ci hanno [illegible] fastidio, proprio come prevedevo. Non abbiamo messo in mostra il solito gioco brillante, ma sul calcio di rigore non pens[illegible] che ci possano essere dubbi. Insomma, una giornata non particolarmente [illegible]lida ma che si è chiusa come meglio non potevo».

Calcio di rigore ineccepibile, anche quelli dell'Inter non hanno sollevato proteste. «E ce n'era già uno prima, di calcio di rigore da fischiare — commenta Graziani — quando Roselli ha colpito il pallone con le mani in piena area. Ma non mi lamento certo. Tutto sommato, penso che la nostra vittoria non possa essere discussa».

Anche perché Castellini ha avuto pochissimo lavoro. «Sono stato spettatore, stavolta — commenta il "Giaguaro", sorridendo — una domenica completamente tranquilla», mentre Butti, complimentatissimo se ne va con la solita espressione [illegible]: «Credo di cominciare a girare, il mio era esclusivamente un problema di forma. Debbo dire, comunque, che ho sempre potuto giocare in piena tranquillità, nessuno mi ha mai fatto sentire la responsabilità che aveva n[illegible]stituire i compagni infortunati. La vittoria di oggi è molto importante, anche se l'abbiamo acchiappata proprio quando cominciavamo a non sperarci troppo».

Roberto Salvadori, che in campo riesce sempre a conservare una calma notevole, mantiene la stessa anche quando la partita è finita. Diventerà papà, tra qualche tempo, e la cosa lo riempie d'orgoglio con la moglie Daniela, indubbiamente la più «charmante» tra le signore [illegible]nata. Fanno notare a [illegible]rio che in tutte le azioni d'attacco granata c'è stato di mezzo un suo passaggio risolutore, ma lui si schermisce: «Può essere, ma oggi di passaggi ne ho sbagliati parecchi». Interviene Gorin, scherzoso: «E poi il passaggio che ha portato al gol è stato mio. [illegible] giocato soltanto per dieci minuti e quindi non [illegible] il caso di parlarne. [illegible]ato bene, sono pronto. Aspetto il mio momento».

b. br.

Per Mazzola [illegible] era rigore

Fraizzoli muto vuole meditare

Gli «spogliatoi» sull'Inter nascono a cinque minuti dalla fine della partita, quando l'hippy [illegible]sparini «a[illegible]» ingenuamente Graziani e condanna la sua squadra alla sconfitta. Siamo in tribuna d'onore per seguire [illegible] mimica dei coniugi Fraizzoli. Prima del fatto fatale Ivanhoe chiacchiera amabilmente [illegible] lady Renata. Poi, in pochi secondi, mutano gli umori. [illegible]ziani è steso a terra, Michelotti indica con fermezza il dischetto. Fraizzoli ha un gesto di stizza, cerca con lo sguardo la «presidentessa» che [illegible] stupore, sconforto, rim[illegible] sul volto. [illegible] stringe [illegible] pelliccia di visone, si aggiusta nerv[illegible] sematita i grossi orecchini d'oro e parlotta gesticolando con il marito. «Perdere [illegible] — *gli dice* — proprio non è possibile».

Manca una manciata di minuti alla fine. L'avvocato Prisco, vicepresidente, si dilegua [illegible] le macchine. Ci dice: «Non stiamo giocando bene, la partita [illegible] mi è piaciuta. E poi questa stupidata finale ha guastato tutto. L'Inter oggi era ancora malata, ma il Torino non stava meglio. Vent'due convalescenti in campo». *Corriamo dalla lady che scende lo scalone. Non vuol parlare, poi si arrende all'assalto.* «Risultato bugiardo — *confida* —, ma rigore inaccepibile. I ragazzi comunque si sono battuti, con una squadra rabberciata [illegible] potevo far meglio». *Fraizzoli raggiunge lo stanzone dei nerazzurri. Escono le valigie dei giocatori, non loro. Poi Fraizzoli si fa avanti, seguito da lunga processione. Discorse frasi un po' oscure.* «Mi danno del fiato trappista ed allora lasciatemi per favore in meditazione. Vorrà dire — *abrakla* — che farò benedire la squadra. Questa comunque è la risposta a chi diceva che l'Inter non era preparata. Buonasera».

Un'altra breve attesa e si presenta l'imputato «numero uno», «Beppone» Chiappella. Vorrebbe battere i pugni contro il muro, sorride sconsolato. Da tempo la sua panchina è sui carboni ardenti, ieri, tra un bicchiere di grignolino ed una fetta di prosciutto di Praga, ci aveva dichiarato: «Per noi questo è un momento delicatissimo. Può arrivare l'ossigeno o la mazzata». *Lo rivediamo come un agnello bastonato, in cerca delle solite giustificazioni che addolciscano l'amarezza.* «Il Torino — *attacca* — poteva segnare soltanto in [illegible] modo, con questo rigore che non ho nemmeno visto. Avevamo il pari in tasca, bastava un niente e in contropiede li mettevamo sempre in grosse difficoltà. Il Torino mi è parso agitato e senza lucidità e noi, accidenti, potevamo addirittura vincere».

La rabbia in corpo è dura da smaltire. Il campionato, a questo punto, pare [illegible]. Siamo alle prime battute, ma sui punti da Juventus a Torino paiono [illegible] distacco incolmabile. «Sono davvero tanti — *aggiunge Chiappella* — ed abbiamo il morale a zero. Adesso speriamo [illegible] recuperare tutta quella gente che per vari motivi abbiamo fuori squadra. Mano mano che arriva la scala».

Sabato sera, alle dieci, Chiappella aveva ripetuto che si sarebbe visto [illegible] campo Mario, [illegible] ha giocato la carta Roselli. Che cosa è veramente successo? Si riesce ad appurare che, sempre nella serata di sabato, c'è stata in un salone dell'albergo di Borgaro una riunione animata per decidere sull'impiego del titubante Mario. Chiappella avrebbe voluto utilizzare il giocatore, ma lo [illegible] medico non glielo ha permesso. Questo il motivo: «Intossicazione muscolare che richiedeva riposo ed una particolare emotività che piega inspiegabilmente le gambe dell'ex viola». *Chiappella spiega la vicenda con aria stupita:* «E' strano, ma purtroppo è così. Mario si ritrova a trent'anni come un ragazzino al[illegible] debutto. Tanta paura che lo condiziona. Mah. Che volete che vi dica». *Il sostituto, il «famoso» Roselli da Spoleto, non ha certo incantato.* «Non ce la faceva più a stare in piedi. Ha chiesto lui di essere sostituito».

«Ciao, come stai? Ti puoi fermare un istante?». *Si forma un capannello, è arrivato «Pietruzzu» che stringe mani a mo' di catena di montaggio. Tanti saluti e vecchi amici, poi un flash sulla gara. Con occhi e voce bassa, secondo il [illegible] carattere, commenta:* «Tornare per la prima volta nello [illegible] dove [illegible] gli a[illegible] più belli, [illegible] ha inizialmente emozionato. Lo confesso. Poi mi sono gradatamente ripreso ed ho pensato all'Inter. Purtroppo per le "punte" è stata una partita particolare; eravamo in difficoltà, non riuscivamo ad "andare via". Davanti avevamo i primi della classe, una squadra di carattere. Chissà cosa riuscirà a fare il Torino quando avrà nuovamente a disposizione Sala e Pecci. Il discorso su di noi invece è diverso. Abbiamo pochi punti, marciamo a corrente alternata. Però l'Inter non è in crisi. Oggi ha lottato, meritava il pareggio. Adesso abbiamo in calendario tre incontri interni. Speriamo di rifarci, ci servono almeno cinque punti». *Pietro va via con viso velato dalla malinconia e cede il posto a Nazzareno Canuti, esordiente in serie A. E' un tipo deciso, che non teme i recciuini.* «L'arbitro — *dichiara* — ha sbagliato. Solo lui può dare un rigore così. Graziani che è furbo, ha approfittato della situazione. Ma il rigore, ripeto, non c'era. Se mai un "calcio a due" in area». *Ed anche Sandrino Mazzola la pensa così:* «Era ostruzionismo. L'ho detto anche a Michelotti, ma non avevamo la stessa opinione in proposito. Peccato davvero per questa sconfitta. Rincresce perché complica ogni cosa, anche il Torino poteva dirsi contento del pareggio». *Mazzola, tra tanti bambini che implorano [illegible] firme «preziose» sale sul pullman. Fraizzoli è [illegible] lontano, sull'autostrada. Giovedì scorso ha parlato chiaro, minacciando molto, manifestando la intenzione di lasciare il trono. Adesso, che farà?*

Ferruccio Cavallero

Carattere di Butti [illegible] Danova

CASTELLINI — [illegible] di riposo dopo la «violenta emozione» di mercoledì: nessuna parata di rilievo per l'impotenza [illegible] punta interista e per la bravura di Danova che sbroglia, da par suo, un paio di situazioni delicate.

DANOVA — Gioca con l'inguine indolenzito, stringe i denti e disputa una partita perfetta, neutralizzando il mobile Muraro. Stronca in scivolata una pericolosissima incursione di Sabato e, per il riacutizzarsi del dolore muscolare, [illegible] il campo.

GORIN — Sostituisce Danova nell'ultimo quarto d'ora. Frende la con[illegible] Pavone e si rende utile al[illegible] il [illegible]aggio per Graziani dal quale scaturisce il rigore decisivo.

SANTIN — Ritrova Anastasi, suo avversario in alcuni derby di fuoco. Pietruzzu è spento, forse per l'emozione di ripresentarsi sul campo dove per otto anni è stato un protagonista, ed il granata non fatica a domarlo.

SALVADORI — Promuove due azioni da gol per Graziani ma da un suo errato passaggio all'indietro, scaturisce un pericoloso contropiede che Anastasi non sfrutta. Non è lucido come il solito, tuttavia si rende utile (controlla bene Mazzola) e potrebbe segnare se Roselli non rimediasse con [illegible] Michelotti ignora.

MOZZINI — Fa il terzino su Pavone che è più agile e, nelle prime battute, si trova in difficoltà. Poi gli prende le misure e si concede qualche puntata offensiva mancando anche una buona occasione. Nella ripresa gioca con bella autorità, impressionando favorevolmente Bernar[illegible]. Dopo l'uscita [illegible] Danova segue Muraro.

CAPORALE — Svolge un lavoro di ordinaria amministrazione in fase difensiva, qualche volta si sgancia ma lo fa senza convinzione e la squadra non sfrutta la sua... libertà.

[illegible] — Appare il meno provato fra i granata dalla battaglia di Duesseldorf e si batte con grande vitalità dimostrando di essersi ormai inserito nel meccanismo del Torino, in un ruolo non suo. Nella ripresa, tiene costantemente in allarme la difesa dell'Inter e disputa la sua miglior prestazione stagionale.

P. SALA — Ha una partenza frenetica che lo porta a sbagliare palloni facili da addomesticare. Riesce ugualmente a stro[illegible] sul ritmo Roselli ed a fo[illegible]re servizi utili ai compagni.

GRAZIANI — Prima di destro poi di sinistro, tenta la via del gol ma nei suoi piedi non c'è la consueta potenza e Bordon para senza difficoltà. Gasparini lo segue come un'ombra e lo sbilancia sino al fatale 85' quando deve ricorrere ad un doppio fallo per fermarlo e provoca il penalty.

ZACCARELLI — Cancella Marini e si prodiga a sostegno [illegible] punte con frequenti inserimenti ma le sue conclusioni sono troppo «pulite» e prevedibili o di poco fuori bersaglio.

PULICI — Guida le punte con decisione imbrigliandola anche con qualche fallo. Ma non è «Pulicione» quello che ha di fronte: il «capitano» granata effettua un solo tiro a rete, deviato da Facchetti in angolo, però ha il merito di trasformare il rigore con grande freddezza.

b. b.

Mozzini [illegible]

(l. cav.) «Fulio» Bernardini, in tribuna d'onore, per Torino-Inter. Il «dottore» vede e annota. Italia-Inghilterra è alle porte. Bernardini si sbilancia e fornisce una notizia interessante: «Roberto Mozzini — dice — rimane il candidato numero uno a rivestire la maglia di stopper, a Roma. Oggi l'ho visto in versione inconsueta, lavorare sulle fasce laterali. Un aspetto che ci può tornare utile». Mozzini si rallegra e aspetta il 17 novembre.

Gli azzurri perdono un punto sulle "torinesi,, [illegible] è un pareggio che vale

Il Foggia frena la rincorsa del Napoli

Sul campo dei pugliesi conquistare un risultato utile sarà difficile per tutti - La squadra [illegible] Pesaola ha risentito delle fatiche di Coppa - Juliano deve uscire dopo 7'

(Dal nostro inviato speciale)

Foggia, 7 novembre.

Il due a due deve [illegible] entrambi. Non può recriminare il Foggia, che ha subito l'iniziativa degli ospiti per buona parte del primo tempo, e non può neppure protestare il Napoli, che è calato nella ripresa raggiungendo il pareggio su un'azione confusa e piuttosto fortunata. C'è anche un peso per parte a distribuire equamente meriti e demeriti, tanto da bloccare la bilancia [illegible] punto giusto di un perfetto equilibrio.

Ora bisogna chiedersi: [illegible] il Torino e la Juventus che marciano a pieno regime, un Nap[illegible] ambizioso e pretenzioso può [illegible] tentarsi di un pareggio, sia pure in trasferta e su un campo difficile? La risposta deve essere positiva. Il Napoli (come [illegible] altra grande squadra) deve accontentarsi di pareggiare a Foggia, perché gli uomini di Puricelli sono [illegible] forti. Gli ultimi arrivi — Salvioni, Bergamaschi e Domenghini — ed il recupero di Ripa fanno del Foggia un avversario temibile.

Qui l'Inter pareggiò (zero a zero) ma eravamo alla prima giornata; la Juventus strappò una vittoria ma con molti rischi; ora il Napoli [illegible] il verdetto senza protestare. D'ora innanzi — è certo — a Foggia sarà estremamente difficile fare bottino. Salvioni è un interno di ottimo ren[illegible]di[illegible]. Fisicamente fragile, corre, combatte e sa smarcarsi. E' un giovane interessante. In coppia [illegible] Bergamaschi, Salvioni regge il gioco di centrocampo con saggezza permettendo a Del Neri di sfilare sovente in zona di attacco in aiuto [illegible] di [illegible], che diversamente sarebbe sempre solo. Ripa è elo di raccordo. Domenghini dimostra vitalità e intraprendenza [illegible] negli anni belli. Pare che per lui il tempo non passi.

Il centrocampo fog[illegible] è il re[illegible] di lusso della squadra. E' un reparto vivo, mobile e dinamico. Sostiene la difesa, oggi piuttosto frastornata per l'assenza di Bruschini e per le divagazioni in avanti di Pirazzini, che suggerisce gioco alle punte. E' un Foggia forse troppo bello per [illegible] di [illegible]. Dovrà lottare, ma prevediamo che [illegible] debba rimanere molto tempo in [illegible] scomoda posizione.

Il calendario aveva riservato ai pugliesi [illegible] inizio [illegible]. Verrà presto anche il percorso pianeggiante, se non addirittura in discesa. [illegible] squadra c'è. Basta manovrarla con logica. Il Foggia infatti non è valido nel contropiede. I suoi centrocampisti giocano «troppo» bene. Oggi [illegible] intravisto una certa sofferenza: attaccato dal Napoli, che era in vantaggio e non voleva perdere, il Foggia ha balbettato zero [illegible] alleggerimento. Il Foggia, [illegible] a dirsi, pur avendo pochi attaccanti, è squadra di attacco.

Elogiando il Foggia in pratica si giustifica e si elogia il Napoli. Gli uomini di Pesaola sono al secondo pareggio in trasferta, sia se a Catanzaro nella giornata di riapertura del [illegible] il risultato fu bloccato sullo zero a zero, oggi a Foggia gli azzurri hanno segnato due gol bellissimi dimostrando nervi saldi e volontà di recupero. Questo è segno di carattere e di grinta. Il calo nella ripresa è giustificabile. Basta ricordare la partita di Coppa delle Coppe disputata giovedì pomeriggio.

L'Apoel non era avversario di rango, ma i nemici del Napoli erano il tempo, la pioggia, il terreno viscido e fangoso. In certe condizioni il recupero è difficile. Anche per questo non critichiamo il Napoli. Certo può e deve far meglio, ma ricordando le fatiche di giovedì e non dimenticando l'infortunio di Juliano costretto ad abbandonare al 7' di gioco a causa del riacutizzarsi di un vecchio malanno muscolare, bisogna convenire che il due a due [illegible] bene calza a pennello ed entra nei programmi più belli di P[illegible].

Si gioca davanti ad un pubblico [illegible]. Volano fischi e mortaretti. C'è troppa gente in campo. Gonella fa notare l'infrazione al capitano del Foggia Pirazzini. Il Foggia pagherà molto molto salato. Salvioni [illegible] subito [illegible] sua buona predisposizione [illegible] di costruire gioco per sé e per i compagni. Tira anche a rete, e Carmignani deve salvarsi in angolo.

[illegible] fa subito male Juliano. Il capitano zoppica e trotterella un po', poi chiede il cambio. Si [illegible] del [illegible] infortunio all'inguine. Entra Vinazzani (7'). La squadra azzurra prende vigore, attacca con carattere, si difende con [illegible]. [illegible] 18' la più [illegible] azione d'attacco degli ospiti: Savoldi tocca ad Orlandini che serve Chiarugi. Prontissimo l'ala dà a [illegible] che tira. E' bravissimo Memo a deviare in corner. Il dominio dei campani è costante, ed al 25' Vinazzani di testa intercetta un tocco laterale di Domenghini. La palla giunge a Chiarugi. [illegible] di [illegible] lascia sorpreso Sali. Chiarugi entra in area e tira a rete a colpo quasi sicuro. Memo tocca e devia sul montante sinistro. Riprende Savoldi che non sa concludere anche perché è in posizione molto delicata rispetto [illegible] porta.

Le azioni si susseguono vibranti e sui due campi. Risponde il Foggia con una manovra del solito Salvioni, [illegible] cross per Domenghini. L'ex «messicano» è in leggero ritardo, manda [illegible] da facile posizione. E [illegible] subito dopo il Napoli (31'): [illegible] dalla sinistra manda al [illegible], Savoldi in [illegible] al volo azzecca un tiro violento e preciso. La palla batte [illegible] traversa ed entra in porta. Un gol bellissimo.

La reazione dei foggiani è tanto violenta [illegible] favorire il contropiede napoletano. Savoldi sbaglia il raddoppio al 38' e quattro [illegible] dopo il pareggio. E' sempre Salvioni a governare la manovra. Giusto a fondocampo centra [illegible]: saltano in molti, la palla incoccia [illegible] Burgnich ed entra in rete: autogol. Passano due minuti e Salvioni serve ancora Domenghini che da venti metri tira prepotentemente a rete. Carmignani, sorpreso, si muove con un attimo di ritardo. Non si [illegible] una [illegible] bomba, [illegible] palla batte davanti al portiere e lo scavalca finendo nel sacco: due a uno. C'è qualche tafferuglio in tribuna, i tifosi del Napoli sono molti, la reazione dei foggiani è violenta.

Il Napoli [illegible] la ripresa all'attacco ed il Foggia è costretto a subire, confermando di non essere squadra di attesa e di contropiede. Passano i minuti e gli azzurri calano di tono e di ritmo, ma mantengono l'iniziativa. [illegible] Ripa accusa crampi, [illegible] sostituisce Nicoli. Il Napoli pareggia al 76': Vinazzani batte [illegible] calcio d'angolo servendo Esposito che, anche se sbilanciato, riesce a toccare a Burgnich, lui pure avanzato nell'area foggiana. Il tiro del libero è nella mischia, tocca Savoldi ed è il due a due. La partita non si spegne, riattaccano i padroni di casa. Sbagliano un gol con Bordon al 79' e poco dopo colpiscono l'incrocio dei pali con una saetta da venti metri di Del [illegible]. Finisce in pareggio, ed è giusto così.

Giulio Accatino

Foggia	**2**
Napoli	[illegible]

FOGGIA: Memo; Sali, [illegible]la; Pirazzini, Gentile, Bergamaschi; Ripa ([illegible] 68' Nicoli), Salvioni, Domenghini, [illegible] Neri, Bordon.

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano (dal 6' Vinazzani), [illegible]voldi, Esposito, Chiarugi.

[illegible]: Gonella.

RETI: Savoldi [illegible] 31'; auto[illegible] di Burgnich al 39'; Domenghini al 41'; Savoldi al 76'.

Domenghini un esempio per i giovani

Foggia, 7 novembre.

(g. acc.) Bravo vecchio Domenghini! All'ex «messicano» spetta il merito del primo gol del Foggia in [illegible] campionato di serie A. Per la verità la squadra pugliese prima del gol [illegible] Domenghini [illegible] già pareggiato la rete iniziale di Savoldi, ma si era trattato di un autogol di Burgnich. Al [illegible] Domingo», quindi, gli abbracci dei compagni e gli applausi dei tifosi per il primo gol della squadra pugliese. Sono abbracci ed applausi meritati.

Puricelli, maestro di un calcio forse troppo antico, adopera Domenghini come centravanti arretrato, e Domenghini si adatta al compito con tutta l'esperienza accumulata in circa venti anni di carriera.

Ma Domenghini merita elogi anche per il suo modo di concepire il calcio, che è tutto volontà e carattere. Domingo è quello di ieri, non appare cambiato. Corre, si adatta, contrasta e contrattacca. Non è un elemento di classe, ma il carattere, la voglia sono quelli di un tempo. Al Foggia sarà molto utile.

Domenghini è un esempio per molti giovani talenti che ritirano il piedino al primo scontro, e che disdegnano tirare le carrette. Non sarà un campione, ma il buon calcio è fatto anche dai portatori [illegible] acqua.

Fortunoso gol di Wilson nei minuti finali

Il Perugia [illegible] rischia e la Lazio lo punisce

[illegible], 7 novembre.

Con un fortunoso gol siglato da Wilson a 13 minuti dalla fine, la Lazio si è imposta di stretta misura al Perugia piazzandosi solitaria nella quarta poltrona della classifica. Per i biancoazzurri non è stata [illegible] partita [illegible]. Hanno conquistato un legittimo successo, [illegible] un risultato di parità [illegible] avrebbe [illegible] gridare allo scandalo.

La squadra di Castagner ha [illegible] formato in linea di massima di meritare la definizione di «squadra rivelazione» per le [illegible] manovre limpide, il validissimo automatismo negli scambi, che la [illegible] Vinicio a fine gara ha valutato superiore a [illegible] della Lazio. [illegible] al Perugia manca, ancora [illegible] mentalità vincente, che al momento [illegible] sembra il suo tallone d'A[illegible]. Pur dot[illegible] di un potenziale tecnico di notevole [illegible] (e lo ha dimostrato nel [illegible] della partita sfiorando ripetutamente il pareggio) la compagine [illegible] è scesa all'Olimpico commettendo l'errore di impostare [illegible] tattica per [illegible] zero a zero.

Castagner ha rifiutato tale interpretazione affermando di aver gridato per tutti i 90 minuti [illegible] suoi giocatori di spingersi in avanti. La verità è che si è visto un Perugia impegnato prevalentemente a controllare gli avversari [illegible] Scarpa unica punta e con Novellino e Vannini da spalla. In [illegible] posizione però che quasi mai gli ha consentito di entrare nel vivo della difesa laziale. Ma bisogna anche aggiungere che il rendimento del giocatore è notevolmente calato dopo la mezz'ora di gioco a causa [illegible] malconcio ginocchio destro. In sostanza la tattica degli umbri si è rivelata una specie di catenaccio elastico in cui il gioco manovrato con diligenza e precisione si è sostituito alle barricate.

Contro un avversario così ostico, composto [illegible] gente come [illegible]nini, Agroppi, Curi, [illegible] ottimo Cinquetti, dotati di un controllo di palla e di visione di gioco nettamente superiori alla media, la Lazio si è trovata a disagio come un pugile che cerca inutilmente di mettere alle corde un antagonista abile nel sottrarsi ai colpi.

C'è inoltre [illegible] sottolineare che la compagine di Vinicio, pur mantenendo inalterata la fisionomia del suo gioco veloce, a tutto campo, ha mostrato [illegible] certe carenze [illegible] interpreti. Martini e Badiani, [illegible] bravi nelle scorribande sulle fasce laterali, avrebbero potuto produrre una spinta assai più pericolosa [illegible] avessero avuto l'aiuto del «motore» Re Cecconi.

Ma in una gara condotta in [illegible] offensiva è mancata soprattutto la fantasia di D'Amico. Infatti, Cordova, forse il migliore dei laziali, ha «suggerito» una gamma vastissima di iniziative per punte troppo macchinose come [illegible] e Garlaschelli, è andato addirittura vicinissimo al gol, filtrando fra un nugolo di avversari al 37' ma tirando sul portiere in uscita. Però l'uomo che sa «inventare» il gol, specialmente [illegible] in [illegible] partita in cui non è facile trovare il bandolo giusto, rimane sempre D'Amico. Gli scontri durante la gara non sono stati particolarmente scorretti. Tuttavia sono finiti sul taccuino dell'arbitro Panzino ben sei ammoniti (soprattutto per proteste): Giordano, Niccolai, Amenta, Frosio, Novellino, Agroppi. Non sono mancate le emozioni e gli episodi contestati.

I laziali hanno recl[illegible] vivacemente al 31' per un atterramento in [illegible] Giordano da parte di Ceccarini. L'arbitro Panzino ha estratto il cartellino giallo per il laziale, che avr[illegible]o simulato la caduta.

Quando la gara sembrava inevitabilmente avviata verso lo zero a zero il giunto improvviso al 77' [illegible] fredda per gli umbri: un cross di Manfredonia colpiva alcune gambe prima di arrivare sul piede [illegible] Wilson, sopraggiunto [illegible] sorpresa dalle retrovie: tiro di istinto e palla che dopo [illegible] chiato sul palo rotolava nella [illegible].

Il finale diventava incandescente. Nell'area laziale si accendevano mischie pa[illegible] e per ben tre volte (Pulici è stato bravissimo a parare due palle gol, però è [illegible] ferito al labbro inferiore. [illegible] rete [illegible] punti) gli uomini [illegible] Castagner hanno sfiorato il pareggio. Anche i laziali, favoriti dalla pressione avversaria, un palo di volta si [illegible] sganciati in contropiede fallendo, soprattutto con Giordano, incredibili [illegible]. Il porto questi episodi, inevitabili quando si [illegible] rimontare, c'è [illegible] sottolineare che se gli umbri avessero tirato fuori il coraggio offensivo mostrato quando ormai [illegible] troppo tardi, difficilmente avrebbero lasciato tutti e due i punti all'Olimpico.

Mario Bianchini

Lazio	**1**
Perugia	**0**

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli (dal 67' Rossi), Agostinelli, Giordano, Viola, Badiani.

PERUGIA: Marconcini; Nappi (dal 21' Amenta), Ceccarini; Frosio, Niccolai, Agroppi; Scarpa, [illegible], Novellino, Vannini, Cinquetti.

[illegible] Panzino.

RETE: Wilson al 77'.

Antognoni delude, [illegible] l'arbitro aiuta la Fiorentina

Annullata [illegible] rete [illegible] Verona

(Dal nostro corrispondente)

[illegible], 7 novembre.

Valcareggi sostiene da sempre che l'unica cosa che veramente [illegible] nel calcio [illegible] è il risultato. Domenica doppiamente amara, quindi, per l'allenatore veronese, che ha visto la sua squadra sconfitta soltanto dal tabellino finale. Passa in archivio anche questa partita sotto il segno della tradizione avversa al Verona, che al Bentegodi, contro la Fiorentina, ha collezionato quattro sconfitte e cinque pareggi, mai una vittoria.

La Fiorentina ha vinto in un modo che lascia perplessi. Complice è stato senz'altro Riccardo Lattanzi, l'arbitro che imita male Lo Bello, che dirige da lontano e che ammonisce per proteste, ma mai per un [illegible]. Sul cartellino delle ammonizioni [illegible] no finiti i nomi di Mascetti, Luppi, Pellegrini e Casarsa. Lattanzi ferma il gioco ogni volta che ritiene [illegible] qualcuno gli manchi di rispetto. Verbalmente è stato ammonito anche [illegible]gnoni, il quale si è [illegible] gentemente sull'attenti davanti al direttore di gara.

Lattanzi ha annullato un gol al Verona già al 1' di gioco. Cross [illegible] Guidolin, [illegible] e Petrini [illegible] a Luppi: questi anticipa Galdiolo e [illegible] e depone in rete. Per l'arbitro c'è un fallo, che [illegible] però [illegible] visto. Il Verona, comunque, prende coraggio e domina il gioco cercando la rete da lontano, visto che in avanti è privo dell'uomo-gol, lo squalificato Zigoni (il quale rientrerà insieme con l'altro squalificato, Negrisolo, contro la Juventus).

La Fiorentina controlla come può: la difesa sembra impacciata per via della giornata storta di Mattolini, che non riesce a fermare un pallone. I gigliati si fanno notare con una girata di Desolati, quindi al 13' si portano in vantaggio. Punizione a due in area per ostruzionismo su Antognoni. Mentre i difensori locali discutono, il numero dieci fiorentino batte per Desolati, [illegible] di testa gira in rete.

Il Verona continua a macinare gioco, mentre Logozzo non fa toccare palla a Bertarelli, Bachlechner annulla Desolati e Franzot ferma assai agevolmente Casarsa. Il centrocampo è chiaramente in mano ai gialloblù e la rete ospite sembra capitolare da [illegible] momento all'altro. Al 33' giunge invece la doccia [illegible]. Punizione [illegible] dell'area: i difensori sono convinti [illegible] si tratti di un calcio a due, invece Antognoni alza sulla barriera e infila con perfetta esecuzione.

Inutile raccontare quanto è successo dopo il raddoppio: il Verona ha lasciato ai toscani solo qualche scampolo di contropiede e per il resto dell'incontro ha premuto, ha reclamato rigori, ha battuto [illegible] una ventina di volte, ma è riuscito [illegible] ad accorciare le distanze grazie ad un cross di Busatta deviato in rete da Luppi al 72'. Vano il forcing finale dei veronesi: il risultato non cambierà più.

Per quanto riguarda Antognoni c'è da dire che Busatta, pur marcandolo da lontano e a volte perdendolo [illegible], gli ha lasciato pochi palloni giocabili. Sovente è stato avulso dal gioco ed è parso [illegible] forma migliore. [illegible] Antognoni sono stati apprezzati [illegible] smarcante in area, [illegible] con il quale si è liberato di due avversari, un gol da fermo: troppo poco per considerare positiva la sua prova in vista dell'impegno della Nazionale contro l'Inghilterra.

Francesco Ruffo

Verona	**1**
Fiorentina	**2**

VERONA: Superchi; Logozzo, [illegible]; Busatta, Bachlechner, Maddè; Fiaschi, Mascetti, Petrini, Guidolin, Luppi.

FIORENTINA: Mattolini; Galdiolo, Rossinelli; Pellegrini, Della Martira, Restelli; Casarsa, Caso, Desolati, Antognoni, Bertarelli (dal 77' Tendi).

ARBITRO: R. Lattanzi.

RETI: Desolati al 13'; Antognoni al 33'; Luppi al 72'.

Catanzaro-Roma, una delusione

Dopo i due gol sbagliano tutti

(Dal nostro corrispondente)

Catanzaro, 8 novembre.

Non [illegible] stata una bella partita, né dal [illegible] punto di vista tecnico né da quello spettacolare. Due gol forse sono anche troppi: il primo, [illegible] Roma, è scaturito su calcio di rigore dopo appena nove minuti di gioco per un netto fallo di Silipo su Musiello; il secondo, del Catanzaro, su azione susseguente a calcio piazzato al 27', con un preciso colpo di testa di Vignando su servizio di Improta. Poi si è potuto [illegible] ad una [illegible] degli errori da parte di quasi [illegible] i giocatori.

Il trainer [illegible]

La Roma forse era ancora traumatizzata dagli ultimi risultati negativi che avevano avuto il potere di mettere dinamite sotto la panchina di Liedholm; il Catanzaro dopo una settimana [illegible] "suspense" a causa degli eventi registratisi dopo gli incidenti extra-sportivi di Torino non ha saputo sfruttare il fattore campo, conducendo il gioco su di uno standard di rendimento pi[illegible] mediocre: [illegible], una gara priva di «grinta». L'unico fatto positivo è che si è giocato sotto un tiepido sole, in una giornata quasi primaverile.

Il Catanzaro ha però un'attenuante: ha dovuto fare a meno all'ultimo momento del duo di sinistra Boccolini - Palanca perché entrambi i giocatori [illegible] no infortunati e poi [illegible] santo Di Marzio non [illegible] voluto rischiare [illegible]. [illegible] perciò dovuto ricorrere a Michesi ed a Vignando: il primo, a parte la esperienza dimostrata, non è riuscito a ripetere [illegible] buona prova [illegible] giovedì scorso contro la Nazionale [illegible]; il secondo ha fatto vedere forse qualcosa di più rispetto all'ultima esibizione, se [illegible] altro è stato intelligente in fase conclusiva. Mo[illegible], anche se eccessivamente confusionario. [illegible] apparso Nicolini, che però ha bisogno, [illegible] accoppiare [illegible] lavoro che svolge una migliore resa di regolare meglio non soltanto [illegible] ma anche il senso [illegible] posizione.

Molto in ombra Improta, [illegible] l'altro lontano [illegible] solito rendimento. Completamente nullo Banelli, chiamato a sostituire Nemo nella ripresa. [illegible] spigoloso che reddizio il [illegible] di Sperotto, alla ricerca d'inutili finezze. Appena sulla sufficienza il rendimento degli altri. I difensori hanno comunque raggiunto un discreto standard.

La Roma ha denunciato le note carenze, sia sul piano difensivo che offensivo: se avesse incontrato anziché un Catanzaro sbiadito [illegible] inconcludente una squadra più in palla [illegible] per Liedholm non vi sarebbe stato scampo. Mediocrità, quindi su tutto il fronte. L'arbitro non [illegible] avuto [illegible] a dirigere un incontro soltanto a tratti spi[illegible].

Dei gol [illegible] già accen[illegible]. [illegible] stata la Roma a passare [illegible] vantaggio dopo appena [illegible] minuti. C'è [illegible] un'incursione da parte [illegible] Musiello in area e Silipo [illegible] placcato senza esitazione: l'arbitro Agnolin, a pochi passi, non ha potuto far altro che rilevare gli estremi della massima punizione, trasformata da De Sisti con [illegible] tiro [illegible] sinistra del portiere.

Dopo meno di venti minuti il Catanzaro ha pareggiato. E' stato un fallo commesso su [illegible] che ha consentito ad Improta di operare un tiro [illegible] per la testa di Vignando: il giocatore, a non più [illegible] quattro metri dalla porta romanista, [illegible] ha avuto difficoltà a battere Conti.

Nella ripresa né l'uno né l'altro portiere sono stati impegnati. Se fosse venuto un altro gol, [illegible] una parte o [illegible] l'altra, sarebbe stato soltanto più frutto dell'improvvisazione.

Gerardo Gambardella

Catanzaro	**1**
Roma	**1**

CATANZARO: Pellizzaro; Nicolini, Ranieri; Braca, Silipo, Vichi; Nemo (dal 46' Banelli), Improta, Sperotto, Vignando, Michesi.

ROMA: Conti P.; Chinellato, Sandreani; Boni, Santarini, Menichini; Sabbatini (dal 86' Di Bartolomei), Maggiora, Musiello, De Sisti, Conti B.

[illegible]: Agnolin.

[illegible]: [illegible] Sisti su rigore al 9' e Vignando al 25'.

Rugby - In testa con Sanson [illegible] Metalcrom

Una grande Aquila [illegible] Torino s'impone [illegible] dilaga: 11-0

Tutto [illegible] previsto: il quartetto di testa nel massimo campionato di rugby si è ridotto ad un terzetto. L'Algida Roma, battuta a Rovigo dai campioni d'Italia della Sanson, deve ora accontentarsi del [illegible] di [illegible] e due punti dai rovigini appunto, dal Metalcrom Treviso (che ha dato un duro colpo alle velleità della Wührer Brescia) e dall'Aquila facile vincitrice della pur combattiva Ambrosetti Torino.

Con il passare delle giornate prendono dunque quota i «quindici» più preparati e più equilibrati, le formazioni che possono vantare minori scompensi tra reparti avanzati ed arretrati. Così come ha chiaramente dimostrato l'Aquila vista all'opera ieri al Motovelodromo torinese. Gli abruzzesi hanno battuto per 11 a 0 l'Ambrosetti, ma la loro valutazione va ben oltre i dati numerici del risultato. Perché la squadra di Ponzi è certamente tra quelle che praticano il miglior rugby che sia dato vedere oggi sui campi [illegible]liani. La mole dei palloni «lavorati» e vinti dagli avanti aquilani si trasforma in altrettante [illegible] d'attacco vuoi per [illegible] terza [illegible] un Mariani in gran vena) vuoi per i frequenti che Ponzi e Falancia «lanciano» non appena se ne presenti l'occasione.

Contro una siffatta squadra l'Ambrosetti — ed in questo sta il suo grande merito — [illegible] ha mai perso la tramontana: si è [illegible] al massimo delle sue attuali possibilità, sopperendo con un'ammirabile forza di volontà al divario tecnico. Facendo perno attorno a Rossini, Franzone, Falzone ed Oneto la mischia [illegible] ha [illegible] to il campo senza mai farsi travolgere dall'ossessionante pressione (e precisione) di Mariani, Di Carlo, Morello, Costatoe e Bambridge. E meglio ancora i gialloblù avrebbero potuto fare se il britannico Thornton, ancora una volta, non fosse mancato alle prove.

Le due mete messe a segno dall'Aquila [illegible] il frutto di un lavoro collettivo che trova il suo sbocco ideale nelle puntate di Masciolatti, Ghizzoni e Di Cola ben sostenuti da Falancia e dall'estremo Pacifici. Per questo non ci sentiamo certo di gettare [illegible] croce addosso al reparto arretrato dell'Ambrosetti che anzi ha messo in mostra un Fogliato ed [illegible] Orlando sempre attentissimi e decisi; con loro va elogiato anche il gallese Jones che si esprime veramente a livelli anglosassoni.

Forse i torinesi avrebbero, specialmente nel finale, meritato di accorciare [illegible] distanze (due incursioni di Orlando e di Salvaggio): ma le considerazioni sull'incontro non ne sarebbero state modificate. Questo, però, ci consente di affermare che l'Ambrosetti con il progredire del torneo ribadisce, domenica dopo domenica, il suo costante miglioramento che [illegible] verrà certamente un rassicurante [illegible] di centro classifica.

Giuliano Califano

[illegible] Rugby: Fogliato; Salvaggio, Manto S., Caluzzi, Orlando; Jones, Puppo; Rossini, Thornton, Costa; Falzone, Cristiano; Oneto, Manto A., Franzone.

L'Aquila: Pacifici; Masciolatti, Palmerini, Di Cola, Ghizzoni; Ponzi, Falancia; Farinosi, Costatoe, Mariani, Bambridge, Grimaldi; Zingarelli, Morello, Di Carlo.

Arbitro: Zanasco di Padova.

Marcatori: al 12' Masciolatti m.n.t.; al 20' Ponzi c.p.; nella ripresa al 9' Falancia m.n.t.

La situazione nella [illegible] A

RISULTATI: [illegible] Catania-Petrarca [illegible] Ambrosetti-L'Aquila 0-11; Fiamme [illegible] Padova-Frascasso 12-12; Metalcrom Treviso-Wührer [illegible]; Parma-Gasparello [illegible] Rovigo-Algida 12-0. Giocato sabato: Caronte-Concordia 7-6.

[illegible]: L'Aquila, Sanson, Metalcrom p. 12; Algida 10; Fiamme Oro e Petrarca 8; Caronte e Wührer [illegible] Concordia 4; Ambro[illegible]. Gasparello, Fracasso e Parma 3; Amatori 2.

Youth vince [illegible] Washington D. C.

Sciopero [illegible] Milano Bologna: 1° Epilogo

Tre cavalli, arrivati dalla Francia, hanno occupato i primi tre posti all'arrivo del «Washington [illegible] International», la corsa che gli statunitensi hanno voluto [illegible] tuire come contraltare agli europei «King George and Queen Elizabeth Stakes» (Inghilterra) e «Prix [illegible] l'Arc de Triomphe» (Francia). Nel «Washington», corsosi sabato [illegible] all'ippodromo di Laurel Park, erano in palio 150 mila [illegible] (circa [illegible] milioni in lire italiane) sulla distanza di 2400 metri.

Ha vinto Youth, che [illegible] in sella Sandy Hawley e che portava la giubba del petroliere texano Nelson Bunker Hunt, la cui scuderia è [illegible] una delle formazioni di punta di tutto il [illegible] ippico, ben nota anche in Italia dove [illegible] abitualmente Hunt ha una mezza dozzina di cavalli [illegible] allenamento presso Luigi Turner.

E' venuta [illegible] pista italiana, [illegible] Milano [illegible] in programma il Premio Chiusura (venti milioni): [illegible] si è corso perché, [illegible] già sabato, gli artieri ippici (gli uomini di scuderia) hanno attuato la seconda giornata dello sciopero deciso venerdì sera. Chiedono un [illegible] to dell'indennità di trasferta (attualmente, di 4 mila lire al giorno).

Lo sciopero [illegible] ha [illegible] impedito ieri la trasferta a Torino dei cavalli di Milano che dovevano correre a Vinovo. Prova di centro della giornata (splendid[illegible] sole e quindi tanta folla, terreno pesantissimo) [illegible] il Premio del Salone (L. 3 milioni [illegible] mila, m 1600) in [illegible] ha vinto [illegible] Saggio (Castaldi), [illegible] negli [illegible] metri a battere Ozeniant; al terzo posto Polegos. Totalizzatore: vinc. 62, piazz. 16-14-15; acc. 151.

L'esito del Premio Bettolo vinto da Bahr (finito sullo steccato sacrificando Willis (che però non ha mai fatto nulla per [illegible] farsi sacrificare) ha provocato l'intervento del [illegible]. Retrocessione di Bahr [illegible] terzo posto, dietro [illegible]lis; il successo è andato così a Ciano Flammei che divideva al traguardo Bahr da Willis. Squalificato il fantino di Bahr (Pisano, per una settimana) e quello [illegible] Willis (Vincenzutto, due settimane a deferito alla Commissione di disciplina per non aver osservato gli ordini dell'allenatore). Le altre corse vinte da Prince Tintin, Princo Douvres, Calvello, Orbetello, Marco Bolleson.

Epilogo, [illegible] torinese Scuderia Veranno, guidato [illegible] Pino [illegible], ha vinto — con un po' [illegible] fortuna — a Bologna il Criterium Arcoveggio (L. 16 milioni [illegible] mila, m 1700), per i 2 anni [illegible] trotto. [illegible] dirittura d'arrivo ha rotto Hoolleur, squalificato, ha commesso un brevissimo errore Elgaland (e la gloria lo ha estromesso); così Epilogo si è imposto in 1'22" 2/10 al km, davanti ad un'altra «tori[illegible]», Marvino e ad Abbondio.

Elvio Rossi

Davis '77 Urss esclusa

Parigi, 7 novembre.

La commissione direttiva della Coppa Davis ha escluso la rappresentativa sovietica dall'edizione 1977 del torneo per il rifiuto dei giocatori sovietici a battersi con il Cile nella semifinale dell'edizione 1976 della Davis. La commissione ha altresì chiesto che tale esclusione diventi in futuro automatica per tutti quei Paesi che una volta iscritti alla Davis si ritirino per [illegible] qualsiasi ragione. Unica eccezione [illegible] sarà il ritiro provocato [illegible] un disastro naturale.

L'Italia potrebbe a sua volta essere esclusa dalla prossima edizione della Coppa Davis se si rifiuterà di affrontare il Cile nell'incontro di finale.

notizie flash

Gran Premio a Tokyo

Il francese Jacques Laffite ha vinto il gran p[illegible] di [illegible] due di Suzuka. [illegible] volante di [illegible] Chevron-Bmw ha [illegible] 25 giri di sei chilometri [illegible] alla media oraria di km 150,124 e ha preceduto il giapponese Fujita (Nova-Bmw) di 50 secondi.

Maratona a Berlino

Il tedesco orientale Waldemar Cierpinski, olimpionico di maratona a Montreal, si è [illegible] in una gara sui venti chilometri [illegible] a Berlino, vinta da Eckard [illegible].

Canottieri Napoli

La [illegible] Napoli vincitrice per 5 a 3 sui bulgari del Cherno More non è riuscita a qualificarsi per la finale della Coppa [illegible] Coppe di pallanuoto. Hanno invece superato il turno i romeni della [illegible] Dinamo [illegible] Bucarest [illegible] 1 sovietici [illegible].

Vittoria di Jimmy Young

Il peso massimo [illegible] Jimmy Young (nella foto, a destra) ha battuto ai punti dopo [illegible] riprese a San Francisco Ron Lyle.

Lotta grecoromana

Prima giornata [illegible] campionati italiani di società di lotta grecoromana. Semifinali. [illegible]: Fiat Torino-Cus Parma 5-3; Cus Parma-Iozzani Parma 6-2; Fiat Torino-Iozzani Parma 6-0.

Ciclocross a Lecco

Il campione italiano di ciclocross [illegible] Vagnoni ha [illegible] anche l'ultima [illegible] Magni si è [illegible] l'importante trofeo autunnale. Il valdostano aveva già vinto [illegible] prove.

Hockey [illegible] prato

Vincendo (3-1) a Castello d'Agogna contro il Benevenuta Bra, il Cogeca Vigevano ha conquistato [illegible] la seconda volta [illegible] Coppa Italia.

Tanner batte Barazzutti

Tokyo, [illegible] novembre.

Nella finale del torneo internazionale open di tennis a Tokyo, l'italiano Corrado Barazzutti è stato sconfitto dallo statunitense Roscoe Tanner per 3-6 2-6. L'incontro è stato falsato dalle cattive condizioni atmosferiche: la partita si è svolta infatti in una fredda giornata piovigginosa.

A Tanner, 25 anni, è andato un premio di 16 mila dollari (quasi 14 milioni di lire): Barazzutti ha vinto ottomila dollari (poco meno di sette milioni di lire). Per Tanner è il quarto successo dell'anno.

● Lo statunitense Jimmy Connors ha battuto oggi per 6-2 6-3 il sudafricano Frew McMillan, nella finale del Torneo di Colonia.

Con la vittoria di Munari-Maiga (Stratos) in Corsica

Lancia campione del mondo

Per la quarta volta in cinque anni - Darniche al secondo posto - Staccatissimi tutti i rivali

(Dal nostro inviato speciale)

Bastia, 7 novembre.

Le due Stratos sono arrivate insieme sul traguardo in una specie di parata trionfale nella quale si sono voluti accumunare macchine, piloti, navigatori. E poiché dietro c'era anche una vettura dell'assistenza, una delle ormai notissime Beta bianche e verdi, anche i meccanici hanno vissuto il momento più bello del Tour di Corsica, bevendo i residui della Magnum di champagne — autentico champagne francese — spruzzato da Munari sulla folla. Un quadretto simbolico completato dai dirigenti e dai tecnici della Casa torinese, da Cesare Fiorio a Mario Mannucci, da Nick Bianchi e Mike Parkes i cui volti affaticati ma sorridenti hanno completato la scena.

L'inizio, sabato sera, è stato subito favorevole alla Lancia. A parte un testa-coda di Munari [illegible] prima prova speciale e la pioggia che ha infastidito non poco gli 80 concorrenti che hanno preso il via, la marcia delle Stratos, il loro ritmo travolgente ha costretto tutti i piloti che aspiravano a rimanere in vetta alla classifica a chiedere il [illegible] loro vetture. Così [illegible] usciti subito di scena Rohrl, che ha dovuto cambiare cinque volte la cinghia del ventilatore della sua Opel Kadett, e Nicolas, che ha perduto una delle ruote posteriori e con una sbandata paurosa è andato a infilarsi in un terrapieno.

Poco dopo se ne sono andati Andruet, con noie al cambio e alla trasmissione, l'altezzoinente [illegible] Mouton con il differenziale a pezzi, il francese Mas con una potente Porsche danneggiata nell'avantreno, il «locale» Sarpaggi che aveva la Stratos noleggiata da Bianchi, fermato da due «panne» di benzina e giunto fuori tempo massimo ad un controllo orario. Il finlandese [illegible] tradito dall'impianto elettrico della sua piccola Peugeot 104 ZS. Praticamente non sono trascorsi cinque minuti nella notte durante i quali non [illegible] avesse notizia di un ritiro. Nella retrovia si è fatto luce il [illegible] Livio Lorenzelli che, [illegible] avendo avuto sin [illegible] l'inizio dei problemi di accensione, è riuscito a portare la sua 124 Abarth al nono posto sino alla sesta prova, dopo di che è stato costretto all'abbandono. A metà corsa, ad A[illegible] sono [illegible] vati in 43 ma la giuria è stata costretta a mettere fuori gara [illegible] macchine, fuori tempo massimo.

[illegible] frattempo Munari e Darniche avevano continuato la loro [illegible] solitaria, un d[illegible] senza esclusione di colpi. Munari ha vinto seconda, terza, quinta, sesta e nona prova speciale, mentre il francese si è aggiudicato [illegible] prima, quarta, settima e ottava. L'italiano è stato in testa a lungo, grazie al vantaggio di quei due minuti conquistati nella seconda prova e rosicchiati successivamente da Darniche un poco alla volta. Sandro poi alla sesta prova, mentre il tempo cambiava continuamente, è rimasto vittima di un inconveniente: gli hanno montato pneumatici lisci, [illegible] tipo slick, e si è trovato su una strada assai viscida sulla quale non riusciva a stare [illegible] strada. E così Darniche [illegible] portato in vantaggio di 5 secondi.

Ma all'alba c'è stato il primo colpo di scena: dopo Bastelica, in un «trasferimento» che doveva essere velocissimo, la Stratos del francese si è presentata al controllo con 11 secondi di ritardo e ha preso una penalità di un minuto. Cosa è successo? Darniche credeva [illegible] avere il tempo per rilassarsi e ha iniziato con ritmo blan[illegible], poi ha trovato la nebbia e non è più riuscito a recuperare. Un colpo da andare al tappeto: il bravo Bernard ha capito di avere perso il rally. Ma il destino gli riservava un'altra pos[illegible] e soltanto Sandro Munari ha saputo opporsi ad una sconfitta che sembrava ormai scontata.

Al termine della penultima «speciale», infatti, il pilota veneto ha sentito il motore della [illegible] Stratos girare a cinque cilindri. Ha pensato [illegible] trattasse [illegible] candela ed ha chiesto l'intervento dei meccanici [illegible] il guaio era ben più grave: si [illegible] una valvola del «sei cilindri». C'era [illegible] una prova [illegible] affrontare e Sandro era con il morale a terra, visto che il suo vantaggio su Darniche, [illegible] penalità [illegible], era soltanto di dodici secondi. Con quale animo abbia affrontato i 24 km della Talasani - La Porta, ultima prova del rally, non lo sappiamo. Sappiamo soltanto che il «drago» ha messo tutto se stesso su quella strada, percorsa con una cinquantina di «cavalli» in meno e con lo spettro di una sconfitta. [illegible] il risultato alla fine si è visto: Munari ha inflitto 4 secondi di distacco a Darniche.

Cristiano Chiavegato

Classifica: 1) Lancia Stratos Alitalia (Munari-Maiga) in 0.22'55"; 2) Lancia Stratos Chardonnet (Darniche-Mahé) a 15"; 3) Alpine A 310 (Manzagol-Filippi) a 25'19"; 4) Alpine A 310 (Ragnotti-Jaubert) a 35'33"; 5) Porsche Carrera (Almeras-Dalforier) a 45'15".

Mondiale: 1) Lancia punti 109; 2) Opel 56; 3) [illegible] 36; 4) Fiat 32; 5) Peugeot 31; 6) Saab 30.

Sguazzini, i perché di un titolo

Quando una Casa vince per la quarta volta in cinque anni un campionato mondiale, quando si afferma per la terza volta consecutiva in un rally impegnativo e insidioso come il Tour de Corse, quando, infine, lo fa portando due vetture ai primi due posti con un vantaggio di venti minuti sul terzo classificato, i commenti diventano quasi superflui. La forza dei fatti parla da sola.

Tuttavia, val la pena di sottolineare come questo successo (cui si deve aggiungere la vittoria di Bernard Darniche nell'europeo piloti) non sia un fatto unicamente sportivo ma anche tecnico e industriale. C'è una stretta correlazione fra la Lancia corse e la Lancia fabbrica automobilistica, un legame che si chiama entusiasmo, dinamismo, vitalità. Le competizioni sono giovani e la nostra Casa dimostra di essere tale.

L'ing. Giovanni Sguazzini, amministratore delegato della Lancia, dice al riguardo: «Questo dinamismo sportivo è il medesimo che anima tutta la nostra azienda. Esso ci ha portato a rinnovare totalmente i modelli e a rilanciarci in Italia e all'estero. Tali affermazioni premiano il lavoro dei vari settori, della creatività degli uffici tecnici all'appassionata ed efficiente opera dei reparti esperienze e corse».

«Negli ultimi anni — aggiunge Sguazzini — le [illegible], dalla gloriosa Fulvia alla [illegible] coupé e quindi alla Stratos, si sono confrontate sui terreni e nelle condizioni climatiche più diverse con il fior fiore della concorrenza internazionale, riuscendo ad imporre la propria supremazia. Anche in tal modo la nostra Casa ha potuto dimostrare la validità della sua produzione e dei suoi uomini».

Sguazzini, garbatamente, non nomina nessuno, ma ricordiamo che la Lancia ha sbaragliato in questi anni le varie Porsche, Ford, Alpine-Renault, Datsun, Opel, tanto che qualcuno ha persino rinunciato a cimentarsi con le Stratos. Una bella impresa per la Casa torinese e, indirettamente, per tutta la nostra industria dell'auto, un'impresa che può fornire, in Italia e all'estero, un valido aiuto pubblicitario e commerciale all'immagine globale dei modelli «made in Italy».

Per quelli Lancia, ormai, è soltanto una ulteriore conferma: chi guida una Beta (o spera di guidarla) sa già da quale nobile famiglia nasce.

Alla conquista del titolo la Lancia è pervenuta con una gara di anticipo. Vi è riuscita senza troppi problemi, con le vittorie di Montecarlo (tre Stratos-Alitalia ai primi tre posti), Portogallo, Sanremo (quattro vetture in vetta alla classifica) e, appunto, Corsica e numerosi piazzamenti. «Armi» della vittoria sono state le Stratos, il gruppo dei piloti, l'organizzazione della squadra e l'aiuto fornito da tutta l'azienda.

Adesso c'è solo il pericolo che la gente si assuefi a questa sfilza di titoli. Il troppo, come si dice, qualche volta storpia. E, allora, altre mete sono state studiate per il prossimo anno: i rally più duri e famosi, il nuovo campionato mondiale piloti. A quello per marche dovrebbe pensare la Fiat Abarth con la 131. Obiettivi nuovi, con la speranza — fondata — che i risultati siano sempre gli stessi.

Michele Fenu

La Teksid sconfitta dal Pejo Brescia

In duemila per le ragazze

La Gorlin, una delle protagoniste della partita di Torino

Torino, che pure vanta gloriosi trascorsi nella pallacanestro femminile, non aveva mai visto duemila persone e forse più per una partita, [illegible] serie A. Invece la [illegible] è riuscita [illegible] a tanto, riempiendo all'inverosimile [illegible] palazzina di via Guala. Grande festa, dunque, in concomitanza con la prima partita in quella che è stata definita «operazione simpatia» e che prevede sempre un maggiore pubblico, clubs e tifosi al seguito [illegible] squadra anche in trasferta. Peccato che a rovinare un poco il tutto ci abbia pensato la squadra, incappata in una giornata infelicissima e dunque sconfitta (51 a 56) da un Pejo Brescia che alla fine quasi non credeva nel risultato.

Che si trattasse di una giornata balorda si è visto fin dal riscaldamento quando la Pianezzatelli, fresca di infortunio e per la prima volta in formazione quest'anno, accusava un crampo e doveva rientrare negli spogliatoi per farsi massaggiare. Poi l'inizio, con la palla che girellava sul ferro e sembrava non voler entrare nel cesto delle bresciane: il primo canestro della Teksid è giunto dopo 5'03" quando il Pejo ne aveva già realizzati quattro. Poi ancora, all'11'28", si infortunava la Consiglio, che muoveva male il ginocchio destro e si accasciava al suolo. La reazione all'infortunio della «capitana» era rabbiosa ed ha rappresentato il momento migliore della partita delle torinesi, che alla fine del tempo erano distanziate di un solo punto (27 a 28).

Si pensava che ormai, solo che venisse aggiustata un poco la mira il gioco fosse fatto per le ragazze di Gonzales. Ed invece no. Dopo l'intervallo Gorlin e compagne piombavano negli errori [illegible], continuavano a far confusione e a non riuscire a portare le tiratrici in posizione favorevole. La stessa Pianezzatelli, ancora a corto di preparazione, veniva richiamata in panchina. Le bresciane non mollavano: Carolla, Manenti e Moreschi continuavano a trovare spazio per andare a concludere, il loro vantaggio restava sempre intorno agli 8-10 punti e la vittoria alla fine [illegible] era certo [illegible] premio ma il logico epilogo dell[illegible].

g. b.

[illegible]: Pianezzatelli 2, [illegible] 11, Franchino [illegible], Facoin 2, Vergnano 13, Melon, [illegible], Sorbello 2, Consiglio, [illegible].

Pejo: Pezzotta 10, Scaroni, Doni 7, Zizioli, Moreschi 14, Manenti 11, Carolla 14, Bianchi.

Arbitri: Prioreschi e Nanie.

Basket - Per i campioni d'Europa nuova sconfitta nel torneo di A1

La Girgi proprio in crisi? Sconfitta col Pagnossin

Dopo aver perso domenica [illegible] a Bologna contro l'Alco, la [illegible] si è stata nuovamente sconfitta a Brescia, [illegible] neutro, [illegible] la squalifica che i campioni d'Europa hanno subito nella scorsa stagione e che scontano in questo campionato, dal Pagnossin. Il fattore campo è stato messo [illegible] una volta in minoranza: la Forst ha espugnato Siena, il [illegible] è [illegible] dato a vincere a Udine, la Jollycolombani si [illegible] sulla Xerox dopo [illegible] supplementare. Si sono salvate soltanto la Sinudyne nel derby con l'Alco e l'Ibp per un punto [illegible] Canon. Comunque in A 1 c'è molto equilibrio, 10 [illegible] sono raccolte in due [illegible] punti.

In A 2, invece, il Fernet Tonic è rimasto solo in testa dato che il Cinzano ha perduto a Genova di fronte all'Emerson. I milanesi inseguono i bolognesi unitamente a Brina ed Emerson. [illegible] la Chinamartini ha fatto un passo avanti vincendo a Mestre.

[illegible]A — La formazione di [illegible]mbo pare logora — lo conferma anche la risicata vittoria [illegible] Lussemburgo [illegible] la Coppa [illegible] Campioni — e [illegible] infortuni che hanno colpito uomini importanti per l'economia del gioco dei varesini aggravano sensibilmente la situazione. Priva di [illegible] e Rizzi, la Girgi ha chiuso il primo tempo in vantaggio sulla Pagnossin per 40 a [illegible]. Ma la grande serata di Zanatta [illegible] è bastata per evitare la sconfitta. Al 15' della ripresa Zanatta è uscito [illegible] falli, presto imitato [illegible] Meneghin e per i varesini [illegible] c'è stato più niente da fare. Tra i veneti sono apparsi in gran vena sia l'americano Garrett, sia il giovane Ardessi.

BOLOGNA — La Sinudyne non ha avuto difficoltà a vincere il ventunesimo derby bolognese, anche se l'Alco ha confermato la buona impressione destata contro la Girgi. Gli u[illegible] di Peterson - Caglieris, Bertolotti e Driscoll sono parsi i migliori e [illegible] andati in testa dopo pochi minuti e non hanno [illegible] più problemi anche se l'Alco si è riportata a tre sole lunghezze (65 a 68) all'11' della ri[illegible] sfruttando brillantemente i «tagli» sottocanestro.

[illegible] — [illegible] una partenza eccezionale (22 a 8 al 6') la Forst ha vinto a Siena riuscendo a mascherare l'assenza di Wingo, vittima di un incidente stradale in settimana, grazie alla prestazione positiva di Della Fiori, Recalcati, Tombolato e Marzorati. I canturini hanno vissuto sul vantaggio acquisito all'inizio e si sono limitati a controllare la reazione dei padroni di casa che, sospinti da un John[illegible] [illegible] gran vena (40 punti).

UDINE — Il Brill non ha demeritato i due punti: ha saputo approfittare della serata di grazia di Ferello che ha centrato a ripetizione il canestro avversario da lunga distanza, superando così la «zona» dei padroni di casa che non lasciava spazio per entrare. Sull'altro fronte Giomo ha cercato di imitare Ferello, ma, pur dimostrando di essere in ripresa, si è dovuto accontentare di 12 punti. D'altra parte sono rimasti sotto tono sia l'oriundo Melchionni, sia l'americano Fleischer. C'è da aggiungere che nel finale la Snaidero era riuscita a riportarsi a tre soli punti, [illegible] Tognazzo ha sbagliato due tiri consecutivi.

ROMA — Nei secondi finali, come era già avvenuto con l'Alco, l'Ibp è riuscita a conquistare la vittoria al termine di un incontro modesto sul piano tecnico, ma combattuto ed emozionante. [illegible] 1' dal termine Suttle ha sbagliato il tiro che poteva dare il successo ai veneziani, in vantaggio per 71 a 70. Sulla replica, infatti, Tomassi ha fatto centro, mentre l'oriundo La [illegible] ha fallito l'ultima occasione per il Canon.

MILANO — Il Jolly ha espugnato il campo [illegible] Xerox e probabilmente Paganelli, allenatore [illegible] missionario dei romagnoli, tornerà sulla propria decisione. Guidati da [illegible] ottimo Solfrizzi, gli ospiti [illegible] rischiato [illegible] perdere nel tempo supplementare, quando si [illegible] [illegible] ritardo [illegible] 4 lunghezze, un incontro che [illegible] condotto per buona parte dei tempi regolamentari. La Xerox [illegible] patito la «zona» degli avversari, ma [illegible] messo in mostra la solita grinta che [illegible] ha consentito un bel [illegible] [illegible] secondo tempo.

p. m.

Risultati e classifiche

Gruppo uno

Ibp-Canon	72-71
Girgi-Pagnossin	[illegible]
Sapori-Forst	78-83
Snaidero-Brill	69-78
Sinudyne-Alco	89-80
Xerox-Jolly	102-109

CLASSIFICA: Sinudyne e Forst p. 6; Girgi, Sapori, Alco, Ibp, Pagnossin e Brill 4; Xerox, Snaidero, Canon e Jollycolombani 2.

PROSSIMO TURNO: (5ª giornata, [illegible] 10): [illegible]; Canon-Girgi; Forst-Sinudyne; Jollycolombani-Snaidero; Pagnossin-Xerox; [illegible] Ibp.

Gruppo due

Brina-Gbc	80-70
Vidal-Chinamartini	58-66
Emerson-Cinzano	86-82
Cosatto-Olimpia	78-70
Fernet Tonic-Trieste	60-55
Scavolini-Brindisi	[illegible]

CLASSIFICA: Fernet Tonic p. [illegible]; Cinzano, Brina ed Emerson 6; Gbc, Vidal, Trieste, Scavolini e Chinamartini 4; Olimpia 2; Cosatto e Brindisi 0.

PROSSIMO TURNO: (5ª giornata, mercoledì 10): Brina-Emerson; Brindisi-Vidal; Chinamartini-Cosatto; Cinzano-Scavolini; Gbc-Fernet Tonic; Trieste-Olimpia.

Quattro successi in trasferta

GIRGI-PAGNOSSIN 68-72 — Girgi: Iellini 12, Mottini, Zanatta 30, Ossola 8, Meneghin 10, Bechini 2, Bisson 6. Pagnossin: Savio 13, Caluri 2, [illegible] 21, Soro, Ardessi 19, Fortunato 4, [illegible]ta 4, Fiebus 9, Bruni. Arbitri: Maurizi e Sanmarchi.

SINUDYNE-ALCO [illegible] — Sinudyne: Caglieris 14, Valenti, Antonelli 14, Villalta [illegible], Driscoll 11, Serafini 15, Bertolotti 25. Alco: Stagni, Casanova [illegible], Leonard 17, Biondi [illegible], Orlandi 1, Bonamico 14, Raffaelli [illegible], Benelli [illegible], Arrigoni, Polesello 9. Arbitri: Albanesi e Casamassima.

SAPORI-FORST 78-83 — Sapori: Frediani 4, Santoro 2, Cocchetini 12, Giustarini 4, Johnson 40, Bovone 6, Dolfi 8, Ranuzzi 2. Forst: Recalcati 22, Meneghel 12, Della Fiori 22, Marzorati 14, Tombolato 13, Cortinovis, Natalini. Arbitri: [illegible] e [illegible] Ugatti.

XEROX-JOLLYCOLOMBANI [illegible] 109 [illegible] — Xerox: [illegible] P., Papetti 2, Giroldi 18, Guidali 28, Farina [illegible], Jura 30, [illegible] 2, Antonucci 4, Gergati [illegible] 6. Jollycolombani: Albonico, Quercia 1, Solfrizzi [illegible], Zonta 14, Fabris 35, Rudin 4, Mitchell 21. Arbitri: Vitolo e Campanella.

IBP-CANON 72-71 — Ibp: Mercuzzi, Lazzari [illegible], Malachin 14, Gilardi 16, Kosmalski 8, Tomassi 20, Lauricella, Malanima. Canon: La Corte 8, Carraro 23, Suttle 24, Dor[illegible] 5, Pieric [illegible] Rigo, Barbazza, Gorghetto 7. Arbitri: [illegible] e Baldini.

SNAIDERO-BRILL [illegible] — [illegible] Snaidero: Andreani 5, Viola, Giomo [illegible], Cagnazzo 6, Savio 0, Fleischer 12, Milani 12, Melchionni 15, Tognazzo 4. Brill: Ferello 18, Romano, Serra 10, Prato, [illegible] Rossi 9, Nie[illegible], Lucarelli [illegible] Sutter 31. Arbitri: Spotti e Paronelli.

Serie A femminile

[illegible] A — Risultati (3ª giornata): Roma-Stabilplastik Bari 64-61; Teksid Torino-Pejo Brescia 51-56; Pagnossin Treviso-Fesmar 73-66; Geas S[illegible] Gbc Sesto 82-52.

GIRONE B — Risultati (3ª giornata): Standa Milano-Cus Cagliari 49-34; Tazzadoro Roma-Cademartori Vicenza 64-56; Comense-Cor. Forliveal Busto Arsizio 68-54; Fogila & Ricci Parma-Fila Castelli Bologna 57-48.

Facile vittoria contro la Vidal (66-58)

China passa a Mestre

(Nostro servizio particolare)

Mestre, 7 novembre.

La Chinamartini ha [illegible] (66-58) la sua seconda gara, riuscendo a sconfiggere non solo gli avversari della Vidal ma soprattutto il caldo e l'umidità che hanno reso quasi impraticabile il Palasport veneto (una vera v[illegible], un impianto che [illegible] andrebbe bene nemmeno per un campionato di serie C e che nell'occasione era stracolmo di gente, oltre ogni limite di sicurezza) portando i giocatori a vero e pr[illegible] per rimanere in piedi, tanto che [illegible] stessi arbitri [illegible], a fine incontro, di aver seriamente pensato di sospendere la gara.

Insomma una partita falsata da fattori non inerenti al basket. 40 minuti di sofferenza per tutti (il secondo tempo è iniziato [illegible] mezz'ora di ritardo per un improvviso guasto agli impianti elettrici) con i torinesi che hanno [illegible] in mostra una maggiore tenuta atletica e un'in[illegible] pressoché perfetta fra i vari reparti, anche se solo Grochowalski è riuscito a mettersi in luce, soprattutto [illegible] i [illegible] [illegible] media distanza.

La Chinamartini [illegible] avuto partita vinta proprio all'inizio della gara, quando si sono trovati a disporre di un maggiore «pacchetto» di lunghi (il mestrino Tommasini era infortunato e il giovane Generali è parso [illegible] vera [illegible]) che sotto le [illegible] [illegible] riusciti a [illegible]re la museruola a Darnell, grande combattente ma troppo isolato per permettere alla Vidal di sperare [illegible] qualcosa [illegible] più. Vendemini, [illegible] non brillando, si è battuto con estrema determinazione, anticipando il [illegible] pericolosissimo [illegible].

La Vidal non è [illegible] avversario degno di rilievo, pur puntando tutto sulla velocità e sul pressing a tutto [illegible], tra l'altro male eseguito. Per la Chinamartini, una vittoria tonificante per rimanere in corsa per le zone alte della [illegible]. Ci sono molte cose ancora da sistemare per Giomo (l'ex che ha fortemente voluto questo successo). Vendemini non è parso ancora bene i[illegible] nel complesso della squadra, Riva è parso piuttosto appesantito, Grochowalski dovrebbe trovare più facilmente la via del canestro. Ma sono problemi destinati ad essere risolti [illegible]. Insomma la vittoria di Mestre [illegible]trebbe aver [illegible] risolto mezzi guai. Anche se [illegible] battaglia per arrivare ad uno dei primi due posti del campionato è assai lunga e difficile.

g. b.

Vidal: Bertini 6, Dalla Costa 9, Facco 12, Morettuzzo 3, Generali 7, [illegible] 22, Solzon. N.e.: Pistollato, Guerra, Ricciardelli.

Chinamartini: Grochowalski 28, Mandelli 2, Marietta, Paleari 10, Valenti 2, Vendemini 14, Riva 10. N.e.: Mitton, Della Carana Fioretti.

Arbitri: Martolini e Florito.

C'era anche [illegible]

Grazie dei tifosi a James Hunt

Londra, 7 novembre.

(r. s.) James Hunt e Niki Lauda si sono rivisti oggi a Brands Hatch, la stessa pista dove in luglio fu disputato il Gran Premio d'Inghilterra. Lauda ha «consegnato» il titolo al rivale, che ha celebrato [illegible] i suoi ti[illegible] la conquista del campionato.

Il British Racing and Sports Car Club aveva organizzato il «Tribute to James», ovvero una cerimonia di ringraziamento ad Hunt per la vittoria mondiale. Alla riunione sono intervenuti [illegible]gliaia di tifosi.

Nuovo 900T

Furgone una porta
Furgone due porte
Furgone porta scorrevole
Furgone vetrinato una porta

Furgone [illegible] rialzato una porta
Furgone tetto rialzato due porte
Furgone tetto rialzato porta scorrevole

Promiscuo una porta
Promiscuo due porte

Promiscuo tetto rialzato

Pulmino

Scudato per allestimenti [illegible]

fa concorrenza ai più grandi e ai più piccoli

motore di 903 cm³
portata utile 600 kg + conducente
volume di carico 2,65 [illegible] 3 m³
velocità massima: oltre 100 km/h

Confrontate questa carta d'identità: scoprirete che la "formula" del 900T è ancora unica in Europa. Per la sua economicità d'esercizio il 900T fa concorrenza alle piccole furgonette di derivazione automobilistica perchè trasporta quasi il doppio. Per le sue prestazioni ottimali rispetto alle esigenze del piccolo trasporto urbano di merci [illegible] di persone, fa concorrenza anche ai veicoli di categoria superiore che non sempre vengono impiegati al massimo del loro potenziale di carico.

[illegible] 900T
[illegible] l'evoluzione perfezionata dell'850T:
[illegible] furgone più venduto in [illegible]

Cabina avanzata - struttura autoportante - bassissimo piano di carico - motore e trazione posteriore.

Questa formula progettativa permette il massimo sfruttamento dello spazio in rapporto alle dimensioni d'ingombro: il 900T è infatti l'unico veicolo lungo solo 373 cm che permetta di trasportare 6 quintali e un volume di carico fino a 3 m³. C'è anche il vantaggio del motore e della trazione posteriori che assicurano il miglior spunto di trazione anche in salita.

Gli ultimi perfezionamenti del 900T.
Cristallo parabrezza più alto di 6 cm - Alternatore in luogo della dinamo - Impianto frenante potenziato - Pneumatici radiali di serie - Semialberi differenziale rinforzati - Nuovo volante - Nuovo frontale - Sottoscocca protetto con PVC - Sedili più comodi - Cristalli posteriori scorrevoli (Promiscuo e Pulmino) - Lunotto termico (a richiesta) sul Pulmino.

FIAT
veicoli commerciali

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat.
Anche con vendite rateali Sava [illegible] in locazione Savaleasing con riscatto finale [illegible] prezzo fisso.

I leaders sindacali domani da Andreotti

"O si modifica l'austerità o sono pronti gli scioperi,,

[illegible] — Domattina i sindacati avranno dal presidente del Consiglio Andreotti il quadro completo [illegible] «pacchetto» di sofferenze che dovrebbe aiutare la [illegible] economia a risollevarsi. E, a quel punto, dovranno decidere se sono d'accordo o [illegible] con le misure di austerità. Le scelte [illegible] fatte nel direttivo unitario della Federazione [illegible] Cisl, Uil che comincerà a poche [illegible] di [illegible] dall'incontro a Palazzo Chigi e si concluderà mercoledì sera. I lavori saranno aperti [illegible] relazione del segretario confederale della Cisl, Pierre Carniti. «*Se i provvedimenti del governo si limiteranno, come sembra, a far pagare a chi lavora il [illegible] dell'inefficienza di tutto il sistema, abbandonando [illegible] loro destino i disoccupati, non potremo continuare a puntellare questo traballante governo delle astensioni*», dicono i sindacati. [illegible] intuisce [illegible] bito che — malgrado le spinte [illegible] giungono [illegible] periferia, da [illegible] in particolare — [illegible] in pochi ad essere convinti [illegible] poter risolvere qualcosa [illegible] rafica [illegible] scioperi.

Domani, tra l'altro, il vertice sindacale dovrà decidere la data dello sciopero dell'industria (metalmeccanici, chimici, alimentaristi e tessili), previsto in [illegible] primo tempo per il 12. [illegible] La manifestazione di protesta sarà probabilmente fissata il [illegible] Ma c'è anche chi vorrebbe farla coincidere [illegible] quella del pubblico impiego (circa [illegible] milioni di dipendenti) prevista per il 23. E' chiaro che questa seconda [illegible] luzione avrebbe un significato che va al di là di una semplice solidarietà tra categorie: vorrebbe dire che i sindacati hanno deciso di fare la [illegible] più grossa a che non accettano passivamente la politica [illegible].

Nelle fabbriche la gente scalpita ed è spesso irritata [illegible] il gruppo dirigente del sindacato, accusato di scarsa chiarezza e [illegible] coraggio.

Il piano di astensioni a scacchiera comunque prosegue. In settimana [illegible] fermeranno i lavoratori del Veneto (domani), del Lazio (mercoledì), [illegible] Sardegna e del Friuli (giovedì), dell'Alto Adige, [illegible] Campania, della Liguria e degli Abruzzi (venerdì).

● VIAGGIATORI PIAZZISTI — Scioperano giovedì, tutto il giorno, in difesa del posto di lavoro e contro i trasferimenti.

UN FATTO PERCHÉ

Speculazione sui "cibi poveri,,

Pelati e farina prezzi alle stelle

MARCO TOSATTI

ROMA — La speculazione si allarga a macchia di olio, toccando anche prodotti di larghissimo [illegible]. E' il [illegible] pomodori pelati e della farina per il pane, [illegible] stanno facendo [illegible] crescite di prezzo, all'ingrosso, assolutamente ininterpretabili rispetto alla normale dinamica [illegible] costi.

Per i pelati è necessaria una premessa. Il mercato produttore si è sempre diviso in due grandi categorie: [illegible] parte le grosse ditte, [illegible] fama nazionale, [illegible] a partecipazione statale, fortemente reclamizzate. Dall'altra una miriade di piccole industrie, [illegible] in genere nel Salernitano o nel Napoletano. I costi di produzione, [illegible] due rami, sono [illegible] diversi, a parità di prodotto o quasi. Sul prezzo delle grandi industrie incidono ovviamente costi di distribuzione e di pubblicità che non trovano eguale riscontro nell'altro tipo di attività. Anche nella scelta del prodotto i grossi nomi, che hanno prestigio e posizioni [illegible] difendere, [illegible] «penalizzate» rispetto [illegible] piccoli produttori.

Si sta verificando, però, un fenomeno paradossale. Infatti, [illegible] i costi di mano d'opera, trasporto e d'acquisto della [illegible] stagno [illegible] per le scatole sono aumentati per tutti. [illegible] base a quanto detto, [illegible] meno colpite dovrebbero essere le piccole industrie. Stranamente, però, sono proprio le marche [illegible] reclamizzate che hanno fatto registrare, al dettaglio, gli aumenti più sensibili: quasi [illegible] in più sui prezzi di [illegible] estate.

C'è [illegible] temere che [illegible] prime avvisaglie di un'ondata speculativa che si minaccia assai ampia. Infatti [illegible] i pomodori il raccolto [illegible] è stato favorevole come nel '75, quando i trattori dell'Aima dovettero intervenire a schiacciare la eccedenza [illegible] produzione.

Ecco qualche esempio, anche se chi ci ha fornito i dati non ha voluto riferirsi nella casistica a ditte specifiche, ma ha fatto una media del settore, tenendo presenti i prezzi operati dalla miriade dei piccoli produttori e dalle grandi marche (Cirio, Star, De Rica ecc.). A giugno, per i «piccoli», mezzo chilo di pelati costava, all'ingrosso, 92 lire. Ad agosto si era già passati a 115, mentre [illegible] questi giorni lo si paga attorno [illegible] 145-150 lire. Per la scatola da un chilo, la progressione è la seguente: [illegible] lire, agosto [illegible] lire, ottobre [illegible] lire. Normalmente [illegible] scatola da un chilo [illegible] tiene [illegible] di [illegible] grammi netti di pelati, quella da mezzo chilo, 400 grammi netti. [illegible] prezzi citati va aggiunta un'Iva del 3%.

Per le grandi marche la scalata è meno impressionante, ma sempre sensibile. Ad agosto una confezione da mezzo chilo costava 139 lire, a settembre era salita a 178. Al dettaglio [illegible] chilo di pelati «nobile» è difficile [illegible] trovarlo a meno di 470-480 lire; e la situazione è destinata a peggiorare nell'immediato futuro. Infatti la tensione sui prezzi è parzialmente «ammorbidita» dalla presenza sul mercato di scorte [illegible] scorso anno, che però [illegible] rapidamente esaurendosi.

Speculazione all'attacco anche sulla farina. Nell'agosto '75 la tipo «0» per fornai costava 15.800 lire a quintale. Un anno più tardi il prezzo era di 16.800 lire; adesso un quintale lo si paga 19.800 lire. Identico [illegible] marcia [illegible] «00»: agosto '75, 15.300 lire [illegible] quintale; agosto '76 18.300 lire al quintale, ottobre '76 21.300 lire. A questi prezzi va aggiunta l'Iva.

Le spese di molitura e di conservazione [illegible] giustificherebbero aumenti di prezzo così poco contenuti, che d'altronde non si sono risolti a vantaggio dei contadini. I fornai chiedono che il governo prenda provvedimenti, aumentando il prezzo [illegible] pane o gettando sul mercato le scorte Aima in maniera massiccia, e minacciano, in caso contrario [illegible] «*buttare la pala nel forno*».

La madre si curava per sterilità

Napoli: morto [illegible] sesto gemello

NAPOLI — E' morto [illegible] anche l'ultimo dei sei gemelli nati tre giorni fa nel reparto maternità dell'ospedale «Cardarelli». Era stato [illegible] venerdì: si chiamava Massimo, pesava 800 grammi.

Inutilmente i medici [illegible] prodigati per salvarlo: fin dal primo momento, la sopravvivenza del [illegible] bambino [illegible] stata considerata «molto difficile». Infatti [illegible] 800. Posti in una incubatrice [illegible] centro immaturi al Secondo Policlinico di Napoli, [illegible] sono spenti ad uno ad [illegible].

La notizia [illegible] subito comunicata al padre, Stefano Chianese, e per [illegible] è [illegible] taciuta [illegible] madre, Pasqualina Anatrella. La donna, infatti, ancora debole per il parto, non è in grado di sopportare altre emozioni. Com'è noto, Pasqualina Anatrella, sposata da quattro anni, non riusciva ad aver figli. Si era sottoposta ad una cura contro la sterilità e, dopo qualche mese, aveva scoperto di essere in stato interessante.

La gravidanza si era svolta in modo regolare. Si sapeva che il parto sarebbe stato gemellare: tant'è che nella casa dei Chianese erano stati preparati due corredini, due culle, due carrozzine. Nessuno dei medici aveva sospettato prima che la giovane donna avrebbe avuto un parto così eccezionale. Fino all'ultimo momento si era sperato di riuscire a tenere in vita almeno quest'ultimo bambino, che — dicono i medici — presentava fibra più robusta [illegible] altri.

Lockheed: l'Inquirente interroga Mr. Kotchian

New York. I [illegible] membri della Commissione inquirente (da sinistra: Francesco D'Angelosante, Claudio Pontello e il presidente Mino Martinazzoli) all'arrivo a New York. In Usa proseguiranno l'inchiesta sullo scandalo Loockheed (Telefoto Associated Press)

CHE TEMPO FARÀ

ROMA — L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: sull'Italia la pressione è in temporaneo aumento. Dal pomeriggio però si stabilirà un afflusso d'aria umida sulle regioni Nord occidentali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali generalmente [illegible] nuvoloso con tendenza ad aumento [illegible] nuvolosità sul settore occidentale. [illegible] regioni centrali e tirreniche e sulla Sardegna, poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile con residue brevi piogge ma con tendenza a più ampie schiarite. Dalla serata aumento della nuvolosità sulla Sardegna e sulla Toscana con particolarità di precipitazioni.

Temperatura: in temporaneo aumento.

In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+ 7	+ 16
Ancona	+ 11	+ 14
Bari	+ 15	+ 19
Bologna	+ 9	+ 12
Bolzano	+ 7	+ 16
Cagliari	+ 9	+ 17
Catania	+ 14	+ 18
Catanzaro	+ 13	+ 14
Firenze	+ 7	+ 19
Genova	+ 10	+ 17
L'Aquila	+ 4	+ 14
Messina	+ 15	+ 18
Milano	+ 9	+ 14
Napoli	+ 12	+ 18
Palermo	+ 14	+ 16
Perugia	+ 8	+ 14
Pescara	+ 8	+ 15
Potenza	+ 8	+ 10
Reggio Calabria	+ 14	+ 18
Roma	+ 11	+ 18
S. Maria di Leuca	+ 19	+ 20
Trieste	+ 13	+ 17
Venezia	+ 11	+ 17

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+ 4	+ 9
Atene	+ 16	+ 24
Belgrado	+ 10	+ 17
Berlino	+ 1	+ 8
Bruxelles	+ 2	+ 10
Copenaghen	+ 8	+ 9
Ginevra	+ 8	+ 11
Helsinki	— 1	+ 3
Hong Kong	+ 23	+ 26
Lisbona	+ 12	+ 18
Londra	+ 9	+ 12
Los Angeles	+ 18	+ 28
Madrid	+ 8	+ 14
Miami	+ 18	+ 23
Mosca	— 3	— 6
Nuova York	+ 9	+ 19
Parigi	+ 8	+ 12
Rio de Janeiro	+ 18	+ 28
San Paolo	+ 17	+ 28
Singapore	+ 22	+ 30
Stoccolma	+ 3	+ 5
Tokyo	+ 13	+ 18
Toronto	— 3	+ 8

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 14,5
minima	+ 7,0
media	+ 9,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1016 mb; temp. +3,3; umid. 92%. Cielo nuvoloso. Temp. mass. +13,7; min. +2,9; media +7,3. Previsioni: cielo nuvoloso con precipitazioni. Venti deboli. Temp. [illegible]

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
[illegible] Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni
[illegible] S.p.A.

Nettamente migliorata la situazione dopo l'alluvione

Poche speranze a Trapani di trovare vivi i 4 dispersi

TRAPANI — Al terzo giorno dall'alluvione Trapani è ancora nella [illegible] del fango, mentre il milione di metri cubi d'acqua che la sommergevano è stato fatto scorrere, quasi del tutto. [illegible] situazione migliora nettamente. [illegible] c'è sole. Ma nei rioni colpiti lo spettacolo rimane desolante. Nelle scuole oggi sarebbero potute riprendere in parte le lezioni [illegible] sabato [illegible] no state sospese, ma ciò non è avvenuto [illegible] il lutto cittadino.

[illegible] e volontari civili, assieme a parenti ed amici, continuano intanto le ricerche dei «dispersi» (sarebbero 4; i morti accertati sono 13) [illegible] pianura della città. Vi sono ancora persone che [illegible] all'appello e, sebbene [illegible] tutte le speranze siano perdute, ormai, almeno al 90 [illegible] cento, essi sono considerati morti.

[illegible] battute nelle campagne, allagate in prossimità dei torrenti straripati, partecipano unità cinofile: i cani [illegible] dieci, venti, cento piste alla foce dei tre corsi d'acqua che [illegible] sono stati [illegible] dotati [illegible] argini. E' in queste [illegible] che, tra venerdì sera e la notte successiva, sorpresi dal nubifragio, [illegible] le quattro persone che attualmente [illegible] per «disperse». (Ansa)

IN BREVE

Equo canone: incontro a Roma

ROMA — Governo e sindacati stamane hanno discusso sull'equo canone. I ministri Bonifacio, Gullotti e Morlino [illegible] illustrato [illegible] legge predisposto in materia. Il sindacato ha obiettato che la regolamentazione del mercato delle [illegible] contemporaneamente al rilancio dell'edilizia economica e popolare [illegible] definizione del regime [illegible].

Milano: si autoriducono il cinema

MILANO — In cinque cinema [illegible] centro ieri [illegible] gruppi [illegible] giovani si sono autoridotti il prezzo del biglietto: hanno occupato le sale e [illegible] entrati pagando 500 lire invece [illegible] 2000 e [illegible].

Diana lascia la Confagricoltura

[illegible] — Alfredo Diana lascia con sei mesi di anticipo la guida della Confagricoltura. Lo [illegible] nuncerà [illegible] all'assemblea dei quadri dirigenti [illegible] corso a Salsomaggiore, salvo sorprese dell'ultima ora, sarà Giandomenico Serra [illegible] attualmente è già vicepresidente vicario dell'organizzazione imprenditoriale agricola.

Brescia: per [illegible] strage un altro morto

[illegible] — [illegible] più di due anni dalla strage fascista di piazza della Loggia è morto [illegible] in ospedale [illegible] feriti. E' il dottor Giacomo Corvini, medico, che il [illegible] del '74 fu [illegible] colpito [illegible].

I deputati radicali lasciano il carcere

FIRENZE — Emma Bonino, Adele Faccio e Mauro Mellini, i tre deputati [illegible] che [illegible] occupato le «Murate» di Firenze per protestare contro i ritardi della Giustizia, [illegible] usciti stamane all'alba [illegible] carcere. Subito dopo hanno tenuto [illegible] conferenza stampa.

Danno fuoco a due militari

BARLETTA — Due militari sono [illegible] inzuppati di ben[illegible] e dati alle fiamme da un gruppo [illegible] giovani teppisti. L'episodio è avvenuto [illegible] sera a tarda ora a Barletta, sulla soglia di una pizzeria dopo un litigio. Gli ustionati [illegible] il sottotenente Michele Marchese [illegible] anni, il soldato Damiano Berardo di 21 anni (entrambi in servizio al [illegible] artiglieria), due degli aggressori, Ruggiero Manuta di 21 anni (uscito per [illegible] licenza dal [illegible] di Trani venti giorni fa senza far più ritorno), [illegible] Balzano [illegible] 27 anni, pregiudicato.

STAMPA SERA

Torino come eravamo

Aiutateci a ricostruire [illegible] storia della nostra città attraverso le foto, le vecchie lettere, i documenti che tenete nei cassetti. Speditecì [illegible] riflessioni; i brevi racconti che avete scritto tempo fa e che avete dimenticato [illegible] avere. Ricordi di ogni genere, purché servano a farci rivivere «come eravamo». Quanto inviato verrà restituito al più presto. Spedite a «Stampa Sera» (Torino come eravamo) 10126 Torino, via Marenco 32.

Crisi dei quotidiani

Il nostro giornale indice per sabato 13 (ore 15,30) al Teatro Carignano un dibattito [illegible]: «"Stampa Sera": una proposta per uscire dalla crisi del quotidiano». Non è possibile l'ingresso [illegible] l'invito: gli inviti si ritirano dal pomeriggio [illegible] oggi nel [illegible] «La Stampa» di [illegible] Roma 80. Omaggio a tutti gl'intervenuti.

BORSE OGGI

Clima pesante, ancora perdite

A TORINO — Attività ridottissima e prezzi cedenti hanno caratterizzato la prima seduta della settimana. Il mercato continua ad offrire un quadro sempre più depresso per la mancanza quasi assoluta d'iniziative da parte degli operatori, [illegible] completamente [illegible] scoraggiati [illegible] questo clima [illegible] e privo di ogni prospettiva.

L'offerta, concentrata [illegible] pochissimi titoli, è stata assorbita con [illegible] ma. Soltanto le Fiat hanno dimostrato una certa tenuta, specialmente nelle fasi iniziali, per poi seguire, però, l'andamento dimesso generale. Hanno registrato un lieve miglioramento soltanto le Italgas, la Fiorio e la Italsider. Nel reddito fisso perdura l'incertezza con minime variazioni nei due sensi. Chiusura Montedison 1-1-74: 360; Borgosesia risparmio 5850.

Borsa continua — Fiat ord.: 135 n. t., n. t., 1378; priv.: n. t., n. t., n. t., 848.

Prezzi informativi delle [illegible] estere raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchia 36.800-38.800; sterlina oro nuovo [illegible]; marengo svizzero 34.000-37.000; sterlina carta G. B. 1390-1440; dollaro Usa 890-900; marco germanico 362-372; franco svizzero 360-370; franco francese 171-177; oro fino 3730-3830.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	5-11	8-11
ALIMENTARI		
Alivar	970	945
Eridania	1970	1970
Fiorio	245	250
Inidal	530	500
Romana Zucchero	343	343
Vinchi Unica	180	173
BANCARIE		
Banco Roma	10950	10950
Comit	15300	15300
Credito It.	1810	1760
Interbanca priv.	11850	11275
Mediobanca	70900	70100
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1170	1170
Eternit	1100	1100
Eternit priv.	1580	1580
Fornaci Riunite	1653	1653
Unicem	3650	3650
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	390	390
Italgas	660	665
Liquigas	155,50	155,50
Liquigas priv.	144	144
Mira Lanza	28000	27500
Montedison	294	280
Montedison Gomma	240	235
Farmitalia	470	470
Pierrel	655	649
Rumianca	1737	1737
SAFFA	5040	5040
SAIAG	1485	1450
Schiapparelli	270	270
COMMERCIALI		
Rinascente	47,75	46,50
» priv.	35	35
Sitos Genova	2400	2400
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	400	387
Beni Imm. It. priv.	290	290
Beni Stabili	2100	2000
Cond. Acqua Roma	543	543
Generale Imm.	90	93
Imm. Agr. Vittoria	4100	4100
Isvim	3280	3250
Risanamento	2800	2800
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	6750	6700
» » priv.	3250	3000
Latina	395	395
Latina priv.	460	460
Generali	36500	36050
RAS	65500	65500
S.A.I.	4750	4700
Toro Ass.	9600	9500
Toro Ass. priv.	4100	4100
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	300	300
Ausiliare Tosch	1580	1580
Ferr. Ca.	174,50	174,50
Italcable	2405	2405
N.A.I.	2330	2340
SIP	1225	1219
Torino-Nord	69	69
FINANZIARIE		
Bastogi	897	875
Finsider	221,50	210
GIM	1980	1980
IFI priv.	1605	1600
IBI	3660	3600
Invest	1680	1640
La Centrale	6850	6850
Mittel	1290	1210
Palmolia Finanz.	2210	2130
Pirelli & C.	1350	1340
Pirelli S.p.A.	1030	1015
S.A.R.O.M. fin.	1130	1130
S.I.F.A.	512	512
S.M.E.	463	438
STET	1300	1360
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	440	439
Marelli & C.	335	331
Pan Electric	—	—
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT ●	1381	—
» priv. ●	857	—
Castagnetti	1170	1170
Giardini	3250	3250
Gradano & C	1049	1031
Nebiolo	90	81
Olivetti	995	985
» priv.	865	850
Westinghouse	2430	2450
MINERARIE METALL.		
Dalmine	375	363
Fornara & C.	340	310
Italsider	280	297
Metalli	1930	1950
Talco & Grafite	19900	23900
Terni	270	270
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	4050	4050
» priv.	3900	3900
Cartiera Italiana	312	310
TESSILI		
Cot. Cantoni	5700	5700
Fisac	1380	1380
Borgosesia S.p.A.	5000	5000
Borgosesia Risp.	5800	5800
Montefibre Fibre	35	35
» » pr.	38	38
Viscosa	965	925
» priv.	630	630
DIVERSI		
Acqua pot. TO.	570	570
Cigs	1338	1330
CIR	4120	4120
Facchetti	63	61
OBBL. CONV. A TERMINE		
B.U. 75/81 7%	62 —	62 —
G.I.M. 75-78 7%	72 25	72 25
Pirelli 68/84 5%	59 70	61 50
Med. Fingest 7%	94 57	94 50
Med. C. Erba 7%	65 25	65 25
» Viscosa 7%	80 30	81 —
Med. S. Spirito 7%	78 —	78 —
Med. Montefibre 7%	59 50	59 50
Metalli 67 6%	73 75	73 75
Liquigas 7½ '70	64 50	65 —
» » '71	64 75	64 75
» » '72	65 25	65 25
» 7½ '73	64 25	64 25
Ill Stat 7 %	80 30	80 30

Titoli a contrattazione continua: ultimo [illegible] fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La serie delle giornate negative continua in Borsa e questo inizio di settimana, piuttosto pesante, lo conferma. La seduta è apparsa ben presto povera di affari e di iniziative e l'offerta, anche se modesta, ha inciso ben presto sui corsi azionari, specialmente sui valori assicurativi e sui titoli primari.

Fiat, Montedison, Viscosa, Olivetti ed anche la stessa Pirelli italiana hanno oggi dovuto sopportare nuove perdite; lo stesso discorso vale sempre per gli assicurativi e finanziari, per le Italcementi, Saffa e per i valori farmaceutici. L'Immobiliare Roma è caduta oggi a 82,50 per recuperare un 94 nel dopoborsa. Controcorrente e in modesto rialzo, per contro, le Italgas. Chiusura [illegible] livelli minimi della giornata e dopo Borsa esistente. Il reddito fisso ha confermato anche oggi l'intonazione prevalentemente riflessiva attraverso ridotti scambi.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 9070; Acciaio 1100; Alitalia 305; Alleanza 17 mila 880; Amiata 481; Anic 391; Assicuratr. 143.000; Bastogi 853; B.co Roma 10 mila 530; Beni Stabili 2035; Binda 2300; Breda 1807; Brioschi 17.500; Burgo 8000; Caffaro 281,75; Antoni 5290; Carlo Erba or. 1552; Carlo Erba pr. 760; Cascami 4035; Cementir 1460.

Ciga 1340; Cogs 880; Comit 14700; Comp. Milano or. 6420; Comp. Milano pr. 3080; Comp. Toro or. 9910; Comp. Toro pr. 4010; Cond. Acqua 535; Credit 1790; Cucirini 3730; Dalmine 365,50; De Ferrari 1500; Donnelli 1360; E. Marelli 326; Eridania 1915; Eternit 1075; Falk or. 4800; Falk 3350; Fiat or. 1381; Fiat pr. 850.

Fintnare 101; Finsider 216; Fisac 1230; Fond. Incendio 6066; Fond. Vita 13.050; Generalfin 1390; Generali 36.000; Gim 1954; Ginori 176; Ifi pr. 1580; IBI 3665; Imm. Roma 92,50; Iniziativa 2610; Interbanca 11.300; Invest 1675; Italcable 2431; Italcementi 13.350.

Italgas 666; Italsider 300; La Centrale 6811; Lonerossi 400; L'Ausiliare 3670; Lepetit or. 8850; Lepetit pr. 5800; Linificio 546; Liquigas 156; Magneti M. 445; Magona 1349; Marzotto 1100; Mediobanca 70.200; Metalli 1958; Mira Lanza 27.460; Mittel 1304; Mondadori pr. 915; Montedison 240; Montefibre or. 38; Montefibre pr. 37; Motta 449.

Nebiolo 88; Nord Milano 606; Olcese 62; Olivetti or. 985; Olivetti pr. 847; Pacchetti 60,50; Pertusola 2848; Pierrel 640; Pirelli e C. 1477; Pirelli S.p.A. 1005; Pozzi or. 1090; Ras 64.000; Rinascente or. 46,75; Rinascente pr. 34,50; Risanamento 3530; Romana Zuc. or. 335; Romana Zuc pr. 353; Rotondi 87.900; Rumianca 1745.

Saffa 4910; Sai 4730; Saronn 1085; Silos 1980; Sip 1217; Sme 420; Stampati 3600; Standa 2400; Stet 1345; Tecnomasio [illegible] Terni 255; [illegible] Franco 10.440; Trafilerie 680; Un. [illegible] 12.850; Viscosa or. 955; [illegible] pr. 600; [illegible]

A GENOVA

La settimana inizia con una riunione del mercato azionario debole su tutti i comparti e con un indice giornaliero in regresso del-1,45 per cento. Le maggiori cadenze vengono segnalate sugli assicurativi, diversi, immobiliari, commercio, [illegible] e alimentari.

Centrale 6875; Generali 36.100; [illegible] 64.400; [illegible] nali 880; Nai 2247; Viscosa ordinarie 960; Viscosa privilegiate [illegible] Finsider 216; Italsider 301; Fiat ordinarie 1381; Fiat privilegiate 858; Sip 1215; Montedison 281.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	5-11	8-11
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	87 50	87 50
Redimibile 3½%	97 50	97 30
Ricostruz. 3½%	88 —	88 —
» 5%	91 50	91 50
Pr. R. 5% Trieste	90 —	90 —
Rif. Fond. 5%	91 —	91 —
Pr. R. 5% Tr. '54	90 50	90 50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	72 50	77 90
» » '68	77 —	77 —
» » '69	80 30	80 30
» 6% '70	82 30	82 30
» » '71	83 —	83 —
» » '72	87 —	82 —
» 9% '75	94 —	94 —
» » '76	[illegible]	—
B.T.N. 9% '77	[illegible]	98 40
» » '78	[illegible]	86 60
» 5½% '79	[illegible]	85 80
» » '80	[illegible]	80 80
» » '82	[illegible]	77 30
B.T.Q. 7% '78	[illegible]	91 —
» 9% '79	[illegible]	86 50
» » '79 II	[illegible]	89 35
» » '80	[illegible]	84 40
OBBLIGAZI[illegible]		
ENEL 6% '63 I	70 —	69 30
» » '63 II	69 80	69 80
» » '64 I	68 —	68 —
» » '64 II	66 60	66 60
» » '67	66 —	66 40
» » '68 I	64 50	64 —
» » '68 II	64 10	64 10
» » '69 I	63 50	63 50
» » '69 II	63 30	63 30
» 7% '70	74 —	74 30
» » '71	71 70	74 —
» » '72 I	70 —	70 15
» » '72 II	64 80	64 80
» » '73	63 70	63 60
» » '74 Ind.	99 70	99 40
» 10% '75	88 70	88 80
» Europa 6%	60 —	60 —
IRI 6% '64	76 50	76 50
» » '65	73 50	74 50
» Alit. 7% '70	69 50	69 80
Burg. 5½% '63	67 30	61 30
» » '67	50 —	50 —
Autostrade 6% '66 I	64 —	64 50
» » '66 II	68 —	68 —
» » '69	65 80	64 90
» 7% '71	71 67	71 67
» » '72	69 70	69 97
» » '73	66 80	67 50
OO.PP. 5%	58 20	58 20
» 5½%	56 75	56 60
» 6%	59 30	59 15
» 7%	59 50	59 50
» '74 6%	60 —	60 —
» '75 6%	70 50	70 50
» 1.St. 7% 1°	70 —	69 50
» » » 2°	69 50	69 50
» » » 3°	69 —	69 —
» » » 4°	70 50	70 50
» » » 5°	70 50	70 50
» » » 6°	70 —	70 —
» » » 7°	70 —	69 50
OO.PP. 1.St. 6% 1°	62 —	62 —
» Aut. 6% '65	57 50	57 65
» » 7% '72	60 50	59 75
» Aut. 6% 1°	59 50	59 50
» » 7% 1°	61 50	61 50
» » » 2°	60 90	60 90
FF.SS. 6% '65 I	69 30	70 30
» » '65 II	71 —	71 60
» » '66	71 —	71 —
» » '66	70 30	70 30
» » '67	68 25	68 25
» » '67 I	64 50	64 50
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	64 20	64 20
» 7% '71	71 —	71 —
» » '72 I	71 50	[illegible]
» » '72 II	70 50	—
A.F.S. 6% '67	69 —	69 —
» » '68	67 —	67 —
» » '69	70 50	70 50
» 7% '70	70 75	70 30
» » '71	77 50	77 50
» » '72 I	76 —	76 —
» » '73	76 —	76 —
» 6% '74	68 —	68 —
» 4% '75	93 —	91 —
P.Verde 6% Sp. 1°	75 50	75 50
» » » 2°	71 —	71 —
» » » 3°	69 —	69 —
» » » 4°	74 50	74 50
» » » 5°	70 20	70 20
» » » 6°	67 —	68 —
» » » 7°	67 —	66 —
» » » 8°	65 50	65 50
» 7% I	73 50	73 50
» » II	70 —	70 —
Idpa vent. 5½%	82 30	82 40
» » 6%	66 25	66 95
» » 7% 1°	65 —	67 —
» » » 2°	65 —	67 —
» » » 3°	61 50	64 —
» » » 4°	67 —	64 —
» » » 5°	66 50	66 50
» » » 6°	61 —	61 —
Iri 7% XXVIII	67 05	61 50
» » XXIX	64 30	67 80
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	83 75	83 75
» » XXXII	78 50	78 50
» » XXXIII	67 20	67 10
» » XXXIII	88 50	87 15
» » XXXIV	67 —	67 —
» » XXXV	72 —	72 —
» » XXXVIII	66 50	66 50
» » XXXIX	69 —	69 —
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	71 —	71 —
» XLII 8%	68 80	68 55
» XLIII 8%	77 35	77 35
» XLIV 8%	97 20	97 20
» XLV 8%	73 70	73 70
» s.t. '84 I.V.	76 60	76 65
Eni Sud 6% '64 2°	88 —	88 —
Fiat 5½% '60	81 50	81 50
Olivetti 7% '58	94 —	94 —
Olivet. 5½% '58	80 50	80 50
» 5½% '62 1°	80 70	80 70
» 5½% '62 2°	83 50	83 50
It. Gas 5½% '61	77 50	77 50
Rumianca 5½% '60	94 50	94 50
» » '62	79 50	79 50
Viberti 7% '59 I	90 —	90 —
» » » II	89 —	89 —
Ferrania 7% '56	—	—
RIV 5½%	65 —	[illegible]
Lancia 5½% '60	82 80	[illegible]
» » '62	82 50	50
Forgni 6%	81 50	81 50
Torino-Savona 5%	81 50	83 00
Tr.G.S.Bern. 5%	81 —	81 —
Cart. It. 5½ '62	79 80	79 —
Irvim. 6% '64 9°	87 50	87 50
» » » 10°	85 —	85 —
» » '65 11°	81 50	81 50
» » '66 12°	77 30	77 50
» » '67 13°	76 —	76 —
» » » 14°	70 50	70 50
» » '68 15°	72 —	72 —
» » '69 16°	78 20	78 20
» 7% '70 17°	72 —	72 —
» » '71 18°	69 50	69 50
» » » 19°	67 80	67 80
» » » 20°	66 —	[illegible]
» » » 21°	68 50	68 50
» 9% » 22°	86 —	[illegible]
Torino 6% '53	83 50	70
» Aem 5½ '60	66 50	50
» » » '63	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84
» 6% conv.	60 40	60
» 6%	60 40	60
» O.P. 6% conv.	60 —	60 —
» » 6%	60 —	60 —
Credito Fond. 5%	73 —	73 —
C.I.S. 7% '70	73 50	73 50
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	67 30	67 30
» » '72	68 —	68 —
» » '73	66 —	66 —
C.F.Piem. V.A. 6%	60 40	60 40
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (\$)	70 —	70 —
[illegible] CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	62 —	62 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	66 50	66 50
Rumianca 6%	108 50	108 50
Pirelli S.p.A. 5%	59 70	61 —
Med. Fingest 7%	94 50	94 50
Med. C. Erba 7%	65 —	65 —
» Viscosa 7%	80 50	81 —
Med. Sip 7%	78 —	[illegible]
» S. Spirito 7%	78 —	[illegible]
» Montefibre 7%	59 50	50
Metalli 6%	73 50	50
Liquigas 7½% '70	64 50	[illegible]
» » '71	64 50	[illegible]
» 7½% '72	65 —	[illegible]
» 7% '73	64 —	[illegible]
GIM 6%	72 —	[illegible]

Quanto guadagna Carter

TUTTI I SOLDI DEL PRESIDENTE

La voce dei lettori

Egregio Direttore,

sono ■ italiano senza titoli e mi rendo perfettamente ■ che esprimere le mie ■ in un Paese dove contano solo i titoli ■ tra bandi■ notevole. Prendendo spunto d■ dibattito sull'economia voglio comunque dire la mia opinione al riguardo dell'eterna ammalata: l'agricoltura. Sono fermamente convinto che si può guarire. Occorrono:

«Centri pilota» in ogni settore produttivo dove re■ il caos più assoluto: ■ all'acquisto delle materie prime come alla vendita dei prodotti finiti.

«Modifica fiscale» relativa agli articoli 25-51, i quali danneggiano notevolmente la produzione intensiva.

Riconoscere ■ lo ■ in tutto il mondo il «rischio biologico», che ■ ■ niente a che vedere con il rischio di conduzione.

«Cessare immediatamente» ■ l'erogazione a pioggia ■ miliardi, ma sovvenzionare i centri pilota.

Paolo Ciuatto

Caro Direttore,

il suo giornale è abbastanza «moderno» ma da ■ lettore vi ■ d'innovare la pagina «Dove andiamo stasera». A mio modesto parere dovrebbe ■ più precisa e completa di notizie (suddividere per esempio i vari teatri, dancing, discoteche, night club, cabaret). Inoltre, perché ■ fate ■ corsi musicali?

■ *Delmastro*

Grazie, ■ proveremo.

Egregio Direttore,

a ■ giornalista che ■ firma «e. dan.» e scrive ■ dieci film di Paul Newman sono troppi in tv, vorrei ■ sapere ■ per me e molti altri che hanno ■ cora del sentimento ■ ■ pochi ne vorremmo vedere ancora di più e ■ a lui ■ piacciono ha solo da spegnere ■ televisore.

Paul Newman è bello, simpatico e bravissimo attore, interprete ■ film piacevoli, divertenti, ■ santi. Per fortuna ■ pensa la Rai a trasmettere i film vecchi ■ ■ migliori ■ quelli nuovi che si vedono nei cinema, film violenti, di sesso, volgari, con attori che ■ ■ ■. Quelli si fanno odiare: gli attori e ■ ■ ■ volta ispiravano simpatia e ■ lenza.

I ■ di oggi ■ all'ultimo gradino ■ degradazione e la censura ■ ■ ■ più severa.

Distinti saluti

■ M.

Direttore *Stampa Sera*,

Provvedimento ■ blocco ■ scala mobile ■ me■ ■ ■ esempio di prov■ ■ efficace secondo principio di causa-effetto a migliorare disastrosa situazione economica attuale ■ ■ prattutto azioni sindacali ultimi anni.

Circa fasce retributive inferiori ■ tutelare ■ complicare il provvedimento generale.

A tutti i capi famiglia ■ ■ 3 milioni ■ ■ primo ■ familiare ■ 15-20 mila. ■ sa assegni familiari unica attiva nel dissesto generale tutte gestioni statali e parastatali italiane.

Informare on. Andreotti. Saluti.

Adamo Smith

«Vorrei ■, all'esperto in acconciature: i parrucchieri torinesi ■ pettinare? Sono dubbioso; ho dovuto cambiare spesso per tinture pessime ■ bruciano il capello, dovuto anche a pose eccessivamente lunghe fino a 45 minuti e a volte oltre.

■ lasciato l'ultima ■ conciatrice ■ poco seria che preparava ■ la tinta, sbagliando tutto: tant'è che do■ i capelli erano più brutti ■ prima. ■ anche ■ tato ■ ■ le pettinatrici trattano tutti i capelli ■ stesso modo, siano forti o fragili. I miei ■ molto sottili, prendono il colore in 20 minuti. Infine sembra ■ ■ sappia pet■ senza cotonare, così il capello ■ ■ spezza.

Una mia parente, venuta a Torino ■ ■ ■ ■ provincia, ■ è stupita di tutto ■ «Possibile che non ■ sia più nessuno ca■ di pettinare?».

Delfina Battistella

Personale di servizio: 300 guardie, 75 camerieri, 21 giardinieri Elicotteri 16 e 5 quadrigetti

■ fatica fare il presidente! Finita ■ gran «baga■» dei conteggi, delle contestazioni, dei commenti, ecco ora l'attenzione americana soffermarsi sui «dettagli», i particolari di colore ■ vita presidenziale.

Che cosa attenderà Carter dietro le mura della Casa Bianca? Vediamo. Innanzi tutto, informano gli organi di stampa meglio informati, non meno ■ ■ ore quotidiane d'ufficio.

Comincia alle dieci di ogni mattina (ma sembra siano pochi i presidenti che avevano l'abitudine di attardarsi fino a quell'ora nel proprio appartamento) la lunga giornata presidenziale. Una rapida occhiata ai giornali, poi il primo incontro con un discreto e inflessibile segretario che ■ il compito di elencare gli impegni della giornata. E ■ ■ appuntamenti, con le riunioni. Quando — per un caso fortuito — uno degli incontri si prolunga oltre il dovuto, ecco spuntare — puntuale come un cronometro — il solito segretario che di■amente ricorda al presidente (gli basterà mostrargli l'agenda rilegata ■ pelle) che il tempo concesso al visitatore è scaduto.

A mezzogiorno, brevissima sosta per un pasto molto leggero consumato, spesso, nella biblioteca adiacente all'ufficio. E ancora un pomeriggio pieno ■ appuntamenti e ■ ■ nioni.

Alle venti, prime alt: il presidente — ■ vo emergenze — se ne va. Se ne vanno con lui anche i cronisti parlamentari, che possono finalmente abbandonare l'affollatissima ■ sala stampa. Ma, se per il cronista la giornata può dirsi quasi conclusa, non così per il presidente per cui comincia in quel momento un nuovo «tour de force» sia che debba uscire, in ■ ■ gran serata o in compagnia della ■ ineffabile compagna, per un ricevimento, sia che lo si veda avanzare in abiti seriosi per presiedere a qualche cerimonia.

Una faticaccia comunque ben retribuita: 200 mila dollari all'anno, cui vanno aggiunti altri 30 mila dollari ■ le spese ■ e altri 100 mila (questi ultimi esenti da tasse) per i viaggi e le «missioni» ■ ufficiali.

Ma dopo, in ■ di mancata rielezione? Niente paura. C'è anche ■ pensione: 60 ■ dollari annui, per tutta la vita. La corrispondenza presidenziale ■ ■ ■ sottoposta a tasse. E l'ex presidente riceverà, sempre per tutta la vita, 90 ■ dollari per ■ ■ di segretariato.

In caso di morte, è prevista una sovvenzione per la vedova. Modesta? Non proprio: 20 ■ dollari l'anno. Anche questi, vita natural durante.

Ma l'aspetto più sorprendente ■ ■ che attende il presidente, sta forse nel faraonico equipaggiamento per i suoi spostamenti e per la sua incolumità personale. Cinque Boeing 707 sono infatti costantemente a sua disposizione, pronti a decollare in ■ ■. Perché cinque? Per consentire ■ presidente di scegli■. Ciò a scanso del pericolo di attentati. A ■ disposizione, ci sono ■ che sedici elicotteri, 11 piccoli aerei, due auto blindate, uno yacht (il «Sekoia»), una casa ■ campagna a Camp David, nel Maryland.

Per la sicurezza personale, sono impiegati cento agenti del servizio ■, 300 guardie. Quanto al personale di servizio, si tratta di un autentico esercito: 75 camerieri, 21 giardinieri e innumerevoli uomini ■ fatica. Il tutto — sostengono — per assicurare al presidente una «vita normale».

u. s.

Istituti privati: tanti soldi, niente scioperi

LE SCUOLE DEI "RICCHI"

Rette da mezzo milione all'anno (mensa esclusa), eppure non si riescono ■ soddisfare tutte le richieste - Le ragioni del "boom": insegnanti dal primo ottobre, aule, piscine, laboratori - "Democrazia, partecipazione? No, basta pagare"

MAURO ANSELMO

Negli ■ in ■ la scuola confessionale getta alle ortiche l'abito talare e ■ dossa il clergyman per attirare «clienti», gli istituti privati laici ■ hanno neppure bisogno ■ «camuffarsi»: si limitano a spalancare i battenti. Il successo è immediato, il numero degli studenti raggiunge presto i vertici del tutto esaurito.

La massa ■ adesioni e ■, provoca un'unica difficoltà: ■ scuola privata laica viene presa ■ ■ piede e ■ trova impreparata a sostenere l'impatto improvviso ■ ■ marea studentesca in rapida ■. Per incanalare il flusso e trattenere i nuovi «clienti» gli istituti si precipitano ad adattare misure di emergenza. Le strutture ■ potenziate, l'organico degli insegnanti e del personale ■ raddoppiato nel giro di un paio d'anni. Diverse succursali sono aperte ovunque, enormi ■ ■ acquistati e trasformati in fretta in condomini: nuove aule, palestre e laboratori sono allestiti ■ un batter d'occhio. Nonostante l'impegno profuso, la scuola privata laica non riesce ad accontentare tutti. La pioggia di iscrizioni, ■ ■ batterie agli inizi degli Anni Settanta ■ ■ tuttora incessante, anzi ■ oggi. I posti disponibili sono largamente inferiori alla domanda, le strutture continuano a restare sommerse ■ ■ gran numero di richieste.

«Da ■ tre o quattro anni — *dice Mario Balbieri, preside del liceo scientifico Margara* — siamo costretti a rifiutare l'iscrizione a molti studenti. L'istituto non può ingrandirsi ulteriormente, quindi non c'è posto per tutti. Tra ■ e scientifico abbiamo attualmente ventidue classi, ■ una media ■ venticinque alunni per classe».

Che cosa dicono gli ■ ai lavori, presidi e insegnanti, «privati» del boom della loro scuola? Quale spazio preciso ■ occupa attualmente? Che cosa insegna agli studenti? La risposta viene ■ diretti interessati. Dopo qual■ reticenza iniziale, il preside e un docente di ■ dei più famosi istituti privati laici di Torino si sono «sbottonati».

■ i ■ si iscrivono qui? Prima di tutto perché tra i compiti che competono alla ■ privata esiste quello di recuperare gli studenti che la scuola di Stato rifiuta. Naturalmente poi ci sono anche altri motivi. La scuola non statale offre dei servizi che la scuola di Stato ■ ha, tipo ■ mensa, il doposcuola e così via. Noi ■ cominciato subito con tutti ■ insegnanti, non dobbiamo aspettare le nomine del provveditorato che arrivano a novembre; abbiamo subito avuto l'orario definitivo e ■ perdiamo tempo in assemblee, manifestazioni e ■ di questo genere».

«Noi non facciamo scioperi. ■ impossibile che qui uno dica, c'è l'assemblea, ■ si fa più scuola. Le assemblee ■ ■ ■ più della scuola, cosa c'entrano, chi ■ vuol fare le faccia altrove. I nostri allievi ■ contenti ■. Chi sono? Sono persone, ■ per dirla in ■ un po' brutale, "che possono pagarsi ■ retta", grosso modo, borghesia medio alta, medici, professionisti, ■ cari e commercianti».

— *Ma le nuove istanze di ■mocrazia, ■ partecipazione alle scelte...*

«Vede, ■ gente viene ■ e ■ quindi ■ ha da fare ■ scelta. Si tratta ■ ■ una libera accettazione di quello ■ ■ l'insegnamento e la scuola. Non so perché gli studenti debbano riunirsi e per che co■. Se ■ questioni disciplinari, noi abbiamo la capacità e la possibilità di risolverle, mentre ■ ■ la ■ Stato non lo può fare. Se ci sono problemi, allora i ■ ■ dal preside. Il ■ ■ hanno bisogno ■ fare le assemblee. Il nostro ■ un rapporto molto chiaro: noi forniamo ■ servizio dietro una retribuzione. La retta? ■ milione all'anno per la scuola, ■ convitto ■ ■ sa a parte».

Scarpe a punta, golfetti di cachemire, uniformi di jeans: è la di■ degli studenti degli istituti privati.

«Innanzi tutto — *interviene un docente* — non è vero che qui ■ si boccia, come scrivono i giornali. Qui si boccia più che nella scuola di Stato: lì, li promuovono tutti per motivi politici. La scuola superiore deve ■ selettiva, ■ ■ non ■ ■ fa, si aggiusta con ■ lezioni private. Abbiamo avuto ■ ■ so in cui i genitori ci hanno detto: "nostro figlio de■ arrivare. Da generazioni la ■ è una famiglia di dottori". Benissimo. Il ragazzo, tra giugno e ottobre, gra■ alle ripetizioni ha fatto ■ liceo in sei anni. Ora è all'università e la ■ ne. Io parlo con i ■ della scuola pubblica. Una mia ex allieva, tanto seria, che ■ preso la scuola come ■ ■ mi ha telefonato: "■ ■ ■ più, qui ■ ■ può far niente, mi metto ■ mutua"».

«Un'altra collega — *continua ■ docente* — ■ ■ data a insegnare in una scuola pubblica in cui ■ ■ cambiato quindici supplenti. E' rimasta venti giorni poi è fuggita via piangendo. Non si poteva muovere dalla sedia perché i ragazzi le tiravano i chiodi con l'elastico. Due presi■ erano morti d'infarto, altri due sono andati via».

■ differenza ■ sostanziale: nella scuola privata gli studenti ■ sparano chiodi, i presidi campano fino a cent'anni, ■ insegnanti non si mettono ■ mutua per lo spavento, anche perché in molti casi, nella precaria situazione sindacale ■ cui si trovano, la mutua ■ ce l'hanno. Un insegnamento asettico, sterilizzato ■ malefici e onnipresenti virus della politica, un ambiente immune ■ «morbo» ■ contestazione, una filosofia di fondo ■ alla logica del portafoglio. Unico neo, ■ così si può chiamare, l'attenzione ostinata ■ cui i neofascisti fanno ■ molte scuole private la meta preferita ■ loro volantinaggi.

Tra Torino e provincia gli istituti laici legalmente riconosciuti sono una trentina, meno quindi rispetto a quelli confessionali. Diversi sono affiancati dai convitti, che sono frequentati principalmente da ■ residenti fuori cit■. Anche gli istituti tecni■ hanno registrato un forte incremento di iscrizioni. Molti organizzano corsi serali.

Che differenza esiste fra la scuola privata laica e quella confessionale? La risposta è di ■ studente che ha vissuto entrambi le esperienze.

«Si paga in tutte e due. In quella confessionale c'è ■ giustificazione ■ a tutto. Nell'altra... il tem■ ■ più in fretta».

GLI ALTRI DICONO

IL TEMPO

Il grande Houdini ■ ■ un mago

E che Houdini non fosse un mago, è provato dalle tristi circostanze della sua morte. Egli aveva dichiarato, durante uno spettacolo, di poter tendere i muscoli in modo da rendere il ■ addome resistente ai colpi. Senza preavviso, e prima c■ potesse compiere l'annunciato esercizio, uno spettatore gli sferrò un violento pugno al ventre. ■ risultò una peritonite, che portò rapidamente l'artista alla ■, ancorché fosse stato sottoposto a due interventi chirurgici.

l'Unità

Importiamo ■ e ■ vendiamo al Canton Ticino

Il nodo, quindi, da sciogliere, quello vero, è rappresentato dallo stato dei nostri allevamenti che ■ come ■ renderebbero ■ tutte le misure ■ austerità in direzione della nostra bistecca.

Non ■ dubbio che, in questa vicenda paradossale ma solo all'apparenza, vi ■ anche fe■ di accaparramento dei «signori del ■ per cento» (cioè gli importatori) in vista di ulteriori aumenti; così come un ■ ce l'ha ■ fatto, in verità singolare, che serviamo carne importata, e quindi pagata in dollari, all'intero Canton Ticino che si riversa nelle macellerie di Como e Varese (il cambio è favorevole per gli svizzeri, eppoi la carne da ■ costa meno); tuttavia la causa di fondo ■ la crisi dei nostri allevamenti. Se non ■ si elimina quella, ogni altra iniziativa lascerà inalterata la situazione. Con il grosso rischio di ■ marcire.

Gli inglesi ■ l'hanno con noi

Da qualche giorno gli inglesi stanno sparando a zero contro gli italiani. L'occasione ■ stata data dalle notizie di nuovi allagamenti a Venezia e dall'uscita qui a Londra, per i tipi della «André Deutsch» di «The Death of Venice» (la ■ di Venezia) un'approfondita inchiesta condotta da due giornalisti ■ «Sunday Times» che, ■ annuncia ■ sottotitolo, parla ■ «scandalo dietro ■ distruzione della più bella città del mondo». I fatti e i misfatti in luce dai ricercatori hanno indotto l'altro giorno il «Times» ad ospitare un articolo del ■ «columnist» Bernard Levin nel quale ■ denuncia degli intrallazzi, veri o presunti, delle nostre autorità a proposito del gigantesco prestito internazionale per la difesa di Venezia e dell'italico menefreghismo nei confronti del nostro patrimonio artistico viene fatta con una durezza di linguaggio che riteniamo senza precedenti. Levin afferma che «la distruzione (di Venezia) è stata perpetrata deliberatamente e ad occhi aperti da quei cinque cavalli dell'apocalisse ■ neziana che sono l'ingordigia, la ■, la corruzione, il potere e l'Italia».

■ ■ SERA

Per ■ Gran Paradiso cinque in condotta

Chissà ■ una volta tanto, riusciremo a imparare qualcosa dall'esperienza degli altri Paesi. Recentemente, unendosi alle reiterate richieste delle associazioni culturali, i trentamila soci liguri, piemontesi e valdostani del ■ Alpino hanno inviato ■ ■ pello ai politici perché il contributo pubblico al parco del Gran Paradiso venga portato, con legge, ad almeno 750 ■ ni, così da sollevarlo dall'asfissia attuale e rimetterlo in grado di funzionare. Settecinquanta milioni per la salvaguar■ ■ un ■ patrimonio naturale di sessantamila ettari sono l'equivalente del ■ di ■ di ■ chilometro di autostrada inutile e dilettante: vorrà qualcuno dei nostri seicento e passa onorevoli farsi portatore di ■ esigenza ed evitarci una ■ figuraccia di fronte al mondo civile? Già una grossa botta l'abbiamo presa: il ■ scorso il diploma per la conservazione della ■ per il 1975 è ■ conferito ■ Consiglio d'Europa al parco francese ■ Vanoise, mentre al governo italiano è ■ rivolta una ■ mandazione-deplorazione per le lamentevoli condizioni in cui lascia il parco del Gran Paradiso.

■ del Popolo

Che vecchi, ■ esquimesi!

Dopo una serie di ricerche durate venti anni, l'archeologo ■ John ■ ■ ha infatti potuto provare quanto gli stava particolarmente a cuore: che la civiltà eschimese conta almeno ■ mila anni e che le sue espressioni non si limitano a quelle sinora conosciute, secondo le quali si sarebbe sempre e solo trattato di popolazioni ■ dedite alla pesca.

ASSEMBLEA PER IL POSTO DI LAVORO

Novelli: "La Venchi specchio dell'Italia,,

GIORGIO DESTEFANIS

« Nella lotta che i lavoratori [illegible] Venchi Unica [illegible] per [illegible] la loro fabbrica, sappiano che l'amministrazione comunale non è al loro fianco, ma alla loro testa ». *Con queste parole, il sindaco Novelli [illegible] portato stamane ad oltre cinquecento lavoratori della Talmone riuniti nella sala mensa, la testimonianza dell'appoggio suo personale e del Comune nella ricerca di una definitiva soluzione che garantisca [illegible] sopravvivenza dell'azienda. Con [illegible] c'erano l'onorevole Grasso e l'assessore comunale al lavoro Foppa.*

Prima [illegible] lui hanno parlato la segretaria provinciale della Cgil-Alimentari, Carla Dappiano e alcuni lavoratori. La rappresentanza sindacale, dopo aver tracciato un breve quadro della storia della Venchi Unica, ha ribadito quali sono attualmente i più gravi problemi dell'azienda. « Nei nostri magazzini è accumulata merce già fatturata [illegible] clienti per oltre quattro miliardi », *ha detto.* « Il problema della deperibilità, anche [illegible] molto grave, non è il principale. Se [illegible] prodotto [illegible] sarà consegnato entro sette giorni alla rete di distribuzione perderemo gli ordini e, con essi, il [illegible] natalizio ».

La Dappiano [illegible] ricordato che, « data la eccezionale gravità della situazione », *il ministero dell'Industria (con cui è previsto un incontro per domani pomeriggio alle 18) deve decidersi a prendere provvedimenti [illegible] eccezionali.* « Nel '74 [illegible] riusciti a continuare [illegible] produzione perché avevamo le materie prime », *ha continuato.* « Ora non ci sono neppure [illegible] quelle. Il governo deve prendere provvedimenti decisi ».

Hanno parlato poi alcuni lavoratori: « Avendo teoricamente un lavoro », *ha detto uno di essi dallo spiccato accento meridionale,* « non possiamo neppure rivolgerci all'Eca. Però non sappiamo più come fare per tirare avanti ». *E' stata poi la [illegible] di un oenato:* « Non voglio [illegible] discorsi commoventi », [illegible] *detto,* « però ho a casa una moglie e quattro figli a cui non so più come dare da mangiare ».

L'intervento di Novelli è stato accolto con calorosi applausi dall'assemblea. « Noi non abbiamo bisogno di applausi o di ringraziamenti », *ha esordito,* « come voi non avete bisogno di parole. Abbiamo tutti bisogno [illegible] concreti ed urgenti. [illegible] caso [illegible] Unica è uno specchio dell'Italia, se si vuole dimostrare, come tutti dicono, che sta cambiando qualche cosa, risolvere questo problema è un [illegible] per farlo. E il responsabile in primo [illegible] questo punto, è il [illegible] dell'Industria. Anche [illegible] cerca di fare ricadere sull'amministrazione comunale la responsabilità [illegible] aver trovato l'amministratore Cigalino. Quando questa persona ci ha presentato la sua proposta, [illegible] l'unica soluzione disponibile [illegible] certo sapere di chi [illegible] trattava ».

Il sindaco ha quindi concluso dicendo che stasera sarà presentato al Consiglio comunale [illegible] ordine del giorno, da portare nell'incontro [illegible] domani col ministro dell'Industria, in cui si presentano due precise richieste: un provvedimento eccezionale che consenta la vendita delle merci e la ricerca urgente di un « serio padrone » che garantisca la ripresa produttiva [illegible] l'azienda.

● SINGER — *Assemblea domani alle 14 nello stabilimento di Leinì per consultare le maestranze sui risultati dell'incontro svoltosi sabato in fabbrica fra rappresentanti sindacali e direzione della Sei Gert (la società creata dalla Gepi per subentrare alla Ipo).*

Il marsigliese (ma è proprio lui?) ucciso in piazza Cattaneo

Ricco, misterioso, senza indirizzo l'uomo giustiziato dai "killers,,

Forse c'è un legame [illegible] l'esecuzione di Giuseppe De Caro, falciato a lupara in via Sant'Ottavio

ALVARO GILI

Chi era in realtà l'uomo giustiziato ieri con quattro colpi di pistola alla [illegible] alla schiena in piazza Cattaneo? La squadra mobile sta cercando di scoprirlo. Le sue impronte corrispondono a quelle di [illegible] pericoloso marsigliese [illegible] nome Albert Fernand Franconi, di 28 anni, ma è realmente l'italo-francese ricercato dall'Interpol come sospetto assassino di un gendarme e «gravi reati contro il patrimonio», oppure un pregiudicato che ne ha preso in prestito il nome?

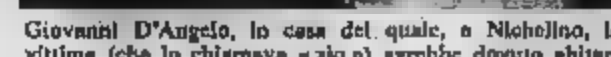
La vittima del feroce delitto, è [illegible] dubbio l'uomo che, sorpreso nel marzo del '75 in un bar di via Barbaroux con quattro complici, ha resistito con tre ostaggi finché non l'hanno stanato i cani poliziotto, ma chi sia veramente, che cosa facesse nella malavita, quale ruolo svolgesse, resta un mistero.

Albert Fernand Franconi

Il barbaro regolamento di conti di cui è stato vittima, [illegible] che era coinvolto [illegible] grossi traffici. Era elegante, [illegible] soldi, [illegible] si curava molto della sua condizione di detenuto in libertà vigilata. Condannato infatti per detenzione di armi da guerra (mitra «Sten» e pistole di grosso calibro ritrovate [illegible] momento della drammatica irruzione di via Barbaroux) era stato scarcerato per scadenza di termine il 3 settembre scorso con l'obbligo [illegible] abitare a Nichelino, la diffida [illegible] entrare in città, il [illegible] di presentarsi ogni sera ai carabinieri per un controllo.

Egli [illegible] tenuto fede solo alla terza clausola. Ormai da settimane non abitava più presso Giovanni D'Angelo, 47 anni, da Nichelino, che egli [illegible] « zio » malgrado si trattasse semplicemente d'un amico conosciuto alle Nuove. Costui è ora trattenuto come teste importante, ma ripete che [illegible] conosceva il nuovo indirizzo dell'ucciso, né [illegible] sue attività.

La polizia [illegible] che [illegible] in piazza Cattaneo, dov'è avvenuto il delitto, [illegible] avesse affittato almeno un box presso il gigantesco [illegible] a quattro [illegible] del numero 21 di cui aveva la chiave del cancello. Ma non l'ha ancora trovato. Eppure Albert Franconi è morto sulla rampa [illegible] sotterranei della casa a fianco, praticamente sulla porta del [illegible] « rifugio ». E' probabile [illegible] un appuntamento [illegible] affari con gli assassini, senza sospettare [illegible] condanna a morte [illegible] nei [illegible] confronti.

L'hanno ucciso crudelmente sparandogli prima due colpi nella schiena, poi altri due alla testa. Era disarmato, non poteva [illegible] alcun modo reagire. La rampa è buia, piazza Cattaneo quasi deserta. Molti inquilini del numero 25 si [illegible] affacciati ed hanno visto due giovani fuggire attraverso la rotonda al centro dell'incrocio fra corso Tazzoli e corso Orbassano. Il [illegible] Ugo Lassia di un passante, il [illegible] inseguiti [illegible] per gioco. Pochi metri e sono scomparsi nei giardini che costeggiano la Fiat. Lì ha seguiti [illegible] terzo complice, [illegible] volante di una « Citroen Ami » verde. E' partito in direzione opposta, ma probabilmente ha fatto il giro e lì ha fatti salire poco lontano.

Giovanni D'Angelo, la casa del quale, a Nichelino, la vittima (che lo chiamava « zio ») avrebbe dovuto abitare

Al momento quindi, sul crimine, solo ipotesi [illegible] attendono le verifiche delle impronte del centro di Roma e dell'Interpol. Forse l'esecuzione è collegata [illegible] a quella non meno spietata di Giuseppe De Caro, 47 anni, falciato dalla lupara l'altra domenica in via Sant'Ottavio e poi finito dai mandanti con 3 colpi di pistola. Si dice che De Caro avesse «bidonato» un camion di sigarette a contrabbandieri napoletani, ma la vendetta è sproporzionata. Si parla di [illegible] misterioso carico di droga, e un «affare» del genere darebbe una spiegazione al duplice omicidio. Ma c'è il sospetto che Albert Franconi trafficasse in armi. Ed il giro si allarga.

E' certo [illegible], [illegible] Franconi è quel pericoloso gangster affiliato al « clan dei marsigliesi » come sembra, e [illegible] la [illegible] tragica morte ha a che fare con quella di De Caro, c'è da aspettarsi una sanguinosa catena di vendette [illegible] polizia e carabinieri ben difficilmente [illegible] stato attuale delle cose, potrebbero prevenire.

In banca a Borgaro

Banditi armati bottino: 7 milioni

Due banditi [illegible] hanno costretto il direttore della Cassa di Risparmio di Borgaro ad aprire la cassaforte e si [illegible] impossessati di 7 milioni. Prima [illegible] entrare nella banca hanno disarmato un [illegible]. Alle 9 una « 127 » [illegible] si ferma davanti all'ingresso in piazza Europa. Scendono due giovani [illegible] di pistola, l'altro [illegible] fucile a canne mozze. Spianano le armi contro il cittadino dell'ordine Vincenzo Rosone, 37 anni, di Pobassomero, di guardia davanti alla banca. Lo disarmano e lo spingono nel salone dove ci [illegible] quel momento otto impiegati e cinque clienti. Uno dei rapinatori balza sul bancone e intima: « Fermi tutti. Non vi succede niente se state buoni ». Quindi punta l'arma contro il direttore, il dott. Emilio Giacchin Toborini, e lo costringe a scendere nell'interrato dove è custodita la [illegible].

Il funzionario è costretto [illegible] aprire il forziere e il rapinatore afferra alcune [illegible] banconote. I banditi [illegible] quindi dalla banca e fuggono sull'auto [illegible] rimasto ad attenderli un terzo complice. Le indagini [illegible] dai carabinieri di Venaria.

Giovane di Narzole bloccato mentre esce dalla banca

"Devi riconoscerlo quello è tuo figlio,,

Una [illegible] piuttosto inconsueta ha gettato l'allarme venerdì pomeriggio in via Monte di Pietà. Giancarlo Vacchetta, un giovane impiegato di [illegible] 22 anni, uscendo dalla sede del San Paolo [illegible] stato trascinato [illegible] un'auto e portato via. Si è parlato di rapimento: la storia [illegible] riguarda soltanto il riconoscimento di un figlio.

Vacchetta, il protagonista del « rapimento » liberato dopo appena due ore, nega ogni circostanza. Rosa Zanca, collega di banca del Vacchetta, dice di non saperne nulla. Di essersi trattenuta più a lungo venerdì pomeriggio in ufficio e di non aver quindi potuto materialmente assistere alla scena. I presunti rapitori, una intera famiglia di agricoltori di Narzole, sulle Langhe, preferiscono non rispondere al telefono.

La vicenda, che presenta ancora troppi lati oscuri, [illegible] comunque al vaglio dei carabinieri e verrà presto assegnata al magistrato di turno per la procedura penale. Di certo si sa che Giancarlo Vacchetta sabato 6 novembre, alle ore 20, ha presentato una denuncia ai carabinieri di Vanchiglia, nella quale [illegible] che il giorno precedente [illegible] stato costretto con minacce ed ingiurie a riconoscere il figlio di Germana Giaccardi, 22 anni, di Narzole, frazione S. Nazario 98, e di aver effettivamente avuto una relazione con la giovane sei mesi prima.

La storia trova conferma anche presso i carabinieri di Narzole, il paese dove abita anche il Vacchetta, in via Cavour 97: l'atto di forza sarebbe stato compiuto dal fratello [illegible] Germana, Emanuele Giaccardi, di 24 anni, dalla sorella Ottavia, [illegible] 22 anni, e dal marito [illegible] questa, Sergio Rovere, tutti conviventi con il padre Filippo Giaccardi, in frazione S. Nazario 98.

[illegible] dei nipoti

Un pensionato torinese è morto cadendo dalla sedia durante un banchetto nuziale a [illegible] in provincia di Padova. Alessandro Primo, 67 anni, di Pratiglione Canavese, giunto nel Veneto per partecipare alle nozze dei nipoti, pranzava con i numerosi parenti. L'uomo, [illegible] un certo momento, è caduto dalla sedia; vista la gravità delle ferite, è stato portato d'urgenza al vicino ospedale Camposampiero, ma è morto durante il viaggio. La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Al Salone dell'Automobile

Il collie dormiva nella Rolls-Royce

Eccezionale anche ieri l'afflusso dei visitatori al « Salone dell'automobile ». Le contrattazioni più interessanti si hanno nel settore delle attrezzature per autoriparatori. L'auto tende a diventare, per il suo [illegible] costo, un bene di [illegible] più durevole. Molto interesse per le medie e le piccole cilindrate. Le « ammiraglie », come sempre, sono esposte soltanto per essere ammirate o per dare prestigio alla manifestazione.

Bella, lucidissima e inav[illegible] (non [illegible] per il [illegible] prezzo di 47 milioni) la Rolls Royce « Silver Shadow » non ha messo in imbarazzo un giovane «collie» che è riuscito ad entrare all'esposizione ed a guadagnare, fortunosamente il sedile posteriore della lussuosa berlina, dove [illegible] è addormentato. Il riuscito connubio tra il [illegible] e la vettura britannica [illegible] è piaciuto molto agli espositori che si sono affrettati a far sloggiare il cane. Un professore del Politecnico, che aveva seguito la scena, ha adottato il collie togliendo dall'imbarazzo gli inserzionisti.

Domani alle 10 nella sala Petrarca del Teatro Nuovo, si terrà [illegible] tavola rotonda sull'allestimento delle vetture nell'ambito della comunità europea. Sarà moderatore il direttore generale della Motorizzazione civile, dott. Augusto Strignano; relatori l'ing. Daniele Verdiani, capogruppo per l'eliminazione degli ostacoli tecnici della Cee, l'ing. Gaetano Danese, direttore centrale della motorizzazione [illegible] e l'ing. Carlo Tiblietti, direttore tecnico dell'Anfia.

Dal primo gennaio le auto italiane dovranno [illegible] specchietto retrovisore esterno, le cinture di sicurezza, i lampeggiatori anteriori gialli e dovranno rispondere [illegible] altri requisiti che [illegible] sono stati ancora resi ufficiali. Nella [illegible] rotonda si dovrebbero decidere definitivamente le nuove caratteristiche alle quali dovranno uniformarsi i [illegible] struttori.

Processo Pantaleone, ripresa e rinvio

Ogni copia degli atti costa quindici milioni

Il [illegible] « per direttissima » intentato dall'ex ministro Giovanni Gioia, Bernardo Canzonari, Gaspare Cosenza, [illegible] sindaco di Palermo e presidente della Cassa di Risparmio centrale di quella città, e [illegible] Buizi, contro lo scrittore siciliano Michele Pantaleone e l'editore Giulio Einaudi, ha assunto proporzioni enormi. All'udienza odierna il presidente Lacquaniti ha [illegible] presente agli avvocati difensori, prof. Conso, Chiusano e Zancan, nonché a quelli di parte civile, avv. Oberto, Mittl, Mazzola e Merlone, che sono pervenuti i pacchi di documenti inviati [illegible] Commissione Antimafia.

La copia di tali atti, [illegible] tenendo conto che ogni fotocopia, con bolli e diritti di cancelleria [illegible] lire, viene a costare più [illegible] milioni. Non tutte [illegible] parti sono in grado di spendere oltre così cospicue, ed i legali hanno chiesto [illegible] termine per poter trascorrere intere giornate in cancelleria a leggere il tutto, prendendo appunti. In seguito [illegible] della Corte Costituzionale, la Commissione antimafia ha inviato al tribunale [illegible] documenti che, a suo giudizio, possono essere [illegible] allo svolgimento del processo.

« Purtroppo — hanno fatto notare gli avvocati — mancano proprio quelli più interessanti, e cioè le schede personali, i rapporti dei carabinieri, della polizia, e certi giudizi che riguardano anche l'operato del governo ». L'avv. Oberto, di parte civile, ha invitato i difensori a voler fare omaggio del [illegible] incriminati: « Mafia e politica », « Antimafia, occasione [illegible] ta », e «Mafia e droga », in cui vi sarebbero dei brani che costituirebbero la diffamazione in danno [illegible] parti [illegible]. La risposta dei difensori è stata evasiva.

[illegible] è stato incominciato nel '73, dovrebbe [illegible] giunto [illegible] conclusiva. Il Tribunale (pres. Lacquaniti, p.m. Savio, canc. Agrò) ha deciso di rinviare il dibattimento al 13, 14 e 15 dicembre prossimo per il [illegible] guimento. Alla prossima udienza gli avvocati potranno presentare altre istanze per la richiesta di chiarificazioni, quindi sarà aperta la discussione dei rappresentanti di parte civile. Prima della [illegible] d'anno dovrebbe [illegible] emessa la sentenza.

Santena: crisi comunale risolta

Si è conclusa a Santena la crisi che per due mesi ha travagliato la vita amministrativa. La nuova giunta vede riconfermato l'ex sindaco Olino e gli assessori democristiani (Borgoglio, Griva e Bevilacqua) con, a fianco, l'assessore Cima, socialdemocratico.

I socialisti, precedentemente nella maggioranza, dopo i disaccordi di giugno hanno preferito passare all'opposizione. Si chiude così una parentesi di paralisi pressoché totale, ma rimangono numerosi interrogativi sulla durata della nuova amministrazione. Nonostante la buona volontà e l'apertura verso sinistra, si dubita dell'appoggio che essa potrà avere in futuro, dato il clima di emergenza nel quale è nata.

Successo [illegible] mostra a Palazzo Lascaris

Sculture di pane per aiutare il Friuli

(g. balt.) La mostra [illegible] sculture in pane inaugurata venerdì scorso a palazzo Lascaris [illegible] via Alfieri 8 meta, dal giorno di apertura, di decine di persone che si [illegible] avvicendate attorno ai [illegible] dove sono esposte le opere degli scultori Franco Pirastu Usai, Piero Ducato, Nicola Silvano Borrelli e Gaetano Usciatta. La mostra di sculture [illegible] pane è il risultato di una iniziativa dell'associazione panificatori della provincia di Torino che intende in questo modo raccogliere fondi in favore delle popolazioni del Friuli.

Le opere esposte, create esclusivamente con pasta di [illegible], sono frutto dell'impegno di artisti che si sono entusiasticamente offerti per la realizzazione [illegible] lavori estranei alla loro consueta produzione affrontando imprevedibili difficoltà tecniche ed esponendo il loro nome a facili critiche. I risultati sono stati superiori ad ogni previsione e il [illegible] dimostra di condividere questa opinione.

Le sculture sono state donate all'Associazione panificatori che, sulla base del giudizio di una apposita commissione di esperti, ha stabilito una quotazione di prezzo [illegible] singoli pezzi. La mostra rimarrà aperta per una settimana e in questo periodo è possibile effettuare acquisti [illegible] una cifra molto inferiore alle consuete quotazioni delle affermate presenti. La [illegible] dell'11, alle 21, Franco Pesando abbatterà l'asta per i pezzi che gli [illegible] hanno destinato a questo scopo. Precisiamo che ogni scultura in pane riserva la possibilità di fusione a cera persa e, a questo proposito, gli [illegible] si considerano a disposizione degli acquirenti per seguire i lavori [illegible] trasformazione in bronzo.

Voleva annegare il [illegible]e: denunciato

Identificato dalla Polizia zoofila il giovane responsabile di [illegible] gettato un cane dobermann nella [illegible] Riparia in piena perché annegasse. E' Felice Quaito, 18 anni, abitante a Chiusa San Michele, in Vicolo Nuovo 9. Il capo nucleo delle guardie Enpa della Valle di Susa, Piergiorgio Candela, ed i vigili del fuoco avevano tratto in salvo, giorni addietro, nella Dora, presso Caprie, l'animale, che aveva le zampe legate con un filo di ferro.

Il Quaito è stato denunciato per sevizie aggravate. Alla polizia zoofila ha spiegato [illegible] sue gesta: «Dopo [illegible] il cane, mi accorsi che era ammalato. Decisi allora di sopprimerlo: sul ponte lo legai con del filo elettrico e lo buttai nel fiume, convinto che sarebbe morto senza soff[illegible]». Il cane fu invece [illegible] e venne salvato.

echi di cronaca

Del sette per cento, a settembre

Traffico aumentato nel porto di Genova

CORRISPONDENTE

GENOVA — [illegible] ultimi [illegible] del traffico portuale, relativi al mese di settembre, appaiono positivi: lo [illegible] marittimo genovese ha [illegible] un aumento [illegible] 7 per cento rispetto [illegible] settembre '75 [illegible] tonnellate, contro 4.247.919 tonnellate), dovuto [illegible] mente all'incremento del [illegible] per cento degli oli minerali e del 23,4 per cento dalle rinfuse secche.

Un incremento, secondo i dati del consorzio autonomo del porto, particolar[illegible] positivo [illegible] voce «sbarchi», perché all'imbarco l'aumento riguarda soltanto le rinfuse e non anche gli altri settori, ma non altrettanto positivo [illegible] l'andamento dei primi nove mesi dell'anno, chiaro indice che la perdurante crisi economica del paese ha riflessi negativi sui traffici del maggior porto [illegible].

Ed è appunto [illegible] caduta dei traffici marittimi, unitamente [illegible] progressivo e continuo avvicendarsi di [illegible] tecnologie [illegible] moderni sistemi [illegible] della manipolazione e [illegible] trasporto merci, la causa, secondo i sindacati portuali, di serie conseguenze nella vita del porto di Genova.

Secondo i sindacati Cgil e Cisl, infatti, le risorse del porto (strutture, impianti, forza-lavoro) sono sottoutilizzate, e questo non può [illegible] comportare un aumento del costo del servizio portuale, globalmente inteso. Di pari passo, sostengono sempre i sindacati, è andata delineandosi, da parte di alcuni utenti, la pratica di spostare fuori della cinta doganale tutta una serie di operazioni tipiche dell'attività portuale.

I «centri» di manipolazione delle merci nelle immediate vicinanze del porto e nelle [illegible] periferiche della città sono aumentati; in questi «centri» le operazioni vengono svolte anche utilizzando personale non regolarmente inquadrato e non tutelato sindacalmente. In pratica, si fa [illegible] lavoro nero, fondando su di esso la capacità concorrenziale di questi «centri» rispetto al porto.

Di qui le protesta dei sindacati e la richiesta alle autorità marittimo-portuali di dare corso ad una più incisiva politica promozionale dei traffici, usando anche lo strumento tariffario in modo differenziato, come leva di attrazione per determinate merci. E, nei giorni scorsi, i sindacalisti hanno avuto un incontro con il presidente del consorzio del porto, il socialista Giuseppe Dagnino, per un [illegible] concreto dei problemi e per la ricerca di una soluzione che, oltre a salvaguardare i livelli occupazionali dei lavoratori del porto, abbia anche il carattere [illegible] prop[illegible] [illegible] valore generale, per un [illegible] che viene definito «corretto» degli impianti [illegible] territorio. g. b.

OGGI IN BREVE

Alba - Beve il caffè [illegible] il furgone

ALBA — Un commerciante ambulante di Castino, Giuseppe Bogliacino, è stato derubato del suo camion carico di confezioni. Di passaggio ad Alba, s'era fermato in via Pierino Belli sostando brevemente in un bar. All'uscita ha scoperto che il suo mezzo era scomparso ed è corso a denunciare il fatto [illegible] carabinieri. Il danno supera i tre milioni.

Finale: minacce di morte al sindaco

FINALE LIGURE — Il [illegible] socialista Lorenzo Bottino, è stato minacciato di [illegible] telefonate e scritte anonime apparse sui muri. I carabinieri stanno indagando per accertare se gli autori siano estremisti di destra o esponenti [illegible] «[illegible] del cemento» del Ponente ligure. [illegible] prima ipotesi indurrebbero disegni di svastiche, mentre per la seconda il movente può essere [illegible] del nuovo piano regolatore che prevede rigorosi vincoli alle nuove costruzioni.

Novi: condanna per assegni a vuoto

NOVI — Per [illegible] emesso assegni a vuoto per un importo di un milione e settecentocinquantamila lire, con l'aggravante della recidività specifica infraquinquennale è stato condannato in pretura ad ottantamila lire di multa Maurizio Calaresu, [illegible] 34 anni, residente a Pozzolo Formigaro.

Rubati tre camion a Borgomanero

BORGOMANERO — Tre autocarri con rimorchio, carichi di merce, sono stati rubati a Borgomanero. Il furto è avvenuto ai [illegible] dell'autotrasportatore Luciano Bergaglio, [illegible] statale del lago [illegible] i tre automezzi, che dovevano partire [illegible] prime ore di stamane, [illegible] scom[illegible] durante la [illegible].

Uccisa dal braciere a Robilante

CUNEO — Una donna è morta asfissiata dalle esalazioni di un braciere e la nipote giace in gravi condizioni all'ospedale di Cuneo. E' accaduto stanotte in una casetta di campagna a Tetto Valle di Robilante, in Valle Vermenagna. La vittima Teresa Soda in Barbero, 60 anni, [illegible] e Carrù, [illegible] s'era recata a [illegible] la nipote Maria Mana, 41 anni, abitante a Cuneo, per trascorrere il weekend in una casa riattata tempo fa per le vacanze. Dovevano rientrare ieri sera ma i familiari le hanno attese invano. Stamane il figlio della Soda, [illegible] como Barbero, [illegible] anni, [illegible] sul luogo ha fatto la tragica scoperta: per l'anidride carbonica la madre [illegible] morta [illegible] ore, mentre la cugina rantolava.

Regione Liguria

Su scandalo di S. Stefano si conclude l'inchiesta

GENOVA — (g. b.) Nuova riunione, oggi, [illegible] commissione «inquirente» regionale per lo scandalo di S. Stefano al Mare. Potrebbe [illegible] la decisiva. Forse questa [illegible] i commissari renderanno note le loro conclusioni indipendentemente dal risultati dell'inchiesta giudiziaria.

Il fatto è noto dalla primavera scorsa, allorché, in seguito ad una denuncia alla magistratura dell'assessore all'urbanistica [illegible] (psi), [illegible] al titolare della impresa «Marisol» erano stati chiesti 500 milioni per approvare il progetto di lottizzazione di un grosso complesso edilizio nella cittadina, seguì una serie d'arresti.

La regione, [illegible] canto suo, promosse una inchiesta societaria, su cui maggioranza socialcomunista e minoranza dc si sono aspramente scontrate, molto [illegible] con i rappresentanti comunisti a far da pacieri, anche nel tentativo di riprendere [illegible] amminis[illegible] [illegible]. Certamente [illegible] presentate più relazioni conclusive: una socialista, in difesa dei propri uomini; una dc, di caute accuse alla maggioranza e forse una terza, di mediazione delle posizioni. [illegible] la «vera» verità verrà a galla?

UOMINI & COSE

Ladri d'arte spogliano chiese della Valsesia

SALVATORE ROTONDO

BORGOSESIA — Sempre più difficile rubare nelle case private, a causa dei sofisticatissimi sistemi di allarme. I ladri da tempo hanno rivolto [illegible] loro attenzione alle chiese. I furti d'arte, su commissione rappresentano infatti una delle fonti più sicure nel lucroso commercio delle antichità.

Non è raro nel retrobottega di qualche antiquario, nei centri delle grandi città o dal rigattiere alla moda, [illegible] «Balon» torinese [illegible] attraverso i diversi canali battuti dai collezionisti, [illegible] in presenza di angeli che, con le ali spezzate, [illegible] stati trasformati in puttini, di artistici candelabri, [illegible] simili a quelli che adornano gli altari maggiori, di preziose cornici o tele animate da figure che potrebbero essere sacre.

I ladri, alle volte, sono colti in flagrante, da una perpetua dal sonno leggero o da un parroco particolarmente prudente, ma ai mandanti è impossibile arrivare, tanto più che spesso la refurtiva viene mascherata e spedita all'estero, verso i mercati ancora più ricchi del Nord o del Sud America.

La banda o le bande degli oggetti sacri battono la Penisola spogliando con sistematica regolarità chiese e chiesette, soprattutto quelle che sanno non avere alcun tipo di protezione. Lo Stato non garantisce da questo oltraggio il nostro patrimonio artistico. Succede [illegible] che un qualunque Laszlo Toth sfregi a martellate la «Pietà» o che, con [illegible] fatica, chiunque possa spogliare di tutto il suo patrimonio una chiesa di campagna. La zona più colpita negli ultimi mesi in Piemonte è quella della Valsesia. L'ultimo furto è stato compiuto nella parrocchia di Agnona, dove i ladri hanno [illegible] il monumentale [illegible] ligneo settecentesco.

L'atto di nascita dell'altare risale al 1691. Costò diciotto mesi [illegible] fatica a Bartolomeo Orecchia «faber peritus» di Borgosesia, [illegible] stipulò il contratto di lavoro con la «fabbriceria parrocchiale».

«Diciotto mesi per l'artistica fattura del tabernacolo — dice don Carlo Cravacore, parroco di Agnona — una manciata di secondi per la sua barbarica distruzione».

Quasi una quarantina di statue, tra piccole e grandi, di santi, angeli e quella della Madonna Annunziata, a cui è intitolata la parrocchia, sono state portate via. Sono stati invece risparmiati — e questo appunto fa pensare al furto su commissione — i due pannelli della deposizione, dell'Assunta, e la statua del Cristo risorto, al vertice del monumento.

«Ora — ha spiegato il parroco in una relazione letta ai fedeli — l'altare è muto, vuoto, pur [illegible] maestosità architettonica, umiliato, triste, perché il [illegible] gioca più con il suo vestito dorato [illegible] quella foresta di intagli, cornici, statue, figure, angioli, quadrature, scalinate, piedestalli, ed altri ornamenti».

Dopo il furto l'unica traccia lasciata dai ladri è il sangue perso da uno di loro feritosi nell'entrare attraverso la finestrella sulla facciata. Un'apertura di 24 centimetri di diametro pra[illegible] tra le sbarre della finestra con due [illegible], ritrovati poco distante. L'uomo è entrato, ha tentato di aprire il portone ed ha poi invece forzato una porticina laterale, accanto alla quale i complici avevano parcheggiato il camioncino sul quale è stata caricata la refurtiva.

Il furto è successivo, di un paio di mesi, a quello, sempre nella zona, di Soliva di Valduggia, dov'erano stati asportati candelabri per un valore di circa un milione. Un mese fa era [illegible] devastata la chiesa [illegible] Arlezzo, sempre in Valduggia. Altri furti [illegible] avvenuti recentemente in Valsesia, a Varallo ed a Sabbia, a Ferrate, in Valsermenza ed a Rimella in Valle Mastallone. [illegible] scempio prosegue indisturbato.

Frane, allagamenti e disagi in tutta la regione

Maltempo ad Alessandria danni per cinque miliardi

ALESSANDRIA — (s. c.) Il nubifragio abbattutosi la scorsa settimana in provincia di Alessandria, soprattutto nelle Alti Valli del Tortonese, ha causato danni enormi: [illegible] parla di almeno 5 miliardi, di [illegible] oltre un miliardo e [illegible] milioni per le sole strade.

Per esaminare la gravissima situazione determinatasi a seguito del nubifragio e per predisporre il relativo piano di interventi il presidente dell'amministrazione provinciale, [illegible] mastra Demicheli, ha [illegible] vocato per [illegible] la giunta.

«Vogliamo [illegible] un esame — ha detto — dei danni provocati [illegible] opere pubbliche, ma soprattutto cercheremo di determinare quelli subiti a livello di settori produttivi, con particolare riguardo alle aziende agricole, per predisporre un piano globale d'intervento».

Molti danni del maltempo potevano essere evitati. Il territorio non è difeso, affermano giustamente gli agricoltori tortonesi, e soggiungono che gli amministratori da troppi anni dimenticano di guardare al futuro.

[illegible] recente i lavoratori forestali [illegible] Valle Curone hanno protestato con scioperi e manifestazioni cla[illegible] perché la Regione Piemonte non garantiva i [illegible] a fare i lavori, fondi [illegible] dovevano servire alla forestazione, alla [illegible] suolo, al rimboschimento. Allora erano alcune centinaia di persone che chiedevano un lavoro, [illegible] tutta la [illegible] Curone [illegible] a duro prezzo con i danni dell'alluvione, la mancanza di una politica del territorio.

● VERCELLI — Danni di particolare gravità si sono registrati soprattutto lungo le arterie provinciali. E' franato parte [illegible] ponte sull'Elvo, nel comune [illegible] Ver[illegible] (danni per oltre 500 milioni), mentre si sono registrati crolli, franamenti di scarpate, smottamenti sulle strade provinciali. I danni superano complessivamente il miliardo di lire.

[illegible] provinciale ai Lavori Pubblici [illegible] già annunciato che prospetterà la situazione sia alla giunta [illegible] al Consiglio provinciale nonché alle autorità regionali per ottenere i necessari finanziamenti per provvedere ai riattamenti.

● VERBANIA — Il Lago Maggiore, aumentato nelle ultime ventiquattro ore di un'altra ventina di centimetri, ha cominciato ad allagare durante la notte la parte più bassa della passeggiata delle Magnolie, a Pallanza, e la parte inferiore delle isole Bella e Pescatori. Allagamenti sono segnalati anche sul lungolago di Locarno e di Tenero. Hanno subito nuovi danni per smottamenti e frane le provinciali per le valli Cannobina, Intrasca e Strona.

I lungolaghi di Omegna e di Orta sono stati invasi dalle acque del lago d'Orta. Gli scantinati e i seminterrati allagati sono centinaia nelle zone rivierasche dei due laghi.

Strano [illegible] di doppia elezione

Airole: sono due a sentirsi sindaco

SANREMO — Ad Airole, un comune di poco meno di 500 abitanti della Val di Roja, 70 cittadini hanno firmato una petizione chiedendo di ripetere le elezioni comunali del 15 giugno '75 perché da quella data il loro paesino è senza sindaco. Dalla consultazione del '75 la lista di sinistra «per un paese nuovo» ottenne nove consiglieri, mentre ai democristiani andarono sei seggi. Fu eletto sindaco Franco Conti, rappresentante della sinistra. I democristiani, però ottennero dal tribunale amministrativo regionale lo annullamento degli scrutini e dalla nuova verifica delle schede scaturì un risultato abbastanza sorprendente: la maggioranza era dei democristiani e non più della lista di sinistra.

A quel punto il prefetto di Imperia convocò il consiglio comunale di Airole e fece approvare la sostituzione di 5 consiglieri della sinistra con 5 democristiani. La riunione del consiglio doveva proseguire con l'elezione del sindaco ma i 4 consiglieri di sinistra rimasti in carica abbandonarono l'aula per protesta e la seduta fu sospesa. I democristiani, non accettando la decisione di sospendere la riunione, votarono ugualmente ed elessero sindaco Domenico Guglielmi.

L'elezione è stata però invalidata agli inizi dell'ottobre scorso dal comitato di controllo regionale. Da allora la situazione non si è più sbloccata. Sia Conti, il quale è convinto che il Consiglio di Stato annullerà la decisione del Tar che aveva modificato i risultati elettorali del giugno '75, sia Guglielmi che, proprio in base alla sentenza del Tar, è il rappresentante della maggioranza, si sentono sindaci di Airole.

Il Consiglio di Stato deciderà alla fine del mese sul ricorso di Conti contro la sentenza del Tar; intanto, però, [illegible] è [illegible] proprio in questi giorni che la procura della Repubblica di Sanremo sta conducendo un'inchiesta partita da una denuncia dei rappresentanti della lista di sinistra. L'accusa è di broglio: secondo loro, infatti, il pacco contenente le schede inviato al Tar per i controlli era stato manomesso, tanto è vero — hanno scritto nella denuncia — che i bolli di [illegible] erano stati trovati rotti.

Quando la notizia dell'inchiesta della magistratura sanremese è giunta ad Airole è nata l'iniziativa della [illegible].

In autostrada a Voltri

Imprenditore depresso si spara al capo

GENOVA — (g. b.) Da alcuni giorni si era allontanato da casa, ai familiari [illegible] telefonato una sola volta, poi [illegible] aveva più dato notizie di sé, e sabato notte ha tentato il suicidio ingerendo barbiturici, tagliandosi le vene del polso destro, e, infine, sparandosi un colpo di pistola alla tempia destra.

Sottoposto a intervento chirurgico durato quasi cinque ore, Daniele Vairani, 29 anni, residente a Travacò Siccomario (Pavia) è ora tra la vita e la morte al reparto rianimazione dell'ospedale di San Martino. Anche se riuscirà a sopravvivere, forse resterà paralizzato per tutta la vita, avendo la pallottola leso alcuni centri nervosi.

Daniele Vairani è un piccolo imprenditore. Aveva programmato di mettere in piedi una azienda manifatturiera, ma negli ultimi tempi era stato colpito da depressione psichica. «Vedeva difficoltà da tutte le parti — ha raccontato la moglie, Margherita Donato, accorsa subito al capezzale del marito — e addirittura ingigantiva cose piccole e senza importanza».

Daniele Vairani prima di puntare l'arma alla tempia, ha provato la pistola «Dillinger» sparando un colpo contro un dizionarietto tascabile: il proiettile ha bucato quasi tutte le pagine.

E' mancata

Wilma Vannone nata Capriolo

Addolorati, lo annunciano il marito Angelo, la figlia Paola, il fratello Walter con la moglie [illegible] e figlia [illegible], la suocera [illegible] ved. Vannone, parenti tutti. Funerali martedì 9 corrente, ore 15.
— Airole, 7 novembre 1976.

SAVONA

Mammut si [illegible]

SAVONA — (n.s.) L'assemblea dei quattrocentotrentacinque della ex-Mammut (fallita circa un anno fa ed ora [illegible] la «Curatela fallimentare» che ha mantenuto in esercizio parte degli impianti ed in attività circa [illegible] lavoratori, mettendo gli altri in cassa integrazione) ha approvato, stamane, l'accordo raggiunto venerdì scorso tra sindacati e l'amministratore delegato della «Gepi 14», la [illegible] società a capitale pubblico che suc[illegible] alla Ipo-Gepi dovrà prendere in affitto la fabbrica. Frattanto ha già provveduto ad assorbire i 235 lavoratori che usufrui[illegible] di questa indennità.

L'accordo prevede il mantenimento dei livelli occupazionali e [illegible] retribuzioni [illegible] fatto corrisposte. In [illegible] stanza [illegible] ci [illegible] licenziamenti anche [illegible] non si procederà alla sostituzione dei 35 che andranno in pensione. Il piano prevede per gennaio 1977 l'impiego di 210 unità, che saliranno a [illegible] entro gennaio '78 ed a 400 entro quello del '79. Nello stesso periodo [illegible] si avranno investimenti per due miliardi e mezzo.

In una fabbrica di laminati plastici

Bra: scoppia una caldaia minacciando una strage

BRA (g.n.) — Sfiorata la tragedia stamane a Bra. All'alba una violenta esplosione ha sconvolto un intero quartiere [illegible] zona industriale [illegible] città. E' scoppiata una delle caldaie dello stabilimento [illegible] dell'Abet Print, una industria, d'importanza nazionale [illegible] produce laminati plastici.

L'incidente è avvenuto pochi minuti prima dell'ingresso nei reparti degli operai addetti al turno del mattino. L'addetto alle caldaie, Noris Pasquale, [illegible] anni, e due dipendenti che si trovavano negli spogliatoi, [illegible] Beccaria e Mario Porcellino, [illegible] stati ricoverati all'ospedale: il primo è ustionato a una [illegible] e ad un fianco, mentre i suoi due compagni [illegible] lavoro sono [illegible].

Il disastro avrebbe potuto [illegible] conseguenze ben più gravi [illegible] nello stabilimento fossero stati presenti i trecento operai del turno di notte, che invece [illegible] la [illegible] giorni festivi. Ingentissimi sono, comunque, i danni materiali: si parla di un miliardo.

Per [illegible] caso, lo [illegible] pio non ha coinvolto il treno in partenza dalla stazione di Bra per Torino: il convoglio, essendo venuta a mancare la corrente elettrica, s'è arrestato a poche decine di metri.

Il contraccolpo dell'esplosione ha mandato in frantumi i vetri di un centinaio di alloggi delle case vicine. Sono [illegible] scardinati [illegible] gli infissi interni degli appartamenti [illegible] vicini alla fabbrica: una decina di famiglie dovranno probabilmente [illegible] evacuate, almeno per qualche giorno. Anche una giovane sposa, Maria Ledda, incinta di otto mesi, che [illegible] in un palazzo del quartiere, [illegible] dovuto farsi medicare al Santo Spirito: [illegible] coccio l'ha leggermente ferita ad un piede. Anche Domenico Ravinale, [illegible] anni, [illegible] vive in un appartamento poco lontano, ha subito un forte collasso.

Quattro figli in 4 anni per evitare il carcere

GENOVA — Rita Luciani Gemignani, [illegible] anni, condannata a 14 [illegible] di reclusione [illegible] contravvenzioni al foglio di via obbligatorio, era sempre riuscita a evitare il carcere perché incinta o perché doveva allattare i quattro figli messi al mondo negli ultimi quattro anni. Questa notte però non ha più potuto trovare scuse ed è stata condotta a Marassi.

La donna, per anni, si è recata da Genova in varie città dell'Italia del Nord: Imola, Pontedera, Alessandria, Reggio Emilia, La Spezia, Pavia, da dove, invariabilmente, veniva rispedita a Genova con foglio di via obbligatorio, ma da dove si riallontanava. Di qui le nuove denunce e altrettanti processi, con una condanna complessiva a 14 mesi di reclusione.

Ieri sera, quando i carabinieri si sono presentati da lei ha affermato di essere nuovamente incinta. Una visita ginecologica cui è stata sottoposta in ospedale, ha però accertato che non vi era alcuna gravidanza in corso per cui la donna è finita a Marassi.

SPETTACOLI IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: [illegible]. AMBRA: Il triangolo d'oro. CORSO: Tutti gli uomini del Presidente. CRISTALLO: Cartouche. GALLERIA: [illegible]. MODERNO: Cattivi pensieri.

ACQUI
CRISTALLO: [illegible]. GARIBALDI: [illegible].

CASALE MONFERRATO
MODERNO: [illegible]. NUOVO: [illegible]. POLITEAMA: L'innocente. VITTORIA: Drum l'ultimo mandingo.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: [illegible]. [illegible]. ITALIA: Savana violenta. MODERNO: Tutti gli uomini del Presidente.

OVADA
LUX: Novecento, atto primo. MODERNO: [illegible]. TORRIELLI: Per qualche dollaro in più.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: [illegible].

ASTI
VITTORIA: L'innocente. SALONE: [illegible]. POLITEAMA: [illegible]. LUX: [illegible]. SPLENDOR: [illegible].

CANELLI
RAGNO D'ORO: [illegible].

CUNEO
CORSO: [illegible]. FIAMMA: [illegible]. ITALIA: [illegible]. NAZIONALE: [illegible].

ALBA
CORINO: Savana violenta.

BRA
IMPERO: L'innocente.

FOSSANO
IRIDE: [illegible]. EDEN: [illegible].

SALUZZO
ITALIA: [illegible]. CIVICO: Novecento atto II. SPLENDOR: [illegible].

SAVIGLIANO
RITZ: [illegible].

VERCELLI
ASTRA: [illegible]. ITALIA: L'innocente. PRINCIPE: [illegible]. VERDI: [illegible]. VIOTTI: Signore e signori buonanotte.

BIELLA
APOLLO: [illegible]. IMPERO: Brutti, sporchi e cattivi. MARCONI: [illegible]. MAZZINI: [illegible]. ODEON: [illegible]. SOCIALE: [illegible].

NOVARA
ASTRA: [illegible]. COCCIA: Tutti gli uomini del Presidente. ELDORADO: [illegible]. EXCELSIOR: [illegible]. FARAGGIANA: Novecento, atto secondo. VITTORIA: [illegible].

ARONA
MODERNO: [illegible]. LUX: [illegible]. ROMA: [illegible].

VERBANIA
APOLLO: Good bye Bruce Lee. ARISTON: Novecento, atto secondo. [illegible].

AOSTA
CORSO: [illegible]. LUX: [illegible]. SPLENDOR: L'adultera. ITALIA: [illegible]. GIACOSA: [illegible].

ST. VINCENT
NUOVO: [illegible].

VERRES
IDEAL: [illegible].

GENOVA
ALCIONE: [illegible]. AMBASSADOR: [illegible]. AMBRA: [illegible]. ARISTON: [illegible]. ASTOR: Taxi driver. AURORA: Novecento, atto primo. AUGUSTUS: Missouri. ELIOS: Mary Poppins. GIGLIOLO: [illegible]. GRATTACIELO: [illegible]. LUX: [illegible]. NUOVO FALAZZO: Mary Poppins. OLIMPIA: Cattivi pensieri. ORFEO: Tutti gli uomini del presidente. RITZ: L'immagine allo specchio. RIVOLI: Caro Michele. SMERALDO: Eva nera. UNIVERSALE: L'innocente. VERDI: Signore e signori buonanotte. ALFA: Lo sparviero. CRISTALLO: Novecento atto 2. DIANA: Sporchi, brutti e cattivi. DIONISO: Barry Lyndon. IDEAL: Per amore di Cesarina. MANIN: [illegible]. MIGNON: Brutti, sporchi e cattivi. [illegible]: Drum, l'ultimo Mandingo.

SAMPIERDARENA
ASTORIA: Barry Lyndon. MODENA: [illegible].

SESTRI
GARDEN: [illegible]. ROMA: Qualcuno volò sul nido del cuculo. VERDI: [illegible].

PEGLI
DORIA: L'infermiera.

RIVAROLO
LIGURE: [illegible].

QUINTO
FLORA: [illegible].

SAVONA
DIANA: Missouri. ELDORADO: L'innocente. ARE: [illegible]. ASTOR: Cattivi pensieri. OLIMPIA: Signore e signori buonanotte. [illegible].

ALASSIO
COLOMBO: [illegible].

ALBENGA
ASTOR: L'adolescente. AMBRA: [illegible]. CRISTALLO: Drum, l'ultimo Mandingo.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: [illegible].

ALBISSOLA MARE
MARCONI: [illegible].

CAIRO
SOCIALE: [illegible]. CRISTALLO: [illegible].

[illegible]
ODEON: [illegible].

LOANO
PERLA: [illegible]. LOANESE: [illegible].

SPOTORNO
MIGNON: Scandalo.

VADO LIGURE
AMBRA: [illegible]. SABAZIA: [illegible].

VARAZZE
TERSO: [illegible].

IMPERIA

SANREMO
CINEMA ARISTON: L'innocente. RITZ: Cattivi pensieri. ASTRA: Tutti gli uomini del Presidente. CENTRALE: Missouri. LUX: [illegible]. ORFEO: [illegible]. SANREMESE: Mary Poppins. SUPERCINEMA: Signore e signori buonanotte.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: [illegible]. CERRI: Barry Lyndon.

programmi della radio

radio uno

martedì

6 — Stanotte, stamane
9 — Voi ed io: punto e a capo
11 — L'opera in trenta minuti: «Manon»
11,35 Elettro - domestici ma non troppo
12,10 Per chi suona la cam-[illegible]
12,45 Qualche parola al giorno
13,30 Identikit
14,05 Visti da loro. Impressioni, opinioni, [illegible] sugli italiani
14,30 «Vittoria»
15,05 Il secolo dei padri
16,35 Primonip
18,30 Anghingò: due parole, due cantò
19,25 Appuntamento con Radiouno
19,30 Giochi per l'orecchio. Retrospettiva da Radiodramma
20,45 Ikebana
21,05 Non resti fra noi. Incontro fra critici e ascoltatori
22,35 Musicisti italiani
23,15 Buonanotte dalla dama di cuori

mercoledì

6 — Stanotte, stamane
8,40 Ieri al Parlamento
9 — Voi ed io: punto e a capo. Musiche e parole provocate dai fatti, con Cesare Zavattini
10 — Controvoce
11 — Tribuna politica. Incontro-stampa con la dc
11,30 La donna di Neanderthal
12,10 Per chi suona la campana
12,45 Qualche parola al giorno
13,30 Identikit
14,05 Itinerari minori
14,20 Saluti e baci
15,35 Primonip
17,20 Primonip
18,30 Anghingò
19,30 E invece di vedere hora ascoltate
20,30 Lo spunto
21,05 Giancarlo Dettori presenta: Concerto di musica leggera con Tony Dallara, Bruno Martino e Betty Curtis
22,30 Data di nascita
23,15 Buonanotte dalla dama di cuori

giovedì

6 — Stanotte, stamane
8,40 Ieri al Parlamento
9 — Voi ed io: punto e a capo, con C. Zavattini
10 — Controvoce
11,30 L'altro suono
12,10 Per chi suona la campana
12,45 Qualche parola al giorno
13,20 Identikit
14,05 «Il cavaliere»
14,20 Microsolco in anteprima
15,05 Il secolo dei padri. Piccola storia segreta di cent'anni d'Italia
16,45 Primonip
18,30 Anghingò: Due parole e due cantò
19,15 Asterisco musicale
19,25 Appuntamento con Radiouno per domani
19,30 Il Moscerino. Settimanale satirico
20,10 Ikebana
21,05 Musica e jazz
22,20 Le sonate per pianoforte di Beethoven
23,15 Buonanotte dalla dama di cuori

venerdì

6 — Stanotte, stamane
7,20 Lavoro flash
8,40 Ieri al Parlamento
9 — Voi ed io: punto e a capo. Musiche e parole provocate dai fatti, con Cesare Zavattini
10 — Controvoce
11,30 L'altro suono
12,10 Come amavamo. Con Ombretta Colli
12,45 Qualche parola al giorno
13,30 Identikit
14,30 «Vittoria», di Joseph Conrad (4')
15,05 Prisma. Storia e cronaca in prima pagina
16,35 Primonip
18,30 Atmosfere 2000. Proposte di musica elettronica
19,15 Asterisco musicale
19,25 Appuntamento con Radio 1
19,30 Fine settimana, di Osvaldo Bevilacqua e Marcello Casco
21,05 Concerto sinfonico diretto da Kurt Masur
23,15 Buonanotte dalla dama di cuori

sabato

6 — Stanotte, stamane
7,20 Qui parla il Sud
8,40 Ieri al Parlamento
9 — Voi ed io: punto a capo
10 — Controvoce
11 — «L'infedele»
11,30 L'altro suono
12,10 La rivista rivisit[illegible]tata
13,30 La corrida
14,10 L'identikit
15,05 La radio ieri e domani
16,05 La melarancia
17,35 Entriamo nella commedia
18,15 Jazz giovani
19,15 Asterisco musicale
19,25 Appuntamento con Radiouno per domani
19,30 Radiografia di un personaggio
19,55 Quando la gente canta
20,25 «La partenza»
21 — «Il matrimonio segreto»
23,25 Buonanotte dalla dama di cuori

domenica

6 — Stanotte stamane
7 — La melarancia
7,35 Culto evangelico
8,40 La vostra terra
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Santa messa
10,20 Prego dopo di lei
11,30 Cabaret ovunque
12 — Dischi caldi
13,30 Viva l'Italia
14,50 Prima fila
15,30 L'ora dello sport
16,30 Mille bolle blu
18,05 Radiouno per tutti
18,25 Rigorosissimo
19,20 Asterisco musicale
19,25 Appuntamento
19,30 Concerto
20 — Saluti e baci
20,30 Io nella musica
23,05 Buonanotte dalla dama di cuori

GIORNALI RADIO UNO — Ore 7; 8; 13; 13; 14; 15; 17; 21; 23

radio due

martedì

6 — Un altro giorno. Divagazioni di primo mattino con Carlo Loffredo
8,45 Gli «Oscar» della canzone
9,06 Cosa sono i programmi dell'accesso
9,32 «Romantico trio», di Diego Fabbri (2')
10 — Speciale GR2
10,12 Livia Bacci e Filomena Luciani in Sala F.
11,32 Le interviste impossibili: Umberto Eco in[illegible] Erostrato
12,45 Il discomico
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Tilt
15,45 Qui Radio 2
17,30 Speciale GR2
17,55 Per voi, con stile: Lex Baxter e Ray Charles
18,33 Radiodiscoteca
19,50 Supersonic
21,30 «La Dirindina», Intermezzo in 2 parti di D. Scarlatti - «Il maestro di Cappella» «Intermezzo-giocoso»
22,45 Le canzoni di Judy Garland

mercoledì

6 — Un altro giorno
8,45 50 anni d'Europa
9,32 «Romantico trio»
10 — Speciale Gr2
10,12 Livia Bacci e Filomena Luciani in Sala F.
11,32 Le interviste impossibili, Giorgio Manganelli incontra Dickens
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il discomico
13,40 Romanza
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — «I viaggi e le avventure di Messer Marco Polo» (5')
15,30 Gr2 Economia
15,45 Qui Radio 2 (1')
16,30 Gr2 - Per ragazzi
16,37 Qui Radio 2 (2')
17,30 Speciale Gr2
17,55 Made in Italy
18,33 Radiodiscoteca
19,50 Il convegno dei cinque
20,40 Ileana Ghione e Luigi Vannucchi in «Nè di Venere nè di Marte»
21,20 Intervallo musicale
21,29 «Radio 2 - Ventunoventinove»

giovedì

6 — Un altro giorno
8,45 Tanti strumenti e tan-[illegible] musica
9,32 «Romantico trio» (4')
10 — Speciale GR2
10,12 Livia Bucci e Filomena Luciani in sala F rispondono al n. 3131
11,32 Le interviste impossibili: Guido Ceronetti incontra George Stevenson
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Dieci, ma non li dimostra
13,40 Romanza. Le più celebri arie [illegible] melodramma italiano
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Tilt
15,45 Qui Radiodue
17,30 Speciale GR2
17,55 Tutto il mondo è musica
18,33 Radiodiscoteca
19,50 Hertzapoppin
20,10 Supersonic
21,15 «Herr Biedermann e gli incendiari»
22,45 Questa sera Ray Charles

venerdì

6 — Un altro giorno
8,45 Film jockey
9,32 Romantico trio (5')
10 — Speciale GR2
10,12 Livia Bacci e Filomena Luciani in sala F. rispondono al numero 3131
11,32 Le interviste impossibili: Umberto Eco incontra Pitagora
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il racconto del venerdì
13 — Hit Parade
13,40 Romanza
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Sorella radio
15,45 Qui Radiodue
16,30 GR2 per ragazzi
17,30 Speciale GR2
17,55 Big Music
19,50 Supersonic
21,29 Radio 2 - ventunoventinove

sabato

6 — Le musiche del mattino
8,45 Quale famiglia?
9,32 Cosa bolle in pentola
10 — Speciale GR2
10,25 Canzoni italiane
12,10 Trasm. regionali
12,45 Sabato musica
13,40 La voce di Enrico Caruso
14 — Musica no stop
14,30 Trasm. regionali
15 — Cori da tutto il mondo
15,45 Piotr Ilijch Ciaikovski
16,35 GR2 per ragazzi
16,42 Spazio giovani
19,30 Vogliate [illegible] l'interruzione
[illegible] Panorama parlamentare
22,45 [illegible]

domenica

6 — Le musiche del mattino
6,24 Bollettino del mare
8,15 Oggi è domenica
8,45 Esso tv
9,35 Più di così
11 — Domenica musica
12 — Anteprima sport
12,15 La voce di
12,45 Recital di
13,40 Colazione sull'erba
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Musica no stop
15 — Discorama
15,30 Buongiorno blues
16,30 Domenica sport
17,45 Canzoni di serie A
18,15 Disco azione
19,50 Opera '76
20,30 Musica night
22 — Paris chansons
22,45 [illegible] Europa

GIORNALI RADIO DUE — Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

radio tre

martedì

6 — Quotidiana Radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
11,10 Musica operistica
11,40 «Tarzan» (12')
12 — Da vedere, sentire, sapere
12,30 Rarità musicali
14,15 Specialetre
14,30 Disco club
15,30 Un certo discorso
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto sera
22,15 Festival d'arte contemporanea di Royan 1976

mercoledì

6 — Quotidiana Radiotre
9 — Piccolo concerto
9,30 Noi, voi, loro
11,10 Musica operistica
11,40 «Tarzan» (13')
12 — Da vedere, sentire, sapere
12,30 Rarità musicali
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto sera
20 — Pranzo alle 8
21 — Carl Maria von Weber
22 — Musicisti italiani
22,40 Idee e fatti della musica

giovedì

6 — Quotidiana radiotre
9 — Piccolo concerto
9,30 Noi, voi, loro
11,10 Musica operistica
11,40 «Tarzan» (14')
12 — Da vedere, sentire, sapere
12,30 Rarità musicali
13 — Interpreti a confronto
17 — Cantanti degli Anni 60
17,35 Appunti per una storia degli Usa
18,15 Jazz giornale
20 — Pranzo alle 8
21 — Festival di Salisburgo

venerdì

6 — Quotidiana radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
11,10 Musica operistica
11,40 «Tarzan» (15')
12 — Da vedere, sentire, sapere
14,15 Specialetre
17,45 Musiche di danza e di scena
18,15 Jazz giornale
20 — Pranzo alle 8
22 — Incontri musicali
22,40 Come gli altri la pensano

sabato

6 — Quotidiana Radiotre
[illegible] Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
9,30 I nuovi cantautori
10,15 «L'amico Fritz»
13 — Musica popolare in Italia
14,15 Specialetre
17,45 Antologia del bel canto
18,15 Jazz giornale
18,45 Rotocalco parlamentare
20 — In primo piano
21 — Concerto

domenica

6 — Quotidiana radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Fernando Germani
9,30 Conversazione
9,40 Pagine pianistiche
10 — Domenicatre
10,55 Orchestra di Berlino
13 — Musica popolare
14,15 Agricoltura tre
14,30 Il borghese gentiluomo
17 — Oggi e domani
17,45 Musica americana
19,15 Concerto della sera
19,30 Il turco in Italia
22,05 Club d'ascolto

GIORNALI RADIO TRE — Ore 7,30; 14; 19; 21; 23

settimana radio TV

DA GIOVEDÌ LO SCENEGGIATO IN 3 PUNTATE

FIORISCE SUL TELESCHERMO IL "GAROFANO" DI VITTORINI

«Il garofano rosso» di Elio Vittorini, che vedremo giovedì in edizione televisiva, comparve per la prima volta, a puntate tra il '33 e il '34 sulla rivista fiorentina «Solaria». L'autore aveva allora venticinque anni. In questo romanzo trasferì le tensioni del mondo giovanile e i dubbi che accompagnarono la sua presa di coscienza politica di fronte all'ascesa del fascismo. La censura impedì però l'uscita del libro che non vide la luce fino al '48. «Il principale valore documentario del libro — scrisse egli stesso nella prefazione — è nel contributo che può dare ad una storia d'Italia sotto il fascismo e ad una caratterizzazione dell'attrattiva che un movimento fascista, attraverso malintesi spontanei o procurati, può esercitare sui giovani».

Infatti il protagonista del libro, Alessio, personaggio in parte autobiografico, è uno studente liceale che vive in maniera contraddittoria l'impegno politico. Veste la camicia nera, ma è tormentato da incertezze, che una vicenda d'amore con una coetanea e un rapporto appassionato con una donna di vita, Zobeida, contribuiranno a chiarire e a risolvere.

«Il garofano rosso» era già stato considerato in precedenza come un soggetto adatto a trasposizioni. Recentemente ne è stata fatta una versione radiofonica in dodici puntate con protagonista Gabriele Lavia; Luigi Faccini ne ha invece tratto un film, due anni fa, che vedeva Miguel Bosé, figlio dell'attrice e Elsa Martinelli interpreti principali.

La versione televisiva che prende l'avvio giovedì (sulla retedue alle 20,45) si avvale della regia di Piero Schivazappa che ha girato le tre puntate del «Garofano» in Sicilia, tra Noto, Siracusa, Messina e Marzamemi. Protagonista femminile nel ruolo di Zobeida è sua moglie Scilla Gabel (che ha diretto poco tempo fa in «Dov'è Anna»). Alessio è invece il giovane attore Guido De Carli, che vedremo anche nella «Manon» di Bolchi e che ha già fatto oltre a molto teatro con lo Stabile Torinese, parti di rilievo nei film di Maselli «Il sospetto» e in «Fango bollente» con Joe Dallesandro. De Carli è stato scelto, anche per una certa adesione fisica al personaggio. Schivazappa asserisce infatti che possiede lo stesso sguardo febbrile e intenso di Elio Vittorini.

Nella foto: Scilla Gabel e Guido De Carli in una scena del «Garofano rosso»

dal 9 al 14 novembre

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (reteuno 20,45) si conclude il giallo parapsicologico «La mia vita con Daniela»; **MERCOLEDI'** (retedue 21,30) «Giungla di cemento» film con Stanley Baker per il ciclo dedicato al regista Losey; **GIOVEDI'** (retedue 20,45) prima puntata dello sceneggiato tratto dal romanzo di Vittorini «Il garofano rosso»; **VENERDI'** (Capodistria 20,35) «Suggestione», film drammatico con Susan Hayward e Robert Montgomery; **SABATO** (reteuno 20,45) terza puntata dello show «Rete 3»; **DOMENICA** (reteuno 20,45) prima puntata della «Manon» di Bolchi con Monica Guerritore.

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dal 9 al 14 novembre

martedì

rete uno

12,30 SAPERE
«La vita degli insetti»
13 — FILO DIRETTO
«Dalla parte del consumatore»
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
17 — PER I PIU' PICCINI
Il libro dei racconti: «Il paese di... c'era una volta». Favole, fiabe e leggende di tutti i tempi interpretate dai burattini di Otello Sarzi
«I Musicanti di Brema» dei fratelli Grimm.
17,20 LA TV DEI RAGAZZI
Jack London: «L'avventura del grande Nord» (c)
Soggetto e sceneggiatura di Angelo D'Alessandro, Piero Pieroni, Antonio Saguera. Con Orso Maria Guerrini (sesto episodio - replica)
18,15 SAPERE
«Il romanzo d'appendice» a cura di Angela Bianchini. Regia di Carlo Di Stefano (ottava ed ultima puntata - replica)
18,45 JAZZBUM!
«Art Blackey»
19,20 AMORE IN SOFFITTA
«L'appartamento» con Peter Deuel e Judy Carne
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 — TELEGIORNALE
20,45 LA MIA VITA CON DANIELA
Originale televisivo di Biagio Proietti e Diana Crispo. Con Ivana Monti, Walter Maestosi, Laura Gianoli, Bruno Cattaneo, Armando Anselmo, Franca Manielli, Rosalba Bongiovanni. Regia di Domenico Campana (seconda e ultima puntata)
21,55 SCATOLA APERTA
Rubrica settimanale di fatti, opinioni, personaggi. Angelo Campanella cura le inchieste filmate, Gaetano Nanetti i dibattiti (seconda puntata)
TELEGIORNALE

rete due

12,30 TURANDOT
Balletto liberamente tratto dalla fiaba di Carlo Gozzi. Coreografie di Susanna Egri
13 — TG2 - ORE TREDICI
13,30 BIOLOGIA MARINA
17 — IL PRIGIONIERO
«Dormire, forse sognare» Telefilm. Regia di Pat Jackson
18 — DENTRO L'ARCHITETTURA
«Le piramidi di Gizah» (prima puntata - replica)
18,25 RUBRICHE DEL TG2
18,45 IL LAVORO CHE CAMBIA
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 CARO PAPA'
«La domanda di matrimonio» Telefilm
21,35 ITALIA BELLA MOSTRATI GENTILE
Viaggio attraverso il canto popolare italiano
Partecipano: Ignazio Buttitta, Maria Monti, Caterina Bueno,
22 — TG2 - DOSSIER (c)

Maria Monti in "Italia bella"

mercoledì

rete uno

12,30 SAPERE: «Contropiede»
A cura di Duilio Olmetti, Consulenza di Aldo Notario. Regia di Guido Arata. (Quarta puntata - Replica).
13 — OGGI DISEGNI ANIMATI
«La medicina» - «Jano in treno» - «Jano e il pescatore» - «Jano e la mosca»
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
17 — PER I PIU' PICCINI
«Il mio amico di gesso», un programma di cartoni animati con «Simone sul razzo lunare» - «Petei» (terzo episodio) - «Al chiaro di luna: animali nel deserto» - «Simone e il rientro sulla Terra»
17,20 LA TV DEI RAGAZZI
«Circo studio 2», programma a cura di Corrado Biggi - «Il tandem su rotaie», conducono Mariolina Cannuli e Hal Yamaguchi, con Mino Reitano e Giustino Durano. Regia di Enrico Vincenti (Sesta puntata).
18,15 SAPERE: «Processo a Robespierre», di Angelo D'Alessandro (Prima puntata).
18,45 TG1 CRONACHE
19,20 AMORE IN SOFFITTA
«Una cuoca di troppo», con Peter Deuel e Judy Carne.
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 — TELEGIORNALE
20,45 L'AFFARE ROSENBERG
Sceneggiatura di Alain Decaux e Stellio Lorenzi. Con: Marie-José Nat (Ethel Rosenberg), Gilles Ségal (Julius Rosenberg) (Prima puntata). Regia di Stellio Lorenzi.
21,40 MERCOLEDI' SPORT
Cagliari: Pugilato «Scano-Borgarelli». Titolo europeo pesi welters. Telecronista Paolo Rosi.
TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

12,30 NE STIAMO PARLANDO
13 — BIOLOGIA MARINA: «Alghe ed erbe marine», a cura di H. Von Henting. Consulenza di G. Lauckner
17 — TV2 - RAGAZZI
17,30 KONNI E I SUOI AMICI
18 — INFORMATICA:
«Schema del calcolatore» (Prima puntata)
18,25 RUBRICHE DEL TG2
Dal Parlamento - Sportsera.
18,45 DROPS: «La satira». Disegni animati
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 TG2 - RING
(Incontro in diretta) di Aldo Falivena.
21,30 GIUNGLA DI CEMENTO
Film. Con Stanley Baker, Sam Wanamaker, Margit Saad, Gregoire Aslan, Laurence Naismith, Murray Melvin. Regia di Joseph Losey.

Marie-José Nat in «I Rosenberg»

giovedì

rete uno

12,30 SAPERE
«La vita degli insetti»
13 — FILO DIRETTO
Dalla parte del consumatore
13,30 TELEGIORNALE
— OGGI AL PARLAMENTO
17 — PER I PIU' PICCINI
A ruota libera (con l'ombra di Giuseppe); fantasia di dischi e divagazioni a cura di Bianca Pitzorno e Sebastiano Romeo (seconda puntata)
17,25 LA TV DEI RAGAZZI
Gli inviati speciali raccontano «Alberto Roochey».
17,50 IL COMPLESSO ▬ FIX
in «Finest Finger»
18,15 SAPERE
«La microscopia elettronica» di Piergiorgio Merli, Giuseppe Morandi, Lucio Morettini. Regia di Giampiero Viola (prima puntata - replica)
18,45 MUSICHE DI WOLFGANG AMADEUS MOZART
«Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore K. 543».
Direttore Wolfgang Sawallisch. Regia di Siro Marcellini. Orchestra sinfonica di Roma della Radiotelevisione italiana.
19,20 AMORE IN SOFFITTA
«La cicogna in soffitta» con Peter Deuel, Judy Carne.
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 — TELEGIORNALE
20,45 DALLE PARTI NOSTRE
Almanacco di musica, teatro, strumenti e personaggi del mondo popolare italiano, condotto da Leoncarlo Settimelli. Scene di Ennio Di Majo. Regia di Francesco Dama (terza puntata)
21,40 COSA SONO I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
22 — CIVILTA' (c)
Un punto di vista personale di Kenneth Clark
«L'eroe come artista»
— TELEGIORNALE

rete due

12,30 COME NASCE UN'OPERA D'ARTE
13,30 BIOLOGIA MARINA
17 — QUINTA PARETE
18 — TECNICA E ARTE
18,25 RUBRICHE DEL TG2
18,45 DISNEYLAND
19,30 LE AVVENTURE DEL GATTO SILVESTRO
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 IL GAROFANO ROSSO
dal romanzo di Elio Vittorini. Sceneggiatura di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru. Interpreti principali: Guido De Carli (Alessio), Laura Becherelli (Giovanna), Selila Gabel (Zobeida). Regia di Piero Schivazappa (prima parte)
21,45 QUINDICI MINUTI CON... NINO FIORE
22 — TRIBUNA SINDACALE
22,30 IL CAPPELLO A TRE PUNTE
di Manuel de Falla (replica)

Laura Becherelli nel "Garofano"

venerdì

rete uno

12,30 SAPERE
«Contropiede». Aggiornamenti culturali a cura di Duilio Olmetti. Consulenza di Aldo Notario. Regia di Guido Arata. (Quinta puntata - Replica).
13 — INCONTRI MUSICALI
«Tullio De Piscopo». Regia di Fernanda Turvani.
13,30 TELEGIORNALE
Oggi al Parlamento
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
«Deutsch mit Peter und Sabine»
17 — IL PRINCIPE AZZURRO
La tv dei ragazzi
OCCHI, MANI e FANTASIA
18 — TECNICA 2000
«Dalla monorotaia ai trasporti automatici»
18,15 SAPERE
«Visitare i musei»
Consulenza di Bruno Molajoli e Carlo Volpe. Regia di Romano Ferrara. (Sesta puntata)
18,45 TG1 CRONACHE
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
«3 piccoli orfanelli» con Brian Keith, Sebastian Cabot, Anissa Jones, Johnnie Whitaker e Kathy Carver
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 — TELEGIORNALE
20,45 KOJAK
«Problemi di famiglia»
Telefilm, con Telly Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson, Roger Robinson, Art Metrano, Tony Charnota, Arnold Williams.
21,40 TG1 - REPORTER
A cura di Annibale Vasile
22,20 SCENA CONTRO SCENA
Rassegna dello spettacolo d'oggi di Maurizio Costanzo, Ernesto Baldo, Luigi Fait, Nino Marino e Dario Salvatori. In studio Enza Sampò. Regia di Luigi Turolla
Telegiornale
Oggi al Parlamento

rete due

12,30 LA PAURA DELLE BOTTE
Un atto di Georges Courteline, con Renato Rascel, Valeria Valeri. (Replica)
13 — TG2 - ORE TREDICI
13,30 BIOLOGIA MARINA:
17 — TV2 - RAGAZZI
18 — INTRODUZIONE AL LINGUAGGIO FOTOGRAFICO
18,25 RUBRICHE DEL TG2
18,45 AI CONFINI DELL'ARIZONA
«Una giornata tranquilla a Tucson». Telefilm
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 IL CASO LIUZZO
Sceneggiatura di Liliana Cavani. Con Vittorio Sanipoli, Lucio Rama, Riccardo Cucciolla, Mico Cundari. Regia di Giuseppe Fina
22,30 UN UOMO UN'ORCHESTRA
«Woody Herman in concerto»

Telly Savalas è Kojak

sabato

rete uno

12,30 DIALOGHI FAMILIARI
A cura di Enrica Taglialbue. Consulenza di Assunto Quadrio Aristarchi. Regia di Vittorio Lusvardi
13 — OGGI LE COMICHE
Bisbeticavalanga: «Ugh, l'uomo della caverna», con Larry Semon, Billy Bevan, Andy Clyde e i Keistone Cops
13,30 TELEGIORNALE
Protagonisti i ragazzi
17 — LA TV DEI RAGAZZI
«Le avventure di Tom Sawyer» Dall'omonimo romanzo di Mark Twain. Interpreti principali Tom Kelly, Walter Brennan, May Robinson. Regia di Norman Taurogh.
18,25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18,40 TEMPO DELLO SPIRITO
a cura di Angelo Gaiotti. Conversazione di padre Carlo Maria Martini
18,50 SPECIALE PARLAMENTO
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
«Cissy resta con me», con Brian Keith, Sebastian Cabot, Anissa Jones, Johnnie Whitaker, Katy Garver
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 — TELEGIORNALE
20,45 RETE TRE
Spettacolo musicale di Costanzo, Trapani e Verde con: Ombretta Colli, Olimpia Di Nardo, Arnoldo Foà, Gianni Morandi, Giuseppe Pambieri. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Scene di Gaetano Castelli. Costumi di Enrico Rufini. Regia di Enzo Trapani (terza puntata)
21,55 SPECIALE TG1
TELEGIORNALE

rete due

12,30 RACCONTI IN VETRINA
«Il coccodrillo» di F. Dostojevskij. Regia di Larry Yust
13 — TG2 - ORE TREDICI
13,30 TONDO E CORSIVO
14 — SCUOLA APERTA
14,30 GIORNI D'EUROPA
17 — UNA DELLE ULTIME SERE DI CARNOVALE (replica) di Carlo Goldoni
19,15 SABATO SPORT
A cura di Maurizio Barendson
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 L'INTELLIGENZA
«La crisi dell'intelligenza»
21,50 IL PROCESSO DI GIOVANNA D'ARCO
Presentazione di Ernesto G. Laura. Film con Florence Carrez, Jean-Claude Fourneau, Jacques Jacquier, Richard Pratt. Regia di Robert Bresson. (Realizzato nel 1963)
TG2 - STANOTTE

Foà showman a "Rete 3"

domenica

rete uno

11 — Dalla ▬ dei Santi Apostoli in Roma:
MESSA
12,15 ENCICLOPEDIA DELLA NATURA «Balene»
13 — TG L'UNA
13,30 TG1 NOTIZIE
14 — DOMENICA IN...
CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI
15,30 GLI SBANDATI
Serie di telefilm
«Compagni di viaggio»
16,15 IN...SIEME
16,30 90° MINUTO
17 — Pippo Baudo presenta
CHI?
Giallo quiz abbinato alla Lotteria Italia
con Elisabetta Virgili
18,10 IN...SIEME
18,15 Orson Welles presenta
I RACCONTI DEL MISTERO
«Il geniale reporter»
con David Birney, Geoffrey Bayldon, James Maxwell
18,40 IN...SIEME
18,55 NOTIZIE SPORTIVE
19 — CAMPIONATO ITALIANO DI DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita
TELEGIORNALE
20,45 MANON
Dal romanzo di A.F. Prévost. Sceneggiatura di Lucio Mandarà. Regia di Sandro Bolchi. Interpreti: Monica Guerritore, Guido De Carli, Giovanni Crippa, Roldano Lupi, Berto Gavioli, Enrica Corti, Ottavio Fanfani, Franco Nebbia (prima puntata - colori)
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno. Regia di Giuliano Nicastro
22,50 PROSSIMAMENTE
TELEGIORNALE

rete due

12,30 RE ARTU' - Disegni animati
13 — TG2 - ORETREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA
Fatti e cronache di sport e spettacolo
18,45 PROSSIMAMENTE
18,55 SPAZIO 1999
«Rotta di collisione»
Con Martin Landau, Barbara Bain, Barry Morse
19,50 TG2 - STUDIO APERTO
20 — DOMENICA SPRINT
20,45 UNA BELLA DOMENICA DI NOVEMBRE
Scontro televisivo in prosa e musica tra Nanni Svampa e Lino Patruno
Regia di Vito Molinari
21,50 TG2 STANOTTE
22 — OCCHIO TRIBALE
«Il paradiso dei nomadi» (Quinta puntata)
22,50 PROTESTANTESIMO

Svampa sulla Retedue (20,45)

TV ESTERE

svizzera

MARTEDI' — Ore 9,10 e 10: Telescuola: «I grandi concerti»; 18: Per i giovani: «Ora G»; 18,55: La bella età. Rubrica; 19,30: Telegiornale e 19,45: Occhio critico; 20,15: Il regionale, rassegna di avvenimenti; 20,45: Telegiornale (seconda edizione); 21: «Gangster '70», film con Joseph Cotten, Giulio Brogi, G.P. Albertini. Regia di M. Guerrini; 22,35: Telegiornale (terza edizione); 22,45: Jazz Club; 23,10: Notizie sportive.

MERCOLEDI' — Ore 18: Per i bambini: «La signorina verde, la signorina marrone e la signorina violetta» (I parte); 18,55: Musica popolare svizzera; 19,30: Telegiornale (prima edizione); 19,45: «Argomenti», fatti e opinioni; 20,45: Telegiornale (seconda edizione); 21: «Al banco della difesa», telefilm; 21,30: Ritratti: «Brecht in esilio»; 22,35: Telegiornale (terza edizione).

GIOVEDI' — Ore 18: Per i ragazzi: «Occhi aperti»; 18,20: «Pippi Calzelunghe», telefilm; 18,55: «3 nipoti e 1 maggiordomo», telefilm; 19,30: Telegiornale (prima edizione); 19,45: Il mondo in cui viviamo: La giraffa; 20,15: Qui Berna e 20,45: Telegiornale; 21: Reporter, settimanale di informazione; 22: «Buonanotte Elvezia!», (terza puntata); 22,45: Telegiornale (terza edizione).

VENERDI' — Ore 14 e 15: L'emigrazione ticinese in Australia; 18: Trasmissione per i ragazzi; 18,55: Incontri: Gavino Ledda; 19,30: Telegiornale e 19,45: Pagine aperte; 20,15: Il regionale; 20,45: Telegiornale (seconda edizione); 21: «Un sabato come tanti», sceneggiato con John Morrison, Ellen McCallum; 22,10: Tribuna internazionale - Telegiornale (terza edizione).

SABATO — Ore 15: Sulla strada dell'uomo. Scienze; 16,20: Agricoltura, caccia, pesca; 16,45: La bella età; 17,10: Ora G: «Klik & Klik»; 18: Scatola musicale; 18,20: «Il carissimo Billy», telefilm; 18,50: Autoreport e 18,55: Setteglorni; 19,30: Telegiornale; 19,45: Estrazioni del Lotto e 19,50: Il Vangelo; 20,05: Scacciapensieri, disegni animati; 20,30: Momento musicale e 20,45: Telegiornale; 21: «Il sole splende alto», film con Charles Winniger, John Russell; regia di John Ford; 22,25: Telegiornale; 22,35: Sabato sport.

DOMENICA — Ore 13,30: Telegiornale; 13,15: Telerama; 14: Un'ora per voi; 15: Gioia dall'Europa; 16,15: Disegni animati; 16,35: La savana del Venezuela, documentario; 17: Jennifer, telefilm della serie «L'uomo e la città»; 17,30: Telegiornale; 17,55: Domenica sport; 18,55: Piaceri della musica: W.A. Mozart: Concerto per pianoforte e orchestra in si bemolle magg. KV 595; 19,30: Telegiornale; 19,40: La parola del Signore; 19,50: Interfamiglia: 2. Il villaggio dei matti?; 20,45: Telegiornale; 21: La terra dei Firbeck, sceneggiatura di Keith Raine e John Doraman, con Oliver Tobias, James Condon, Gerard, Maguire, Elisabeth Crosby (IV episodio); 22: La domenica sportiva; 23: Telegiornale.

capodistria

MARTEDI' — Ore 19,30: «Confine aperto»; 20: Cartoni animali; 20,15: Telegiornale; 20,35: «Il mio corpo ti appartiene». Film con Marlon Brando, Teresa Wright. Regia di F. Zinnemann (Anno di produzione: 1950); 22,05: Temi di attualità (Documentario); 22,35: Cori sloveni.

MERCOLEDI' — Ore 19,55 L'angolino dei ragazzi. Cartoni animali; 20,15: Telegiornale; 20,35: «Il ritorno». Dramma di J. Messner; 22: La natura modella; 22,30: «Le gioie del dovere». Sceneg. (1ª puntata).

GIOVEDI' — Ore 18,30: Basket: Campionato Jugoslavo; 19,55: L'angolino dei ragazzi. Cartoni animali; 20,15: Telegiornale; 20,35: «Bolero». Film con Elisabeth Müller, Eva Karbler. Regia di George W. Pabst (1956); 22,05: Grappeggia show. (Musicale); 22,35: Cinenotes: L'autogestione socialista.

VENERDI' — Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi. Cartoni animali; 20,15: Telegiornale; 20,35: «Suggestione». Film con Robert Montgomery, Susan Hayward. Regia di Claude Binyon; 22,05: Teleflash; 22,20: Notturno musicale: Jan Sibelius.

SABATO — Ore 13,55: Campionato Jugoslavo di calcio; 19,30: Per i ragazzi: Conoscere la musica; 20,15: Telegiornale; 20,35: «Agente speciale». (Telefilm); 21,05: I grandi esploratori: James Cook; 22,15: «La moglie addosso», film con Dany Saval, Jean Poiret. Regia di Tony Aboyantz (1972).

montecarlo

MARTEDI' — Ore 18,45: «Un peu d'amour...». Presenta Jocelyn; 19,25: Cartoni animati; 19,40: «Shopping». Programma per la donna; 20: Telefilm; 20,50: Notiziario; 21,10: «Sceriffo federale», film western di Albert Gannaway con Jim Davis e Caro Smith; 22,45: Oroscopo di domani.

MERCOLEDI' — Ore 18,45: «Un peu d'amour...». Presenta Jocelyn; 19,25: Disegni animati; 19,40: «Shopping»; 20: Telefilm; 20,25: «West senza tregua». Telefilm; 20,50: Notiziario; 21,10: «I diamanti che nessuno voleva rubare». Film con Aldo Giuffrè, Salvo Randone, Jeanne Valerie. Regia di Gino Mangini. (1967); 22,45: Oroscopo di domani.

GIOVEDI' — Ore 18,45: «Un peu d'amour...». Presenta Jocelyn; 19,25: Disegni animati; 19,40: «Shopping». Programma per la donna; 20: «Avventure in elicottero». Telefilm; 20,25: «Alice, dove sei?»; 20,50: Notiziario; 21,10: «Sinfonia per due spie». Film con Helmut Lange, Barbara Lass. Regia di Albert Cardi; 22,45: Oroscopo di domani.

VENERDI' — Ore 18,45: «Un peu d'amour...». Presenta Jocelyn; 19,25: Disegni animati; 19,40: «Shopping»; 19,50: Puntosport di Gianni Brera; 20: «Perry Mason», con Raymond Burr. 20,50: Notiziario; 21,10: «Come rubare un quintale di diamanti in Russia». Film con Fernando Sancho, Ingrid Schoeller. Regia di James Reed. (1966). 22,45: Oroscopo di domani.

SABATO — Ore 18,45: «Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique». Presenta Jocelyn; 19,30: Cartoni animati; 19,45: Rock concert; 20,50: Notiziario; 21,10: «Indietro non si torna», Film con Constance Bennet, Pat O'Brien. Regia di John Brahm. (1940); 22,45: Oroscopo di domani.

DOMENICA — Ore 18,45: Cartoni animati; 20: Telefilm; 20,50: Notiziario; 21,10: «American secret service». Film. Regia di Enzo Di Gianni con Dalida, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Un cantastorie rievoca la morte di Sacco e Vanzetti; 22,45: Oroscopo di domani.

PRONTO? I TIFOSI AL TELEFONO

Pecci: Sarei disposto a rimanere in tribuna

Ed aggiunge "...purché il Toro continui a vincere,,

GUIDO J. PAGLIA

Eraldo Pecci, ovvero [illegible] romagnolo del buonumore. Cordiale, espansivo, la bat[illegible] sempre pronta, è venuto [illegible] di «Stampa Sera» per rimettersi in sintonia [illegible] i suoi numerosi tifosi nono[illegible] riposo. La gamba è ancora ingessata, ai tifosi [illegible] gli chiedono «Come va?» lui risponde «benissimo, fatico un po' quando ballo, [illegible] ragazze mi sopportano lo stesso». Altro [illegible] ingrugnito. A [illegible] chiede la data [illegible] rientro [illegible] squadra, lui si schermisce: «Ma perché rientrare? Il Torino vince lo stesso, dovrò faticare per conquistarmi [illegible] posto». In realtà i suoi fedelissimi si augurano che possa ritornare in squadra il più presto. «Con Pecci il Toro è tutta un'altra squadra». Vediamo domande e risposte.

Carlo Ienardi: «Allora Eraldo, quando [illegible] levano [illegible] gesso? [illegible] quando il rientro?».

Pecci: «Venerdì mi tolgono la "doccia" di gesso e poi incomincerò i primi allenamenti. Penso [illegible] essere [illegible] piena [illegible] primi di dicembre e [illegible] rientrare in squadra in occasione del derby».

Ienardi: «Bene, bene, allora lo vinceremo senz'altro il derby...».

Pecci: «Piano, piano, è prematuro [illegible] all'incontro [illegible] la Juve. Mi rendo conto che per molti tifosi granata il derby è l'appuntamento più [illegible] dell'anno calcistico ma il [illegible] vero obiettivo rimane [illegible] e [illegible] scudetto [illegible] prepara di domenica [illegible] domenica».

Gianluca Mossello: «Ma la tua [illegible] e [illegible] Claudio [illegible] fatto sentire contro l'Inter. [illegible] gioco è stato scadente».

[illegible]: «L'importante [illegible] conquista dei due punti e i due punti [illegible] venuti. Certo non [illegible] stata una par[illegible] spettacolare ma non [illegible] può pretendere sempre [illegible] gran calcio, [illegible] molto anche dal comportamento degli avversari».

Antonello Fulco: «Forse i giocatori [illegible] stanchi...».

Pecci: «Ci mancherebbe altro che sentissimo [illegible] stanchezza, dopo cinque partite di campionato! [illegible] fatica non c'entra».

[illegible] Forno: «Io [illegible] convinta che senza [illegible] e Sala il Toro [illegible] funziona».

Pecci: «[illegible] che tu legga molti fumetti. Certo con [illegible] in squadra, il Toro è un'altra cosa, ma la squadra è forte con o senza di me. E poi la classi[illegible] chiaro, cinque partite, cinque vittorie. Fa[illegible] la firma sul[illegible] se la squadra continuasse così fino al termine, mi sacrificherei volentieri a rimanere [illegible] tribuna».

Franca Cau: «Quando torna Claudio Sala?».

[illegible]: «Molto presto, forse anche a Perugia o al [illegible] Napoli».

Lidia Gena: «Caro Eraldo, [illegible] a Düsseldorf a vedere Borussia-Torino. L'arbitraggio è [illegible] scandaloso, ma tu come [illegible] i tuoi compagni?».

Pecci: «L'arbitro era prevenuto ma anche [illegible] potevamo evitare certe scorret[illegible] che in un ambiente ostile vengono amplificate e distorte. [illegible] Düsseldorf la squadra ha avuto una sera[illegible] balorda ma l'esperienza [illegible] stata inutile. Quando gli stranieri accusano i calciatori [illegible] vittimisti, di lamentarsi [illegible] pre, non hanno tutti i torti. Parlo anche per me».

Antonella Brunatto: «Credi proprio [illegible] Borussia sia più [illegible] del Torino?».

Pecci: «Io [illegible] sia più forte o meno forte. Vorrei soltanto che [illegible] squadre [illegible] incontrarsi nuovamente [illegible] complici. Finora [illegible] avvenuto».

Marcello Monachelli: «Io [illegible] tifoso juventino. E' vero che tifavi per i bianconeri [illegible] al Toro? E andresti volentieri alla Juve?».

Pecci: «Come gran parte dei romagnoli, [illegible]'io da giovanissimo ero un tifoso bianconero. Ora invece sono granata e mi dispiacerebbe lasciare questa [illegible] città».

[illegible] Cipriani: «Come giudichi [illegible] di Castellini a Düsseldorf?».

Pecci: «Credo che Luciano abbia sbagliato e [illegible] dico proprio [illegible] il bene [illegible] gli [illegible] questo ragazzo che ha un [illegible] grande così».

Emily Conrotte: «Che [illegible] prova [illegible] come te quando si sente chiamare campione? Il [illegible] ha cambiato la tua vita?».

Pecci: «Macché campione, macché successo. [illegible] ritengo fortunato perché posso [illegible] sport che più mi piace, perché mi fa guadagnare parecchio, perché posso esercitare un "lavoro" all'aria aperta. Della mia vita non è cambiato molto, continuo nel tempo libero [illegible] carte e a biliardo come facevo prima [illegible] venire a Torino».

Al "Circolo della stampa" DIBATTITO CALCISTICO

Qualificazione [illegible] al [illegible] di calcio '78: [illegible] poco più di una settimana, a Roma, si disputa il primo incontro. [illegible] subito una [illegible]ta importante, contro l'Inghilterra. [illegible] l'argo[illegible], e quello più ampio del «mondiale», sarà affrontato a «viso aperto» domani sera in un incontro-dibattito tra tecnici, giocatori e giornalisti. Su «Italia-Inghilterra alle porte, due modi di concepire e di giocare il calcio» parleranno il responsabile della nostra nazionale, [illegible] Bearzot, gli allenatori del Torino e della Juventus, Radice e Trapattoni; un «veterano» del football, José Altafini, ed alcuni azzurri delle due squadre torinesi. Dall'altra parte del banco i giornalisti Pier Cesare Baretti, Franco Colombo e Bruno Perucca. Moderatore Alfredo Toniolo. L'appuntamento è per le 21,30 al Circolo della [illegible] in corso Stati Uniti 27.

"Punito,, nel derby con la Samp

Genoa, un pareggio che si chiama paura

DALL'INVIATO
GIANNI PIGNATA

GENOVA — La tradizione dice [illegible] no [illegible] Genoa, punendolo — e gli [illegible] — con [illegible] pareggio in un derby [illegible] Sampdoria [illegible] i rossoblù avrebbero potuto e dovuto vincere. Trovatisi in vantaggio dopo [illegible] meno [illegible] quarto d'ora di gioco [illegible] «rigore» realizzato da Pruzzo dopo un atterramento di Castronaro ad [illegible] di Orlandi, i rossoblù a metà [illegible] hanno fruito addirittura di [illegible] vantaggio numerico, per l'espulsione del blucerchiato Bedin, troppo colorito nella sua protesta per [illegible] decisione arbitrale.

In [illegible] situazione del genere, [illegible] maggioranza delle squadre sarebbe riuscita [illegible] amministrare [illegible] palla, a [illegible] gioco a metà campo, magari anche [illegible] arrotondare il risultato. [illegible] Genoa, invece, [illegible] è lasciato vincere dalla paura — una componente-chiave della settimana del der[illegible] — ed [illegible] concesso alla Sampdoria di schiacciarlo [illegible] con un'offensiva [illegible]sa e disperata.

Simoni: senza attenuanti

Era fatale che, lasciandosi chiudere a due passi [illegible] portiere, la difesa genoana combinasse il suo «pasticciaccio» domenicale. Un fatto stupido quanto evidente, un intervento a braccio [illegible] Rosato sulla traiettoria di una palla schizzata verso [illegible] dopo un rimpallo [illegible] De Giorgi e Rossetti ed un «rigore» purtroppo ineccepibile che, per merito di Callioni, ha riportato il risultato [illegible] punto di [illegible]tenza.

A questo punto, con [illegible]'ora di partita ancora da giocare, il Genoa, con [illegible] in più, avrebbe [illegible]to tutto il tempo [illegible] riprendere il controllo [illegible] situazione, di schiacciare [illegible] volta [illegible] in [illegible] mala Sampdoria, di dare ai [illegible] tifosi quella [illegible] stazione [illegible] attendono da dieci anni. Ma per far questo ci sarebbero voluto un minimo di lucidità e di sicurezza, cose che il Genoa di ieri non possedeva [illegible]pria. «L'uscita dal campo di Secondini [illegible] — ha detto Simoni — ha fatto [illegible] il nostro impianto di gioco».

E' indubbiamente vero che il terzino ex piacentino — che si [illegible] rivelando, non lo stopper Matteoni, uno dei punti di forza della squadra — garantiva al Genoa [illegible] spinta in avanti che invece Rosato, uomo esclusivamente di rottura, ha fatto mancare. Ma questo handicap [illegible] il Genoa perdeva ogni evidenza [illegible] confronto alla situazione della Sampdoria, con un uomo in meno dopo 45 minuti col centrocampo forzatamente saltato in seguito all'infortunio di Orlandi, sostituito dalla «punta» De Giorgi.

Non vi sono attenuanti dunque per il Genoa che ha sulle [illegible] spalle [illegible] la responsabilità per la brutta figura fatta. [illegible]cordo, Rosato, pur diligente — rigore a parte — [illegible] suo compito di difensore puro, ha fatto rimpiangere Secondini; ma che dire degli altri difensori? Del G[illegible] di ieri, a parte Girardi che ha parato tutto il parabile e Matteoni che non ha fatto mai vedere [illegible] pallone al pur valido Bresciani, resta ben poco [illegible] salvare.

Ghetti, alla sua prima esibizione a Marassi, ha girato a vuoto per novanta minuti risultando un clamoroso «buco» nel centrocampo genoano, così come Campid[illegible], che Simoni non ha avuto il coraggio di sostituire [illegible] il più docile Onofri, si è dimostrato, per la difesa rossoblù, un continuo pericolo.

Pasticcione davanti, al punto da coinvolgere anche Pruzzo, Damiani e Rizzo nel disordine generale, estremamente incerto dietro, [illegible] Genoa anziché lamentarsi del pareggio finisce suo malgrado [illegible] essere contento. E [illegible] dichiarazione [illegible] Berselllini negli spogliatoi («Questo [illegible] bena») assume non più il carattere di [illegible]la ma di [illegible] giudizio aderente [illegible]. Contro questo Genoa così squinternato e soprattutto [illegible] gelato dalla fife, una Samp a ranghi completi avrebbe fatto i suoi comodi.

La sosta del campionato per la parentesi internazio[illegible] giunge opportuna dun[illegible] per [illegible] Genoa, che ha bisogno [illegible] esaminare con calma i suoi difetti e [illegible] cercare rimedi usando quel coraggio che [illegible] né i giocatori né il loro [illegible] hanno avuto. [illegible] era parlato [illegible]; [illegible] settimana [illegible] lancio [illegible] Onofri [illegible] libero, al posto di un Campidonico che stenta ormai al di là dell'ammissibile a ritrovare la sua antica sicurezza, [illegible] poi l'innovazione è rientrata, Onofri è [illegible]sto in tribuna, lasciando a Campidonico il privilegio di segnalarsi, insieme a Ghetti, come il peggiore [illegible] campo. Ora bisogna decidersi ad osare, per evitare che quell'ultimo posto [illegible] classifica diventi una triste abitudine.

Dietro le quinte di Pro Vercelli-Junior

Vatta, vattene via (e volarono i pugni)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
FABIO VERGNANO

VERCELLI — Il rapporto di Carlatto Farola arriverà oggi nella sede di Galleria San Federico. «Nuccio» ieri era a Vercelli per osservare i tre giocatori juventini in prestito allo Junior: Ascagni, Palladino e Marocchino. Dei tre, per sua precisa ammissione, lo ha impressionato in particolare Marocchino, giovane dell'avvenire quanto mai conteso. Su di lui la Juventus potrà per il futuro fare sicuro affidamento. L'ala potrà essere uno degli uomini base della Juve di domani. Dovrà comunque rivedere, prima d'allora, alcuni particolari del suo bagaglio tecnico ma la strada imboccata è quella giusta.

Ascagni invece è stato sostituito da Vincenzi a metà del secondo tempo: in effetti la sua prestazione fino a quel momento era stata meno che modesta. «Non stava neppure in piedi — ha detto di lui severo l'allenatore casalese — l'ho sostituito per punizione». Palladino, infine, è stato forse peggiore di Ascagni ma Vincenzi ha preferito non rimpiazzarlo per non turbare un certo equilibrio tattico stabilitosi tra i suoi uomini.

L'equilibrio del gioco invece l'ha turbato la Pro Vercelli con un gol per tempo. Una vittoria che gli uomini di Montico hanno strappato, non rubato come si potrebbe credere. Certamente otto pali e gol, due salvataggi sulla linea di porta e un palo a vantaggio della Juniorcasale non sono poca cosa, ma la Pro ha avuto il grosso merito di sfruttare due delle tre grosse occasioni capitatele durante la partita. Lo Junior nonostante la mole di gioco che si è creato, non ha saputo mettere alle spalle di Castellazzi neppure un pallone. anche se, in almeno due circostanze, l'arbitro Teni non lo ha aiutato negando altrettanti rigori per falli subiti da Motta.

Proprio questi ultimi episodi hanno fatto perdere le staffe a fine partita a Vincenzi. Il trainer casalese ha avuto dure parole nei confronti del direttore di gara: «Teni — ha accusato Vincenzi — ne ha fatte di tutti i colori. La [illegible] di questo arbitro non è stata delle più felici, considerati i precedenti della partita di Alessandria. Comunque, arbitro a parte, il campo di Vercelli sembra proprio stregato per noi. Coi derby, purtroppo, io non vado d'accordo. Perdere partite come queste, credetemi, è veramente seccante. Ma se ci concedevano quei due sacrosanti rigori su Motta, allora adesso sareimmo qui a parlare di Junior vittorioso. A [illegible] una partita in un senso o nell'altro basta nulla. Di questo passo il [illegible] sarà sempre peggio».

Dal pessimismo di Guido Vincenzi (oggi non c'era il presidente Cerutti, altrimenti chissà cosa avrebbe detto pure lui) alla gioia contenuta di Bruno Montico, l'ex mediano della Juventus chiamato a sostituire Vatta, non più gradito ai giocatori (Jori in particolare pare che gli abbia dimostrato la sua ostilità non solo a parole) ha ottenuto la seconda vittoria in casa. Una soddisfazione per nulla attenuata dalle recriminazioni casalesi: «Ho una squadra splendida — ha [illegible] — [illegible] undici magnifici lottatori. Sono stati tutti generosissimi per [illegible] minuti, qualcuno [illegible] è persino [illegible] in un oscuro lavoro (vedi Jori) e [illegible] ne sono grato. Lo Juniorcasale ci ha schiacciato creandosi delle grosse occasioni, ma non bisogna scordare che neppure noi abbiamo demeritato. L'uscita di Rossetti per infortunio mi ha costretto a rivedere alcune cose, ma nel complesso tutto è filato liscio. Nel calcio va così: spesso si gioca bene e si perde la partita, ma prima o poi ci si trova tutti in questa situazione. I rigori? Qualcuno può anche aver fatto un po' di scena». Lo dice però con un mezzo sorriso sulle labbra, in verità molto poco convincente. Anche per lui, forse, almeno un rigore c'era.

Così la Lancia ha conquistato il quarto «mondiale»

L'IMPOSSIBILE IMPRESA DI MUNARI IN CORSICA

Con le gomme lisce sul bagnato e [illegible] cilindro in [illegible]

Sandro Munari è [illegible] ancora una volta un «drago»: ha vinto il Rally [illegible] Corsica in condizioni proibitive

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE
CRISTIANO CHIAVEGATO

BASTIA — Ai ragazzini luccicano gli occhi. «Come sono belle...», mormorano alcuni guardando le Stratos che passano rombando a lenta andatura per entrare nel parco chiuso. Dentro alle vetture Sandro Munari con Silvio Maiga e Bernard Darniche con Alain Mahé, presi dal tripudio della folla dimenticano per un attimo la fatica di circa 15 ore di guida ad un ritmo impressionante. Munari ha vinto questa «Mille miglia» degli Anni Settanta e Darniche è giunto secondo, battuto soltanto da un ritardo ad un controllo orario. Moralmente sono entrambi vincitori di questo Tour de Corse che potrebbe essere l'ultimo della storia, dopo venti edizioni di una gara che ha preso un posto di rilievo nei cuori dei tifosi dei rallies e dei piloti. Ragioni economiche e politiche potrebbero infatti costringere gli organizzatori a rinunciare alla corsa.

C'è tensione fra Parigi e gli autonomisti corsi, anche se questi ultimi non hanno assolutamente disturbato la manifestazione. Lo scorso anno le vetture avevano viaggiato in lungo e largo per l'isola con uno «sponsor» diverso dal solito. Gli autonomisti avevano preteso che ogni macchina portasse un adesivo con scritto: «Liberez Simeoni». Lo stesso Simeoni, uno dei capi [illegible] movimento, ancora in [illegible] della capitale francese, in un articolo pubblicato sui [illegible] locali [illegible] il rally non soltanto non fosse boicottato ma che gli autonomisti collaborassero per ragioni «turistiche» al suo regolare svolgimento. E così è stato: ancora una volta sono stati applicati su tutte le auto gli adesivi, in questa [illegible] generici: «Liberez les patriotes» e non c'è stato alcun [illegible] politico. Anche se non è potuto passare inosservato il fatto che ogni muro dell'isola è tappezzato da vistosi manifesti dove si vedono truci legionari tagliare le teste dei [illegible]trioti corsi e le scritte «Legione assassina» non si contano insieme a quelle che chiedono la liberazione dei detenuti politici.

Tutto questo per dire che il Tour de Corse che pure è una manifestazione dell'isola, sostenuta però dai mezzi finanziari della F[illegible]cia continentale, rischia di concludere la sua avventura. Un'avventura [illegible] ha visto la Lancia protagonist[illegible] assoluta negli ultimi anni, [illegible] Sandro Munari alfiere [illegible] torinese, insieme ad Andruet e Darniche. Il «drago» aveva vinto con la Fulvia HF nel 1967 (il suo primo successo importante) e si è ripetuto dopo dieci anni. Per questo motivo ha voluto dedicare la vittoria di ieri allo scomparso Luciano Lombardini, l'amico che fu suo compagno di gara all'inizio della sua carriera.

«Non ho dimenticato — dice Munari — quegli anni e Luciano. Posso soltanto offrire alla sua memoria un successo che è stato tanto bello perché sofferto [illegible] fondo».

Il rischio

In effetti la conquista del primo posto per Munari non è [illegible] un «gioco». La superiorità della sua Stratos a quattro valvole (nei confronti di quella di Darniche che disponeva di una Stratos a due valvole) è stata largamente limitata dalle condizioni del tempo (pioggia e nebbia), dalla lunghezza delle prove speciali e dal «guaio» meccanico che proprio al termine della gara ha fatto viaggiare la macchina a cinque cilindri.

«I maggiori problemi — dichiara il pilota della Lancia — li ho avuti con i pneumatici. Non sapevo mai quali scegliere perché il tempo cambiava continuamente: in un momento eravamo sotto un temporale furioso e subito dopo marciavamo sull'asfalto asciutto. Se mettevamo le gomme da pioggia in un attimo si surriscaldavano, se montavamo gli slick ci [illegible] a scivolare sul bagnato. In alcuni tratti della corsa ho dovuto veramente mettere tutta la mia esperienza per non finire in un fosso».

Munari la sua corsa l'ha vinta in due occasioni. Nella notte quando nella «speciale» da Porto Vecchio a Prunelli (158 chilometri) aveva gli slick ed ha corso praticamente sempre sotto l'acqua contenendo lo svantaggio rispetto a Darniche in meno di due minuti e al termine della gara quando ha battuto il francese di quattro secondi su una prova di 24 chilometri, pur viaggiando con il motore menomato. Per dare una idea dell'impresa del pilota veneto è bastato vedere la faccia di Jean-Claude Andruet (che forse è il pilota più spericolato dei rallies) quando ha saputo che Munari gareggiava con le gomme lisce sotto la pioggia. «E' incredibile! — afferma Andruet, sgranando gli occhi — Sandro ha meritato la vittoria forse soltanto per questa impresa. Nessuno sarebbe stato capace di fare altrettanto in quelle condizioni».

Un Sandro Munari, dunque, all'altezza di sempre. Con i suoi successi (da solo ha portato 72 punti su 102 complessivi) il pilota di Cavarzere ha dato un valido contributo alla Lancia per vincere il quarto titolo mondiale in cinque anni, il terzo consecutivo. Il rapporto casa-pilota continua in un clima di reciproca fiducia. L'anno prossimo la Lancia rinuncerà al «mondiale» marche («Dopo anni di dominio assoluto — dice Cesare Fiorio — ci sembra giusto metterci da parte anche per dare un nuovo interesse alla competizione») per puntare ai [illegible] piloti e naturalmente l'uomo incaricato per questa nuova avventura sarà Munari.

«Probabilmente — afferma Sandro — il 1977 sarà il mio ultimo anno di gare. Dovrò cimentarmi nei rallies ed anche in prove — come ad [illegible]mpio il Giro d'Italia o il Tour de France — diverse dal [illegible]ito. Sarà un impegno durissimo ma non per questo meno affascinante. Con una Stratos nelle mani, l'obiettivo non [illegible] così difficile da raggiungere».

[illegible] qualità [illegible] [illegible]tos — la macchina nata per correre e per vincere — [illegible] ci sono dubbi: questo è stato l'anno [illegible] per la vettura di punta della Lancia nelle corse. Vediamo di assommare i titoli raggiunti nella stagione: mo[illegible] marche, europeo piloti (con Darniche), titolo italiano nazionale dei rallies e titolo internazionale italiano e assoluto, titolo assoluto delle granturismo su pista (Ricci), il campionato della montagna, il campionato francese e anche — sembra impossibile — il titolo italiano e forse anche l'europeo del rallycross (che si concluderà dopo la disputa di altre due gare e dove la Stratos si trova attualmente in testa). Di più da una macchina non si poteva attendere.

ASSI DELL'AUTO AL "NUOVO"

A TU PER TU COI CAMPIONI

[illegible] sportivi torinesi il [illegible] dell'auto offre [illegible] occasione quasi unica: avvicinare ed interrogare i campioni dello sport [illegible] volante. I più quotati rappresentanti dell'automobilismo agonistico [illegible] infatti a disposizione del [illegible] domani pomeriggio (con inizio alle ore 16,30) al Teatro Nuovo.

L'iniziativa parte [illegible] industrie automobilistiche, Fiat, Lancia, Ferrari, [illegible] Romeo, Abarth, tutte impegnate — anche se su fronti diversi — nelle competizioni nazionali ed internazionali. Ogni team sarà rappresentato da uno o più piloti. Trattandosi di sport motoristici alla manifestazione prenderà parte anche un grande campione, che [illegible] con lo auto [illegible] ha nulla a [illegible] vedere: [illegible] Agostini.

L'Alfa presenta i suoi pi[illegible] [illegible] vetture prototipo [illegible] e Merzario, e il brasiliano di formula uno [illegible] la Martini-Brabham, equipaggiate [illegible] il [illegible] cilindri Alfa, [illegible] Pace. [illegible] Ferrari in fase di rin[illegible] si affiderà [illegible] Carlos [illegible] destinato [illegible] Lauda nella [illegible]gione '77, ma probabilmente ci sarà [illegible] l'«isolato» Clay Regazzoni. Al completo le squadre rally di Fiat e Lancia, [illegible] rispettivamente da Verini e Munari, quest'ultimo reduce [illegible] trionfo nel Tour [illegible] Corse.

Per [illegible] al teatro [illegible] [illegible] munirsi [illegible] biglietto gratuito d'invito in distribu[illegible] presso gli stands Alfa Romeo, Ferrari, Fiat e Lancia [illegible] nel Salone e alla sede di rappresentanza de «La Stampa» in [illegible] [illegible]

Carlos Reutemann (Ferrari) uno degli ospiti al Salone

SPORT-FLASH

TOTIP - 2-X; 1-1; 2-[illegible] 1-X; X-1; 1-1. Un solo giocatore [illegible] totalizzato dodici punti e vince 13 milioni 887.880; ai 25 vincitori con undici punti (2 in Piemonte) vanno lire 623.700; ai 293 vincitori con dieci punti (27 in Piemonte) vanno lire 51.300.

PODISMO — E' fallito il tentativo di Carmelo Andreatta di b[illegible] il primato italiano [illegible] 24 ore di corsa. Il cinquantaquattrenne maresciallo [illegible] Guardia di F[illegible], che la [illegible] scorsa era stato in netto [illegible]taggio sul record di Tarallo (km 242.364), è stato poi «frenato» [illegible] dalla pioggia [illegible] ha terminato [illegible] [illegible] coprendo km 229,298.

TENNIS — Ad Ottawa il Messico ha eliminato dalla Coppa Davis il Canada grazie [illegible] successo di Roberto Chavez sul canadese Rejean Genois. Nel prossimo turno la rappresentativa messicana al [illegible] o con gli Stati Uniti o con il Venezuela.

SCHERMA — A Catania l'ungherese Istvan Osztrics, un tecnico dentista di 28 anni, ha vinto l'ottava edizione [illegible] trofeo internazionale [illegible] d'Argento Francesco Mennino. L'atleta ungherese, già medaglia d'oro alle olimpiadi di Monaco e quarto a Montreal, ha dimostrato nelle due giornate di gara di essere il più preparato. Nel finale a sei ha vinto tutti gli incontri. Alle sue spalle si sono classificati il francese Riboud e l'azzurro Pilla.

HOCKEY — Il Celere Vigevano con la vittoria per 2-1 a Castello D'Agogna sul Benevento Bra ha conquistato per la seconda volta la Coppa Italia. Le altre edizioni della Coppa erano state vinte dall'Irda Roma, e dal Cus Bologna.

BASKET - Duemila spettatori

TEKSID, SIMPATIA PRIMA DI TUTTO

La sconfitta col Pejo non smorza l'entusiasmo dei molti [illegible]

Mariangela Piancastelli, pivot della Teksid

GIORGIO [illegible]

L'hanno chiamata «operazione simpatia». Gli obbiettivi [illegible] sono precisi e vanno dalle duemila persone sugli spalti a tifare [illegible] partite casalinghe [illegible] pullman [illegible] seguito della squadra nelle trasferte, dai clubs [illegible] sostenitori alle dimostrazioni [illegible] [illegible] [illegible] ne facciano richiesta. Ma non [illegible] Eugenio Korwin che della pallacanestro [illegible] è l'«anima», visto il successo [illegible] pubblico (oltre duemila persone) della partita pur sfortunata [illegible] ieri contro il Pejo, [illegible] la sfida: «Vediamo un poco chi riuscirà ad avere [illegible] spettatori [illegible] noi o la Chinamar[illegible]». Insomma una dichiarazione «amichevole» [illegible] [illegible] a livello [illegible] propaganda e quindi di gente che si affeziona al basket e la domenica segue la squadra del cuore.

[illegible] bisognerà [illegible] come risponderà il pubblico che purtroppo però nelle ultime due domeniche è stato «tradito» tanto dalla Chinamartini (sconfitta dal [illegible] Tonic) quanto [illegible] Teksid (superata dal Pejo [illegible] 56-51). Due battute a vuoto indubbiamente deludenti, ma che però non [illegible]vono certo intaccare la [illegible]ducia in due formazioni in grado di disputare un'ottima stagione e dare parecchie soddisfazioni [illegible] [illegible] sostenitori. Il pubblico del basket ormai è maturo, questo cose le capisce e c'è piuttosto [illegible] chiedersi chi sceglierà tra le bellezze femminili e [illegible] potenza [illegible]schile.

Certo la grazia delle giocatrici della Teksid [illegible] è già conquistata delle simpatie: nei momenti in cui la [illegible]dra [illegible] cercava di recuperar[illegible] e soprattutto nel pressing finale, il pubblico l'ha incoraggiata incondizionatamente, dimostrando alla fine di perdonare la sconfitta con un applauso che [illegible] accomunato vincitrici e [illegible]. Diverso è il discorso per la Chinamartini che offre senz'altro un basket più spet[illegible] e la cui sconfitta di otto giorni fa può essere imputata più ad una ing[illegible]ità che ad una [illegible] superiorità dell'avversario.

«Quello che a noi inte[illegible] — aggiunge Korwin — è [illegible] il "grande pubblico". La palestra di via Gaidano ieri era piena [illegible] oltre duemila persone: [illegible] noi la abbiamo sempre così. Non paventiamo neppure che [illegible] diventa[illegible] troppo... piccola e che la gente ci costringa ad emigrare al Palazzo dello Sport. Non abbiamo comunque premura: il nostro discorso [illegible] è soltanto a breve scadenza, ma a largo [illegible]gio».

Visto che sempre più [illegible]sistentemente [illegible] parla di [illegible] prossima squadra maschile (con [illegible] Teksid, forse) per sfruttare quell'immenso serbatoio rappresentato dai Centri Fiat di minibasket, il programma di Korwin appare assai realistico e [illegible] buone probabilità [illegible] successo.

Nuovo 900T

Furgone una porta
Furgone due porte
Furgone porta scorrevole
Furgone vetrinato una porta

Furgone tetto rialzato [illegible] porta
Furgone tetto rialzato due porte
Furgone tetto rialzato porta scorrevole

Promiscuo [illegible] porta
Promiscuo [illegible] porte

Promiscuo tetto rialzato

Pulmino

Scudato per allestimenti di carrozzeria

fa concorrenza ai più grandi e ai più piccoli

motore di 903 cm³
portata utile 600 kg + conducente
volume di carico 2,65 ■ 3 m³
velocità massima: oltre 100 km/h

Confrontate questa carta d'identità: scoprirete che la "formula" del 900T è ancora unica in Europa. Per la sua economicità d'esercizio il 900T fa concorrenza alle piccole furgonette di derivazione automobilistica perchè trasporta quasi il doppio. Per le sue prestazioni ottimali rispetto alle esigenze del piccolo trasporto urbano di merci e di persone, fa concorrenza anche ai veicoli di categoria superiore che non sempre vengono impiegati al massimo del loro potenziale di carico.

Il 900T è l'evoluzione perfezionata dell'850T: il furgone più venduto in Italia

Cabina avanzata - struttura autoportante - bassissimo piano di carico - motore e trazione posteriore.

Questa formula progettativa permette il massimo sfruttamento dello spazio in rapporto alle dimensioni d'ingombro: il 900T è infatti l'unico veicolo lungo solo 373 cm che permetta di trasportare 6 quintali e un volume di carico fino a 3 m³. C'è anche il vantaggio del motore e della trazione posteriori che assicurano il miglior spunto di trazione anche in salita.

Gli ultimi perfezionamenti del 900T.

Cristallo parabrezza più alto di 6 cm - Alternatore in luogo della dinamo - Impianto frenante potenziato - Pneumatici radiali di serie - Semialberi differenziale rinforzati - Nuovo volante - Nuovo frontale - Sottoscocca protetto con PVC - Sedili più comodi - Cristalli posteriori scorrevoli (Promiscuo e Pulmino) - Lunotto termico (a richiesta) sul Pulmino.

FIAT
veicoli commerciali

Presso Filiali, Succursali ■ Concessionarie Fiat.
Anche con vendite rateali Sava o in locazione Savaleasing con riscatto finale a prezzo fisso.

Giorgio Ferrini non è più, scompare un simbolo

UNA VITA IN MAGLIA GRANATA

Esordì nel 1959...

FRANCO COSTA

La scomparsa di Ferrini: un altro grande dolore per il Torino, meno improvviso di quello che fu per Gigi Meroni, ma più intenso. Di Meroni si pianse il personaggio, la bravura calcistica, quel senso estroso di un giocatore che sapeva divertire il pubblico, quell'alone di mistero che aleggiava attorno alla sua figura. Ferrini, però, si porta dietro una storia che comincia nell'anno in cui il Torino per la prima e l'unica volta cadde in serie B (1959) e si conclude alla vigilia dello scudetto (1976). L'epoca, forse più travagliata del sodalizio che dopo Superga doveva attendere ventisette anni prima di ricostruire la grande squadra.

La serie B poteva essere la fine di una società calcistica nell'epoca in cui confusione e incompetenza annebbiavano le idee dei suoi dirigenti. Occorrevano almeno giocatori di carattere e il giovane Giorgio Ferrini che esordiva con la maglia granata, non più abbinata alla cioccolata Talmone, il 20 settembre 1959 a San Benedetto del Tronto, contro la Sambenedettese era più un raggio di speranza. Triestino (nato il 18 agosto 1939) aveva trovato una prima affermazione nel Varese in serie C da dove era trasferito a quella che sarebbe diventata, definitivamente, la sua patria calcistica. Erano i tempi di Pellis, Mazzero, Soldan, Cancian, Virgili, Scesa, Bonifaci, Moschino, Lancioni, Crippa. E in serie A, fermo restando Ferrini, fu valorizzato Vieri, arrivarono Ferrario, Bearzot, l'attuale allenatore della nazionale, Danova, Tomeazzi, Cella, Buzzacchera.

Due anni dopo il tentativo per vincere lo scudetto, con la costituzione di una delle squadre più belle e spettacolari: Panetti in porta; Scesa e Buzzacchera terzini; Gerbaudo, Lancioni e Rosato in mediana; attacco con Crippa, Ferrini, l'inglese Baker, lo scozzese Law, Moschino. Il primo derby vinto, con un gol di Baker contro la squadra che aveva Charles, Sivori, Nicolè. Il secondo perso, con Sivori che cerca di prendere in giro Giorgio Ferrini, allora già sanguigno, granata dalla testa ai piedi, e Ferrini che non sta al gioco, lui che è abituato a sudare e non a fare il buffone. Così ci scappa il calcio, un incidente. Il vulcano si è acceso.

Coppa Italia: un giorno felice accanto a Pianelli

L'estate successiva al campionato (nel quale il Torino si è classificato settimo), Ferrini va ai mondiali in Cile. Un centrocampista della sua forza, duro e resistente, fa comodo fra tanti abatini e oriundi che il piede lo tirano indietro volentieri. Siamo ai tempi di Rivera, Sivori, Altafini, Menichelli e in quella squadra gioca Gigi Radice, con Salvadore, Maldini, Robotti, Losi e Buffon. 0-0 alla prima partita con la Germania Ovest. Il dramma, nostro e di Giorgio, nella seconda, contro il Cile, che ci batte 2-0; Ferrini e Lionel Sanchez si prendono a calci e pugni. L'inglese Aston espelle Ferrini che viene marcato a fuoco dalla critica italiana, così prodiga di aggettivi quando si tratta di linciare qualcuno. Usciamo definitivamente da quella scena mondiale: nell'ultima partita contro la Svizzera al posto di Ferrini c'è Bulgarelli.

Quando passa Ferrini negli stadi qualcuno canta «Vecchio scarpone». Lui fa il sordo e gioca, come sa, cioè con la solita determinazione. Un giorno in una partita di campionato viene picchiato e replica. La sera, a tavola con Don Francesco, suo grande amico ed estimatore, non ha voglia di parlare, tiene la testa china. Il prete gli dice: «Dai Giorgio, capita nel calcio di essere picchiati». Lui alza la testa e replica: «Non è per quello. Mi spiace soltanto di averle date».

Escluso dalla Nazionale, dedica anima e corpo al Torino e diventa il capitano, l'esempio per tutti, come serietà e dedizione. C'è Pianelli, una persona seria e solida alla guida della società. Il primo mattone sulla ricostruzione di un grande edificio. Il Torino non è più un'avventura, non è più un palcoscenico per l'esibizione di scozzesi e inglesi che alla sera si ubriacano e si schiantano con la loro auto contro il monumento di corso Cairoli. Non è avventura economica (oggi si pagano gli stipendi, domani chissà). Il Torino a poco a poco si ricostruisce anche moralmente. Dovrà aspettare ancora molti anni lo scudetto, ma sarà fatale che prima o poi arrivi. Occorre però una squadra che lo tenga in vita, che continui almeno a soddisfare qualche volta i tifosi, una squadra che non cancelli la fede. Di questa passione, di questa fede, di questo carattere tipicamente granata, Ferrini non è soltanto il capitano, non è soltanto un bel giocatore, un combattente, ma è la bandiera.

Arriva Rocco e Giorgio respira aria di casa. Parlano triestino, si trovano spesso a tavola, lui, il «paron», Bearzot, Bergamasco e Don Francesco. «Il mio capitano» diceva Rocco, fiero, quando parlava di Ferrini. «Il mulo» è ancora «Undici uomini, dico uomini, non giocatori, come lui e vinciamo il campionato».

La storia continua, ecco Peirò, lo spagnolo, ecco Hitchens che davanti a tutti alzava il bicchiere e urlava «Bevo birra!» ed invece era whisky, ecco Poletti, l'affermazione completa di Rosato, quella di un grande portiere, Lido Vieri. Puia trasformato da mezz'ala in stopper, Ferrelli l'uomo tattico, Albrigi dalla punizione micidiale. E poi Gigi Meroni, un genio del calcio, destinato ad una tragica fine.

Era un Torino allegro, spensierato. Pianelli a Bardonecchia, nel ritiro estivo, ricaricava gli umori calciando i penalty, per scommessa, contro Lido Vieri. Era l'anno successivo al terzo posto in campionato. «Con un centravanti in più, presidente» disse Rocco «possiamo vincere lo scudetto». Pianelli acquista Orlando, il capocannoniere, ma resta deluso. Bisogna rassegnarsi. Monetine su Rocco quando i tifosi si sono stancati delle sue promesse, poi Fabbri, dopo la Corea, Cadè, Giagnoni, ancora Fabbri per finire a Radice, allo scudetto.

In mezzo a tanta gente, cambiata, battuta, stanca, delusa, era rimasto lui, Giorgio Ferrini, sempre lucido, taciturno, ma col sangue in ebollizione pronto a combattere. Quante volte in questi anni ha sognato lo scudetto, quante volte tornava a casa con i lividi sulle gambe e diceva alla moglie non è niente, domani passa, ma si addormentava stringendo il cuscino tra i pugni come se volesse afferrare qualcosa che sempre gli sfuggiva. E gli sfuggì anche l'anno in cui Giagnoni trascinò la squadra fino al secondo posto, ad un punto dal Milan.

«E' stata la mia ultima occasione per vincere un campionato» ci disse un giorno d'estate Giorgio Ferrini. Eravamo con lui in Calabria, per una magnifica vacanza insieme con [illegible]. In tanti anni lo vedevamo finalmente sorridere, felice. Mai fermo, giocava al calcio di giorno, di notte e prima di andare a letto voleva ancora essere protagonista di qualche scherzo agli amici, chiedeva alle otto del mattino una pasta asciutta aglio e olio, un bicchiere di Cirò, un ballo a sua moglie Mariuccia. Un uomo cordiale, sempre onesto.

Quando i tifosi hanno cominciato a contestarlo, lui che dimenticando gli anni pensava di essere ancora una bandiera, si è messo in disparte, per il bene della squadra. Ha giocato 435 partite in sedici campionati, battendo ogni record di fedeltà alla maglia granata. Ha segnato quarantacinque gol come centrocampista. Ha contribuito a tenere in piedi la barca per sedici anni, con la forza di un autentico condottiero.

La vita di Giorgio ora che si è chiusa conclude un'epoca per il Torino. Per noi Ferrini costituisce il ricordo di un amico, rappresenta il rispetto della professione che non è di tutti. Questo scudetto forse è soprattutto suo, perché l'ha sofferto per sedici anni, più di ogni altro. E con sé deve portarsi il ricordo degli applausi, non di alcuni fischi ingrati, perché nella lunga storia del Torino è stato un protagonista.

Gli mancava la partita

«La nostra razza — diceva Nereo Rocco riferendosi ai triestini — è speciale. Mia madre ha lavorato quarant'anni, senza mai fermarsi un giorno. Appena è andata in pensione le è venuto un colpo ed è morta. Il riposo ci uccide».

Anche Giorgio Ferrini era triestino. Sedici anni nel Torino. Sempre titolare, sempre al suo posto, dava calci e ne riceveva, in campo era un vulcano di passione, un simbolo della fede granata, fino a diventare il capitano della squadra. Ha inseguito lo scudetto per tante stagioni e ogni estate andava da Pianelli e gli chiedeva: «Saremo più forti quest'anno?». Il presidente gli rispondeva: «Tranquillo Giorgio, io rimango fino a quando questo scudetto non lo conquistiamo». Ma il tempo passava e Giorgio si è ritrovato calcisticamente vecchio, i tifosi cominciavano a contestarlo, lui «il vecchio cuore granata» s'è messo in disparte quando è arrivato Radice perché aveva capito che era l'uomo giusto per vincerlo finalmente questo campionato. E' rimasto con la squadra, ad aiutare [illegible], nel dirigere gli allenamenti dei suoi ex compagni.

Ma non era più lui, gli mancava la partita della domenica, i calci nelle gambe, i pugni in faccia, i tackles

L'ultima foto: spettatore allo Stadio

rabbiosi, i novanta minuti di sofferenza. L'ha visto lo scudetto e la sera di quella domenica di maggio ha picchiato i pugni rabbiosamente sul tavolo di un ristorante per dire «Ce l'abbiamo fatta». Ora poteva godersi la famiglia, bella, davvero bella, dalla moglie ai figli. Ora poteva godersi la villa in collina, costruita con il sudore in campo, poteva recuperare tante ore trascorse nei ritiri in attesa della partita. Ma non era la sua vita, ed è morto, come la madre di Rocco, come altra gente che va in pensione dopo anni di duro lavoro.

Una duplice emorragia in quella testa così dura, così caparbia che sembrava in grado di frantumare non soltanto gli avversari, ma anche i muri. Quando è uscito la prima volta dall'ospedale si è sforzato di tornare normale, non poteva rassegnarsi all'idea di essere un malato, lui che guariva dalle fratture senza bisogno del gesso, lui che andava in campo un mese dopo essere stato operato di menisco. Ed anche a sua moglie voleva far vedere di essere ancora un uomo, come lo era sempre stato con tutti. Un secondo colpo, una seconda lacerazione delle vene nella sua testa gli è stata fatale. I dettagli della sua malattia ormai sono noti, purtroppo.

fr. c.

RICORDANDO UN CARO AMICO

"L'orologio è in regola,, (ma purtroppo s'è fermato)

BEPPE BRACCO

Giorgio Ferrini, quanto è difficile scrivere qualcosa di lui, qualunque cosa, adesso. Se n'è andato, e le parole non servono più. E' difficile trovarle, ci sembra difficile e vuoto. Anche la massa dei ricordi che si sono accumulati in un decennio di vita calcistica, nella convivenza dei ritiri, nelle lunghe serate, nei viaggi interminabili ed in quei pochi minuti dello spogliatoio nell'intervallo delle partite, in quell'ora di attesa che la lotta cominci, non serve ad aiutarci in questo compito penosissimo. Adesso, un gran numero di persone scoprirà quanto Giorgio fosse buono, altruista, generoso. Ed avrà ragione.

Ma per coloro che gli sono vissuti a lungo vicini tutto questo non basta, non può bastare. Ricordiamo delle frasi: «*Dammi una vitamina*» per chiedere una sigaretta. «*L'orologio è in regola, batte perfetto.*» per alludere al cuore. Quella notte a Palestrina, quando chi scrive si sentiva male, respirava a fatica, covava pensieri sinistri e Giorgio era lì, per ore, a calmare certe fantasie. Era un uomo che sapeva ascoltare, sapeva comprendere. Poche parole, spesso severe o addirittura brutali, non riuscivano a nascondere la fondamentale bontà del carattere, la schiettezza, l'umanità.

«*E' acqua di fonte*» ci diceva tanti anni fa uno di quelli che l'hanno portato al Torino. Ed in questo lungo periodo di tempo non siamo mai riusciti a trovare un'altra definizione che meglio gli si adattasse. Non vorremmo aggiungere altro. Per noi, Giorgio Ferrini non è una bandiera del Torino. E' un amico che ci lascia, niente altro. Certo, la nostra vita continuerà, avremo sempre le nostre storie da seguire, i pettegolezzi, le meschinità, le invidie e le gioie, le illusioni, anche. Ma saremo un pochino più poveri, quando penseremo a Giorgio Ferrini.

Il regista di "Frankenstein junior,,

Questo pazzo, pazzo mister Mel Brooks

Presto sullo schermo con "L'ultima follia"

Bernadette Peters e Mel Brooks in una scena seria del film diretto dal regista-attore

HOLLYWOOD — *Esplosa in tutto il mondo con Frankenstein jr., la travolgente comicità di Mel Brooks ha avuto conferma in Silent Movie che negli Stati Uniti, dopo le prime settimane di programmazione è già nei primissimi posti nella graduatoria degli incassi cinematografici, con 40 milioni di dollari. Il successo del film — che in Italia si chiamerà L'ultima follia di Mel Brooks — è altrettanto provocatorio di quello ottenuto con la «dissacrazione» di Frankenstein: le «gags» si inseguono senza un attimo di respiro, tutte le trovate classiche delle comiche di ieri e di oggi vengono esibite da Mel Brooks che rivisita centinaia di situazioni.*

Ma non è tutto. Per la sua Ultima follia, Brooks ha avuto la possibilità di utilizzare come generici di lusso (accanto ai «suoi» Marty Feldman, Dom De Luise, Sid Caesar) alcuni dei più bei nomi di Hollywood: da Paul Newman a Burt Reynolds, da James Caan e Liza Minnelli, i quali hanno accettato spiritosamente di rifare se stessi sullo schermo, con un piglio di civetteria e di autoironia. Come del resto fa lo stesso Brooks, che interpreta questa volta il ruolo di un regista pasticcione ma convinto che la sua idea di girare, oggi, un film muto sia una trovata eccezionale.

Un film muto. Sembra una scommessa, in un'epoca di stereofonia sempre più avanzata. Il film infatti non è completamente muto. Intanto c'è la sua colonna sonora, con musica ed effetti; e in più c'è una battuta, una sola, un sonorissimo «no» pronunciato da un celebre uomo di spettacolo che in vita sua, proprio per il mestiere che ha scelto, di battute non ne ha mai dette: Marcel Marceau, il più grande mimo di oggi. Qualcuno domanda a Marceau: vuol fare questo film di Brooks? E lui...

Mel Brooks è stato a Parigi nei giorni scorsi per presentare il film alla stampa. Gli inviati dei più grandi giornali di mezza Europa erano già preparati ad un incontro fuori del consueto, ma si sono letteralmente trovati al centro di un fuoco di artificio, di battute e di trovate. Quando finalmente sono riusciti a fargli un paio di domande hanno saputo che il prossimo film sarà «dedicato» a Hitchcock, «Adesso tocca a lui...» ha concluso Mel Brooks.

a. s.

A TORINO IN PRIMAVERA

Giorgio Albertazzi farà la rivoluzione

Con il suo nuovo testo (da Dostoevskij) "Uomo e sottosuolo"

ADELE GALLOTTI

MILANO — *«Prima di tutto ringrazio il Piccolo per cominciare, proprio col mio lavoro Uomo e sottosuolo, la celebrazione dei miei trent'anni di attività, un anniversario che non poteva essere festeggiato meglio che invitando sette teatri stabili d'Italia a presentare ognuno il proprio spettacolo. Confesso che per me, che non vi ho mai recitato, questo è un motivo di orgoglio e di commozione».*

Giorgio Albertazzi — capelli biondi con qualche filo bianco, il viso abbronzato ma stanco, il naso un tantino rosso perché ormai fa freddo, mette subito le mani avanti alla conferenza stampa per questa singolare sua fatica che ha tratto da Dostoevskij, rappresentata al Flaminio di Roma nella stagione scorsa per 30 giorni. In realtà è una teatralissima discussione ambientata fra il pensiero dello scrittore russo e quello di Cernysevskij, suo contemporaneo.

«Uno spettacolo — dice Albertazzi che ne ha curato anche la regia — *che sembra fatto apposta per il Piccolo il cui palcoscenico ha le misure ideali per contenere l'enorme letto bianco dove si svolge l'azione — non azione di questo uomo del sottosuolo, che non sa neppure stare in piedi ma striscia. Tutti noi zoppichiamo, del resto, chi più chi meno. Negli ultimi cinque minuti di questa confessione, però, riesce a trovare la chiave per stare in piedi. Sarà Lisa (Elisabetta Pozzi) a far uscire dal sottosuolo l'uomo strisciante, che si alza in piedi, a fatica, per vedere forse l'inizio della rivoluzione».*

Come è nata questa opera? *«Da una rilettura del* Politecnico. *Vittorini incaricava i maggiori saggisti di occuparsi di Dostoevskij. Proprio nelle Memorie c'è la contrapposizione fra l'uomo normale, sociale e l'emarginato che è portato alla ricerca della ragione del suo isolamento».*

Qualcuno chiede ad Albertazzi se non si sente colpevole di fare violenza all'autore con queste sue manipolazioni. *«Prima di tutto la fedeltà in teatro non significa niente, bisogna però non barare. Mettersi un "da" Dostoevskij e non "di" ed in questo modo li fai giudicare. Questo lavoro a Roma ha avuto successo, quando parlo di successo mi riferisco sempre al pubblico, non alla critica. Io credo di essere l'attore che ha avuto più critiche, specie come autore. Ma io continuerò in questa strada anche se non mi considero un drammaturgo. Prendo solo le mosse da certi testi senza tradire il pensiero dello scrittore».* Dopo Milano «Uomo e sottosuolo» andrà poi a Genova e a Torino arriverà in marzo.

Newman regista

Paul Newman regista, questa sera sulla Rete 1 (ore 20,45) per il ciclo (80 di gradimento) che la Tv gli dedica da alcune settimane.

Girato nel 1968, «La prima volta di Jennifer» racconta la storia di Jennifer Cameron, 35 anni ma ormai vecchia, oppressa da una madre tirannica.

Quando incontra Nick, suo compagno d'infanzia, se ne innamora totalmente. Per Nick, tuttavia, Jennifer è solo un'avventura e dopo qualche settimana l'abbandona, malgrado la donna sospetti di essere incinta. Jennifer non si dispera soprattutto perché la speranza di un bambino la riempie di gioia. Ma non c'è nessun figlio in arrivo, la sospetta gravidanza è una cisti. Jennifer trova la forza di lasciare la madre.

(Nella caricatura di Ghio, il Newman della maturità).

Mostra a Rivoli

Si è conclusa ieri, nei saloni del Palazzo Comunale di Rivoli, la Mostra d'Arte figurativa annuale. Stima, realizzata in collaborazione con l'Assessorato alla cultura. Sono stati premiati: Antonio Ferraiuolo per la pittura, Angelo Settembrino per la grafica, Ester Daga per la fotografia e Giovanni Domeneghetti per l'arte varia.

Disegna il circo

Arrivano i disegni al Salone de La Stampa di via Roma 80. Ricordiamo a tutti i ragazzi delle scuole elementari e medie che «Stampa Sera» in collaborazione col Circo Americano ha indetto un concorso per il miglior disegno ispirato alla favolosa atmosfera del circo. Ogni giorno al Parco Ruffini due spettacoli: alle ore 16,30 e ore 21,15.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Vi porteranno fortuna soprattutto alcune iniziative di lavoro concernenti viaggi e di cui si parlerà in giornata. In amore avrete successo e possibilità di fare altre interessanti conoscenze: ricordatevi sempre però di chi vi ama veramente.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Il lavoro si preannuncia accentrato ed in un certo qual senso compromesso dal nervosismo che vi caratterizzerà per tutto il corso della giornata. Cercate di reagire con fermezza imponendovi la calma: in tal modo riuscirete a conseguire risultati non del tutto negativi.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Qualche depressione momentanea dovuta a questioni di lavoro. Cercate di non drammatizzare come è nel vostro carattere perché presto riuscirete a risolvere favorevolmente ogni cosa. Favoriti in modo eccezionale i sentimenti che in un certo qual modo vi consoleranno.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Anche se con molto ritardo riuscirete a sistemare vantaggiosamente alcune questioni di interesse che sembravano dover risolversi negativamente. Fate tesoro di questa esperienza!

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Giornata ottima e ricca di sorprese. Nel lavoro però diffidate maggiormente di colleghi di lavoro che potrebbero non essere tanto sinceri come sembrano. Negli affari e negli interessi riprese soprattutto per quanti svolgono una attività in proprio.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Con molto ritardo riuscirete comunque a ricevere entro limiti massimi rincuoranti notizie di lavoro che vi ridaranno la carica indispensabile per continuare a lavorare proficuamente. In amore successi soprattutto per le persone sposate o comunque sentimentalmente impegnate.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Giornata propizia e soluzione favorevole in ogni aspetto della vita. Negli interessi e negli affari potrete finalmente trovare accordi adeguati che vi permetteranno di concludere felicemente questioni rimaste ancora insolute. Negli affetti miglioramenti soprattutto per le persone sposate.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Soprattutto il lavoro sarà benevolmente influenzato dagli astri che vi permetteranno di conseguire risultati di una certa importanza. Coloro che svolgono la loro attività in campo commerciale saranno avvantaggiati ed avranno modo di guadagnare molto.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Riuscirete a risolvere egregiamente questioni legali che vi avevano visto fino ad ora particolarmente compromessi. Anche negli interessi ed in amore il momento si preannuncia favorevole a vostre iniziative: abbiate maggiore considerazione per le vostre possibilità e meno timore di quelle degli altri.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Influssi favorevoli soprattutto nel lavoro ed in particolare per quanti, per motivi professionali, sono costretti a continui spostamenti. Definitive soluzioni e relazioni affettive: matrimoni e separazioni vi troveranno in ogni caso soddisfatti.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Il lavoro si preannuncia nel complesso negativo e scarsamente favorito anche per i prossimi giorni. Cercate, se appena vi è possibile, di rimandare ad altra data incontri e decisioni di lavoro.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Il lavoro si preannuncia negativo e privo di soddisfazioni. Cercate di non reagire negativamente, scoraggiandovi, poiché un tale atteggiamento vi comprometterebbe doppiamente. Siate piuttosto pazienti perché col tempo tali contrasti di lavoro troveranno una soluzione.

REBUS (fr. 2-7-1-7)

Soluzione: IL SI; GN ore; è rito RTO = Il Signore è risorto

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI — 1. La «M» di mas; 6. Fanno parte della setta; 16. Detto anche Tevverone; 17. La passione di Mida; 18. Sigla di Sassari; 20. Poetico arcobaleno; 21. L'industria di Agnelli; 22. Verde nei giovani; 24. Calzare il sorcio; 28. Altare bifronte; 29. Centro di Pesaro; 30. Voce dei poker; 32. Impensieriscono lo scalatore; 33. Perpetua il no; 35. Il nome di Pacino; 36. Altipiano asiatico; 37. Le varie attività assicurative; 38. Scrisse «Ventimila leghe sotto i mari»; 39. Sigla di Aosta; 41. Isola delle Cicladi; 43. La fine di Soraya; 45. Articolo francese; 46. Indica provenienza; 47. Lavora in cantiere; 48. I concittadini della Cinquetti; 49. Sigla di Torino; 50. Uno a Bristol; 51. A noi; 53. Inutilizzato messo al bando; 54. Antica lingua francese; 56. Cane da guardia; 57. Decide nel sorteggio; 58. Elenco; 60. Iniziali di Sivori; 62. Congedo latino; 63. Sport caro ai giapponesi; 65. Sigla delle nostre ex colonie; 66. Memorabile del Machiavelli; 67. Pallida rosa; 68. Primeggia nello sport; 71. Il nome di Bernini; 72. Il gonnellino della Cosi; 74. Liquore aromatico; 75. Doppia vocale; 76. Giunone per i greci; 78. Vale a dire; 79. La via del petrolio; 80. Vivono ad alta quota.

VERTICALI — 1. Appellativo regale; 2. Grave insulto; 3. Varietà di cipresso; 4. Risultato di assoluta parità; 5. Sigla di Como; 6. Articolo in breve; 7. Ha preso il posto di Nixon; 9. Chi li tocca... muore!; 10. Preposizione semplice; 11. Due romani; 12. Se per gli inglesi; 13. Cortile della fattoria; 14. Il peso dell'imballaggio; 15. Penisola europea; 18. Caratterizza taluni deodoranti; 19. Salla crosta dell'onda; 23. Una gloria del nostro teatro lirico; 25. La «A» di Raf; 26. Dea dell'abbondanza; 27. Maurizio, giornalista sportivo della Tv; 30. Si acquistano in pasticceria; 31. Guido, letterato contemporaneo; 33. Si legge sul pentagramma; 34. Lo studia l'entomologo; 40. Detersivo in voga; 42. Articolo plurale; 44. Mezza donzina; 46. Preghiamo che sia fatta la sua volontà; 49. Andatura equina; 51. Pesce d'acqua dolce; 52. Uno dei profeti maggiori; 55. Si ammirano a Torre del Greco; 57. Derise Noè e ne fu maledetto; 59. Vale orecchio; 61. Capitale asiatica; 63. Emanuele, grande filosofo tedesco; 64. Eroga energia elettrica; 66. Gas per insegne luminose; 68. Dea dell'ingiustizia; 69. Si occupa di turismo; 70. Storico Piano post-bellico; 71. Esprime condiscendenza; 73. Mezzo uovo; 74. Un po' di gonfiore; 77. Bradipo sdentato; 78. La fine dei nemici.

DAMA

Il B. vince in 6 mosse

Soluz.: 6-2, 15-13; 2-5, 19-1; 21-14, 23-22; 14-11, 8-15; 11-9, B. vince

c. b.

SCACCHI

Soluzione dello studio n. 1348: 1. Ta8+, Rd7 2. Cc5+, Rd6 3. Cf7+, Re6 4. Cg5+, Rf6 5. Ch7+, Rg6 6. T x a6, R x h7 7. Ta8+ e vince

N. 1348 (10+11)

O. Votruba (4° Pr. De Maaskode, 1928). Il B. matta in 3 mosse

Arci-Scacchi — L'associazione ha organizzato un «Corso per arbitri» libero a tutti. La manifestazione si rivolge in special modo ai circoli scacchistici di recente formazione.

Ecco il programma della prima fase: lunedì 15 novembre ore 20,45, motivazioni dei partecipanti, metodologia del corso, la figura dell'arbitro di scacchi, nozioni sul regolamento tecnico Fide. Il regolamento Arci-Scacchi. Mercoledì 17 novembre ore 20,45, i sistemi di gioco. Venerdì 19 novembre ore 20,45, nozioni organizzative per l'organizzazione di manifestazioni scacchistiche.

Seguirà una seconda fase in cui verranno arbitrati alcuni tornei sotto la guida di un arbitro ufficiale. Il programma verrà comunicato successivamente. Le lezioni si svolgeranno presso la sede Arci-Uisp, via Accademia Albertina n. 10, 2° piano. L'iscrizione è gratuita, va presentata tutti i lunedì dalle ore 17 alle 19, presso la sede Arci-Uisp oppure presso i circoli Arci-Scacchi.

f. p.

STAMPA SERA TORINO

Dove andiamo stasera

- RADIO 1 — Alle 21,05 "Jazz dall'A alla Z"
- CINEMA — Al Romano la Melato in "Caro Michele"
- CONSERVATORIO — Alle 21 Duo pianistico Pandini-Pavignano

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Eccezionale	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

Film per famiglie

All'Ariston, « Mary Poppins » (produzione Disney); allo Zeta « Le tre sfide di Tarzan » (avventuroso).

Fratello mare

Il film di Folco Quilici sarà proiettato domani sera alle 21 nel salone del San Giuseppe, via Andrea Doria 18 per la Pro Natura.

Film sull'automobile

La « Rassegna di film e documentari sull'automobile » curata da Cinefiat prosegue al teatro Nuovo, sala Valentino, sino al 14 novembre.

cinema prime visioni

teatri

ALCIONE: «Nudo nel nudo» con il balletto nudo di Louis Nasher, presenta Gianni Serra. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.

ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera riposo.

CARIGNANO: riposo. Domani ore 21 prima il « Piccolo Teatro di Milano » presenta « Il Giardino dei ciliegi » di Anton Cechov. Regia di Giorgio Strehler. Bigl. v. Roma 49 - Telefono 544.562.

CABARET VOLTAIRE (via Cavour 7 - tel. 531.102): ore 21,30 «Ciao! Mario di Gaspare la Giuliva» di G. Bertolucci e R. Benigni - con R. Benigni - Ingresso ai soci.

CONSERVATORIO « G. VERDI »: questa sera ore 21,15 concerto « I Musici di Torino », Duo Pandini-Pavignano. Ingresso libero.

ERBA: stasera riposo. Domani ore 21,15 Gipo Farassino nella farsa comicissima « Girumin e vent marinar », Prenotazioni telefono 650.487.

TEATRO REGIO - UNIONE MUSICALE: ore 21 (pari) Vladimir Ashkenazy pianoforte. Musiche di Beethoven. Bigl. in P. Castello 29. Tel. 544.523 o dalle 20 al Teatro Regio.

GOBETTI - TEATRO STABILE: riposo.

TEATRO STABILE: stagione 1976-77. Vendita abbonamenti presso biglietteria v. Rossini 8. Tel. 878.455-876.560 dalle 9 alle 19 e in p. Castello 215 tel. 530.707 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

UNIONE CULTURALE - COOPERATIVA TEATRO PROPOSTA: da W. Shakespeare « Amleto » di Rubino Rubini ore 21,30.

SWING 15: Sergio Sandrini.

circhi

CIRCO AMERICANO - Parco Ruffini - Tel. 337.600: oggi 2 spettacoli ore 16,30 e 21,15. Circo riscaldato. Visitate lo zoo. I bambini pagano metà prezzo. Fino al 17 novembre.

ritrovi

BELLE ARTI: 21 Cavalieri del Bucio.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - 337.540) al piano G. Palumbo.

SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante: Danze. Orch. I Vocalmen.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 10): 15.

oggi festeggiamo

S. Goffredo vescovo, S. Eufrosina, S. Vitaldo, S. Amaranto, Willy.

Oggi lunedì 8 novembre: il Sole è sorto alle 7,16 e tramonta alle 17,05.

Primo giorno dopo il plenilunio.

DOMANI FESTEGGIAMO: Oreste, Antonino, Teodoro, Menaldo.

Gianni Santuccio da domani al Carignano in « Il giardino dei ciliegi » di Cechov

seconde e altre visioni a Torino

A.B.C. v. Brescia 28 Tel. 430.463 — Il secondo tragico... Viet. 14. ★ Commedia

STAR v. Domodossola 48 Tel. 777.092 — Il medaglione insanguinato. Viet. 14. ★ Giallo

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA CENTRO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

BERNINI v. Tarnodi 3 Tel. 771.843 — Agente 007, si vive solo due volte, Sean Connery. ★ Avventuroso

ELIOS v. Val Lagarina 40 Tel. 796.146 — Domani i compari, di Robert Altman. ★ Western

* Cinema - cartellone parrocchiale

riduzioni enal-agis

Cinema: Acapulco, Adriano, Cristallo, Atlas, Apollo, Arco, Arlecchino, Augustus, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Doria, Elios, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, La Perla, Lux, Mexico, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Rossi, Rossini, Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri) - Teatri: Alfieri, «L'eroe borghese» del Teatro Stabile, biglietti ridotti Enal per giovedì e venerdì al Teatro Gobetti: Erba: «Gipo Farassino», biglietti ridotti all'Enal per domani: Alcione: ore 16,15 - 21,30, riduzioni Enal alla cassa - Salone dell'Automobile: biglietti ridotti all'Enal - Parco Ruffini: «Circo Americano», ore 16,30 - 21, riduzioni Enal 50% alla cassa.

proseguimenti prime visioni

Concerto stasera — AL REGIO

Ashkenazy-Beethoven

Questa sera al Teatro Regio il pianista Vladimir Ashkenazy esegue per l'Unione Musicale (serie pari) le « Sonate » op. 2 n. 2, op. 31 n. 2, op. 90 e op. 57 (« Appassionata ») di Beethoven.

Un richiamo di sicuro interesse è dato in questo concerto dalla notissima arte interpretativa del pianista russo Vladimir Ashkenazy (Gorki, 1937) e dalle quattro « Sonate » di Beethoven in programma.

La « Sonata in la magg. » op. 2 n. 2 fu composta dal venticinquenne musicista nel 1795; cioè nel primo periodo del suo soggiorno viennese; e pur nelle forme rigorosamente classiche, ne rivela sia la baldanza giovanile (specialmente nell'« Allegro vivace » iniziale), sia la dolce e distesa cantabilità (nel « Largo appassionato »).

Assolutamente tipica della nuova e potente personalità — con i suoi caratteri essenziali, i suoi fremiti e la fantasiosità inventiva — è invece la « Sonata in re min. » op. 31 n. 2 (1802), che si sviluppa in accentuati e drammatici contrasti ritmici e tematici nel primo tempo; ma che pare avvolgere in variati e delicati timbri quasi orchestrali il « Largo », per raggiungere poi singolare grazia ed eleganza nell'« Allegretto » finale (in cui qualcuno volle riscontrare l'ebbrezza d'una gioiosa cavalcata).

Un'atmosfera di serena ed effettuosa amabilità pare effondere la « Sonata in mi min. » op. 90 (1814) che Beethoven dedicò al conte Lichnowski, il quale, dopo lunghe difficoltà familiari, potè finalmente sposare la cantante da lui tanto amata. Questa « Sonata » è in due soli tempi: uno in tono minore (« Con vivacità, ma sempre con sentimento ed espressione ») e l'altro in tono maggiore (« Non troppo mosso e cantabile »).

Chiude la serata la notissima « Sonata in fa min. » op. 57 (« Appassionata »), una delle favorite del pubblico e dei concertisti.

l. c.

GALLERIE E MUSEI

BOE BEN (S. Teresa 20/C t. 516.947): Personale di Irene Invrea.

CITTADELLA (Bertola 31): Pueriani.

DOCUMENTA (v. S. Maria 1, t. 515.304): Romano Notari: dipinti recenti.

GISSE (P. Solferino 2, tel. 534.475): Collettiva internaz. 10-13; 16-20.

IL QUADRIFOGLIO (c. Re Umberto 10 - t. 530.610): Opere di Chrisia.

LA COLOMBA (Bidone 5 - 683.180): Bodini: sculture 1960-1975 (10-13; 16-20).

LA CONCHIGLIA: Leonardo Gatti.

LA NUOVA ALBERTINA (C. Battisti 17 - t. 533.662 - 532.977): sino al 22/11 espone Azuma.

LO SCORPIONE (v. M. Vittoria 2 - tel. 540.686): sino al 13/11 Jorilio al Collezionismo.

MAGINAWA CENTRO (P. Tommaseo 2, tel. 542.223): Mario Codognato «I disegni».

NARCISO (P. Carlo Felice 18, t. 511 - 543.125): Mino Rosso scultore.

FIERA (Bava 4): Furio Scapperone.

FIERA (c. Cairoli 32, t. 877.344): Gigi Moshelli.

RICERCHE (C. Casale 17, 780.501): Personale di Sergio Vacchi.

SANT'AGOSTINO (v. S. Agostino 5): esposizione arte: 300 maestri. Or. 9-12,30, 15-19 (compresi festivi).

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA (885.408): Renzo Piano.

BERMAN: Sergio Manfredi. Viaggio alle isole Baleari.

CAVOUR - Mazzoldi: Collettiva pittori piemontesi.

DAVICO: I Tarocchi di Proverbio.

FLORIANA - Fonzoni: p. L. Gilosu.

GALLERIA FOGLIATO (v. Maridi al Br. Pittori dell'800.

LA BUSSOLA (v. Po 9): L'avventura spaziale di Lucio Fontana.

LA GIOSTRA - Andi Enrico Paulucci.

LE IMMAGINI: «Verso per venti» Dieci incisori torinesi.

VIOTTI: I Bertolini di Bertolini.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15 Omaggio a Marilyn Monroe «Una notte sul tetto» di D. Miller con Frankie Marr... J. Massy, M. Mueron (St. Uniti) (156 min. 93).

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario 9,30-12,30; 14,30-18,30.

I premi di Stampa Sera

L'estate in casa

Nella Sala « Valentino », gentilmente concessa dal Teatro Nuovo, si è concluso ieri il concorso cinematografico « Filma l'estate con Stampa Sera », realizzato in collaborazione con il Teatro Erba. Un folto pubblico di cineamatori e lunghi applausi hanno accolto le opere dei partecipanti premiati. La manifestazione si è protratta per oltre quattro ore ed i lavori presentati sono stati visionati e apprezzati dal pubblico intervenuto.

La classifica: 1° premio assoluto a «Quota — 50, coralli e gorgonie» di Ugo Albertini, via S. Marino 59, Torino, il quale ha vinto un libro d'arte e la coppa di « Stampa Sera ». Gli altri dieci premiati, a pari merito, sono stati: « America, un grande paese » di Renzo Tagarelli, via XX Settembre 1, Torino; « Torino senza auto » di Lino Cicatrese, via S. Giovanni Bosco 27 bis, Torino; « Correre per vivere » di Antonio Maggio, via Pomba 14 bis, Torino; « Kenya e Tanzania » di Silvia Armandi, via Massena 11, Torino; « Una delle cinque » di Vittorio Bovo, via Dante 3, Vigliano Biellese; « Vacanze 1976 » di Antonio Conte, via Ogliaro 42, Torino; « Exingomagus, breve storia di Exilles » di Riccardo Humbert, via Regina Giovanna 7, Regina Margherita; « Accadrà e pomeriggio in piscina » di Carlo Bottaneo, via Stefano Canzio 3, Genova Sampierdarena; « Sardegna » di Leo Bini, via Pietro Cossa 15, Torino; «Peter Christ Superbolto » di Pietro Zuppello, via Tripoli 39 bis, Torino, che hanno ricevuto un libro d'arte e la targa ricordo.

Fuori concorso è stato premiato, con una targa ricordo, il soggetto « Vacanze a Torre Ruffa » di Livio Vasini, strada Antica Revigliasco 25, Torino.

I partecipanti premiati che, per causa di forza maggiore, non sono intervenuti alla manifestazione conclusiva del concorso, possono ritirare le loro opere e relativi premi presso il salone de « La Stampa » in via Roma 80 a Torino.

a. a.

Venerdì letterari

La cultura a confronto

Il cartellone 1976-'77 dell'Associazione Culturale Italiana propone dibattiti con esponenti della cultura internazionale per un confronto di idee sulla società contemporanea. A Torino i Venerdì Letterari si svolgeranno al teatro Carignano alle ore 18 dal 12 novembre al 1° aprile.

Apertura di stagione con Padre Ernesto Balducci, la voce forse più autorevole ed ascoltata del « dissenso cattolico ». Tema: La lunga marcia della coscienza cristiana: dalla conservazione alla profezia ». *Sui fermenti religiosi del nostro tempo. Continuità o rottura?, riprenderà il discorso in gennaio il giornalista-scrittore Raniero La Valle.*

Cabaret Voltaire

Contrariamente a quanto annunciato, stasera non si terrà il recital di Roberto Benigni. Confermate le proiezioni di Génet e Beckett.

TV oggi

RETE UNO

12,30 Sapere: Contropiede
13 — Tuttilibri, settimanale di informazione libraria
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
14 — Speciale Parlamento
14,25 Hello, Charley! (la lingua inglese per la scuola elementare)
17 — Teen, appuntamento del lunedì
18,30 Sapere: Il romanzo d'appendice
19 — La fede oggi
19,20 Amore in soffitta: Una notte tranquilla
19,45 Almanacco del giorno dopo
20 — Telegiornale
20,45 Paul Newman: ultimo divo: La prima volta di Jennifer. Film. Regia di Paul Newman: interpreti: Joanne Woodward, James Olson, Kate Harrington
22,35 In diretta dallo studio 11 di Roma: Bontà loro Prima stagione - Telegiornale - Oggi al Parlamento Che tempo fa

RETE DUE

12,30 Scuola serale
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 Biologia marina: Sullo sfondo sabbioso
17 — Tv 2 ragazzi: Barbapapà (a colori); La scatola dei giochi; Alla scoperta degli animali (a colori)
18 — Il cielo (introduzione all'astrofisica)
18,25 Rubriche del TG 2 - Dal Parlamento - Sportsera
18,45 Le avventure di Simon Templar: Il terrorista
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,45 I miserabili di Victor Hugo
21,40 Uomini e scienza (Un baby tutto d'oro)
22,40 Concerto da camera. Uto Ughi, violino; Tullio Macoggi, pianoforte
TG 2 - Stanotte

TV SVIZZERA

18 — Per i bambini: La guerra delle salsicce - Bim bum bam - Grisù il draghetto - Il topo
18,50 Autoreport. 1. L'automobile fa l'uomo?
18,55 Che cos'è il gioco - Documentario
19,30 Telegiornale
19,45 Obiettivo sport
20,15 I ricchi e poveri raccontati da...
20,45 Telegiornale
21 — Enciclopedia tv
22 — Ricercare
23,35 Telegiornale

TV CAPODISTRIA

19,55 L'angolino dei ragazzi
20,15 Telegiornale
20,35 Virilità dei Masai. Documentario del ciclo «Un mondo in estinzione»
21,30 Musicalmente. « Un milione di dischi »
22,15 Passo di danza

TV MONTECARLO

18,45 Un peu d'amour d'amitié et beaucoup de musique
19,25 Cartoni animati
19,40 Shopping
20 — Telefilm
20,50 Notiziario
21,10 Furore. Film, regia di John Ford con Henry Fonda, Jane Darwell
22,45 Oroscopo di domani

DOMANI ALLA TV

RETEUNO — Ore 12,30: Sapere; 13: Filo diretto; 13,25: Il tempo in Italia; 13,30-14,10: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,20: Jack London: L'avventura del grande Nord; 18,15: Sapere; 18,45: Jazzbumi (Art Blakey); 19,20: Amore in soffitta; 19,45: Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa; 20: Telegiornale; 20,45: La mia vita con Daniela; 21,55: Scatola aperta - Telegiornale.

RETEDUE — Ore 12,30: Turandot; 13: TG 2 - Ore tredici; 13,30-14: Biologia marina; 17: Il prigioniero; 18: Dentro l'architettura; 18,25: Rubriche del TG 2; 18,45: Il lavoro che cambia; 19,45: TG 2 - Studio aperto; 20,45: Cara papà; 21,15: Italia bella mostrati gentile; 22: TG 2 - Dossier - TG 2 - Stanotte.

SVIZZERA — Ore 9,10-9: Telescuola; 10-10,50: Telescuola; 18: Per i giovani; 18,10: Autoreport; 18,55: La bella età; 19,30: Telegiornale; 19,45: Occhio critico; 20,15: Il regionale; 21: Gangster '70; 22,35: Telegiornale; 22,45: Jazz club; 23,10-23,15: Notizie sportive.

CAPODISTRIA — Ore 19,30: Odprta Meja - Confine aperto; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,25: Il mio corpo ti appartiene; 22,05: Temi di attualità; 22,35: Complessi sloveni.

MONTECARLO — Ore 18,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,25: Cartoni animati; 19,40: Shopping; 20: Telefilm; 20,50: Notiziario; 21,10: La vergine di Samoa; 22,45: Oroscopo di domani.

Radio oggi

radiouno

Giornale radio: ore 13, 17, 19, 21, 23
13,35 Primonip
17,30 Primonip (2ª parte)
18,30 Anghingò
19,10 Ascolta, si fa sera
19,15 Asterisco musicale
19,30 Dottore, buonasera
19,50 Musiche da film
20,30 L'approdo
21,05 Jazz dell'A alla Z
21,50 Concerto
23 — Oggi al Parlamento
23,10 Buonanotte dalla dama di cuori

radiodue

Giornale radio: ore 13,30, 15,30, 18,30, 19,30, 22,30
15,45 Qui Radiodue (1ª parte)
16,37 Qui Radio 2
17,55 Le grandi sinfonie
18,30 Notizie di Radiosera
18,33 Radiodiscoteca
19,30 Radiosera
19,50 Supersonic
21,29 Radio 2 - Ventunoeventinove. Nell'intervallo (ore 22,30): Panorama parlamentare (ore 22,30)

radiotre

Giornale radio: ore 19, 21
14,30 Disco club
15,30 Un certo discorso...
17 — Colonna sonora
17,40 Conversazione
17,45 La ricerca
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto sera
20 — Pranzo alle 8
21 — « Don Giovanni »

LE RADIO ALTERNATIVE

RT Alternativa (Fm 103 MHz) — Segnaliamo ore 18: Centro-informazione femminista autogestito e ore 19: Revival pop rock. Radio Monte Bianco (Fm 103,700 MHz) — Ore 14,30: 2ª parte musica richiesta; 18: La classica; 22: Un'ora con voi. Radio-Tele 2000 (103,900-91,200 MHz) — Progressive-Hard (al lunedì) e il programmone (domenica). Giornale Radio Piemonte (Fm 98,350) — 24 ore su 24 musica sperimentale in stereofonia intervallata da notiziari regionali.